



PER I FARNESE: TESTI BREVI, EFFIMERI E OCCASIONALI 5 - Studi



Biblioteca Farnesiana - Studi 5

PER I FARNESE: TESTI BREVI, EFFIMERI E OCCASIONALI

Atti del seminario di studi
Roma, 27 giugno 2025

a cura di
Anna Carocci e Giuseppe Crimi

premessa di
Paolo Marini



VECCHIARELLI EDITORE

I saggi qui raccolti comprendono una serie di indagini volte al recupero di testi di natura effimera e occasionale – dimenticati, poco noti o non adeguatamente studiati –, che hanno contribuito a promuovere e diffondere l'immagine della famiglia Farnese: il limite temporale scelto è rappresentato dalla morte del “Gran Cardinale” Alessandro Farnese iuniore (1589).

Testi in ottave, raccolte di rime e di orazioni, resoconti, lettere di dedica, fogli volanti: eterogeneo il materiale dissepolto, eppure nomi, luoghi e contesti ritornano nei differenti contributi, segno di una confluenza finale delle strade.

Il potere farnesiano e la stampa, la rete di relazioni fitta e articolata, i letterati e la dimensione celebrativa degli scritti, i contesti storici, sociali e politici: è, dunque, quanto emerge da queste pagine, che consentono di dilatare le conoscenze di una produzione letteraria encomiastica e occasionale intorno a un casato che, grazie a una straordinaria abilità politica e a una rete di rapporti diplomatici sapientemente costruita, è stato in grado di affermarsi nella penisola e in Europa.

Nel volume figurano contributi di Anna Carocci, Giuseppe Crimi, Michela Fantacci, Roberta Fois, Valeria Guarna e Pietro Giulio Riga, Andrea Talarico.

ISBN 978-88-8247-536-9



9 788882 475369

€ 25,00



PER I FARNESE: TESTI BREVI, EFFIMERI E OCCASIONALI 5 - Studi



Biblioteca Farnesiana - Studi 5

PER I FARNESE: TESTI BREVI, EFFIMERI E OCCASIONALI

Atti del seminario di studi
Roma, 27 giugno 2025

a cura di
Anna Carocci e Giuseppe Crimi

premessa di
Paolo Marini



VECCHIARELLI EDITORE

ISBN 978-88-8247-536-9



€ 25,00

Biblioteca Farnesiana
Studi - 5

Comitato scientifico

Antonio Ciaralli, Giuseppe Crimi, Gigliola Fragnito, Harald Hendrix,
Chiara Lastraioli, Paolo Marini, Anna Modigliani, Enrico Parlato,
Stefano Petrocchi, Paolo Procaccioli, Patrizia Tosini.



Biblioteca Farnesiana - Studi

PER I FARNESE:
TESTI BREVI, EFFIMERI
E OCCASIONALI

Atti del seminario di studi

Roma, 27 giugno 2025

a cura di

Anna Carocci e Giuseppe Crimi

premessa di

Paolo Marini



VECCHIARELLI EDITORE

Publicazione finanziata coi fondi del PRIN 2022 PNRR (prot. P20223H2ML; CUP F53D23010460001; RU Università di Roma Tre) Farnese Fasti. Management of power and promotion of consensus in the age of cardinal Alessandro iuniore (occasional literature, art, exposed writings).

Accesso aperto / Open access Licenza CC BY 4.0 <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



Roma Tre



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

Impaginazione
Centro Stampa di Meucci Roberto

© Vecchiarelli Editore – 2026
Piazza dell'Olmo, 27
00066 Manziana (Roma)
Tel. 06.99674591
vecchiarellieditore@inwind.it
www.vecchiarellieditore.it

ISBN 978-88-8247-536-9

Associazione culturale

Indice

Paolo Marini <i>Premessa</i>	7
Anna Carocci - Giuseppe Crimi <i>Introduzione</i>	9
Anna Carocci <i>«I tempi nostri»: il puzzle encomiastico di Giulio detto Ariosto</i>	15
Pietro Giulio Riga - Valeria Guarna <i>Tessere encomiastiche tra lirica ed esegesi. La raccolta delle ‘Rime di diversi’ di Dionigi Atanagi (1565)</i>	39
Giuseppe Crimi <i>I Farnese in Europa: il ‘Nuovo avviso e particolar discorso della mirabile espugnazione d’Anversa’ (1585)</i>	75
Andrea Talarico <i>Un’impresa editoriale del Cinquecento: opuscoli e fogli a stampa in morte del cardinale Alessandro Farnese (1589)</i>	105
Michela Fantacci <i>Lettere di dedica ai Farnese (1534-1589). Note a margine del lavoro di edizione</i>	129
Roberta Fois <i>«Nella morte dell’Illustrissimo cardinal Farnese»: opuscoli e fogli volanti nel fondo antico della Biblioteca Vallicelliana</i>	147
<i>Indice dei nomi</i>	173

Premessa

I saggi raccolti in questo nuovo volume della *Biblioteca Farnesiana* – collana avviata nel 2022 dall'editore Vecchiarelli con le due serie di *Testi* e *Studi* – rappresentano i primi esiti della riflessione condivisa dal gruppo di lavoro impegnato da ormai due anni nel progetto PRIN 2022 PNRR *Fasti farnesiani. Gestione del potere e promozione del consenso nell'età del cardinale Alessandro iunior (letteratura occasionale, arte, scritture esposte)*.

Non si tratta, dunque, dei primi frutti in assoluto dell'attività di ricerca del PRIN che i singoli studiosi hanno già cominciato a pubblicare negli scorsi mesi (penso, fra tutti, agli affondi di Pietro Giulio Riga sulla produzione teatrale nella Tuscia viterbese di secondo Cinquecento), bensì dei risultati che derivano dall'apertura dello spazio seminariale per l'analisi e la discussione comune dei materiali di indagine censiti. Uno spazio seminariale che, dopo l'incontro del 27 giugno 2025 curato da Anna Carocci e Giuseppe Crimi per l'unità di ricerca che fa capo all'Università di Roma Tre, si è aggiornato la settimana seguente con il convegno su *Arte e scrittura al servizio dei Farnese. Una prospettiva dal palazzo di Caprarola*, organizzato il 4 luglio dall'unità di ricerca dell'Università di Perugia, ora impegnata nell'assemblaggio di atti e strumenti derivati da quella seconda occasione di confronto. Mentre licenzio queste righe, ci si prepara al convegno finale del progetto previsto tra il 17 e il 18 dicembre, ancora presso l'ateneo di Roma Tre.

Nello stesso periodo i ricercatori del PRIN hanno preso parte ad altre importanti iniziative mirate all'esplorazione dell'universo culturale farnesiano di pieno e tardo Rinascimento, sino alle soglie dell'età barocca: dal grande convegno che si è tenuto a Napoli l'11 e 12 giugno nell'ambito del PRIN 2022 sul tema *Lettere per le arti: committenze artistiche farnesiane attraverso i carteggi (1534-1589)*, parimenti coordinato da un'unità di ricerca dell'Università della Tuscia; al *workshop* del 10 settembre *Per lo studio dell'encomio lirico farnesiano: progetti in corso e prospettive di ricerca* organizzato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa nella trafila che, dal convegno *Occasioni farnesiane. Forme e situazioni della lirica d'encomio tra Cinque e Seicento* (13-14 settembre 2022), condurrà all'allestimento di un'antologia commentata della poesia encomiastica farnesiana; sino ad arrivare alla giornata di studi su *Paolo III Farnese. Tra lettere ed arti*, che si è svolta nei locali del Palazzo comunale di Canino il 29 novembre.

In questo ricco orizzonte d'insieme, che testimonia tra l'altro una vitalità rinnovata di interessi scientifici tale da far sperare in una prossima stagione di ricerche capace di un'assunzione finalmente globale e non più locale – o, peggio, localistica – del “fenomeno Farnese” nella storia dell'età moderna, si inseriscono a pieno titolo anche gli atti del seminario *Per i Farnese: testi brevi, effimeri e occasionali*. Due le costanti che caratterizzano tutti i contributi sotto il profilo metodologico: da un lato l'attenzione al dato documentario che si ricava dalla ricostruzione paziente del filo rosso dei carteggi, vero punto di aggregazione delle varie sensibilità disciplinari di storici, storici dell'arte, italianisti e paleografi coinvolti nel PRIN *Fasti farnesiani*; dall'altro la consapevolezza del punto di vista privilegiato che offre a chi indaga *patronage* e manifestazioni pubbliche del potere il vaglio della letteratura occasionale osservata in una prospettiva sistemica, che più che ai canoni fissati dalla *vulgata* critica bada alla realtà della tradizione manoscritta e, soprattutto, degli annali tipografici.

Così concepiti, i sei interventi si misurano con preziosi recuperi testuali di varia natura ed estensione, dall'epica alla lirica, dalle lettere dedicatorie all'esegesi, dagli avvisi agli opuscoli alle carte sciolte. Tutti oggetti che riconducono all'epopea di decenni segnati dai profili di protagonisti come il “Gran cardinale” Alessandro Farnese o come il nipote omonimo, duca di Parma e vincitore di Anversa. È proprio in quegli anni che, nel rapido volgere di quattro sole generazioni, una famiglia di piccoli feudatari insediata nei territori compresi tra il lago di Bolsena e la costa tirrenica assurge al rango di dinastia protagonista dello scacchiere politico italiano ed europeo.

PAOLO MARINI

Introduzione

Uno sguardo alla bibliografia, anche a quella più fresca, mostra con evidenza come i Farnese siano stati a lungo oggetto di indagine soprattutto per alcuni versanti privilegiati, come la storia,¹ l'architettura,² la storia dell'arte³ e il collezionismo.⁴ Il versante letterario, pur presente nella bibliografia critica con varie voci, sembra aver guadagnato una minore attenzione: segnali incoraggianti, tuttavia, provengono da una serie di recenti contributi, soprattutto dell'ultimo ventennio.⁵ Una galassia, quella farnesiana, in cui testi in versi e in prosa, e spesso di natura encomiastica e propagandistica, costituiscono una parte piuttosto considerevole, distribuita su un territorio vasto e su vari centri, e ancora da scandagliare con la sistematicità richiesta.

Le pagine di questo volume, che raccolgono gli atti di un seminario tenutosi a Roma Tre il 27 giugno 2025, comprendono una serie di indagini volte al recupero di testi di natura effimera e occasionale che hanno contribuito a diffondere e promuovere l'immagine e la politica della famiglia Farnese nella penisola e in Europa: il limite temporale scelto per i testi, esaminati in ordine cronologico, è rappresentato dalla morte di Alessandro Farnese iunior, il 'Gran Cardinale' (1589). Eterogeneo il materiale dissepolto, anche nelle diverse tipologie di supporto, dai fogli volanti, passando per gli opuscoli di poche carte, fino ai libri "di lusso": epure nomi, luoghi e contesti ritornano nei differenti contributi, segno di una confluenza finale delle strade.

¹ TONELLI 2023; FRAGNITO 2024; DAMIANI - FELICIATI 2024.

² GIANNELLI 2001; *Il torchio e l'architetto* 2021; *I Farnese* 2023.

³ *Castel Sant'Angelo* 2024. Essenziale è anche il contributo dei letterati alla storia dell'arte: si veda, per es., CATERINO 2022; vd. anche VAGENHEIM 2019.

⁴ *I Farnese* 2025.

⁵ Si vedano VELA 1988; LORINI 2001; FORNI 2011; CASTELLANETA 2014; PROCACCIOLI 2014; ID. 2017; PIGNATTI 2021; GALLI 2023; PIGNATTI 2023; *Occasioni farnesiane* 2024; LIGUORI 2025. Su libri e biblioteche a Parma, in epoca farnesiana, DALLASTA 2010 e EAD. 2012; sulla letteratura farnesiana a Parma TURCHI 1962; *Corti farnesiane* 1978; *Il debito* 2012; TORRE 2012; CERUTI BURGIO 2021. Oltre a quanto pubblicato nella *Biblioteca Farnesiana* vd. il recente GAMBARA 2025.

Alla produzione letteraria celebrativa è dedicato il contributo di Anna Carocci, e segnatamente ai *Fatti e le prodezze dell'illustrissimi signori di Casa Farnese de' tempi nostri* di Giulio detto Ariosto (Venezia, G. Giolito de' Ferrari, 1557), testo di natura composita, con l'impiego di ottave in due poemetti bellici, alternate a sonetti, strambotti ed epitaffi encomiastici. Nei due poemetti, nello specifico, sono esaltate le figure di Ottavio e Orazio Farnese. Colpisce, della stampa, l'apparato di immagini – qui adeguatamente indagato –, solitamente associate a un prodotto di lusso.

Ancora sulla produzione poetica insiste il saggio di Pietro Giulio Riga e di Valeria Guarna, che ha per oggetto le *Rime di diversi* di Dionigi Atanagi (Venezia, G. Giolito de' Ferrari, 1565). Atanagi, come noto, trascorse all'ombra dei Farnese tre dei cinque lustri che lo videro a Roma (dal 1532 al 1557), per poi spostarsi in laguna. La raccolta – che si può leggere come un vero e proprio «manuale di poetica» – raggruppa un insieme di componimenti in prevalenza inediti o presentati in redazioni diverse da quelle tradizionalmente conosciute, mettendo in luce una serie di innovazioni rispetto al canone petrarchesco. La porzione testuale più consistente è costituita dalla produzione lirica della Roma farnesiana, luogo cui Atanagi fu legato, oltre a Pesaro e a Venezia: un omaggio evidente reso all'attività mecenatizia del Gran Cardinale.

Si diceva della promozione dei Farnese in un orizzonte europeo. Le imprese in Fiandra del condottiero Alessandro (1545-1592) sono testimoniate da una profluvie di pubblicazioni d'occasione tra le quali figura un opuscolo stampato all'indomani della presa di Anversa, avvenuta il 17 agosto 1585: si tratta del *Nuovo avviso e particolar discorso della mirabile espugnazione d'Anversa*, impresso per la prima volta a Milano da Michele Tini e pubblicato almeno quattro volte nello stesso anno. Nel contributo di Giuseppe Crimi viene offerto il testo critico secondo la *princeps*, con note esplicative, prevalentemente di taglio storico.

Altrettanto frequentato e rilevante si dimostra il versante epistolare. Michela Fantacci presenta alcune riflessioni preliminari portato di una ricerca finalizzata all'allestimento di un'edizione commentata di lettere di dedica alla famiglia Farnese in opere a stampa comprese nel periodo 1534-1589, corrispondente a quello dell'attività di Alessandro Farnese iunior. Una prospettiva privilegiata per osservare le dinamiche e i rapporti tra la produzione di stampo letterario e il potere farnesiano: la lettera dedicatoria, dunque, come «uno straordinario punto di accesso al sistema culturale e letterario di un'epoca, in particolare per quanto riguarda il sistema di *patronage* e i circuiti di corte che la riguardano», per usare le parole della studiosa.

All'ampia produzione in versi e in prosa edita in occasione della morte del Gran Cardinale sono dedicati due contributi, rispettivamente di Andrea Talarico e di Roberta Fois. Il primo censisce quasi sessanta stampe, con un affondo sulla

consistente *Raccolta d'orationi, et rime di diversi, col discorso, descrizione dell'essequie, et disegno del catafalco nella morte dell'illustriss. et reverendiss. cardinal Farnese* di Francesco Coattini (Roma, F. Coattini, 1589); il secondo saggio costituisce un significativo recupero di libretti e fogli volanti conservati presso il fondo antico della Biblioteca Vallicelliana di Roma, materiale fino a oggi registrato solo parzialmente. Il contributo, che offre una descrizione dettagliata dei documenti, comprensiva dei testi in latino e in volgare, si concentra, nello specifico, sul *Breve ragionamento nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese* di Giorgio Grassi (Roma, eredi di Giovanni Gigliotti, 1589).⁶

Il potere farnesiano e la stampa, la rete di relazioni che si rivela sempre più fitta e articolata, i letterati e la dimensione celebrativa degli scritti, i contesti, storici, sociali e politici: è, dunque, quanto emerge dalle pagine che seguono. L'insieme dei contributi, con i materiali raccolti, consente di allargare le conoscenze di una produzione letteraria encomiastica e occasionale intorno ai Farnese: testimonianze che, confermando la ricchezza documentaria di detta produzione, possono rappresentare la premessa per ripensare una geografia dell'influenza del casato, anche in vista di uno scambio fruttuoso con gli storici, gli storici dell'arte e quelli dell'architettura.

Regesto bibliografico

Castel Sant'Angelo 2024

Castel Sant'Angelo nel Cinquecento: le decorazioni farnesiane, a cura di Barbara Agosti e Silvia Ginzburg, Roma, Efestò, 2024

CASTELLANETA 2014

Stella C., *Letteratura e potere nell'età di Clemente VIII e Ranuccio Farnese*, Bari, Cacucci, 2014

CATERINO 2022

Martina C., *I «disegni de la sepoltura»: sul contributo di Annibal Caro al sepolcro di Paolo III (1549-1562)*, «Letteratura e arte», 20, 2022, pp. 49-62

CERUTI BURGIO 2021

Anna C. B., *Letteratura, donne e società nella Parma farnesiana*, Parma, Grafiche Step, 2021

Corti farnesiane 1978

Le corti farnesiane di Parma e Piacenza: 1545-1622, vol. II: *Forme e istituzioni della produzione culturale*, a cura di Amedeo Quondam, Roma, Bulzoni, 1978

DALLASTA 2010

Federica D., *Eredità di carta: biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, prefazione di Giorgio Montecchi, Milano, Angeli, 2010

⁶ Come noto, in occasione dei funerali del Gran Cardinale fu realizzato un catafalco, raffigurato anche nelle stampe dell'epoca: al proposito HORSCH - RASPE 2010. Vd. anche SCHRAVEN 2016.

DALLASTA 2012

Federica D., *Il cliente lettore: il commercio e la censura del libro a Parma nell'epoca farnesiana 1545-1731*, prefazione di Arnaldo Ganda, Milano, Angeli, 2012

DAMIANI - FELICIATI 2024

Concetta D. - Pierluigi F., *I Farnese tra Roma, Parma e Napoli: una storia archivistica. Dispersioni, perdite e prospettive per la ricerca*, Macerata, EUM, 2024

Il debito 2012

Il debito delle lettere: Pomponio Torelli e la cultura farnesiana di fine Cinquecento, a cura di Alessandro Bianchi, Nicola Catelli, Andrea Torre, Milano, Unicopli, 2012

I Farnese 2023

I Farnese e l'architettura: corte, città e territorio da Paolo III a Elisabetta regina di Spagna, a cura di Bruno Adorni e Carlo Mambriani, Roma, GBE, 2023

I Farnese 2025

I Farnese nella Roma del Cinquecento: origini e fortuna di una collezione, a cura di Claudio Parisi Presicce, Chiara Rabbi Bernard, Milano, Dario Cimorelli, 2025

FORNI 2011

Giorgio F., *Petrarchismo a Roma e nelle aree di influenza farnesiana: la lirica volgare nell'età di Paolo III Farnese (1534-1549)*, in Id., *Pluralità del petrarchismo*, Olschki, Pisa, 2011, pp. 139-164

FRAGNITO 2024

Gigliola F., *Un fanciullo licenzioso: l'educazione di Ranuccio Farnese, nipote di Paolo III*, Bologna, il Mulino, 2024

GALLI 2023

Quirino G., *Rappresentazioni teatrali nella Tuscia farnesiana tra Cinque e Seicento*, in *I Farnese* 2023, pp. 259-260

GAMBARA 2025

Lorenzo Gambara's 'Caprarola' and 'On Poetic Composition'. Text, Translation and Commentary edited by Paul G. Gwynne and Patrick M. Owens, Leiden-Boston, Brill, 2025

GIANNELLI 2001

Licia G., *Alessandro Bolzoni e la trattatistica architettonica "Farnesiana"*, «Archivio storico per le province Parmensi», s. IV, LIII, 2001, pp. 307-319

HORSCH - RASPE 2010

Nadja H. - Martin R., *Konstruktion und Concetto: die römischen Katafalke für Kardinal Alessandro Farnese (1589), Papst Sixtus V. (1591) und Principe Carlo Barberini (1630)*, «Archimaera», 3, 2010, pp. 7-28

LIGUORI 2025

Marianna L., *Sulla lirica occasionale e politico-encomiastica di Annibal Caro, in Poesia, storia, politica nel Rinascimento italiano (1494-1559)*, a cura di Amelia Juri, Elisabetta Olivadese, Nicole Volta, Pisa, ETS, 2025, pp. 175-193

LORINI 2001

Federica L., *Appunti sul teatro dell'Alto Lazio nella felice età farnesiana*, Roma, D'Anselmi, 2001

Occasioni farnesiane 2024

Occasioni farnesiane. Forme e situazioni della lirica d'ecomio tra Cinque e Seicento. Atti del convegno di Pisa, Scuola Normale Superiore, 13-14 ottobre 2022, num. mon. di «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. 5, 16/1, 2024, pp. 2-278

PIGNATTI 2021

Franco P., *Memorie dantesche nella lirica di età farnesiana*, in *Impronte di Dante nella cultura romana fra Tre e Cinquecento*, a cura di Maria Grazia Blasio, Dario Internullo, Concetta Ranieri, Roma, Roma nel Rinascimento, 2021, pp. 203-214

PIGNATTI 2023

Franco P., *Schola Farnesiana. Poesia volgare a Roma tra gli anni Trenta e Quaranta del Cinquecento*, «Atti e memorie dell'Arcadia», 12, 2023, pp. 153-190

PROCACCIOLI 2014

Paolo P., *Un'impresa per la Virtù: accademia e parodia nella Roma farnesiana*, in *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, a cura di Giulia Bordi et alii, 2 voll., Roma, Gangemi, 2014, vol. II, pp. 191-196

PROCACCIOLI 2017

Paolo P., *Dionigi Atanagi e le accademie della Roma farnesiana*, in *Intrecci virtuosi: letterati, artisti e accademie tra Cinque e Seicento*, a cura di Carla Chiummo, Antonio Geremicca, Patrizia Tosini, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2017, pp. 77-90

SCHRAVEN 2016

Minou S., *Festive funerals in early modern Italy: the art and culture of conspicuous commemoration*, London-New York, Routledge, 2016

TONELLI 2023

Graziano T., *I Farnese tra Europa e Oriente: la cavalleria e il reggimento costantiniano di San Giorgio nel ducato di Parma e Piacenza*, Sarzana, Agorà, 2023

Il torchio e l'architetto 2021

Il torchio e l'architetto: opere a stampa e biblioteche di architettura nei ducati di Parma e Piacenza in età farnesiana (1545-1731), a cura di Carlo Mambriani, Roma, Quasar, 2013

TORRE 2012

Andrea T., *Pomponio Torelli, gli Innominati e la civiltà letteraria*, in *Storia di Parma*, vol. IX, *Le lettere*, a cura di Domenico Vera, Gabriella Ronchi e Alba Mora, Parma, Monte Università Parma editore, 2012, pp. 106-131

TURCHI 1962

Marcello T., *La trasfigurazione della corte farnesiana rinascimentale nella poesia di Francesco Franchini*, «Parma per l'arte. Rivista d'arte e cultura», XII, 1962, pp. 153-162

VAGENHEIM 2019

Genette V., *Benedetto Egio da Spoleto: un grecista e antiquario alla corte del cardinale Alessandro Farnese (1520-1589) attraverso le "Antichità romane" di Pietro Ligorio*, «Spolegium», n.s., 12, 2019, pp. 6-32

VELA 1988

Claudio V., *I letterati nelle istituzioni: l'esperienza interrotta di Pier Luigi Farnese (1545-1547)*, «Archivi per la storia», 1, 1988, pp. 343-364

«I tempi nostri»:
*il puzzle encomiastico di Giulio detto Ariosto**

1. *Parole e immagini*

Un «libretto singolarissimo e quasi sconosciuto, una delle produzioni più rare della stamperia giolitina»: così Salvatore Bongi presenta *I fatti e le prodezze delli illustrissimi signori di Casa Farnese de' tempi nostri [...], composte per Giulio, detto Ariosto*, pubblicato da Giolito nel 1557 e sopravvissuto in quattro esemplari.¹

E non si può che concordare con la definizione di *singolarissimo*, perché il libretto presenta alcuni curiosi elementi contraddittori su cui mi concentrerò in queste pagine. In primo luogo, se per titolo e impianto d'apertura la stampa sembra del tutto in linea con i poemetti bellici tanto diffusi nel primo Cinquecento, la struttura complessiva dell'opera si dimostra più varia e composita, alternando temi e forme metriche differenti: alla narrazione in ottave, che occupa la maggior parte del libretto ed è usata soprattutto per il tema epico o specificamente militare, con la glorificazione dei condottieri farnesiani (Ottavio e Orazio), si mescolano sonetti, strambotti, epitaffi in lode di altre figure legate alla famiglia, in particolare femminili. Anzi, se si prova a stilare un indice, si può osservare che, nelle sole ventisei carte del libretto, l'autore compone un vero e proprio puzzle encomiastico, che unisce più tipologie di componimenti per celebrare la Casa Farnese – con centro ideale a Parma – nei suoi diversi livelli: la generazione presente (Alessandro, cui è rivolta la dedicatoria in prosa, Orazio e soprattutto Ottavio, ma con una grande attenzione anche per la componente femminile), le glorie passate (evocate dal nome di Ranuccio il Vecchio),

* Sono molto grata a Petr Vorel, per la disponibilità al dialogo e la generosità con cui ha messo a mia disposizione i suoi studi, in alcuni casi difficilmente reperibili in Italia, e a Nicola Catelli, per le preziose indicazioni sul rapporto tra parole e immagini e il costante scambio di idee.

¹ BONGI 1893: II, 18. Ai due esemplari catalogati da Edit16 e conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e la Biblioteca Nazionale Marciana si aggiunge la copia, già segnalata a suo tempo da Bongi, conservata presso la Bibliothèque Nationale de France (YD-431), e quella conservata presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (*35.Q.75).

e infine, a chiusura del cerchio, la generazione futura (incarnata da Alessandro, figlio di Orazio e Margherita d'Austria):

- c. 2r *All'illustrissimo et Reverendissimo Monsignor Alessandro Farnese, il gran cardinale et vicecancellario della Santa Romana Chiesa. Giulio detto Ariosto* (dedicatoria in prosa)
- c. 4r *Alla santità di Papa Giulio Terzo* (dedicatoria in ottava rima)
- c. 5r *Profezia dell'illustrissima Signora Donna Antonia Gonzaga all'Illustrissimo Signor Duca Ottavio Farnese verificata nel 1551 a xi di giungo il venerdì a xii ore quanto s'apresentò l'esercito pontificio et cesareo sotto Parma* (poemetto in ottava rima)
- c. 13r *Il spirito dell'Illustrissimo Signor Ranuccio Farnese, già general della Chiesa, al tempo di Papa Eugenio IIII, a l'Eccelentia del Duca Ottavio* (poemetto in ottava rima)
- c. 18r *E quella che dal gran sangue reale* (strambotti in lode di Margherita d'Austria e di altre nobildonne)
- c. 20r *Segue il terzo Alessandro in tal drappello* (tre strambotti in lode di Alessandro Farnese, figlio di Ottavio e Margherita d'Austria)
- c. 21r *Alla valorosa signora donna Antonia Gonzaga* (strambotto)
- c. 21v *A Carlo V Imperator Romano* (sonetto)
- c. 22r *Al serenissimo Senato di Venezia* (sonetto)
- c. 22v *Alla illustrissima, et eccellentissima madama Margarita d'Austria* (sonetto)
- c. 23r *Alla illustrissima, et eccellentissima signora donna Lucretia da Este* (sonetto)
- c. 23v *Epitafio al sepolcro del Duca Oratio; Epitafio alla sepoltura della buona memoria della Illustrissima Signora Aloigia Palavicina Sforza* (epitaffi)
- c. 24r *Del popolo fedele di Parma* (sonetto)
- c. 24v *Apollo, Iddio del bel Monte Parnaso* (sonetto)
- c. 25r *Son come un legno in un profondo mare* (strambotto)
- c. 25v *Octavio Farnesio Parmae ac Placentiae Duci magnanimo. Antonius a Monteilcino S.*

La maggior parte del libro, come si vede dall'indice, è occupata da due distinti poemetti bellici: uno sulle gesta di Ottavio Farnese, dalla campagna del 1546 (indicata, in titolo corrente alla c. 7v, come *De la guerra d'Alemagna*) alla guerra di Parma del 1551-1552; l'altro sugli eventi culminati con la morte di Orazio Farnese, celebrandone e sublimandone la fine prematura, nell'estate del 1553, come un ulteriore elemento di gloria della casata. Non c'è dubbio, insomma, che l'opera sia un tipico esito di quella «letteratura di mera celebrazione» che costituisce uno degli strumenti del «consenso farnesiano»;² la veste editoriale, però, si presenta accurata, addirittura lussuosa.

I poemetti bellici, come è noto, conoscono una particolare fortuna nel periodo delle guerre d'Italia, assumendo una ancor più netta connotazione non solo crona-

² CATTELLI 2012: 88.

chistica ma anche e soprattutto propagandistica e obbedendo in modo sempre più definito a una serie di caratteri costanti e ricorrenti. Sono insomma un sottogenere ad altissimo livello di codificazione, proprio come il genere da cui derivano, la letteratura cavalleresca; e di questa letteratura assumono la veste materiale, anche quando, con la creazione di opere più lunghe e complesse, si allontanano dalla forma effimera delle carte volanti: uno specchio di stampa con dieci ottave per pagina su due colonne, caratteri per lo più romani, poche illustrazioni di tipo generico e quindi facilmente riciclabili di stampa in stampa.³ Nelle ottave de *I fatti e le prodezze*, invece, colpisce il contrasto tra il livello contenutistico, che rispetta il canonico impianto narrativo del poemetto bellico (e quindi l'esplicita dichiarazione di parte del narratore, con una netta divisione tra “buoni” e “cattivi”, la dichiarazione di aver assistito personalmente agli eventi narrati, la rassegna dei condottieri, gli eroi contemporanei paragonati a Ettore e ai paladini di Francia), e la veste materiale, che invece è assai più simile a quella di un libello di lusso: formato in quarto, caratteri corsivi di grandi dimensioni, soltanto tre ottave per pagina disposte su una singola colonna. Un'impaginazione, insomma, estremamente ariosa, in netto contrasto con quell'esigenza di risparmiare carta (e quindi denaro) che è una delle regole fisse della letteratura di consumo a stampa del XVI secolo. Ad accrescere ulteriormente l'impressione di un prodotto “di lusso” c'è inoltre l'abbondanza delle incisioni: cornici xilografiche, capilettera fregiati e istoriati, figure riempitive, usati non solo per separare componenti diversi ma anche per marcare il passaggio tra una sezione e l'altra di uno stesso componimento, e ben quindici illustrazioni di più grandi dimensioni.

Proprio l'analisi dell'apparato figurativo permette di chiamare in causa il terzo e più interessante elemento contraddittorio di questa stampa. Il libretto esce dai torchi di una delle più prolifiche e professionali imprese tipografiche della metà del secolo, e ne sfrutta abbondantemente il materiale: il frontespizio con la marca con i leoni alati, come da prassi per Giolito, è di bottega, e viene usato in una serie di edizioni – tutte in quarto – a partire dal 1547; tipica dell'impostazione della bottega è anche la marca con la fenice che chiude l'edizione; l'apparato illustrativo nel suo complesso – cornici, capilettera, illustrazioni vere e proprie – proviene (salvo almeno un'eccezione su cui tornerò a breve) da alcuni dei capisaldi del catalogo giolitino. Al tempo stesso, però, l'assetto interno dell'opera sembra il frutto

³ Sulle caratteristiche materiali e narrative delle guerre in ottava rima come sottogenere della letteratura cavalleresca cfr. BEER - IVALDI 1986, IVALDI 1989, BEER 2005, ROSPOCHER 2013, CAROCCI 2025. Tra le eccezioni ai caratteri ricorrenti del genere dal punto di vista delle illustrazioni ci sono le belle xilografie a tutta pagina con cui lo Zoppino correda *I successi bellici seguiti nella Italia dal fatto d'arme di Gieredada* del 1521 (su cui si rimanda a CAROCCI 2018: 144-147), opera che però per il resto segue interamente l'impianto tradizionale delle guerre in ottava rima.

di un'operazione singolarmente artigianale: un lavoro di intarsio tra testo e immagine pensato con modalità assai simili a quelle che determinano l'aspetto di puzzle encomiastico dell'indice e che, proprio per la sua meticolosa cura, sembra implicare un coinvolgimento diretto dell'autore.

Si osservi, a titolo di prova, il modo in cui testo e immagini sono fatti dialogare nel poemetto. Le illustrazioni, come si è detto, sono una sorta di "galleria" di quanto di meglio può offrire l'impresa tipografica di Giolito, con una particolare attenzione ai testi in ottava rima (il *Furioso*, ma anche i *Cinque canti* e le *Trasformazioni* di Dolce) e petrarcheschi (i *Triumph*) stampati o ristampati ai primi anni Cinquanta. Nel libretto farnesiano, però, il reimpiego delle xilografie, lungi dall'essere un mero riciclo, appare il frutto di scelte consapevoli, che innescano un gioco di ricontestualizzazione e allusione, e talvolta implicano anche una modifica materiale dei legni.

In primo luogo, le illustrazioni di varia provenienza sono collocate nello specchio di stampa in modo da dialogare direttamente con uno o più elementi contenuti nel testo, dando loro concreta visualizzazione e amplificandone l'impatto. I versi, talvolta, assumono una vera e propria funzione di didascalia: l'immagine di Carlo Magno, proveniente dal XVII canto dell'*Orlando furioso* della celebre edizione illustrata di Giolito del 1542,⁴ sormonta un'ottava in cui è nominato «in persona Carlo imperatore» (anche se, naturalmente, il riferimento è qui alla storia contemporanea e quindi a Carlo V); l'immagine della Fama, ripresa dai *Triumph*, introduce il verso «Sparsa è la fama del suo gran valore», mentre quella di Giove, reimpiego dell'illustrazione d'apertura delle *Trasformazioni*, precede un'ottava sul «tonante Giove» [fig. 1].⁵ Questa coppia di immagini affiancate (c. 11v e c. 12r) mostra bene anche l'attenzione con cui si è rispettata la corrispondenza dello specchio di stampa delle due pagine, per cui, per ovviare alla differenza di formato tra le illustrazioni, alla prima si sono aggiunti i due elementi verticali della cornice xilografica. A questa stessa pratica di *collage* tra parole del testo e immagini di diversa provenienza si ricorre quando si usa una parte dello stemma farnesiano (con il bastone e le chiavi,

⁴ L'*Orlando furioso* di m. Ludovico Ariosto novissimamente alla sua integrità ridotto et ornato di varie figure vede la luce per la prima volta nel 1542 ed è poi ristampato con cadenza annuale; dal 1548 vi si aggiunge il testo dei *Cinque canti*. Sul *Furioso* «d'oro e figurato» di Giolito (secondo la celebre descrizione che ne dà Pietro Aretino nelle sue *Lettere*) si vedano almeno CERRAI 2001, GIROTTI 2014, e le schede in BOLZONI 2010, BOLZONI 2013, BOLZONI 2017.

⁵ Cfr., rispettivamente, *Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato con le figure a i Triumph*, et con più cose utili in varii luoghi aggiunte, Venezia, Giolito, 1544 (ripubblicato quasi ogni anno fino al 1552) e *Le trasformationi di m. Lodovico Dolce, di nuovo ristampate e da lui ricorrette & in diversi luoghi ampliate*, Venezia, Giolito, 1553 (ristampate nel 1555). Illustrazioni tratte dalle edizioni del *Furioso*, delle *Trasformazioni* e in misura minore dei *Triumph* corredano tutta la porzione in ottave del libretto.



Fig. 1. I fatti e le prodezze delli illustrissimi signori di Casa Farnese, cc. 11v-12r.

attributi papali, sormontati dall'unicorno) come capolettera dell'ottava d'esordio «O Sacro Monte, in cui la santa fede» – rivolta, non a caso, a Giulio III (Giovanni Maria Ciocchi del Monte), pontefice nemico dei Farnese [c. 4r, fig. 2];⁶ oppure quando, nella pagina dedicata ad Alessandro, rappresentante della nuova generazione, compare una cornice xilografica che nella porzione inferiore rappresenta un giovane guerriero in atteggiamento di riposo e ai due lati le città di Parma e Piacenza (identificate dalla doppia P), chiamate in causa anche nell'incipit dello strambotto successivo: «Di Parma il stato crescerà costui / e di Piacenza l'animo feroce» [c. 20v, fig. 3].⁷

⁶ Lo stemma ricompare, riprodotto integralmente, alla c. 21r.

⁷ La doppia P può essere frutto di un adattamento, ma le sagome delle due città collocate negli elementi verticali della cornice sono effettivamente coerenti con gli edifici più rappresentativi di Parma (con il profilo della cupola del Duomo fiancheggiata da una torre) e di Piacenza (con la cittadella fortificata). La cornice viene successivamente riutilizzata dalla tipografia di Giolito (ad esempio nelle *Prime imprese del conte Orlando* di Dolce, nel 1572), ma non risultano attestazioni precedenti: mi chiedo, quindi, se tanto questa cornice quanto lo stemma non possano essere legati direttamente al libello farnesiano.



Fig. 2. I fatti e le prodezze delle illustrissimi signori di Casa Farnese, c. 4r. Parte dello stemma dei Farnese usato come capolettera.

In secondo luogo, le immagini possono essere modificate attraverso l'aggiunta di una o più scritte: in conclusione e come apice della serie di componimenti in lode delle figure femminili legate alla famiglia Farnese (che esordisce, naturalmente, con Margherita d'Austria, moglie di Ottavio, e culmina con una lode di Antonia Gonzaga), viene inserita un'illustrazione del Trionfo della Castità ripresa dall'edizione giolitina dei *Triumphs*, con l'aggiunta, però, di una quartina a rime incrociate che fa da cornice alla xilografia: «Trionfa il carro che costei conduce / bellezza e honestà che tanto vale / e donna sopra ogni altra senza uguale / e illustre

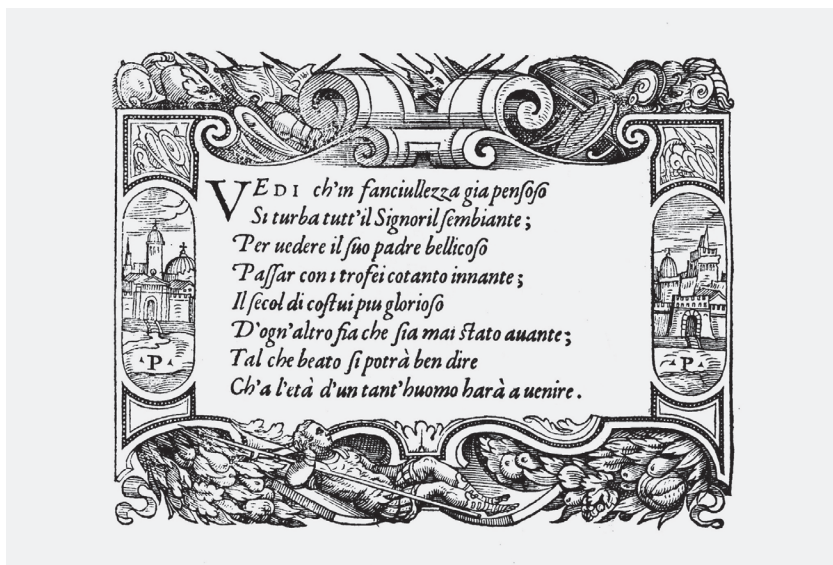


Fig. 3. I fatti e le prodezze delli illustrissimi signori di Casa Farnese, c. 20v. Strambotto per Alessandro Farnese in cornice xilografica rappresentante le città di Parma e Piacenza e un giovane guerriero in atteggiamento pensoso.

più che Laura assai traluce» [c. 20r, fig. 4]. La diretta evocazione del nome di Laura esplicita la consapevolezza della ripresa figurativa: la scelta dell'immagine non è soltanto evidentemente ragionata, ma sembra anche sottintendere la capacità, da parte del pubblico, di riconoscerne e apprezzarne la provenienza. La ripresa iconografica diventa così un gioco scoperto, che, attraverso la costruzione in bottega del libro, mette l'omaggio farnesiano a dialogo con la più grande letteratura "d'arme e d'amori" (Ariosto e Petrarca).

2. Il ritratto di Ottavio Farnese

Il gioco combinatorio tra testo e immagine continua nell'illustrazione più rappresentativa del libello, che, con le sue dimensioni a tutta pagina e la sua fattura accurata, contribuisce non poco alla natura di pubblicazione di lusso dell'opera. Si tratta anche – o almeno così sembrerebbe per la mancanza di attestazioni precedenti e lo stretto rapporto con il contenuto dei versi – dell'unico caso di illustrazione originale della stampa, realizzata *ad hoc* per la pubblicazione.



Fig. 4. *I fatti e le prodezze delli illustrissimi signori di Casa Farnese*, c. 20r. Xilografia ripresa dal *Trionfo della Castità* (Il Petrarca, Giolito 1544) con l'aggiunta, a mo' di cornice, di una quartina a rime incrociate in lode di Antonia Gonzaga.

Il secondo poemetto bellico contenuto nelle pagine de *I fatti e le prodezze* – che, dopo alcune ottave celebrative su Ottavio e il fratello Ranuccio, si concentra su Orazio Farnese – si apre con il titolo *Il spirito dell'illustris. / sig. Ranuccio Farnese, / già general della Chiesa al tempo di Papa Eugenio iiij, / a l'ecce/lentia del Duca Ottavio, che fu del 1431*;⁸ la carta immediatamente precedente, sulla stessa apertura di pagina, è occupata nella sua interezza dall'immagine di un guerriero a cavallo, a dialogo (come mostrano la bocca socchiusa e la torsione del corpo) con un'apparizione celeste che si sporge verso di lui da una corona di nubi [fig. 5]. Salvatore Bongi la descrive come «una bella figura incisa rappresentante Ranuccio Farnese»;⁹ si tratta in realtà di un ritratto di Ottavio, assai riconoscibile per il pizzetto, i baffi, il caratteristico profilo in cui la linea della fronte prosegue quasi senza interruzioni sul lungo naso (e in cui l'elmo serve, oltre che per completare l'equipaggiamento militare, per ovviare alla stempatura).

⁸ L'anno, riferito naturalmente a Ranuccio Farnese (1390-1450) e non a Ottavio, è quello in cui Ranuccio diventa vicario perpetuo per le terre di Valentano e Latera.

⁹ BONGI 1893: II, 18.



Fig. 5. I fatti e le prodezze delli illustrissimi signori di Casa Farnese, cc. 12v-13r. Ritratto di Ottavio Farnese a cavallo, a dialogo con l'anima di Ranuccio Farnese il Vecchio, come annunciato nella pagina seguente.

L'immagine, con la ricca armatura del cavaliere, l'altrettanto sfarzosa gualdrappa del cavallo, anch'esso in assetto da battaglia, e la rappresentazione in movimento di entrambe le figure, inserisce Ottavio nel pantheon di eroi cavallereschi tanto spesso ritratti nelle opere e nelle immagini del Cinquecento (si pensi solo alla carrellata di eroi ariosteschi nelle incisioni di Antonio Tempesta), pur senza perdere il suo contatto con il presente: Ottavio tiene in mano non la spada ma il bastone, simbolo del potere e del comando militare tipicamente associato ai Farnese,¹⁰ mentre sulla gualdrappa del cavallo sono riconoscibili i gigli

¹⁰ Innumerevoli i casi di membri della famiglia ritratti in questa posa, da Pier Luigi Farnese, padre di Ottavio, nel ritratto di Tiziano (da poco restaurato e conservato presso il Museo e Real Bosco di Capodimonte), ad Alessandro, figlio di Ottavio, nel ritratto di Jean Baptiste de Saive (Galleria Nazionale di Parma) o nell'affresco della battaglia di Lepanto (Biblioteca di San Giovanni Evangelista a Parma), fino al settecentesco ritratto di Antonio, ultimo duca di Parma (Galleria Nazionale di Parma).



Fig. 6. Ritratto di Ottavio Farnese in piedi, *Armamentarium heroicum Ambrasianum* a Ferdinando archiduce Austriae (1601).

farnesiani. Forse anche per questo connubio di eroismo leggendario e rapporto con l'attualità l'illustrazione sembra aver avuto una certa fortuna: ritorna in almeno un'altra opera di ambito parmigiano-piacentino, dedicata appunto a Ottavio Farnese e stampata da Giolito nel 1570,¹¹ ma soprattutto sembrerebbe aver ispirato – vista la fortissima somiglianza tra le due immagini – il ritratto in piedi di Ottavio presente nell'*Armamentarium Heroicum* di Jakob Schrenck von Notzing, raccolta di incisioni di principi e regnanti in armatura realizzata da Dominicus Custos sui disegni di Giovanni Battista Fontana, pubblicata per la prima volta nel 1601 [fig. 6].¹²

Ne *I fatti e le prodezze* il ritratto di Ottavio in assetto cavalleresco è non solo in linea con il tema dominante dell'opera ma, posizionato com'è alla metà esatta del libro, funge anche da cerniera tra i due poemetti bellici, il primo incentrato sulla guerra di Parma e quindi la celebrazione di Ottavio stesso, il secondo sui suoi fratelli e in particolare sulla morte del minore. Soprattutto, ancora una volta la xilografia è concepita in modo tale da dialogare strettamente con il testo che la segue: nelle ottave d'apertura del poemetto, infatti, un'«anima altiera del celeste impero», ovvero appunto Ranuccio Farnese il Vecchio, celebre antenato condottiero, si rivolge a Ottavio ammonendolo a proseguire nel proprio dovere a prescindere dalle difficoltà che lo aspettano: parole – a cui naturalmente il duca risponde mostrando altrettanto coraggio e fermezza – adatte a introdurre il tema della morte di Orazio e a celebrare l'ininterrotta linea di eroismo bellico della famiglia Farnese dal passato al presente.

3. «Giulio detto Ariosto»: il tema autobiografico

L'apparato illustrativo, tra cui spicca il ritratto di Ottavio, e le modalità con cui è inserito all'interno del testo – modalità attente ma al tempo stesso artigianali, che creano un certo contrasto con la consueta «fredda eleganza giolitina»¹³ – spingono a interrogarsi sull'identità dell'autore del libretto e sul suo rapporto con la bottega di Giolito.

¹¹ È il trattato in prosa *La seconda [-terza] parte del governo della militia di m. Bernardino Rocca piacentino*, Venezia, Giolito, 1570.

¹² *Armamentarium heroicum* 1601. Nel volume, commissionato da Ferdinando II d'Austria, ciascuno dei 125 ritratti è accompagnato da uno scritto biografico a opera di Jakob Schrenck.

¹³ Così BALDACCHINI 2011: 49, confrontando l'aspetto materiale delle edizioni di Giolito con quelle dello Zoppino.

Di «Giulio detto Ariosto» attira naturalmente l'attenzione, in primo luogo, il soprannome, dichiarato nel titolo, nella dedicatoria e poi di nuovo a più riprese nelle ultime pagine del volume: Bongi ritiene possibile che gli fosse stato messo «a modo di burla, e che la sua vera professione fosse di sollazzare la corte come buffone».¹⁴ Di certo Giulio era un dipendente del duca Ottavio: nell'unica altra sua opera giunta fino a noi, un altro testo in ottave dedicato ai Farnese, si dichiara genericamente «famigliar» del duca, al cui servizio rimane – come sottolineava a suo tempo Amadio Ronchini – con stipendio pagato per un arco di tempo pluridecennale, «anche senza far niente».¹⁵ Forse, appunto, con il ruolo di intrattenitore di corte. Mi chiedo se una conferma in questo senso – per quanto assai indiretta – possa provenire dal catalogo stesso di Giolito, che nel 1561, pochi anni dopo *I fatti e le prodezze delli illust. signori di casa Farnese [...] per Giulio detto Ariosto*, stampa un poemetto in ottava rima con lo stesso frontespizio, lo stesso formato, in parte lo stesso apparato illustrativo e quasi lo stesso titolo, opera, però, dell'attore comico, poeta e mercante Antonio Molino: *I fatti e le prodezze di Manoli Blessi Strathioto, di m. Antonio Molino, detto Burchiella*.¹⁶

La scelta di firmarsi Giulio «detto» o «cognominato» Ariosto – che ha portato anche al dubbio su una possibile parentela con il grande scrittore¹⁷ – potrebbe essere stata determinata da un dato geografico: la provenienza da un territorio del

¹⁴ BONGI 1893: II, 18.

¹⁵ «... fu già Aiutante di Credenza del Duca Ottavio, e [...], licenziato da tale ufficio nel 1549, continuò a rimanersi in Corte con istipendio mensile per ben quarant'anni, talora anche senza far niente! Così leggo ne' ruoli de' provvigionati farnesiani», MARCHI 1864: xxiii. BONGI (1893: I, 18, n. 1) aggiunge che, per lettera, Ronchini ha comunicato che la morte di Giulio è attestata al 4 marzo 1590. L'altra e precedente opera di Giulio detto Ariosto, sempre in ottava rima, è *La primavera di m. Giulio cognominato Ariosto famigliar del magnanimo et invittissimo signor il signor Ottavio Farnese, duca di Parma et Castro, Modena*, «ad instantia de l'hautore, a tutte sue spese», 15 novembre 1555, 75 cc., ill., in 4°. Nei Ruoli dei provvigionati farnesiani presso l'Archivio di Stato di Parma sono in effetti presenti diverse annotazioni su Giulio o messer Giulio detto Ariosto, in un arco di tempo compreso tra il 1549 (anno nel quale, viene detto, è licenziato dal suo incarico di aiutante di credenza, non però presso Ottavio ma presso un membro della famiglia Bagarotto) e il 1587: rimando in merito al mio contributo *Storia in leggenda*, in corso di stampa negli atti del convegno conclusivo del Prin *Fasti farnesiani. Testi, immagini e apparati d'occasione nell'età del Gran Cardinale*.

¹⁶ L'opera ripropone alcune delle illustrazioni dell'edizione giolitina del *Furioso*, con anche gli stessi capilettera, cornici xilografiche e figure riempitive usate nel libretto di Giulio Ariosto; il formato è in quarto e i caratteri corsivi, anche se, secondo un impianto più tradizionale per le opere in ottava rima, l'impaginazione presenta otto ottave per pagina su due colonne.

¹⁷ Cfr. BATTISTINI 1928 e la recente tesi di dottorato di HAYES 2023: 195: «when Ludovico's son Virginio died in 1560, he named a cousin, Giulio Ariosti, as his inheritor (CITADELLA 1874: 35). This may be our poet, in which case he would be Ludovico Ariosto's nephew».

ducato di Ferrara. Alla c. 22r, verso la fine del libretto, l'autore torna infatti a ribadire la propria identità, specificando, oltre a un nome di famiglia estremamente "parlante", anche la sua origine: «Giulio detto Ariosto di Burloni di Tresenta, terra del Ferrarese, alle confine della Badia del Polesine di Rovigo».¹⁸ Di certo Giulio gioca consapevolmente con il proprio soprannome, inserendo vistose e riconoscibili riprese ariostesche nei suoi versi: nella stampa giolitina, anzi, proprio questa insistenza costituisce uno dei due ingredienti per la costruzione del tema autobiografico, o per meglio dire pseudo-autobiografico, che si dipana lungo la narrazione, variandone e personalizzandone l'impianto encomiastico. Accanto alla ripresa ariostesca, l'altra componente del tema autobiografico è quella amorosa, con la costante invocazione della propria musa. Un doppio binario che si sposa bene con la scelta delle xilografie riprese dalla bottega giolitina, e con la netta prevalenza di quelle a tema cavalleresco-ariostesco da un lato e petrarchesche dall'altro.

Tratto innanzitutto la componente amorosa, che occupa ampio spazio anche nella prima delle due opere di Giulio, *La primavera di m. Giulio cognominato Ariosto famigliar del magnanimo et invittissimo signor il signor Ottavio Farnese, duca di Parma et Castro*: già in quel testo, infatti, una sezione (con ornato frontespizio) è intitolata *Le tre / prime stanze sopra / la / illustre e divina / signora Antonia / Gonzaga* e contiene – a intervallare ottave di celebrazione degli altri personaggi femminili legati alla famiglia Farnese – le reiterate lodi di «Quella ch'in mezo a queste io viddi andare, / per cui d'amor ho sì gravose some, / ANTONIA ch'el mio cor tiene in catena / né mai da me torrà l'eterna pena», il cui nome viene sempre scritto in caratteri maiuscoli e che viene appellata, nei titoli di paragrafo, «magnanima», «valerosa», «bennata», «saggia», «honolata», «generosa», «immortale», «chiarissima» e «pudica». Particolarmente interessante il passo intitolato «Nella Natività dell'Illustre Sig. Antonia Gonzaga», perché contiene non solo l'aggancio contenutistico ma anche l'annuncio dell'imminente pubblicazione de *I fatti e le prodezze*:

De Marzo fu all'undici del mese
Ch'al mondo nacque un così nobil fiore,
Proprio in quei giorni che Iddio discese
Di Ciel in terra e questa a dodice hore
Nacque, in quell'hor che'l mio Signor Farnese
Fu assalito dall'Imperatore
E da quel che del Ciel le chiavi estolle
Di cui vano il desio si vede e folle

¹⁸ Bongi legge «Barloni di Tresento». Si tratta invece appunto di Trecenta, in provincia di Rovigo, parte dei territori della cosiddetta Traspadana ferrarese; Burloni (o Burlone) è un cognome realmente attestato, ma potrebbe altrettanto facilmente essere un'altra allusione al ruolo di intrattenitore cortigiano di Giulio.

E alli undici di Giugno pur anchora
 Fu questo assalto sì come io dichiaro
 Nel mio secondo, il qual uscirà fuora,
 Dove si vederà l'esempio raro
 Di quel sembiante della mia Signora
 Eccelsa diva più ch'el sole chiaro,
 Qual narra il fatto et il successo intiero
 C'havea a seguir di sì gran Cavalliero.

(*La primavera*, c. Qr)

Antonia Gonzaga, afferma Giulio, è nata alle 12 dell'11 marzo di un anno impre-
 cisato; alla stessa ora dello stesso giorno, ma nel mese di giugno del 1551, le
 truppe di Carlo V e Giulio III (rispettivamente l'«imperatore» e «quel che del
 Ciel le chiavi estolle») assediano Parma. Il collegamento delle date è, va da sé,
 quanto mai pretestuoso; ma serve all'autore per annunciare la sua prossima ope-
 ra: «E alli undici di Giugno pur anchora / fu questo assalto sì come io dichiaro / nel
 mio secondo, il qual uscirà fuora». Il primo dei due cantari bellici de *I fatti e le pro-*
dezze ruota appunto, come si è detto, intorno alla guerra di Parma ed esordisce
 sotto il segno della «Profezia dell'illustriss. / signora donna Antonia / Gonzaga
 all'illustrissimo sig. / duca Ottavio Farnese / verificata nel MDLI. a XI. di / giungo
 il venerdì a xii hore, / quanto s'apresentò l'esercito pontificio / et cesareo sotto
 Parma». La cosiddetta profezia (racchiusa in un'altra ornata cornice xilografica
 della bottega giolitina) riprende il contenuto delle ottave de *La primavera*, sotto-
 lineando i due avversari d'eccezione con cui deve confrontarsi Ottavio Farnese e
 il successo di quest'ultimo, e svolge di fatto una funzione non diversa dalle ottave
 con l'«argomento» del canto che corredano le edizioni del *Furioso* a partire dalla
 metà circa del XVI secolo:

Che verrà tempo che dai suoi saranno
 Vinti gli honor di quei primi Romani,
 Quando si volgeran tutti a suo danno
 Con la Chiesa l'Impero e'l Re d'Hispani;
 Onde per Lombardia poi correranno
 Di sangue i fiumi di popoli strani,
 Ch'intorno a Parma lasciaranno il pelo
 Et lo sublimeranno infino al cielo.

(*I fatti e le prodezze*, c. 5r)

Il collegamento mostra che le due opere sono concepite come un percorso orga-
 nico pensato per tappe, che ha come fili conduttori la celebrazione del passato re-

cente e del presente della storia dei Farnese e, al suo interno, come ingrediente personale e segno distintivo dell'individualità dell'autore, la celebrazione della donna amata.

Chi era Antonia Gonzaga? Petr Vorel, che ha studiato attentamente i fatti narrati nel poemetto dal punto di vista storico, ha ipotizzato che possa trattarsi di una figlia di Antonia del Balzo e Pierfrancesco Gonzaga;¹⁹ questa Antonia, tuttavia, muore già nel 1540, mentre i versi di Giulio, soprattutto ne *La primavera*, alludono chiaramente a una donna ancora viva. Credo infatti si tratti di un'altra Antonia Gonzaga, appartenente al ramo cadetto di Luzzara della famiglia, dama di compagnia di Margherita d'Austria e poi, dopo il matrimonio di Alessandro Farnese nel 1565, della moglie di quest'ultimo, Maria di Portogallo. Il suo nome affiora dalle pagine delle *Cento lettere del capitano Francesco Marchi* (tra l'altro conoscitore di Giulio) come parte del gruppo di nobildonne che si radunano intorno a Maria a Bruxelles,²⁰ finché, nel 1568, Antonia va in sposa al conte di Fontanellato Roberto Sanvitale, "maggiordomo" di Margherita d'Austria nelle Fiandre; e, come da «consuetudine della vita di corte», il matrimonio è promosso dai Farnese, al punto che la dote della sposa «era in parte corrisposta da Margherita d'Austria e si aggiungeva a quella della madre».²¹ Antonia muore nel 1572; ma, se nell'ultima parte della sua vita sembra aver soggiornato soprattutto nei Paesi Bassi, negli anni Cinquanta dev'essere stata una componente fissa della corte di Parma, nel seguito di Margherita, cosa che ben spiega la sua fortissima presenza in entrambe le opere del nostro autore – molto attento, come si è visto, a mescolare celebrazione encomiastica e celebrazione amorosa e a riservare un posto di primo piano, nelle sue lodi, alle figure femminili della Casa Farnese.

¹⁹ VOREL 2017: 61, VOREL 2018: 112-113, e il recentissimo VOREL 2025, in cui l'analisi dei fatti storici è ripresa e inserita in un contesto più ampio. Su Antonia Gonzaga, Vorel scrive (251): «Such a Renaissance author of that name is unknown in older Italian literature. However, in the year of the book's publication (1557) the person with this name must have been sufficiently well known to contemporary readers. Therefore, I assume that the text refers to Antonia Gonzaga (born 1492), a cousin of the Milanese governor Ferrante Gonzaga. After her first marriage to Alfonso Visconti (†1520), she remarried the Milanese senator Filippo Tornielli. So, the aforementioned anonymous verse composition could possibly be the work of her daughter, the Italian Renaissance poetess Livia Tornielli».

²⁰ MARCHI 1864: 53 e 62. Il nome di Antonia compare in due lettere del 1566: nella prima (11 marzo), si prepara il suo rientro in Italia al seguito di Maria «con molte altre donne italiane»; nella seconda (7 maggio), si parla invece della tristezza dello stesso gruppo di donne per aver dovuto lasciare Bruxelles e la compagnia di Maria: «la s.ra Antonia Gonzaga sente molto la partita di Fiandra per amore di Sua Altezza, e per la onorata compagnia delle altre dame».

²¹ BERTINI 2001: 93 e 97. Per il dettaglio sulla dote di Antonia cfr. ASPr, Carteggio Farnesiano Interno, busta 49.

4. *La ripresa ariostesca*

Se per argomento (con l'intreccio di tema encomiastico e tema amoroso) e impostazione (con la netta prevalenza della narrazione in ottave) non c'è frattura alcuna tra *La primavera* e *I fatti e le prodezze*, dal punto di vista editoriale il salto è grande: perché si passa dalla pubblicazione autofinanziata (il colophon de *La primavera* recita «stampato in Modona ad istantia de l'hautore, a tutte sue spese») a una delle più prestigiose imprese tipografiche veneziane. E, come si è già avuto modo di sottolineare in queste pagine, l'ampiezza del repertorio illustrativo e l'attenzione con cui è inserito all'interno della stampa mostrano un contatto diretto – direi addirittura una frequentazione diretta – di Giulio con la tipografia Giolito. È un contatto da mettere probabilmente in relazione con le varie opere legate ai Farnese che la bottega giolitina stampa in quegli anni;²² ma forse anche con un'effettiva presenza dell'autore a Venezia, visto l'entusiasmo con cui si proclama «humilissimo servitore» della Repubblica nel sonetto dedicato al Senato veneziano (c. 22r).

Al passaggio dalla pubblicazione autofinanziata all'impresa di Giolito si può collegare il secondo elemento costitutivo del tema autobiografico o pseudo-autobiografico del nostro autore, che, a differenza di quello amoroso, è molto più presente ne *I fatti e le prodezze* che ne *La primavera*: la ripresa ariostesca. Nel libello giolitino il gioco di rimandi al *Furioso* comincia fin dalle pagine d'apertura, nella lettera di dedica in prosa rivolta al cardinale Alessandro Farnese, interamente costruita sul topos della composizione come barca su un mare tempestoso; il riferimento specifico al poema ariostesco si fa trasparente nella conclusione: «Però Illustrissimo e Reverendissimo Signor mio, accettate l'*humile* e timida mia navicella [...] né vi sdegnate ch'io sia vostro infimo e basso *servo* [...] e si non vi dà tanto quanto basta, *habiatel per iscusato che quanto vi può dar tanto vi dona*».²³ La ripresa diventa ancora più vistosa nell'attacco della narrazione del primo poemetto bellico: la prima ottava, in cui viene dichiarato l'argomento, è

²² Ad esempio Cesare Delfini, *De summo Romani pontificis principatu et de ipsius temporalis ditione demonstratio*, del 1547; oppure i *Discorsi sopra le medaglie de gli antichi*, di Enea Vico, del 1555; o ancora il più tardo *La prima parte, delle vite, ovvero fatti memorabili d'alcuni papi*, di Girolamo Garimberti, del 1567. In merito rimando a CATELLI 2012.

²³ *I fatti e le prodezze*, c. 3v. I corsivi sono miei, per sottolineare le più dirette riprese testuali dai celeberrimi versi ariosteschi: «Piaciavi, generosa Erculeo prole, / ornamento e splendor del secol nostro, / Ippolito, aggradir questo che vuole / e darvi sol può l'*umil servo vostro*. / Quel ch'io vi debbo, posso di parole / pagare in parte, e d'opera d'inchiostro; / né che poco io vi dia da imputar sono; / che quanto io posso dar, tutto vi dono» (l. 3). L'*Orlando furioso* è citato da ARIOSTO 2012.

costruita come un vero e proprio calco dell'ottava d'esordio del *Furioso*; ma si guardi anche l'ottava 2, in cui si invoca soccorso per il *fragile ingegno* (poco ingegno in Ariosto) – anche se Giulio si rivolge più convenzionalmente al *summo Giove* e non alla donna amata – e ritorna la rima *concesso : promesso*; e l'inizio dell'ottava 3, con il nome del signore messo in rilievo dall'*enjambement* e dalla posizione in apertura di verso:

L'arme, l'impresie io canto e i gran trofei
Della casa Illustrissima Farnesa
Onde son nati tanti semidei
E i capitani della Santa Chiesa.
Dirò le prove lor nei versi miei
E com'a poter suo sempre han difesa
La santa fede nostra christiana
Contra Lutteri e setta Maumettana.

Ma che poss'io co'l mio fragile ingegno
Cantar di tanti le mirabil prove
Senza l'aiuto e senz'il gran sostegno
Non pur d'Apollo, ma del summo Giove?
Che tropp'è grand'il mar ch'il piccol legno
Mio varcar possa con le forze nove;
E varcarollo se me fia concesso
Tutto quel che di già mi fu promesso.

Promettestimi tu, Duca benigno
Ottavio Signor mio, co'l tuo favore
Farme d'un rauco augel candido cigno
Rendendo a le mie tenebre splendore;
Et io a malgrado del destin maligno
Sol con la fede scoprirotti il core
Con tutto quel che nascer da me puote:
Tu dunque aiuto porgi a le mie note.

(*I fatti e le prodezze*, c. 6r)

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.

Dirò d'Orlando in un medesimo tratto
cosa non detta in prosa mai né in rima:
che per amor venne in furore e matto,
d'uom che sì saggio era stimato prima;
se da colei che tal quasi m'ha fatto,
che 'l poco ingegno ad or ad or mi lima,
me ne sarà però tanto concesso,
che mi basti a finir quanto ho promesso.

Piacciavi, generosa Erculea prole,
ornamento e splendor del secol nostro,
Ippolito, aggradir questo che vuole
e darvi sol può l'umil servo vostro.
Quel ch'io vi debbo, posso di parole
pagare in parte, e d'opera d'inchiostro;
né che poco io vi dia da imputar sono;
che quanto io posso dar, tutto vi dono.

(*Orlando furioso* I 1-3)

Il rapporto intertestuale con Ariosto non solo prosegue lungo il resto dell'opera ma si affida, sul finale, anche alla dimensione iconografica. L'autore dedica le ultime pagine del libretto a quella che si potrebbe definire una rassegna dei luoghi – sia reali che metaforici – della sua esistenza: prima Venezia, dove la sua opera viene pubblicata (evocata attraverso il sonetto *Al serenissimo Senato di Venezia*); poi Parma, centro della sua vita, e il Monte Parnaso, simbolo della com-

posizione poetica, da cui prende congedo nel momento di licenziare la propria opera.²⁴ Tra questi due luoghi (chiamati in causa attraverso altri due sonetti, *Al fedelissimo popolo di Parma e Apollo, iddio del bel Monte Parnaso*) ritorna il ricordo del suo luogo d'origine, questa volta evocato non da un componimento in versi ma da un'illustrazione: una xilografia sovrastata dalla scritta *La casa di Burloni da Trisenta* e seguita dal motto *Te tollam, aut ut Icarus cadam*. L'immagine proviene ancora una volta dal catalogo giolitino: l'illustrazione d'aperura dei *Cinque canti* – l'unica realizzata appositamente per il frammento ariostesco – che mette in scena il consiglio delle fate e il tempio di Demogorgone.²⁵ È un'immagine, come dice Andrea Torre, la cui efficacia «deriva interamente dalla suggestiva giustapposizione del soprannaturale volo delle fate (trasportate in cielo da navi, animali fantastici e demoni) al realismo architettonico del tempio di Demogorgone, che già a un commentatore dell'ecfrasi ariostesca, dispiegata nelle prime tre ottave, aveva ricordato il Pantheon di Roma».²⁶

Che – tra tutte le possibilità offerte dall'apparato illustrativo del *Furioso* e più ancora della bottega di Giolito – la scelta dell'autore ricada proprio su questa immagine può essere significativo di per sé; ma ancora più interessante è il fatto che questa non è la prima volta che Giulio detto Ariosto inserisce una rappresentazione della propria dimora di origine: un'immagine di abitazione con la stessa denominazione di *La casa di Bruloni [sic] di Tersenta* e lo stesso motto in forma più distesa (*Alterutrum brit [sic] aut te tollam aut ut Icarus cadam*) compare già ne *La primavera*. Qui, però, si tratta di un'immagine per così dire realistica, quotidiana, di abitazione; ne *I fatti e le prodezze*, invece, la possibilità di avvalersi del repertorio giolitino e la volontà continua di creare una sovrapposizione con Ariosto spingono l'autore a riprendere anche in questo caso un'illustrazione ariostesca, trasformando la propria residenza d'origine in una costruzione magico-meravigliosa [fig. 7].

E sotto il segno ariostesco e pseudo-autobiografico si colloca anche la chiusura del libretto: l'ultima pagina prima della dedicatoria in latino presenta la xilografia di una nave a vele spiegate, sospinta dai quattro venti e sormontata dal

²⁴ «A te [Apollo] sacro la penna e la poc'arte / che sol al dir di miei patron se spinse. / E giuro a te mai più scrivere in carte / poi c'ho compiuto il desio che mi cinse / e sol servir a Dio mio core impetra», c. 24v, vv. 10-14.

²⁵ *Orlando furioso di m. Ludovico Ariosto ornato di varie figure, con alcune stanze et cinque canti d'un nuovo libro del medesimo nuovamente aggiunti, & ricorretti*, Venezia, Giolito, 1548 (poi ristampato una o anche due volte l'anno negli anni successivi). Le altre illustrazioni dei *Cinque canti* sono riciclate dal *Morgante* di Giolito: cfr. TORRE 2014.

²⁶ Ivi, p. 237.

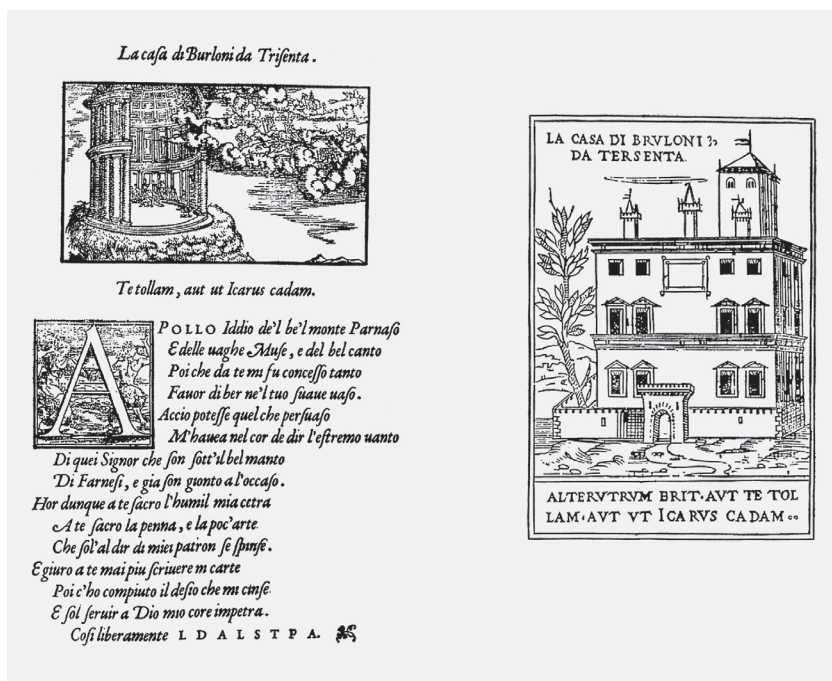


Fig. 7. Doppia rappresentazione della «Casa dei Burloni da Trisenta», ne *I fatti e le prodezze delli illustrissimi signori di Casa Farnese*, c. 24v (reimpiego della xilografia dei *Cinque canti*, canto I), e ne *La primavera*, c. Kv.

motto *Non valde perturbor* [fig. 8];²⁷ è seguita da uno strambotto in cui, attraverso il topos della barca su un mare tempestoso, che nonostante i pericoli e le difficoltà continua a fare rotta con decisione verso il porto, si rievoca l'indimenticabile immagine del XLVI canto del *Furioso* (di cui si riprende anche una serie rimica e i rimanti *porto : scorto*):

²⁷ La xilografia proviene chiaramente dalla bottega di Giolito; sarà riutilizzata nell'edizione seicentesca di *Ovidio storico, politico, morale* di Francesco Bardi (1680), in cui i miti ovidiani sono sintetizzati e interpretati come favole allegoriche, corredata dalle xilografie delle *Trasformazioni* di Dolce del catalogo giolitino. Potrebbe trattarsi di un'altra immagine realizzata *ad hoc* per la nostra edizione; oppure il motto latino – per altro non perfettamente centrato nella xilografia – potrebbe essere una delle tante aggiunte o modifiche con le quali Giulio Ariosto “personalizza” le immagini riprese dal catalogo giolitino (come fa con la xilografia del Trionfo della Castità o con quella del I canto dei *Cinque canti*).

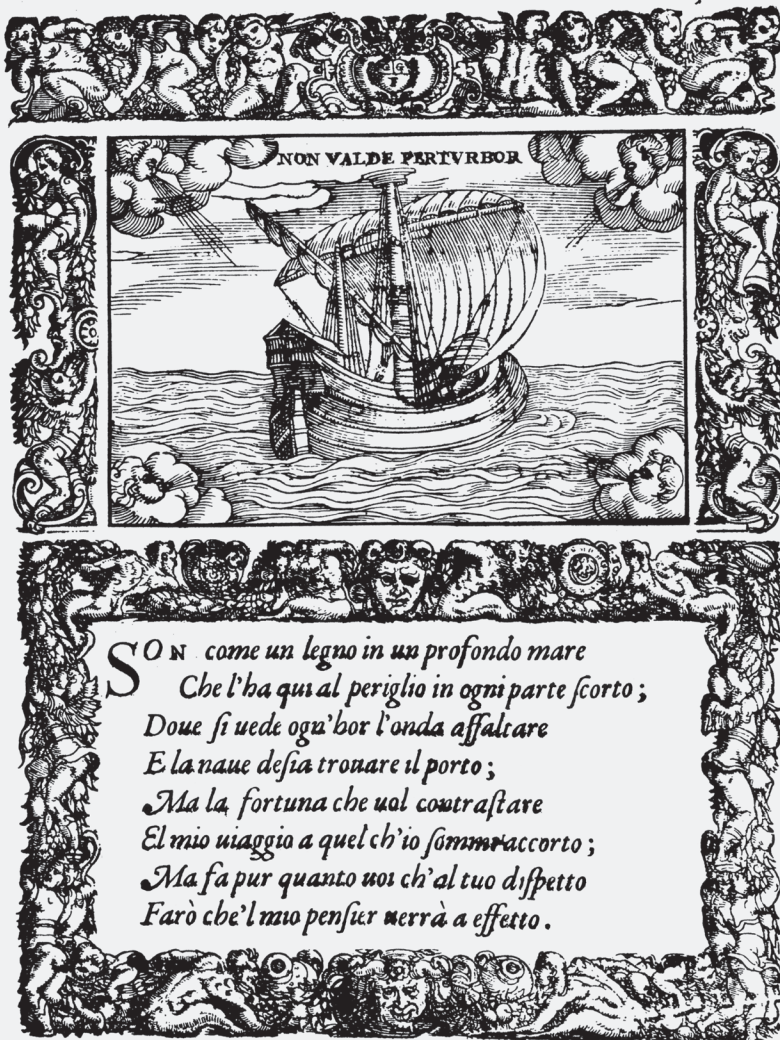


Fig. 8. I fatti e le prodezze delli illustrissimi signori di Casa Farnese, c. 25r.

Son come un legno in un profondo mare
Che l'ha qui al periglio in ogni parte scorto;
Dove si vede ogn'hor l'onda assaltare
E la nave desia trovare il porto;
Ma la fortuna che vol contrastare
El mio viaggio a quel ch'io sommi raccorto;
Ma fa pur quanto voi ch'al tuo dispetto
Farò che'l mio pensier verrà a effetto.

(*I fatti e le prodezze*, c. 25r)

Or, se mi mostra la mia carta il vero,
non è lontano a scoprirsì il porto;
sì che nel lito i voti scioglier spero
a chi nel mar per tanta via m'ha scorto;
ove, o di non tornar col legno intero,
o d'errar sempre, ebbi già il viso smorto.
Ma mi par di veder, ma veggo certo,
veggo la terra, e veggo il lito aperto.

(*Orlando furioso* XLVI 1)

Ancora una volta, la pubblicazione presso Giolito, grande editore del *Furioso*, spinge l'autore a premere il tasto dell'intertestualità ariostesca, e insieme a giocare sull'associazione di parola e illustrazione: è il modo con cui questo inventivo e piuttosto bizzarro personaggio conferisce una "firma d'autore" al proprio prodotto encomiastico.

Regesto bibliografico

ARIOSTO 2012

Ludovico A., *Orlando furioso*, commento di Emilio Bigi, a cura di Cristina Zampese, Milano, Rizzoli, 2012

Armamentarium heroicum 1601

Armamentarium heroicum Ambrasianum a Ferdinando archiduce Austriae etc. splendide et sumtuose instructum, iussu eiusdem a Iacobo Schrenckio a Notzingen historice descriptum et olim publicatum additis imaginibus aeri insculptis, Innsbruck, Hans Paur, 1601

BALDACCHINI 2011

Lorenzo B., *Alle origini dell'editoria in volgare: Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia. Annali (1503-1544)*, con una nota di Amedeo Quondam, Manziana, Vecchiarelli, 2011

BATTISTINI 1928

Mario B., *Una raccolta di documenti sulla famiglia Ariosto (dal Cod. Mss. 3341 della Biblioteca reale di Bruxelles)*, «Archiginnasio di Bologna», 3-4, 1928, pp. 207-215

BEER 2005

Marina B., *Il cantare storico italiano a stampa del XVI secolo*, in *Il cantare italiano fra folklore e letteratura*. Atti del Convegno internazionale di Zurigo, a cura di Michelangelo Picone e Luisa Rubini, Firenze, Olschki, 2005, pp. 441-460

BEER - IVALDI 1986

Marina B. - Cristina I., *Poemeti bellici del Rinascimento italiano: Trecento testimoni per una ricerca*, «Schifanoia», 1, 1986, pp. 91-99

BERTINI 2001

Giuseppe B., *La vita e la corte di Maria di Portogallo a Parma*, in *Maria di Portogallo sposa di Alessandro Farnese: principessa di Parma e Piacenza dal 1565 al 1577*. Atti della giornata di studio Parma 25 settembre 1999, a cura di Giuseppe Bertini, Parma, Ducati Editore Parma, 2001, pp. 82-112

BOLZONI 2010

«Tra mille carte vive ancora». *Ricezione del Furioso tra immagini e parole*, a cura di Lina Bolzoni, Serena Pezzini, Giovanna Rizzarelli, Lucca, Pacini Fazzi, 2010

BOLZONI 2013

Donne Cavalieri Incanti Follia. Viaggio attraverso le immagini dell'«Orlando furioso», a cura di Lina Bolzoni e Carlo Alberto Girotto, in collaborazione con il comitato scientifico della Mostra, Lucca, Pacini Fazzi, 2013

BOLZONI 2017

Galassia Ariosto: il modello editoriale dell'Orlando furioso dal libro illustrato al web, a cura di Lina Bolzoni, Roma, Donzelli, 2017

BONGI 1893

Salvatore B., *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia. Descritti e illustrati da Salvatore Bongi*, 2 voll., Roma, presso i principali librai, 1890-1893

CAROCCHI 2018

Anna C., *La lezione di Boiardo: il poema cavalleresco dopo l'Innamoramento de Orlando' (1483-1521)*, Manziana, Vecchiarelli, 2018

CAROCCHI 2025

Anna C., *Buoni e cattivi: Agnadello nelle guerre in ottava rima*, in *The Prince and the Condottiero in Italian Humanism and Renaissance: literature, history, political theory and art*, eds. by Marta Celati and Maria Pavlova, Oxford, Peter Lang, 2025, pp. 257-284

CATELLI 2012

Nicola C., *Da Iripino a Vico. Scrittori del primo e del pieno Cinquecento*, in *Storia di Parma*, vol. IX, *Le lettere*, a cura di Gabriella Ronchi, Parma, Monte Università Parma, 2012, pp. 77-106

CERRAI 2001

Marzia C., *Una lettura del 'Furioso' attraverso le immagini: l'edizione giolittina del 1542*, «Strumenti critici», XVI, 2001, 1, pp. 99-133

CITTADELLA 1874

Luigi Napoleone C., *Appunti intorno agli Ariosti di Ferrara*, Ferrara, Tipografia Sociale Ambrosini, 1874

GIROTTI 2014

Carlo Alberto G., «Ariosto d'oro e figurato»: le principali edizioni illustrate del Cinquecento, in *L'Orlando furioso' nello specchio delle immagini*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014, pp. 1-34

HAYES 2023

Jack H., *Franco-Italian Literary Sociability and Early Modern Rome (1545-60)*, Ph.D. Early Modern Studies University College London, a.a. 2022-2023

IVALDI 1989

Cristina I., *Cantari e poemetti bellici in ottava rima: La parabola produttiva di un sottogenere del romanzo cavalleresco*, in *Ritterepik der Renaissance, Akten des Deutsch-Italienischen Kolloquiums*, a cura di von Klaus W. Hempfer, Stuttgart, Steiner, 1989, pp. 35-46

MARCHI 1864

Cento lettere del capitano Francesco Marchi bolognese conservate nell'archivio governativo di Parma ed ora per la prima volta recate in luce, Parma, R. Deputazione di storia patria, 1864

ROSPOCHER 2013

Massimo R., *Songs of War: Historical and Literary Narratives of the «Horrendous Italian Wars» (1494-1559)*, in *Narrating War: Early Modern and Contemporary Perspectives*, a cura di Marco Mondini e Massimo Rospocher, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 79-97

TORRE 2014

Andrea T., *Illustrando i Cinque canti*, in *L'Orlando furioso' nello specchio delle immagini*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014, pp. 227-263

VOREL 2017

Petr V., *Funding of the Papal Army's Campaign to Germany during the Schmalkaldic War (Edition of the original accounting documentation 'Conto de la Guerra de Allemagna' kept by*

the Pope's accountant Peter John Aleotti from 22 June 1546 to 2 September 1547), «Theatrum Historiae», 21, 2017, pp. 9-96

VOREL 2018

Petr V., *Za obnovu řádu v říši a pravé víry (Dočasné politické a rodinné spojenectví císaře Karla V. a papeže Pavla III. při vojenském tažení do Německa roku 1546)* [*The Struggle for the Restoration of Order in the Empire and for True Faith (The Temporary Political and Family Alliance between Emperor Charles V and Pope Paul III during a Military Campaign to Germany in 1546)*], «Dějiny – umění – jazyk / History – Art – Language, Acta Societatis Scientiarum Bohemicae», 3, 2018, pp. 19-164

VOREL 2025

Petr V., *The Italian Crusade to Germany in 1546: Pope Paul III's Campaign Against the Lutherans*, Springer International Publishing AG, Palgrave Macmillan, 2025

*Tessere encomiastiche tra lirica ed esegesi.
La raccolta delle “Rime di diversi” di Dionigi Atanagi (1565)**

I. *Dalla Roma farnesiana alla Venezia dei “poligrafi”*

1. Nella cultura letteraria del Cinquecento le antologie poetiche si impongono come un rito collettivo, un luogo di interazione e di definizione del canone, un laboratorio in cui si definiscono le dinamiche di trasmissione e ricezione dei testi. Dopo la pubblicazione delle *Rime diverse di molti eccellentissimi autori* presso Giolito nel 1545 – documento emblematico della nuova comunicazione poetica dei ‘moderni’ – fiorirono sillogi poetiche sempre più spesso contrassegnate da finalità encomiastiche, che assunsero una connotazione legata a specifici contesti cortigiani e accademici o alla celebrazione delle virtù e dei *mores* di uomini e donne illustri.¹ La cosiddetta poesia d’occasione, così tanto ricca di informazioni per una corretta comprensione dei contesti storici, sociali e politici associati alla composizione letteraria, divenne per larga parte degli autori un requisito necessario e, per molti aspetti, identitario della propria produzione lirica. Spazio di incontro tra ambizioni estetiche e istanze di mercato, le antologie rivelavano la crescente disponibilità dell’editoria a farsi tramite della poesia volgare presso un pubblico ampio e ormai trasversale; le esigenze letterarie coesistevano con le lo-

* Ricerca condotta nell’ambito del progetto PRIN 2022 PNRR (prot. P20223H2ML; CUP J53D23016260001; RU Università della Tuscia) *Farnese Fasti. Management of power and promotion of consensus in the age of cardinal Alessandro iunior (occasional literature, art, exposed writings)*. Il presente lavoro è stato svolto in costante collaborazione tra Pietro Giulio Riga e Valeria Guarna, che hanno approfondito autonomamente alcuni aspetti della raccolta di Atanagi, anche alla luce della recente edizione con commento delle *Tavole delle Rime di diversi* cui si fa costante riferimento nel corso del contributo (cfr. ATANAGI 2026). In particolare il par. I si deve a PIETRO GIULIO RIGA, il II a VALERIA GUARNA.

¹ Sull’importanza delle antologie nella costruzione del canone lirico rimando a QUONDAM 1974 e CLUBB 1991. Sulle funzioni e sulla struttura delle miscellanee di poesia lirica si veda QUONDAM 1991: 181-199; CERRÓN PUGA 1999. Si vedano, inoltre, i saggi raccolti in *I più vaghi e i più soavi fiori* 2001 e in *Antologie d’autore* 2016. Sulle giolitine *Rime diverse* rinvio all’edizione moderna: *Rime diverse* 2001. Di grande utilità per la mappatura delle antologie liriche a stampa del XVI secolo il database *Lyra* (<http://lyra.unil.ch>), che consente di svolgere indagini quantitative e comparative.

giche commerciali, le raccolte erano destinate non solo a una fruizione estetica, ma anche alla comunicazione sociale e politica, diventando strumenti di diffusione di modelli linguistici, culturali e ideologici.² Parallelamente, la figura del curatore acquistò un ruolo sempre più rilevante, da semplice compilatore divenne un mediatore culturale, che orientava la selezione dei testi e conferiva una precisa impronta critica alla silloge. Tale evoluzione raggiunge un punto di equilibrio nei due libri delle *Rime di diversi nobili poeti toscani* (1565) curati da Dionigi Atanagi, che rappresentano un superamento del modello giolitino delle *Rime diverse*.³

L'innovazione di Atanagi si manifesta già nella scelta dei testi, per lo più inediti o presentati in redazioni differenti da quelle circolanti a stampa, un fatto di per sé eccezionale nella pratica editoriale cinquecentesca, a dimostrazione che il cagliese ottenne i componimenti direttamente dagli autori, conservandoli e ordinandoli progressivamente con l'intento di pubblicarli. Riprendendo e ampliando lo schema dei *Fiori* ruscelliani (1558), l'antologia introduce almeno due elementi di rilievo: l'ordinamento degli autori, alfabetico nel primo libro e apparentemente casuale nel secondo, corrispondente alla sequenza di ricezione dei testi («secondo che ci sono venute a le mani, senza riguardo o pensiero d'honorar più questo che quello»); la presenza, non dichiarata nella premessa *A' lettori*, di un ampio apparato di note esegetiche denominato *Tavole*,⁴ che collocate in coda ai due volumi registrano gli autori, gli *incipit* delle rime e il relativo numero di carta, accompagnando spesso questi dati con indicazioni sui destinatari dei testi e sulle occasioni della loro composizione.⁵

² Analogamente a quanto accadeva sul versante delle raccolte epistolari; cfr. PROCACCIOLI 2025, anche per la bibliografia pregressa.

³ *De le rime di diversi nobili poeti toscani, raccolte da m. Dionigi Atanagi, libro primo. Con una tavola del medesimo, ne la quale, oltre molte altre cose degne di notitia, talvolta si dichiarano alcune cose pertinenti a la lingua toscana, et a l'arte del poetare*, In Venetia, appresso Lodovico Avanzo, 1565 (d'ora in poi indicato con *Rime di diversi I*); *De le rime di diversi nobili poeti toscani, raccolte da M. Dionigi Atanagi, libro secondo. Con una nuova tavola del medesimo, ne la quale oltre molte altre cose degne di notitia, talvolta si dichiarano alcune cose pertinenti a la lingua toscana, et a l'arte del poetare*, In Venetia, appresso Lodouico Avanzo, 1565 (d'ora in poi indicato con *Rime di diversi II*). Sulla biografia e l'attività del letterato di Cagliari rinvio agli studi di GUARNA 2015, 2018, 2022.

⁴ Questa la dicitura completa relativa al libro primo, che ricorre in maniera pressoché identica anche per il secondo: «TAVOLA DEL PRIMO LIBRO DE LE RIME DI DIVERSI, RACCOLTE, ET SCELTE DA M. DIONIGI ATANAGI. Ne la quale, oltre a' nomi de gli autori, e i primi versi di ciascuna Rima, in molti luoghi si pongono i nomi, et talhora anche le qualità de' personaggi, a cui sono indirizzate o per cui son fatte, insieme con le occasioni del farle: et talvolta anchora si dichiaran alcune cose pertinenti a la lingua Toscana, et a l'arte del poetare».

⁵ Si veda l'edizione critica e commentata delle *Tavole*, curata da chi scrive e da Valeria Guarna: ATANAGI 2026.

In esse prevalgono senza dubbio le annotazioni di natura storico-relazionale, volte a contestualizzare la funzione delle liriche e a chiarire le circostanze biografiche di autori e dedicatari. Si prenda ad esempio il sonetto di Atanagi dedicato al sodale Claudio Tolomei, *Ben ha di sasso il cor, di ferro il petto*, accompagnato da una nota che celebra il destinatario come «uomo per eloquentia, et per ogni scientia, et virtù, veramente miracoloso, et divino»⁶ e che ne ricorda la morte nel 1557 «dopo il ritorno da la corte di Francia», documentando la funzione delle *Tavole* come strumento testimoniale e di costruzione del profilo culturale e pubblico degli autori. Non meno significativo appare il commento che accompagna un sonetto di Tolomei indirizzato a Giovanni Della Casa, *L'esca, che voi da faggi ombrosi, e querce*,⁷ la nota marginale rievoca una fase cruciale della vita dell'autore del *Galateo*, segnata dal ritiro nel Trevigiano nel 1553, «lontano da ogni ambizione, et cupidigia», e dal successivo ritorno a Roma, nel 1555, quando Paolo IV lo nominò primo segretario pontificio.

Non mancano, tuttavia, nelle *Tavole* anche notazioni di carattere grammaticale e filologico, osservazioni di natura tecnico-stilistica che intendono educare i «giovani studiosi» alla comprensione delle novità introdotte dalla lirica moderna. La raccolta si configura pertanto come un vero e proprio manuale di poetica, in cui l'autore fornisce strumenti interpretativi e modelli di scrittura, evidenziando innovazioni metriche, lessicali e sintattiche rispetto al canone petrarchesco. Esemplare risulta, in questa direzione, la chiosa al sonetto di Benedetto Guidi, *Quivi sorge di gioia il proprio fonte*, dove Atanagi elogia la connessione strutturale tra i componimenti, definendola «uno dei nuovi modi che i moderni hanno trovato di legare insieme l'uno sonetto con l'altro».⁸ Ancora più significativa è l'osservazione linguistica relativa al sonetto di Tolomei, *Dormiva, e mi pareva dormendo l'ale*, in cui il curatore discute l'uso della forma verbale «muori» in luogo di «muora», prendendo le distanze dal maestro senese in nome del rispetto dell'uso «degli antichi, et più lodati scrittori».⁹

La componente autopromozionale nella silloge è centrale, in evidenza sia nel numero dei componimenti poetici di Atanagi – ben 132 in totale, gran parte dei quali corredati da commento – sia nelle tinte autobiografiche impresses alle note esegetiche, che rievocando le esperienze personali del curatore affondano negli ambienti socio-culturali e letterari frequentati nel corso della carriera cortigiana.

⁶ Ivi, p. 123.

⁷ Ivi, p. 153.

⁸ Ivi, p. 71.

⁹ Ivi, p. 151.

Facendo riferimento alla rete dei rapporti stabiliti nel tempo e con diversi gruppi di letterati, Atanagi è mosso dall'esigenza di offrire un bilancio storiografico volto a rivendicare l'eccellenza di una porzione rappresentativa della tradizione lirica più recente, che ha il suo baricentro nella Roma farnesiana, dove il cagliese trascorre 25 anni, dal 1532 al 1557, e di cui può dunque rivendicare il ruolo di testimone e interprete.¹⁰ Ma accanto a Roma emerge in controluce anche la corte pesarese dei Della Rovere, che Atanagi frequenta durante il breve ma significativo soggiorno nella natia Cagli del biennio 1557-58, una fase ancora sotto il segno dei Farnese grazie alla presenza della duchessa Vittoria, figlia di Pier Luigi e nipote di Paolo III, che aveva richiamato tra Pesaro e Urbino alcuni importanti letterati negli anni successivi al suo trasferimento; infine, quello straordinario polo di attrazione interregionale che fu Venezia, dove Atanagi giunse nel dicembre del 1558 per contribuire alla revisione e alla stampa dell'*Amadigi* dell'amico Bernardo Tasso¹¹ e dove si affermò stabilmente nel ruolo di collaboratore e revisore editoriale.

Certamente per Atanagi la svolta cruciale nella vita da cortigiano e segretario fu il pontificato di Paolo III Farnese, rievocato come una rinascita della cultura letteraria e artistica, entro un segmento propizio posto tra il Sacco di Roma del 1527 e la salita al soglio pontificio di Paolo IV Carafa, che per Atanagi rappresentò la fine di quella munifica *liberalitas* che il papato farnesiano poté garantirgli durante il suo lungo soggiorno nell'Urbe.¹² Le rime di 'estrazione' romana confluite nella silloge sono l'espressione di una tassonomia attentamente pianificata, composta prevalentemente da sodali e colleghi, in particolare segretari, legati a doppio filo a Roma, alle sue corti e alle sue segreterie, secondo un disegno culturale che collima, in particolare, con altre due iniziative editoriali promosse da Atanagi qualche anno prima: le *Lettere di tredici huomini illustri* del 1554 e le *Lettere facete et piacevoli di diversi grandi huomini et chiari ingegni* del 1561 che, come

¹⁰ Si veda la chiosa al sonetto dell'Atanagi, *Hor che lunge ten vai cortese spirito*: «Era l'Atanagio l'anno 1557 di pochi mesi ritornato da Roma a la patria, per far prova con la virtù de l'aria natia di guarir d'alcune vecchie non lievi indispositioni, prese ne la servitù fatta ne la corte Romana, là dove era stato 25 anni» (Ivi, p. 127).

¹¹ Su questa fase della biografia di Atanagi e sul suo rapporto con Bernardo si veda GUARNA 2015: 56-58.

¹² Il ritorno a Cagli rappresentò per Atanagi una sorta di fuga dalla Roma carafiana. In una lettera a Gabriele Faerno del gennaio 1560 edita modernamente da Procaccioli (PROCACCIOLI 2023: 141), Atanagi rievocava «le mie sciagure di Roma». Eloquenti le parole rivoltegli da Bernardo Tasso in una lettera datata Pesaro, 20 novembre 1557: «Io mi sono rallegtrato del vostro ritorno alla Patria, e giudico, considerata la qualità dello stato presente alla corte di Roma, e di quella città [...] che sia stata prudentissima deliberazione» (TASSO 1560: 420).

hanno documentato gli studi di Procaccioli, offrono memoria nitida della società letteraria romana di orbita prevalentemente farnesiana e, in misura minore, medicea.¹³ Della centralità di Roma, e dunque dello strettissimo legame tra curatore della silloge, autori e destinatari delle rime, sono testimoni le due *Tavole*, che fanno luce su quella stagione con un'ampiezza di informazioni inusuale, a indicare la volontà di storicizzarne le testimonianze poetiche più rappresentative promuovendole a modello e a esempio pratico. E si tratta di un'impostazione che trova riscontro e, per così dire, esplicitazione in un passaggio della lettera di dedica al cardinale Alessandro Farnese (20 novembre 1560) dell'edizione del 1560 delle *Rime* di un poeta tra i più rappresentativi della cerchia farnesiana come Bernardo Cappello, nella quale Atanagi, sempre nelle vesti di curatore, ricorda i letterati stretti intorno a Casa Farnese, «casa veramente de le Muse, de la liberalità, de la hospitalità, de lo spendore, de la magnificenza, là onde hanno preso e prendono il seme, il nutrimento e la perfettione tutte le virtù e tutte le arti e le scienze più belle»; dettagliando il quadro, Atanagi punta un fascio di luce sul mecenatismo del Gran Cardinale, del quale ricorda i «liberali soccorsi» ricevuti durante le «maggiori calamità di Roma», citando un manipolo di poeti, di cui faceva parte Cappello – un 'novello Bembo' tra i poeti farnesiani –, che in larga misura troveranno accoglienza nella silloge del '65:

Si come sete capo dignissimo e fermo sostegno di quella [Casa Farnese], così sete ancora il vero Mecenate et per dirlo col nome a voi proprio il vero ALESSANDRO de' letterati et de' virtuosi di questo secolo. Fanno di questo al mondo testimonianza chiarissima quelli gloriosi spiriti, il Bembo, il Sadoletto, il Guidiccione, il Delio, il Molza, il Flaminio, l'Amaseo, il Giovio, il Tolomei, il Casa, il Maffeo, l'Ardinghello, il Cervino, tutti sommi o poeti o oratori o storici o giuriconsulti o filosofi o theologi, et alcuni poeti et oratori et storici parimente, et altri ancora poeti et oratori et filosofi et theologi insieme, o huomini gravissimi et sapientissimi et tutti amati, honorati, donati et beneficati, et molti d'essi ad alto grado di dignità, et alcuni ad eguale al vostro et alcun altro a superiore al vostro, da voi et da la casa vostra inalzati; percioché dieno pur gli altri i palazzi, le possessioni et le somme de' danari: proprio di casa FARNESE et del Cardinal FARNESE è dare i vescovati, i cardinalati et il pontificato stesso. Fannola parimente il moderno Aristotele Mirandolano,¹⁴ mons. di Caserta, mons. Cornelio et mons. Facchinetto, l'un theologo famosissimo et l'altro nobilissimo giuriconsulto, il perfetto segretario monsignor di Pola, il commendator Caro segretario et poeta et scrittore in ogni genere

¹³ Cfr. PROCACCIOLI 2022. Sulla poesia a Roma durante i papati medicei (1513-1534) si veda *Poesia in volgare* 2000.

¹⁴ Si tratta di Antonio Bernardi della Mirandola, vescovo di Caserta dal 1552 e docente di Logica a Bologna, al servizio prima di Girolamo Sauli, vescovo di Bari, e poi del cardinale Alessandro Farnese.

eccellentissimo, l'eloquentissimo Lolgi et il dotto Panvino, con tanti altri nobili et illustri ingegni, i quali coi raggi de la loro virtù quasi corona di lucidissime stelle tuttavia cingono la spera del vostro Sole.¹⁵

Che l'Atanagi voglia farsi portavoce dell'esperienza letteraria e accademica romana della prima metà del Cinquecento, con al centro i due sodalizi più prestigiosi di quegli anni, la Virtù e lo Sdegno, fondati, per ammissione del cagliese, da due suoi strettissimi amici, rispettivamente Tolomei e Ruscelli (con la collaborazione di Tommaso Spica), è agevolmente verificabile conteggiando nelle *Rime di diversi nobili poeti toscani* la presenza di autori appartenenti a quei circuiti socio-culturali. Come per ogni antologia anche qui il criterio quantitativo, privato ovviamente di ogni banalizzante determinismo, può essere utile per misurare il valore esemplare e normativo attribuito agli autori prescelti, e per abbozzare una sistemazione storico-critica della lirica farnesiana.¹⁶ Qualche dato: Caro è registrato con 28 rime, Tolomei con 33 componimenti nel primo libro e ben 62 nel secondo, Molza con 41 nel primo e 7 nel secondo, il gentiluomo romano e accademico Sdegnato Giacomo Cenci con 44 nel primo e 50 nel secondo, Lelio Capilupi con 35 nel primo e 33 nel secondo, Francesco Coppetta dei Beccuti con 30 nel primo e 5 nel secondo, per non parlare dei già menzionati 132 componimenti atanageschi per larga parte legati a occasioni della vita mondana romana; e poi altri rimatori presenti con un numero più basso di componimenti ma comunque rappresentativi di quella stagione: Cappello (12), Trissino (7), Marmitta (15), Giovanni Della Casa (8), Giovanni Maria Della Valle (27), Giovan Francesco Bini (7), Alessandro Guarnelli (8), tutti autori che gravitarono, con mansioni e familiarità differenziate, intorno ad Alessandro Farnese seniore – Paolo III – o al cardinale Alessandro Farnese iuniore.

Colpisce, inoltre, a un primo sguardo che nella silloge si trovi un numero elevato di componimenti in onore di nobildonne, nitida testimonianza di una moda sempre più radicata, che di lì a pochi anni avrebbe fatto della rimeria encomiastica incentrata su personaggi femminili un sottogenere autonomo, dando i suoi frutti soprattutto negli anni Ottanta e Novanta del secolo. Sul modello sperimentato da Atanagi nelle *Rime di diversi in morte di Irene di Spilimbergo* (1561) troviamo componimenti in onore (in vita e in morte) di svariate nobildonne, Claudia Rangona, Giulia da Varano, Livia Colonna, Virginia Vagnoli, Vittoria Lante, Ordaura di Strasoldo, Elena Loredan, Paolina e Madaluzza Tron, fino ad arrivare al

¹⁵ CAPPELLO 1560: *3r/v.

¹⁶ Cfr. PIGNATTI 2024.

comparto quantitativamente più rilevante delle liriche in memoria di Faustina Mancini, testimonianza, ovviamente parziale, del progetto abbandonato di una raccolta in memoria dell'aristocratica romana, morta di parto nel 1543, concepita per essere dedicata a un Farnese.

In questa cornice non sorprende che la silloge, in virtù della sua profonda caratterizzazione sociale e cortigiana, sia costellata da un elevatissimo numero di componimenti dedicati a tutti o quasi gli esponenti cinquecenteschi di Casa Farnese, da Paolo III al Gran Cardinale Alessandro, da Orazio a Ranuccio, da Pierluigi a Vittoria ecc., una filiera suggellata dalla rassegna delle «molte Academie di diversi elettissimi e famosi ingegni» che animarono i «quindici anni» di «secol d'oro» della Roma di Paolo III celebrati da Atanagi a margine di un suo sonetto:

I quindici anni del Pontificato di Papa Paolo Terzo si posson dire tanti anni di secol d'oro: con ciò sia cosa che tutto quel tempo Roma godesse una pace veramente d'oro, piena di tranquillità, e senza alcuno turbamento, od affanno. Le virtù, le lettere, et tutte le arti liberali fiorirono. Percioché veggendosi a belli studij, et al bene, et virtuoso operare proposti altissimi premij da quel dottissimo, et ottimo, et liberalissimo Pontefice, il quale da ogni parte, trahendogli fino de le spelunche, chiamava a sé i valenti huomini, de' quali sopra ogni altro Principe fu vago, per vestirgli di porpora, et per porgli ne' più alti gradi d'honore; ciascuno a prova s'ingegnava di farsi, et con alcun degno effetto di dimostrarsi valoroso. Levaronsi adunque in quel felicissimo tempo ne la città di Roma molte Academie di diversi elettissimi, et famosi ingegni, sì come furono quelle de la Virtù, de la Poesia nuova, de lo Studio de l'Architettura, de l'Amicitia, del Liceo, l'Amasea, et più altre. Tra le quali non inferiore ad alcuna fu l'Academia de lo Sdegno, de la quale fu autore, et fondatore l'amico Signor Girolamo Ruscelli insieme co' nobilissimi spiriti M. Tomasso Spica, et M. Gio. Battista Palatino. Essendo adunque gli Academici Sdegnati ridotti insieme per eleggersi un Protettore, l'Atanagio, il quale era membro di quel corso, quantunque picciolo, gli confortò col presente son. a fare, sì come poi fecero, elezione di Monsignor Alessandro Cardinal Farnese: il quale era allhora in sul primo fiore de l'età, et di quelle virtù, che nel progresso de gli anni fatte perfette, hanno poi successivamente prodotto quelli rari, et pregiati frutti, che il mondo sa, ad ornamento de la sua Illustriss. Casa, a gloria di sé, et a beneficio di Santa Chiesa, et de la Republica Christiana.¹⁷

2. L'antologia include corrispondenti, protettori, amici e contesti legati anche a una fase intermedia, trascorsa tra Cagliari e Pesaro, per stessa ammissione di Atanagi, che dedicando il primo libro al conte anconetano Pietro Bonarelli della Rovere, cortigiano di Guidubaldo II, affermava che il volume era «in più parti ornato di di-

¹⁷ ATANAGI 2026: 130-131. Cfr. PROCACCIOLI 2012 e 2017.

versi frutti di poesia d'ingegni nati in quel paese, nel quale ella è tanto honorata». ¹⁸ Che il periodo trascorso nelle Marche (1557-58) prima dell'approdo veneziano fosse al centro del processo di canonizzazione implicita nella selezione antologica lo documenta peraltro un passaggio del paratesto in cui si celebra apertamente il cenacolo poetico attivo tra Pesaro e Urbino alla fine degli anni Cinquanta: Cappello, Tasso, Muzio e Gallo, «grandi et illustri poeti» che cimentandosi nell'elogio della «bellezza» e della «virtù» di Vittoria Farnese resero la corte roveresca un fecondo laboratorio di lirica encomiastica:

Ritrovaronsi l'anno 1558 a la corte d'Urbino, antico ricetta di tutti gli huomini valorosi, molti grandi et illustri poeti. Ciò furono M. Bernardo Cappello, M. Bernardo Tasso, M. Girolamo Mutio, M. Antonio Gallo, et più altri: i quali non facevano altro, che, quasi candidi, et dolcissimi cigni, cantare a gara, et celebrare co' loro versi la eccelsa bellezza, et la molto più eccelsa virtù de la Illustrissima Sig. Duchessa [Vittoria Farnese]. Era quivi nel medesimo tempo l'Atanagio: il quale, oltre a l'essere d'ordine del Signor Duca occupato in alcuna fatica, et poco sano, conoscendo la debolezza de l'ingeno suo, taceva. A la fine stimolato da molti, et più dal debito suo, prese la penna anch'egli, et col presente sonetto a la Signora Duchessa si scusò del tenuto silenzio. ¹⁹

E di poeti rovereschi sparsi nella silloge si contano, a cominciare dal pesarese Pietro Barignano, presente con ben 86 componimenti (66 nel primo libro, 20 nel secondo), noto frequentatore della Roma leonina e dell'ambiente culturale della corte urbinata di Francesco Maria I Della Rovere. ²⁰

Accanto ai cardini romano e farnesiano, e in misura minore urbinata-pesarese e roveresco, è l'esperienza veneziana a marcare la selezione di Atanagi. Con queste parole la rievoca nella sezione del primo libro dedicata ai propri versi:

Alma città, del mar sposa, et reina

Venendo l'Atanagio a Venetia, come prima partito da Chioggia la scoperse, così ripieno di buona speranza la salutò, et pregò ne la sentenza, che si legge in questo sonetto, testimonia espresso de l'affettione, et divotione, che egli porta impressa nel cuore verso questa Illustrissima, et felicissima città, et Repubblica. ²¹

Quella nella Serenissima fu una stagione contrassegnata da un'intensa attività editoriale favorita dal sostegno di Girolamo Ruscelli, la cui amicizia risaliva agli

¹⁸ La lettera è datata Venezia, 7 aprile 1565.

¹⁹ ATANAGI 2026: 124. Sull'ambiente poetico urbinata di quegli anni si veda BRANCATI 1953; VERDINO 2002; *Il merito e la cortesia* 1999.

²⁰ Nel novero dei poeti locali conta menzionare anche Pompeo Pace (18).

²¹ ATANAGI 2026: 121.

anni romani,²² e dalla controversa esperienza come cancelliere e segretario nell'Accademia della Fama; non a caso le edizioni curate da Atanagi nei primi anni Sessanta delle *Rime* di Cappello (1560) e di Giacomo Zane (1562), uscite per i fratelli Guerra, sono l'espressione più esplicita dell'adesione allo spirito e alla politica letteraria dell'accademia e del gruppo di letterati formatisi attorno a Domenico Venier.²³ E anche il florilegio dei poeti di area veneta compiuto dal letterato cagliese rispecchia fedelmente quella *sodalitas* trasversale che vincolò più di una generazione di letterati; tale impostazione emerge soprattutto nell'assetto del secondo libro e si deduce anche dalla disposizione stessa degli autori, non più alfabetica come per il primo. La selezione si apre con una sequenza di due letterati di riferimento del *milieu* accademico veneziano: Sperone Speroni (7) e Domenico Venier (33), seguiti da un madrigale di Andrea Navagero. I poeti veneziani formano poi un'altra sequenza compatta al centro del secondo volume, da c. 97r a c. 165r, testimoniando peraltro la piena disponibilità di Atanagi verso gli sperimentalismi (manieristici, si sarebbe detto un tempo) dei lirici veneziani. In ordine: Pietro Gradenigo (33), Giorgio Gradenigo (13), Luigi Venier (3), Celio Magno (33: la selezione a stampa più corposa precedente all'edizione del suo canzoniere apparsa nel 1600), Alessandro Magno (6), Orsatto Giustinian (23), Marco Venier (10), Tommaso Mocenigo (11), Sebastiano Erizzo (10), Girolamo Fenaroli (15), Benedetto Guidi (33), Lodovico Novello (4), Marco Molin (6), Giulio Benalio (1), Alessandro Contarini (10), Giovan Mario Verdizzotti (5), Valerio Marcellini (3). Questo nucleo compatto di autori, su cui Atanagi offre diffuse informazioni biografiche nella *Tavola*, riflette un implicito processo di promozione e, al contempo, di canonizzazione di quel gruppo accademico-culturale, cui serve aggiungere le occorrenze del primo libro, che sebbene molto più centrato sull'area romana rispetto al secondo conta comunque la presenza di 5 componimenti di Venier e soprattutto di 42 unità di Benedetto Guidi, poeta 'lanciato' proprio da Atanagi nella silloge per Irene di Spilimbergo. Per non parlare del giovanissimo Torquato Tasso, frequentatore dal 1559 del *milieu* veneziano di Atanagi, Ruscelli e Venier, per la prima volta promosso come lirico proprio da Atanagi nella silloge per la Spilimbergo²⁴ e qui riconosciuto con ben 13 sonetti inclusi nel primo libro.

²² La stima riservata da Atanagi a Ruscelli è testimoniata anche da una nota al sonetto *Dotto Ruscel, la cui sonora tromba* di Girolamo Troiano: «Al Sig. Girolamo Ruscelli, huomo per ingegno, per eloquentia, et per dottrina universale di tutte le arti, et scientie, et per cognitione de le quattro lingue più famose, toscana, latina, greca, et hebraica, rarissimo, et singulare» (Ivi, p. 97).

²³ Per la parabola del sodalizio e per il ruolo di Atanagi si veda il documentato volume di GUARNA 2018.

²⁴ Nella silloge Tasso compare con tre sonetti platonizzanti; cfr. CORSARO 1998: 53-55 e ACUCELLA 2015. Sulle ragioni storico-biografiche e culturali dell'encomio per la Spilimbergo si veda RIGA 2018.

3. Quella di Atanagi si profila, quindi, a tutti gli effetti come una raffinata operazione critica che risponde a un disegno unitario, teso a diffondere o consolidare voci poetiche affermatesi nella cerchia dello stesso curatore e spesso legate alle esperienze collettive che questi visse da protagonista.²⁵ Un'iniziativa strategica, dunque, che pur riflettendo esigenze e gusti dell'antologista ambisce a storicizzare un ampio segmento della produzione lirica cinquecentesca, cercando di ancorarlo, in alcuni casi, a tradizioni anteriori a quella configurata dal *corpus*; in questo senso va interpretato l'inserimento di autori già operanti nella Roma medicea, in una fase precedente a quella farnesiana di Paolo III e del Gran Cardinale Alessandro, come Angelo Colocci (2) e Tebaldeo (1), presente quest'ultimo con il sonetto 'estragante' *Quel, che l'hidra rapace, e 'l tauro oppresse*, unica presenza del poeta ferrarese, salvo errore, in antologie cinquecentesche. Analogamente acquista rilievo, in ottica urbinata, la comparsa di una canzone del cugino e sodale di Castiglione, nonché personaggio del *Cortegiano*, Cesare Gonzaga, *D'uno in altro desir, quest'alma stanca*, che rappresenta l'unico testo noto pubblicato e attribuito esplicitamente al conte di Guastalla nel corso del secolo.²⁶

Emerge poi un'altra presenza romana su cui occorre riflettere: due sonetti di Michelangelo, che come poeta non trova cittadinanza nelle miscellanee poetiche del secolo e che in quella di Atanagi, da prospettiva centrata saldamente su Roma, conquista per la prima volta una sua, seppur minima, rappresentatività; questa l'annotazione che accompagna i due sonetti spirituali sul sangue di Cristo *Mentre m'attrista, et duol, parte m'è caro* e *Scarco d'una importuna, et greve salma*, che nel generico apprezzamento per l'indubbia perizia strutturale rimanda a quel giudizio di incompiutezza e provvisorietà che caratterizzò la ricezione cinquecentesca della produzione lirica michelangiolesca, limitandone radicalmente la diffusione nel panorama editoriale nonostante gli sforzi esegetici di Benedetto Varchi: «Questi due son. fanno assai chiara fede, che se il Buonarrotti havesse così essercitato la penna, come il pennello, lo scarpello, et l'archipensolo, sarebbe stato non meno eccellente poeta, che pittore, et scultore, et architettore».²⁷

Atanagi impone alla selezione anche la propria personale sensibilità stilistica, attraverso inediti recuperi di sapore archeologico, come è il caso della frottola di Franco Sacchetti – l'«ultimo trecentista»²⁸ designato nelle *Tavole* come «incerto autore antico» – *Passando con pensier per un boschetto*, considerata una «picciola reliquia

²⁵ Non è casuale che nella corposa sezione riservata alle liriche del cagliese siano presenti componimenti indirizzati a un numero elevato di autori ospitati nella silloge.

²⁶ Cfr. CASTIGLIONE - GONZAGA 2015: 107-117.

²⁷ Cfr. BUONARROTI, *Rime e lettere* (Corsaro, Masi 2016): XCIII-XCIV, 308-309, 311.

²⁸ CROCE 1991: 189.

de la purità naturale de l'antica lingua toscana»,²⁹ in linea con un'attitudine filologica e 'puristica' di Atanagi, nitidamente testimoniata dal coinvolgimento diretto nel progetto di edizione della *Nuova cronica* di Matteo Villani allestita da Vincenzio Borghini e stampata nel 1562 presso i Guerra a Venezia e poi da Giunti a Firenze.³⁰

In questa prospettiva occorre altresì valutare l'inserimento nella silloge di 7 componimenti di Boiardo (6 nel primo libro, 1 nel secondo, in tutto 4 sonetti e 3 madrigali), unico episodio di riproposta del Boiardo lirico nel secolo, eccezione fatta, ovviamente, per l'edizione veneziana del 1501. Una presenza che acquista un eccezionale rilievo critico, come ebbe pure a ricordare Dionisotti, riconoscendo le insolite tensioni storiografiche che animarono il recupero di Atanagi:

Noterò tra parentesi che il recupero unico, credo, di alcune sue rime nella tarda raccolta cinquecentesca dell'Atanagi non è casuale, né può essere semplicemente registrato: si spiega col carattere di quella raccolta, in cui altri sorprendenti recuperi figurano da fonti manoscritte del primo Cinquecento; si spiega cioè col carattere del raccogliitore, così di quelle rime come delle lettere facete, imprese editoriali promosse da una esatta e geniale stima della opportunità di rinnovare, attingendo al passato, una letteratura che nelle sue forme più tipiche, della rimeria petrarchistica e dell'epistolografia, nelle raccolte prodotte dal 1540 innanzi, aveva ormai perso il suo smalto. Ma questo è discorso che già si inquadra nell'età del Tasso.³¹

Nonostante la posizione «isolata e arcaica»³² nel quadro lirico cinquecentesco, gli *Amorum libri* esprimevano, agli occhi di Atanagi, un petrarchismo più evoluto rispetto a quello praticato dagli altri rimatori quattrocenteschi, degno di essere rappresentato, sia pure a seguito di una ripulitura linguistica cui Atanagi sottopose i testi,³³ lungo una parabola storico-stilistica che si andava compiutamente realizzando nella modernità rinascimentale. A margine del sonetto *O cielo, o stelle, o mio destin fatale* Atanagi scrive: «Se 'l conte Matteomaria fosse stato sì culto ne' versi heroici, come è stato ne' lirici, a quel che si vede in questo son. et in alcuni altri, che sono nel primo *Libro*, il suo *Orlando Innamorato* sarebbe molto più lodato, et perfetto poema».³⁴

²⁹ ATANAGI 2026: 188.

³⁰ Cfr. diffusamente BORGHINI 1995.

³¹ DIONISOTTI 2003: 156.

³² Ivi, p. 155.

³³ Cfr. MENGALDO 1963: 355.

³⁴ ATANAGI 2026: 196.

Le *Tavole* si mostrano pertanto come un'iniziativa attentamente pianificata che veicola convincenti stilistici e posizioni critiche. In tal senso, non sorprende che accanto al versante d'interesse sociale e storico-biografico, prenda corpo, come detto, una tipologia esegetica di natura tecnico-linguistica, finalizzata a porre in risalto soluzioni ingegnose e innovative rispetto al canone petrarchesco (come nel caso dei tre sonetti «ad imitazione de' tre fratelli del Petrarca» di Caro e Venier),³⁵ congegnata dunque secondo un evidente intento didattico e precettistico. Le indicazioni di carattere strettamente poetico affidate alle chiose sono dirette ai «giovani studiosi», sintagma che ricorre due volte nelle *Tavole*,³⁶ e che mostra la volontà da parte di Atanagi di educare il lettore alla lirica dei «moderni», come aveva fatto con l'edizione delle *Rime* di Cappello e di Zane e come avrebbe fatto, due anni più tardi, con i *Sonetti et canzoni* di Bernardino Rota, la cui lettera di dedica a Giovan Girolamo Acquaviva che apre l'edizione giolittina del 1567 coglie entusiasticamente le novità concettuali e formali della lirica rotiana, la varietà e l'artificio del dettato, le «leggiadre e isquisite forme del dire», lo scarto dalla norma petrarchesca:

Egli non camina per vie trite e comuni, ma per sentieri o fatti da lui, o dove rade orme appaiono da' moderni scrittori. Egli non va, come fanno molti, raccogliendo l'acque piovane, ma sorge d'un vivo gorgo di vena inesausta, a modo d'una fontana, che ricca e piena di se stessa mai non vien meno. Sono i concetti de' quali abunda, non vili o sciocchi, non deboli o gonfi, ma nobili e prudenti, ma vigorosi e sodi.³⁷

Attraverso le *Tavole* Atanagi configura una didattica della poesia lirica che vuole imporsi all'attenzione dei lettori segnalando alcune tra le nuove tendenze annunciate nella poesia moderna – attraverso il confronto con i classici, sia greco-latini (Virgilio, Ovidio, Orazio, Saffo, Anacreonte ecc.) sia volgari (Dante, Boccaccio e soprattutto Petrarca) – e invitando ad apprenderne le innovazioni metriche, gram-

³⁵ Ivi, p. 77. Cfr. CASU 2000.

³⁶ «[A. Caro], *Donna, qual mi fess'io, qual mi sentissi*. Perché questo con gli altri due seguenti son. pieni non più de' miracoli de l'amore, che di quelli del divino ingegno del loro autore, come sono d'un soggetto stesso, et l'uno pende de l'altro, contra l'uso ordinario de gli altri son. così son tessuti de le medesime rime, hanno i giovani studiosi a sapere»; [Gio. Giorgio Trissino], *Quel grande Ottavio, il cui bel nome havete* [...]. Altra volta si deriva dal verbo latino *comere*, che significa "ornare": et allhora si prende per "ornato", sì come l'usa qui il Trissino né ciò dee parer duro, o nuovo, poiché il Petr. usò anche il verbo, quando nel *Trionfo del Tempo* disse *Quattro cavai con quanto studio como*. Et tutto ciò sia detto a beneficio de' giovani studiosi» (ATANAGI 2026, rispettivamente alle pp. 62 e 93).

³⁷ ROTA 1567, su cui si veda ROTA 2000: 646-647, 680-682.

maticali, lessicali e sintattiche, a testimonianza di una sensibilità verso gli esiti della modernità lirica che lo rende un *unicum* tra i correttori editoriali dell'epoca. L'intento didascalico delle *Rime di diversi* è dunque esplicito: offrire al lettore, esperto o novizio, un repertorio di modelli esemplari di poesia. In tal modo, Atanagi trasforma la raccolta in un sistema teso alla storicizzazione e alla canonizzazione di un ampio segmento della tradizione lirica del Cinquecento, nel quale le sollecitazioni del mercato editoriale cui è certamente sensibile il curatore si combinano con una precisa volontà di militanza intellettuale e con una tenace e innovativa pratica filologico-esegetica.

II. Raccolte poetiche e accademie negli anni di Paolo III (1534-1549)

1. All'indomani del dramma del Sacco furono plurimi i tentativi di ricomposizione della vita civile e religiosa da parte di Paolo III, impegnato in una vera e propria rinascita culturale, artistica e politica. L'aspirazione a una distensione generale, pur velata da una precarietà a tratti destabilizzante, emerge chiaramente nella parola lirica, espressione collettiva di un'attualità che si riconosce propriamente nell'età farnesiana. La rimodulazione del classicismo petrarchesco di marca bembiana avviene in un contesto fortemente tipizzato da una «vocazione sociale» che è identitaria, poiché «rappresentare la propria esperienza» è l'esigenza avvertita come primaria dall'intera comunità dei letterati.³⁸

Il quadro d'insieme di questa cultura poetica farnesiana lo si coglie nella raccolta allestita da uno dei protagonisti di quella stagione. Dionigi Atanagi era arrivato a Roma nel 1532, in veste di segretario prima di Giovanni Guidiccioni e poi del vescovo di Urbino Felice Tiranni, e vi sarebbe rimasto fino all'ottobre del 1557 quando, «ne le ceste a cavallo dei muli», sarebbe rientrato nella sua natia Cagli, borgo situato tra Pesaro e Urbino.³⁹ Partito nel 1558 alla volta di Venezia, sette anni più tardi avrebbe dato alle stampe le *Rime di diversi nobili poeti toscani*.⁴⁰ Raccogliendo la produzione di oltre centocinquanta autori e superando il migliaio di testi, Atanagi pubblicava tutto ciò che era riuscito a mettere insieme in una vita fatta di intensissime relazioni, la cui trama si intercetta setacciando i suoi scambi epistolari e poetici.

³⁸ PIGNATTI 2024: 440, a cui si rimanda per un discorso più ampio insieme a FORNI 2011.

³⁹ Cfr. GUARNA 2015, in particolare pp. 58-61 (da cui la citazione è tratta).

⁴⁰ I due tomi sarebbero usciti a Venezia nel 1565 per i tipi di Ludovico Avanzo (Edit16 CNCE 3330; nel corso del contributo il richiamo sarà a *Rime di diversi* I e II).

Se è vero che «la fisionomia di un'antologia dipende in stretta misura dalla personalità del suo curatore», nel caso di Atanagi ciò trova conferma e realizzazione nell'*opus additum* che completa ciascuno dei due tomi dell'edizione.⁴¹ Il *corpus* testuale delle rime è accompagnato da un ricco apparato esegetico inserito nei due incipitari finali che portano il nome di *Tavole*.⁴² Autori e componimenti non vengono solo elencati, ma per la maggior parte di questi il letterato di Cagli offre preziose informazioni. Da quelle biografiche riguardanti vari personaggi a quelle esegetiche, rivelando le occasioni delle composizioni poetiche, attribuendo quei testi che fino ad allora circolavano anonimi o sotto false paternità, esplicitando le corrispondenze tra le rime, fino a considerazioni propriamente letterarie, con particolare attenzione alla lingua e alle questioni metrico-rimiche.

Il ricco apparato esegetico è utile non solo per comprendere la *ratio* impiegata nell'allestimento della raccolta o per recuperare il progetto storico-letterario che l'antologia rappresenta, ma anche per cogliere tanto le dinamiche sociali quanto quelle culturali che si celano dietro la pratica poetica. Se infatti la forma epistolare permette di accedere ai contenuti in maniera più diretta, il lessico lirico – per via delle regole cui è sottoposto – opacizza le informazioni che veicola. L'operazione condotta da Atanagi agisce proprio sulla componente interpretativa e, grazie alle annotazioni, al valore letterario di ogni lirica aggiunge quello strettamente documentario. Il commento alle *Rime di diversi*, infatti, restituisce quadri affrescati, a volte con dovizia di particolari, che mettono a fuoco momenti circoscritti, occasioni effimere, episodi quotidiani, le cui tracce sarebbero altrimenti andate perdute.

La stagione lirica romana raccontata da Atanagi coincide con il pontificato di Paolo III (1534-1549), caratterizzato da una nuova *pax augustea* che coinvolge stabilità politica e sviluppo culturale.⁴³ L'esercizio poetico si condensa nella forma del sonetto, trascinato dagli autori in una dimensione corale che lascia da parte il solipsismo e la monodia di un io lirico che ripiega su sé stesso. Nelle *Rime di diversi* ciò si intercetta a diversi livelli: nell'elevata presenza di versi di corrispondenza,

⁴¹ TOMASI 2001: 108. Rispetto alla serie editoriale delle raccolte di lirica inaugurata da Giolito, le *Rime di diversi* si pongono in coda, almeno temporale. Sulla produzione dei Giolito si rimanda a NUOVO - COPPENS 2005: 110-155; per un inquadramento generale delle raccolte di rime di diversi autori, inaugurate nel 1545 e andate avanti fino al libro nono del 1560, si vedano anche TOMASI 2015 e PROCACCIOLI 2021. La definizione di *opus additum* è ripresa da PROCACCIOLI 2023: 130.

⁴² Il nome completo del paratesto è riportato nel saggio di Riga alla n. 4.

⁴³ Avvio per queste riflessioni è stato il passo che Dionigi Atanagi dedica alla Roma farnesiana, passo che qui non si riporta poiché già citato da Riga in conclusione del § 1, a cui si rimanda. Nel corso del contributo vi si farà riferimento con la sigla Atanagi *Rf* (per *Roma farnesiana*).

nella frequente adozione di formule encomiastiche, nella ricorsività di un tema o di un evento.⁴⁴ Si forma così un codice lirico (in questo caso quello del cosiddetto “classicismo farnesiano”) che se da un lato aggrega chi lo condivide, dall’altro isola il gruppo che lo adotta, poiché solo chi ne fa parte è in grado di interpretarlo e di riconoscerne i contenuti.⁴⁵

Aspetti come quelli della coralità e della collettività e temi legati ora alla quotidianità, ora all’occasionalità si ritrovano nella produzione che omaggia casa Farnese e che ha una sua rappresentazione nelle *Rime di diversi*.⁴⁶ Tra gli autori legati a vario titolo alla famiglia e presenti nella raccolta vi sono il marchigiano Annibal Caro, il letterato e diplomatico milanese Anton Francesco Raineri, il senese Claudio Tolomei, il gentiluomo fiorentino Antonio Allegretti, i letterati romani Giacomo Cenci e Tommaso Spica, il letterato modenese Francesco Maria Molza e ovviamente anche Atanagi. Tra i diversi modi di celebrare la gloria farnesiana, vi è la canzone di Caro, *Ne l'apparir del giorno*, unico testo che loda il casato nella sua interezza, dove i Farnese assumono le sembianze di «una Donna real, che, come duce, / trahea schiera dintorno: / et cantando venia con dolci accenti».⁴⁷ L’immagine del gruppo che rappresenta e dà luce alla magnificenza del Signore ritorna in più luoghi a illustrare la gloria del potere e a rendere visibile le diverse forme di mecenatismo che, allo stesso tempo, tengono insieme le figure al servizio della famiglia.

L’elezione al soglio pontificio di Alessandro seniore, avvenuta il 1° novembre del 1534, è ricordata da Molza in un trittico di sonetti che a quell’anno devono essere assegnati.⁴⁸ L’epoca di Paolo III sarebbe apparsa, a chi frequentava la corte pontificia, come un momento segnato da «una pace veramente d’oro, piena di tranquillità e senza alcuno turbamento od affanno», offrendo la condizione ideale

⁴⁴ Si recuperano le analisi di FORNI 2011 e PIGNATTI 2024.

⁴⁵ Come individuato da Giorgio Forni, «la forma del gareggiamento accademico finiva per accrescere la ricerca della singolarità distintiva secondo una strategia di allusioni coperte e raffinate ben oltre il modulo arcaizzante del dialogo “per le rime”» (FORNI 2011: 148). A ciò si aggiunga – come evidenziato da Pignatti – che «la propensione per il sonetto individua altresì un’altra caratteristica importante, vale a dire il virtuosismo sintattico e l’elevato indice figurale dei testi» (PIGNATTI 2024: 440).

⁴⁶ I sondaggi che qui si propongono sono da integrare con i contributi raccolti nel volume *Occasioni farnesiane* 2024.

⁴⁷ *Rime di diversi* I: 3v, vv. 4-6; per la nota esegetica vd. ATANAGI 2026: 64.

⁴⁸ *Rime di diversi* I: 64r/v. I componimenti sono: *Così di primavera eterna guida; Signor, la cui virtute, e l’grave aspetto; Poscia che ’l mondo vi confessa aperto*. A riguardo cfr. anche MOLZA, *Rime* (Pignatti 2024): II, pp. 1243-1245, in particolare p. 1243: «i sonetti dovrebbero essere stati composti in sede vacante, che in verità fu molto breve, o ancora prima, quando l’elezione di Alessandro Farnese al soglio, largamente attesa negli ambienti curiali e nelle cancellerie europee, si poteva immaginare».

al rifiorire de «le virtù, le lettere, et tutte le arti liberali» (Atanagi Rf). Una percezione che si ritrova nelle liriche selezionate da Atanagi, in cui delle varie mosse politiche compiute dal pontefice non si ricordano che quelle volte a pacificare le due grandi potenze cristiane di Francia e Spagna, nel segno di una unanimità religiosa necessaria per promuovere azioni militari efficaci contro gli Ottomani. Così gli incontri conciliatori del papa con Carlo V sono al centro di una manciata di sonetti. Trissino, con il suo *Padre, sotto 'l cui scettro alto riposa*, esortava il pontefice a muovere «un'altra volta i passi / per raffermar quell'honorata pace / di cui s'allegra ognun ch'adora Christo», composto in occasione dell'incontro lucchese del settembre 1541, a cui sarebbe seguita l'apertura del concilio a Trento (1° novembre 1542).⁴⁹ Evento che replicava quanto avvenuto a Nizza, a cavallo dei mesi di maggio e giugno di quattro anni prima, quando il papa aveva convocato l'imperatore e il re di Francia per invitarli a sospendere le ostilità. Il «terzo abboccamento» del papa con l'imperatore, per tentare di sedare la ripresa delle ostilità franco-imperiali, avvenuto a Busseto nel giugno 1543, trova spazio nel componimento di Veronica Gambara (*Ecco che già tre volte Italia mia*), dove «per sanar le tue piaghe acerbe et gravi / quel che 'n governo ha le celesti chiavi, / lieto con Carlo a ragionar s'invia». ⁵⁰ Il ritorno del papa «al sacro imperial Tebro» è segnato dall'insuccesso di una pacificazione non conclusa, che avrebbe ritardato l'avvio del concilio al 13 dicembre 1545, dopo gli accordi siglati a Crépy tra Carlo V e Francesco I. La circostanza è altresì tematizzata da Atanagi, nel suo *Mentre dal real Po, dove alto zelo*, e da Giacomo Cenci in *Mentre l'aria ferir da ciascun lato*.⁵¹

Di papa Paolo III non si ricorda poi che lo strazio per la perdita del figlio Pier Luigi, vittima della congiura che gli costò la vita il 10 settembre 1547. L'«atro, empio, et duro / caso» che colpì il pontefice è appena accennato da Marmitta (*Mentre, santo di Dio Vicario eletto*) ed è svelato a noi dalla sintetica nota che vi appone Atanagi.⁵² Se spesso la storiografia letteraria ha giustificato il silenzio intorno alla figura del duca per via della *damnatio memoriae* che lo colpì, interpretazione che la raccolta qui esaminata sembra avallare, in realtà ciò sarebbe da ricondurre – come già molti anni fa aveva correttamente proposto Claudio Vela – all'assenza nella cerchia di Pier Luigi di personaggi impegnati in elaborazioni culturali. Le figure

⁴⁹ *Rime di diversi* I: 89v, vv. 9-11. La nota recita: «A Papa Paolo III quando era per andare, come poi andò, la seconda volta ad abboccarsi con l'Imperador Carlo V a Lucca, l'anno 1541» (ATANAGI 2026: 92).

⁵⁰ *Rime di diversi* I: 193r, vv. 2-4; per la nota vd. ATANAGI 2026: 119.

⁵¹ Rispettivamente *Rime di diversi* I: 213v, e II: 66r; per le note vd. ATANAGI 2026: 129 e 165. Per la ricostruzione storica cfr. FRAGNITO 2014.

⁵² *Rime di diversi* II: 34v, vv. 12-13; per la nota vd. ATANAGI 2026: 167.

che frequentarono gli ambienti istituzionali del ducato di Parma e Piacenza avrebbero partecipato alla formazione e alle attività della corte al fine di disciplinare «i poteri locali dei feudatari e della comunità». ⁵³ Claudio Tolomei e Annibal Caro, *in primis*, così come Apollonio Filareto, Anton Francesco Raineri, Sebastiano Gandolfi, ⁵⁴ furono coinvolti dal duca Farnese nella gestione del potere politico che la nuova conquista territoriale richiedeva. Figure non ammesse nell'*entourage* come poeti cantori, ma come alti funzionari. Proprio in virtù del servizio prestato (come tecnici) e per non aver vestito i panni di «uomini di lettere» legati a uno specifico ambiente di corte – laddove una vera corte non c'era –, sarebbero stati esentati dalla condanna all'oblio. E infatti tutti loro compaiono come autori selezionati nelle rime e, allo stesso tempo, svincolati dalla figura di Pier Luigi. I distici elegiaci dedicati da Filareto a una sua amata (*S'unqua di pianto vaga, vaga fosti di sangue, di morte*) ⁵⁵ sono l'unica occasione che Atanagi ritaglia per accennare rapidissimamente al duca, per poi indugiare sulla biografia del poeta:

Secretario de l'Illustrissimo Sig. Pierluigi Farnese, Duca prima di Castro, et poi di Piacenza, et di Parma; fu, et se vive, è ancora un bellissimo, et svegliato ingegno, et atto ad ogni grande impresa. Ne la morte del Suo signore fu condotto nel castello di Milano, ove stette lungamente prigionio. A la fine liberato, et tornato a Roma, si diede a la vita spirituale. Dilettossi grandemente de gli studij de le buone lettere, et particolarmente de la lingua, et poesia volgare, come si può vedere per li due precedenti Sonetti, et per questo (s'io non m'inganno) vaghissimo, et dolceiss. epigrammetto de la poesia nuova. ⁵⁶

La fisionomia letteraria di Filareto rimane piuttosto incerta, il suo dilettersi negli «studij de le buone lettere» può essere ricondotto alla passione libraria testimonia-

⁵³ Cfr. VELA 1988: 351, a cui si rimanda per una ricostruzione più dettagliata e suggerimenti bibliografici tuttora validi.

⁵⁴ Di Gandolfi, nella recente ricostruzione biografica e letteraria, Procaccioli scrive proprio che «nessun dubbio che il Gandolfi fosse segretario – lo fu prima di Pier Luigi Farnese e poi del figlio Ranuccio, il cardinale Sant'Angelo –, ma diversamente dai *tanta nomina* sopra richiamati non dovette essere in grazia di particolari benemerienze letterarie», cfr. GANDOLFI *Scritti* (Cento, Procaccioli 2022): 11. Mentre, sul mondo della segreteria del duca, ci informano le note di commento apposte dal fratello Gerolamo alla raccolta dei sonetti di Anton Francesco Raineri. Converrà citarne una su tutte, quella che si riferisce al componimento *Da quel, che 'n cima a Pindo*: «Eran in corte del S. Pierluigi Farnese, in quel tempo, alcuni rari Intelletti, Mons. Claudio Tolomei, M. Annibal Caro, il Cavallier Gandolfo, M. Giovan Pacini, eccellente Filosofo, et l'Auth.» (RAINERI 1553, c. L3r). Cfr. anche GORNI 1989.

⁵⁵ *Rime di diversi* II: 47v.

⁵⁶ ATANAGI 2026: 141-142. I sonetti richiamati sono *Movea tra perle, et bei rubini ardenti*, dedicato a Faustina Mancini, e *Sacra luce del mondo, eterna Aurora* (*Rime di diversi* II: 47r/v).

ta da quanto rimane della biblioteca che gli appartenne.⁵⁷ È ben attestato, invece, il ruolo che ebbe nella nuova amministrazione del ducato farnesiano, guidata da un Consiglio in cui Filareto era stato nominato “secretario maggiore”.⁵⁸

Alla morte di Pier Luigi il ducato di Parma e Piacenza sarebbe stato assegnato a suo figlio Ottavio, così come era stato stabilito nella bolla *In supereminenti* del 26 agosto 1545. Trissino, nel suo sonetto *Quel grande Ottavio, il cui bel nome havete*, avrebbe proprio celebrato il momento di passaggio del ducato, mentre Alessandro Guarnelli ne avrebbe ricordato la restituzione di Piacenza, avvenuta nel 1556 da parte di Filippo II, dopo che la città era caduta nelle mani degli imperiali in seguito alla congiura del 1547.⁵⁹ Poeta romano d'orbita farnesiana, Guarnelli era stato segretario del Gran Cardinale Alessandro, «per sufficientia, per fede, et per lodati costumi, et per antica, et onorata servitù di M. Agolante suo padre, a quel Signor molto caro»⁶⁰.

Nel 1538 la sedicenne Margherita d'Austria, già vedova di Alessandro de' Medici, sarebbe andata in sposa all'appena quattordicenne Ottavio (era nato nel 1524), matrimonio che avrebbe legato il potere papale con quello imperiale, dato che Margherita era figlia naturale di Carlo V. Trissino aveva scritto dei due «gran lumi» che avrebbero guidato il giovinetto: «l'avo», vale a dire il nonno-pontefice, «e 'l socero», cioè l'imperatore.⁶¹ Mentre la prospettiva della consorte veniva offerta dal Coppetta, il quale, componendo *È questo quel fin'oro, ove convenne*, immaginava di vedere «uscir dal casto fianco i Regi, / et col padre, et con l'avo ordir l'imprese». ⁶² Sulla bellezza di Margherita avrebbe indugiato di nuovo Trissino (*Se cosa in terra mai deve adorarsi*)⁶³ e così anche monsignor Giovan Francesco Bini, il quale ricordava «un gonfiamento del Tevere che a l'apparire di lei s'abbassò»⁶⁴.

Ai momenti ufficiali fa da contraltare un quotidiano più dimesso e intimo, come nella scena descritta da Giacomo Cenci, dove il duca Ottavio, un «giovanetto che

⁵⁷ Tessere della biblioteca di Filareto sono state recuperate da HOBSON - CULOT 1991, grazie anche alle preziose legature su cui campeggia l'impresa del possessore: un'aquila che sorvola un mare scoglioso.

⁵⁸ Cfr. BUSOLINI 1997, ma anche gli approfondimenti di VELA 1988: 346-347.

⁵⁹ Cfr. BRUNELLI 2013; sul fratello vd. ANDRETTA 1995. I componimenti citati si leggono in *Rime di diversi* I: 89v (TRISSINO) e II: 89v (GUARNELLI, *Ecco il felice, ecco il bramato giorno*).

⁶⁰ La nota è al sonetto *Vidi fra mille Donne, onde si vanta*, dove Atanagi illustra la produzione poetica di Guarnelli, cfr. ATANAGI 2026: 137.

⁶¹ *Rime di diversi* I: 89v, vv. 9-10.

⁶² Ivi, c. 49v, vv. 9-10.

⁶³ Ivi, c. 90r.

⁶⁴ ATANAGI 2026: 173. Il componimento recita *Mentre che d'aspra pioggia, et rapide onde* (*Rime di diversi* II: 48r).

ancora non ispuntava la barba», con il suo saluto alla gentildonna romana Faustina Mancini le faceva apparire in volto «un rossor d'honesta vergogna»⁶⁵.

Le altre nozze di casa Farnese cantate nelle *Rime* sono quelle di Vittoria con Guidubaldo II Della Rovere celebrate il 29 giugno del 1547.⁶⁶ L'operazione condotta da Atanagi è il risultato di una mediazione tra i due ambienti, quello romano e quello urbinato, di cui egli era originario, che restituisce componimenti che «si inscrivono pienamente nella linea del classicismo prezioso farnesiano per scelte linguistico-stilistiche e iconografiche, specie nell'adozione di un raffinato periodare complesso».⁶⁷ L'unione delle due famiglie è raccontata anche attraverso episodi più circoscritti, come un'infermità della duchessa d'Urbino,⁶⁸ o con riferimenti al passato di Vittoria. Più volte, infatti, si accenna agli infruttuosi tentativi del padre Pier Luigi e del nonno Alessandro che – prima delle nozze con Guidubaldo II – avevano provato «di maritarla in Francia»;⁶⁹ per l'occasione le era stato fatto un ritratto da portare oltralpe, come ricorda Atanagi accompagnando tre sonetti di Marmitta.⁷⁰

Nel 1553 l'intero casato sarebbe stato sconvolto dall'«acerbiss[ima] morte del Duca Horatio Farnese, giovane d'altiss[ima] speranza, et genero d'Henrico II Re di Francia, seguita l'anno 1553 su le mura d'Edin, mentr'egli valorosamente combattendo difendeva quel luogo contra l'essercito Imperiale».⁷¹ A febbraio dello

⁶⁵ ATANAGI 2026: 167. Il sonetto commentato è *Tutto l'ostro più bel, tutta la neve* (*Rime di diversi* II: 57r).

⁶⁶ Guidubaldo II era vedovo di Giulia da Varano, deceduta il 18 febbraio 1547.

⁶⁷ JURI 2024: 46, a cui si rimanda per una valutazione complessiva degli scritti intorno alle nozze Della Rovere-Farnese. Sulla morte delle figlie di Vittoria Farnese, Beatrice ed Eleonora, scomparse nel 1558, non vi sono testimonianze nella raccolta di Atanagi, a riguardo si veda VOLTA 2024. L'unione matrimoniale è ricordata nei seguenti componimenti: Antonio Allegretti, *Avventurosa etate* (*Rime di diversi* I: 10v-12r); Lelio Capilupi, *Saggio Signor, cui l'horrido Appennino* (ivi, c. 140v); Atanagi, *Ecco ch'al fin da la celeste porta* (ivi, c. 221r); Giacomo Cenci, *L'alta Vittoria, ch'al gran Tebro invola* (*Rime di diversi* II: 67r). Vd. anche ATANAGI 2026: 65, 102, 125, 165.

⁶⁸ Bernardo Cappello, *Mira superno Re, quanto oltraggiosa* (*Rime di diversi* I: 32r) e si veda anche ATANAGI 2026: 73.

⁶⁹ Cfr. Tolomei, *Hor che dal suo gentil natio terreno* (*Rime di diversi* II: 17v); Giacomo Marmitta, *Quando il bel sol, ch'a le mie rive intorno* (ivi, c. 34r). Cfr. le note in ATANAGI 2026: 152 e 168.

⁷⁰ Il ritratto potrebbe essere quello eseguito da Tiziano e che ora si conserva al Museum of Fine Arts di Budapest; cfr. FRAGNITO 2020. Nonostante la datazione del dipinto, assegnato al 1545, coincida con l'episodio raccontato, recenti studi hanno tuttavia riconosciuto nel ritratto la figura della nobildonna romana Settimia Jacovacci. I sonetti di Marmitta sono: *Tosto che fia la bella imagin sciolta; Quando il bel sol, ch'a le mie rive intorno; S'un picciol raggio sol de gli occhi vostri* (*Rime di diversi* II: 33v-34r). Per l'esegesi: ATANAGI 2026: 168.

⁷¹ ATANAGI 2026: 65 a commento del sonetto *Ben sapev'io, quant'è dolce la gloria* di Allegretti.

stesso anno erano state celebrate le nozze con Diana di Valois, figlia illegittima di Enrico II di Francia; appena cinque mesi dopo Orazio trovava la morte a Hesdin, nell'Artois, mentre difendeva la piazzaforte dall'assedio degli imperiali.⁷² Il tragico episodio avrebbe ispirato molti autori e della folta produzione ne dà un assaggio Atanagi nella raccolta:

A. Allegretti, *Ben sapev'io, quant'è dolce la gloria; S'Horatio solo già difese il ponte; Donna, che già del mondo, et di voi stessa* (Rime di diversi I: 12v-13r)

G. Cenci, *Tanto dunque poteo malvagia sorte* (ivi, c. 79r)

P. Barbato, *Di qual mar, di qual vena, o di qual monte; Questo infelice giorno oscuro, et nero* (ivi, c. 153v)

T. Spica, *Ben ti ritolse a noi maligno fato; Poi che lasciando i sette colli aprici; L'alata Dea nel Campidoglio ascasa* (ivi, c. 186r/v)

C. Tolomei, *Ov'è l'amor tuo bello o Cinthia bella* (Rime di diversi II: 22v).⁷³

Per completare la rassegna di questa celebrazione per versi converrà ricordare anche le rime rivolte al cardinal Santangelo, monsignor Ranuccio, «terza colonna, sopra la quale riposa la grandezza de la illustrissima casa», poiché era il terzogenito dopo Alessandro e Ottavio (nati rispettivamente nel 1520 e nel 1524).⁷⁴ Atanagi lo ricorda come suo benefattore e infatti sono suoi i due componimenti che lo celebrano (*Angel santo del ciel, che per far lieta e Gli occhi velato d'una nube oscura*).⁷⁵

Tutte queste tessere liriche rimarranno sparse tra le raccolte e continueranno a circolare (anche in forma manoscritta) non approdando mai a un progetto unitario. Atanagi le colleziona per via degli autori, con cui ha condiviso esperienze o ha avuto scambi letterari, e non sembra procedere con l'obiettivo di mettere insieme dei componimenti su casa Farnese.⁷⁶ Sono narrativa *mainstream* dell'esperienza romana vissuta in prima persona dal letterato di Cagli.

Al di là della dimensione encomiastica legata ai riti di corte, la celebrazione comprende anche avvenimenti culturali di più ampio respiro, come furono le molte accademie sorte in questo frangente storico e politico. In particolare, le accademie furono importanti occasioni durante le quali quella forma di *renovatio*

⁷² Cfr. ROSSELLI 1995.

⁷³ Da integrare con le osservazioni di LANCELOTTI 2024; va da sé che le note di Atanagi rimangono fondamentali per tali approfondimenti.

⁷⁴ ATANAGI 2026: 92; la nota è apposta al sonetto di Trissino, *Felice tronco, e fortunati rami*.

⁷⁵ Cfr. ivi, pp. 121 e 127. Su Ranuccio si veda FRAGNITO 1995.

⁷⁶ Come sarebbe avvenuto nel caso delle rime in morte di Irene di Spilimbergo, andate in stampa nel 1561, o quelle per Faustina Mancini rimaste invece prive di un'edizione *ad hoc*.

civile e spirituale, promossa da Paolo III, trovò piena espressione tra «scrittura lirica» e «invenzione di forme e valori poetici»,⁷⁷ il tutto all'insegna di un sentimento di "collettività", autentico *fil rouge* che caratterizza la produzione poetica volgare di questi anni.

2. Intorno ai Farnese presero vita molte Accademie – Atanagi ne nomina sette, ma lascia intendere che ve ne fossero molte altre. Fu in particolare quella dello Sdegno ad avere un legame stretto con la famiglia del pontefice, poiché il tanto celebrato passo sui «quindici anni» di «secol d'oro» (Atanagi *Rf*) è posto proprio a commento del sonetto che il letterato di Cagli compose per ricordare le "anime" che accese «di leggiadro Sdegno» si ritrovarono «raccolte in bella, et dotta schiera».⁷⁸ Gli Accademici sarebbero stati in cerca di un protettore e Atanagi li avrebbe esortati a eleggere Alessandro Farnese. Fondata nei primissimi anni Quaranta da Girolamo Ruscelli e da Tommaso Spica, aveva come numi tutelari Claudio Tolomei e Francesco Maria Molza.⁷⁹ Nelle *Tavole delle Rime di diversi* del 1565 se ne colgono alcuni indizi a partire dall'annotazione appena richiamata in cui, ai nomi di Ruscelli e di Spica, Atanagi affianca quello di Giovan Battista Palatino. Di questo personaggio si può almeno ricordare il trattato sulla scrittura *Libro nuovo d'imparare a scrivere*, nel quale viene nominato come "cittadino romano", ciò indica un tipo di appartenenza specifica ai circuiti sociali e culturali della città – visto che era calabrese, nato a Rossano intorno al 1515.⁸⁰

Concentrati nel secondo libro della raccolta, i componimenti di autori che avevano preso parte all'iniziativa degli Sdegnati sono appena un paio: Giovanni Andrea dell'Anguillara, *Scorgo per tutto, ovunque intorno i' guardo* (*Rime di diversi* II, c. 41v);

⁷⁷ FORNI 2011: 144.

⁷⁸ Il sonetto è *O di leggiadro Sdegno anime accese*, vd. *Rime di diversi* I: 208r, vv. 1-2.

⁷⁹ Sull'Accademia dello Sdegno è d'obbligo il rimando a PROCACCIOLI 2012, da integrare con VAGENHEIM 2017. Per un quadro più ampio cfr. anche PROCACCIOLI 2017.

⁸⁰ *Libro nuovo d'imparare a scrivere tutte sorte lettere antiche et moderne di tutte nationi, con nuove regole misure et esempi, con un breve et utile trattato de le cifere, composto per Giovanbattista Palatino cittadino romano*, Stampata in Roma, appresso Campo di Fiore, nelle case di m. Benedetto Gionta, per Baldassarre Di Francesco Cartolari perugino, il di XII d'agosto 1540 (*Edit16* CNCE 47202). Nella dedica dell'autore, datata Roma, 12 agosto 1540 e rivolta al cardinale Robert de Lenoncourt, si legge della «nostra Accademia delli Sdegnati, et particolarmente del Signor Molza, et del divin M. Claudio Tolomei, Protettori di essa Accademia» (c. A4r), quindi a questa altezza già istituita. Ricerche più aggiornate su Palatino si devono a PIGNATTI 2014, a cui si rimanda. Si segnala, a latere, come il nostro font Palatino Linotype deve proprio al calabrese il nome e le grazie del design. Fu ideato nel 1948 dal calligrafo tedesco Hermann Zapf che prese ispirazione dal trattato di scrittura cinquecentesco.

Giovanni Tommaso Dardano, *Leggiadri spirti, ch'ove Amor v'invita* (ivi, c. 83v).⁸¹ Per entrambi le note di Atanagi contengono riferimenti espliciti al consesso; a questi si possono aggiungere il sonetto di Trifone Benci, *Sublimi ingegni, et già felici amanti* (ivi, c. 54r) e quello di risposta di Spica, *Dritto è, ch'io pianga, e 'l cor di doglia ammanni* (ivi, c. 83r), nessuno dei due è ricondotto in maniera diretta all'Accademia, ma entrambi sono legati a un episodio "collaterale". Si tratta della prematura morte della nobildonna romana Faustina Mancini alla quale moltissimi autori avrebbero dedicato i loro versi. Il sonetto di Benci appena segnalato contiene la data di morte della fanciulla, avvenuta il 6 novembre 1543 per la malattia seguita al parto, e proprio «in morte de la Mancina» sono i testi di Anguillara, Dardano, Benci e Spica; tutti tasselli che permettono di mettere a fuoco tanto i protagonisti dello Sdegno, quanto i temi cantati.⁸²

Nel secondo libro delle *Rime di diversi* è possibile isolare una sezione in cui è concentrata la maggior parte dei versi rivolti a Faustina Mancini, si tratta di oltre settanta componimenti usciti dalla penna di una quindicina d'autori.⁸³ L'elenco fornito qualche anno fa da Procaccioli sui partecipanti al sodalizio degli Sdegnati può essere messo in connessione con questa sezione della raccolta, affiancando a queste fonti anche la raccolta delle *Lettere facete* che Atanagi aveva mandato in stampa sempre a Venezia qualche anno prima delle *Rime di diversi*.⁸⁴ Le antologie,

⁸¹ Cfr. ATANAGI 2026: 171 e 179.

⁸² PIGNATTI 2023: 161 (sonetto di Benci); per Faustina Mancini cfr. GALLO 2007 e per i componimenti a lei legati si vedano FORNI 2004, PIGNATTI 2016 e 2024. Su Benci si veda PROSPERI 1966. Inoltre, il sonetto di Benci è attestato anche in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Firenze, il Palatino 239, che contiene componimenti dedicati alla nobildonna romana. Nel codice l'intestazione al sonetto riporta: «De M. Trifone Benci al Palatino et Spica» (c. 20r); così da una parte riappare il nome di Palatino e dall'altra è confermata la corrispondenza con il testo di Spica.

⁸³ Si veda ora ATANAGI 2026: 32-36. Gli autori presenti nella "sezione Mancini" delle *Rime di diversi* II sono: Anguillara, Filareto, Benci, Cenci, Della Valle, Spica, Foglietta, Dardano, Allegretti, Lalalatta, Barbarasa, M. Molino, Podiano, M. Leone, Pellegrini, Guarnelli, Gacciola, Britonio, Corso, Atanagi. Anche nel I libro delle *Rime di diversi* sono presenti componimenti che ricordano Faustina, gli autori sono Caro e Gualtieri.

⁸⁴ L'elenco, che si legge in PROCACCIOLI 2012: 234-235, è il seguente: Ruscelli, Spica*, Tolomei, Molza, «i viterbesi Latino Latini e Giovanni Andrea dell'Anguillara*», il senese Luca Contile, l'urbinate Dionigi Atanagi*, il calabrese Giovan Battista Palatino, l'assisiense Trifone Benci*, l'anconetano Giovan Francesco Leoni, il religioso bresciano Ottavio Pantagato, il napoletano Pirro Ligorio, Sigismondo Paulucci di Spello, e poi Giulio Clovio [...], Francesco Aquilario, Tommaso Dardano*, Francesco Monterchi, Fabrizio Brancato, Marco Manilio, il Centelles, Giacomo Cenci*, Giulio Poggio, Alessandro Venuti, Guillaume Philandrier. Con asterisco i nomi che ricorrono anche nella "sezione Mancini" (si veda la nota precedente). Sulle *Lettere facete*, pubblicate nel 1561 da Bolognino Zaltieri, cfr. LONGHI 1991 e le più recenti considerazioni di PROCACCIOLI 2023 e 2025, di quest'ultimo in particolare pp. 91-111.

quella poetica e quella epistolare, condividono l'impianto – soprattutto se si guarda alla stratificazione dei materiali –, rappresentano i medesimi contesti e contengono notizie su episodi e personaggi rintracciabili in entrambe le raccolte. Nell'edizione del 1561, infatti, si trovano materiali che fanno luce sull'Accademia dello Sdegno, si tratta di lettere di Benci datate 1541 di cui si riportano alcuni stralci:

a) *A M. Dionigi Atanagi. Loiano, 10 febbraio.*

[...] Mi raccomando a voi, al Signor Molza, al Sig. Tolomeo, al Sig. Arcisdegnato, al Sig. Segretario, al Signor Cencio, al Sig. Poggio, et a tutta l'honoratissima compagnia di quel nobile, et leggiadro Sdegno.⁸⁵

b) *A M. Dionigi Atanagi. Verona, 19 febbraio.*

[...] A me non par grave non haverne havuto risposta, ma sì bene non haver nuova alcuna de' miei amici et padroni, *ut supra*, et sopra tutto del mio S. Molza, del Sig. Tolomeo, di voi, del Monterchi, che m'è sempre scolpito in mezzo il cuore, non ostante che egli habbia messo a monte me et ogni altro. Che fa M. Marco Manilio? Che l'unico M. Don Giulio miniatore? Come si portano i miei signori Sdegnati, et particolarmente il Principe Spica, e 'l Segretario Palatino? A' quali sono affettionatissimo. Che fa il gentilissimo M. Iacomo Marmitta nostro? [...] Raccomandatemi a M. Ottaviano Brigidi Segretario del Reverendiss. Cardinal Santacroce et a M. Iacomo suo fratello. Fate il medesimo officio co i miei Signori Clavarij M. Agnolo et M. Cinio, et altrettanto col mio honorandissimo M. Gio. Francesco Leoneo *quondam* Re della Virtù. Al Reveren. M. Bino dite che io li sono servitore. [...] ⁸⁶

c) *A M. Tomasso Spica, Principe de l'Academia de lo Sdegno a Roma. Ratisbona, 19 giugno.*

[...] Il pregarvi a mantenermi in buona gratia del virtuoso Palatino, et raccomandar la servitù mia a tutti quei nobilissimi et chiari spiriti che con la guida vostra empiono il mondo della gloria. [...]

Et per far fine alle mie inettie, senza fine in buona gratia del Reverendo mio padrone M. Mariano, del Padre Palatino, de' Signori Academici tutti, del virtuosissimo Cencio, del Centelles, et vostra mi raccomando.⁸⁷

La sequenza dei nomi riportati nella prima lettera (a) appare come la rassegna dei personaggi più in vista dell'Accademia dello Sdegno: Molza e Tolomei, i numi tutelari, Spica l'Arcisdegnato – principe dell'Accademia –, il Segretario Palatino

⁸⁵ *Lettere facete* 1561: 458-459: 459. Su questa lettera, che descrive una tappa del viaggio che Benci intraprese da Roma a Ratisbona, si vedano in particolare le considerazioni di FEOLA 2019.

⁸⁶ *Lettere facete* 1561: 459-462: 459-461. Mentre Benci si trova a Verona chiede di avere notizia dei suoi amici romani.

⁸⁷ Ivi, pp. 462-465: 462-463, 465.

(si veda la lettera b), il prolifico Cenci e il suo corrispondente Giulio Poggio.⁸⁸ A questi andranno aggiunti i nomi di Giulio Clovio («Don Giulio miniatore», lettera b), pittore del ritratto di Faustina Mancini celebrato nel secondo libro delle *Rime di diversi*,⁸⁹ e quello dell'a noi sconosciuto Marco Manilio.

Tolomei invece è il nome che ci traghetta dall'Accademia dello Sdegno a quella della Virtù, poiché se della prima era stato una sorta di protettore, della seconda sarebbe stato il fondatore, come rammenta Atanagi nel commentare le ottave che principiano *O bella Dea, che da' celesti giri*.⁹⁰ Altri versi di Tolomei ci dirigono verso questa nuova Accademia, di cui converrà riportare quanto scrive il nostro letterato:

O come virtute ben posasi in alta Colonna

Versi de la poesia nuova, ne' quali l'autore loda monsignor Francesco, arcivescovo Colonna: ne la cui casa si solea in quel tempo raunare la celebratissima Academia de la Virtù: de la quale, come habbiamo detto ne la Tavola del primo libro [rif. *O bella Dea, che da' celesti giri*], M. Claudio era stato fondatore: et era molto honorata, et favorita da questo nobile, et generoso signore.

Spiriti nobili, che felicemente

Versi hendecasillabi de la poesia nuova, a gli Academici de la Virtù: i quali invita, et conforta a lodare, et celebrare et la virtù istessa, et l'arcivescovo Colonna, che dava loro ricetto in casa sua, come habbiamo detto di sopra, in quello epigramma de la medesima poesia, che comincia *O come virtute ben posasi in alta Colonna*, essendo ne la Tavola venuto primo in ordine, dove nel libro è secondo.⁹¹

Si viene quindi a conoscenza che i Virtuosi si radunavano nella dimora dell'arcivescovo Colonna. Chi fosse costui poco si sa, se non che fu Paolo III a nominarlo nel 1534 arcivescovo di Rossano. Lo stesso pontefice dieci anni più tardi avrebbe assegnato a Francesco Colonna il vescovato di Taranto ivi trasferendolo, evento che forse avrà velocizzato la dissoluzione dell'Accademia mancando ai sodali un luogo dove riunirsi.⁹²

⁸⁸ Cfr. ATANAGI 2026: 186-187.

⁸⁹ Su Giulio Clovio, pittore al servizio dei Farnese, cfr. PRIJATELJ 1982, ma anche PIGNATTI 2023. Seguendo l'esegesi di Atanagi, sono questi i componimenti che ricordano Clovio: [*Rime di diversi* II] A. Allegretti, *Qual meraviglia, se col vostro ingegno* (c. 54v); G. Cenci, *Se lo stuol de gli Amor, che beltà pare* (c. 60r); G.M. Della Valle, *Da ministri di morte a l'empia riva* (c. 76v); A. Guarnelli, *Giulio, che con bell'arte, et dotta cura* (c. 90v).

⁹⁰ Cfr. ATANAGI 2026: 76.

⁹¹ Ivi, pp. 154-155.

⁹² L'Accademia sarebbe stata una rifondazione del sodalizio del Reame della Virtù, avviato a Roma nella prima metà del 1538 ma quasi subito dispersosi. Solo nella primavera di due anni più tardi To-

Altre fonti sulle vicende accademiche le aveva già portate all'attenzione Tiraboschi con il quale, se non si può convenire con l'ipotesi che l'Accademia dello Sdegno avesse sostituito quella della Virtù, si dovrà almeno però essere d'accordo con la sequenza cronologica proposta, vale a dire che per prima era stata fondata quella dei Virtuosi e poi quella degli Sdegnati.⁹³ Gli indizi a favore sono diversi, a partire dalla sequenza elencatoria offerta da Atanagi («sì come furono quelle de la Virtù, de la Poesia nuova, de lo Studio de l'Architettura, de l'Amicitia, del Liceo, l'Amasea, et più altre» Atanagi *Rf*), che potrebbe avere anche un significato “temporale”, alla data *ante quem* del 1535, quando morì il cardinale Ippolito de' Medici sotto la cui protezione l'Accademia dei Virtuosi era stata istituita.⁹⁴ Mentre le informazioni per lo Sdegno non risalgono a prima del 1540.⁹⁵ Inoltre, dalle note esegetiche di Atanagi emergono ulteriori dettagli. Quanto si legge a proposito di «M. Gio. Francesco Leoneo *quondam* Re della Virtù», nella lettera b) prima menzionata, lo si ritrova nell'annotazione che nelle *Rime* accompagna il nome di Giovan Francesco Leoni: «già celebratissimo re de la Virtù».⁹⁶ Il poeta anconetano al servizio dei Farnese, per i quali svolse mansioni di segreteria, prima per il cardinale Alessandro e poi per Ranuccio, viene ricordato per aver occupato un posto di prestigio già / *quondam* tra i Virtuosi mentre si parla degli Sdegnati, il che vuole dire che almeno il suo ingresso sarà avvenuto prima tra gli uni e poi tra gli altri, sequenza che potrebbe coincidere anche con l'effettiva cronologia delle due istituzioni.

lomei sarebbe riuscito a riorganizzare quello che era stato un «contubernio itinerante» in «un'accademia vera e propria» (GARAVELLI 2013: 119, a cui si rimanda per un quadro più ampio e approfondito). Per l'Accademia della Virtù si aggiungano i contributi di CORSARO 2002, COSENTINO 2002, PROCACCIOLI 2014 e MORONCINI 2017.

⁹³ TIRABOSCHI 1824: 214-215, menziona le lettere di Luca Contile, in cui si ricordano i principali accademici, la frequenza degli incontri e «il loro principale esercizio [che] era la spiegazione di Vitruvio» (i.e. lettera a Sigismondo d'Este, Roma 18 luglio 1541, in CONTILE, *Lettere* 1564: 19-20), e quelle di Annibal Caro a Benedetto Varchi, del 10 gennaio e del 10 marzo 1538, e a Giovan Francesco Leoni, del 20 maggio 1540, in CARO, *Lettere familiari* (Greco 1957), rispettivamente alle pp. 55-59, 70-73, 194-195. Da tenere presente anche quanto osserva Procaccioli: i molti «raggruppamenti nati nel giro di un decennio nella Roma farnesiana sono espressione di progetti sì diversi ma non autonomi, che sembrano gemmare uno dopo l'altro da un unico tronco» (PROCACCIOLI 2012: 246-247).

⁹⁴ Nelle *Rime di diversi* I di Molza si stampa una cinquina commemorativa per il cardinale: *Il giorno riede, che lasciando sparte; S'a gli anni più maturi, et a l'etade; Angiol divino, che pur dianzi al cielo; Se fra le sirti, allhor ch'irato fiede; Non piango te Signor, ch'eterna pace* (cc. 68r-69r). A riguardo si veda anche Molza, *Rime* (Pignatti 2024): II, pp. 1064-1065 e 1074-1076. Alla morte del cardinal Ippolito sarebbe subentrato come protettore Francesco Colonna, il quale avrebbe messo a disposizione degli accademici la propria dimora.

⁹⁵ Vd. *supra* n. 80.

⁹⁶ ATANAGI 2026: 174. Su Leoni si veda COSENTINO 2005.

3. A chi voglia ricostruire la storia di queste e di molte altre accademie della Roma farnesiana toccherà collezionare indizi sparsi qua e là, da quelli più propriamente storici che illuminano i protagonisti e le forme di aggregazione, a quelli letterari *tout court*, come i componimenti manoscritti o quelli approdati alle stampe in raccolte di *diversi*. Frammenti di un discorso più complesso che è possibile mettere insieme solo per approssimazione.⁹⁷

Meno approssimativa, invece, è la ricostruzione che può essere proposta per l'Accademia della Poesia Nuova. Di questo sodalizio, infatti, ci è giunto un prodotto tipografico in grado di rappresentarlo e che, allo stesso tempo, riduce il tasso di caducità dei testi composti al suo interno, si tratta della raccolta *Versi, et regole de la nuova poesia toscana* andata in stampa a Roma nel 1539 per i tipi di Antonio Blado. L'esperimento della metrica quantitativa classica nella poesia volgare, la cui invenzione è da ricondurre a Claudio Tolomei, sarebbe nato in casa del cardinale Medici tra i Virtuosi e poi, quasi per gemmazione, avrebbe dato esito all'Accademia della Poesia Nuova.⁹⁸ Il progetto di raccolta è da ricondurre all'iniziativa personale di Cosimo Pallavicino, il quale nella lettera dedicatoria posta in apertura dichiara che

[*poiché*] di questa poesia così subito in luce venuta [...] da un mio caro amico ne fui fatto accorto, mi diedi a considerarla, et trovatala secondo il mio giudizio bellissima (di tale inventione invaghito) ho con molta diligenza cercato di mettere insieme quanti versi ho potuto qua et là raccogliere: con animo di volermeli, quasi come pretiose gioie, fra me segretamente godere; ma ripensando poi che ad infiniti chiari intelletti per la bella Italia sparsi, mostrando loro questa nuova via potrei giovare, mi è paruto troppo più convenevole il pubblicare, che il nasconderli; et così con tutta quella diligenza, che io ho potuto maggiore, et con molta fatica, ho messo insieme tante di queste compositioni che ho dato corpo al presente libro.⁹⁹

Gli autori raccolti da Pallavicino con maggiori occorrenze sono: Antonio Renieri da Colle,¹⁰⁰ Paolo Gualterio, Giovanni Zuccarelli, Giulio Vieri, Alessandro Cito-

⁹⁷ Sulle accademie della Roma farnesiana è d'obbligo il rimando a PROCACCIOLI 2017.

⁹⁸ Nella dedica che apre la raccolta *Versi et regole* 1539, firmata da Cosimo Pallavicino e indirizzata a Giovan Francesco Valier, si legge: «et appresso per l'amor ch'io so che strettamente congiunse l'animo del suo Trovator [*Tolomei*] col vostro insieme, fin'a quel tempo che ne la splendidissima Casa del divin Cardinal de Medici vivendo, quasi tutte l'hore insieme lodatamente da voi si spendevano» (c. a2r/v). Su Tolomei cfr. LUCIOLI 2019.

⁹⁹ *Versi et regole* 1539: a2r. Dedica alle cc. a1v-a4v datata Roma, 18 ottobre 1539.

¹⁰⁰ L'esemplare di *Versi et regole* 1538 conservato presso la Biblioteca civica Aprosiana di Ventimiglia (collocazione: CINQ.M.5.31) riporta sul frontespizio la nota di possesso di Antonio Renieri da Colle.

lini, Tommaso Spica, Annibal Caro, Bernardino Boccarini, Trifone Benci, Paolo del Rosso, Dionigi Atanagi, Claudio Tolomei. I nomi di Citolini, Spica, Caro, Boccarini, Benci, Atanagi e Tolomei, si ritrovano anche nelle *Rime di diversi* del 1565, dove Atanagi raccoglie una decina di componimenti in distici elegiaci (versi «de la poesia nuova») di cui lui stesso è autore insieme a Tolomei e ad Apollonio Filareto.¹⁰¹ Composizioni poetiche che sembrano appartenere a una seconda stagione, quella in cui i Virtuosi – lasciata la dimora del cardinal Medici, morto nel 1535 – si ritrovavano in casa dell'arcivescovo Colonna continuando gli esercizi poetici di metrica classica. L'annotazione posta ai versi di Filareto (prima ricordata) aiutano a ricostruire questa nuova contestualizzazione e allo stesso tempo mettono in risalto i primi momenti di aggregazione a cui Cosimo Pallavicino accenna nella dedica.

La Roma farnesiana così ben descritta da Atanagi sembra sfaldarsi lungo il corso del tempo, giungendo a noi in maniera quasi pulviscolare. Le effimere Accademie o i frammenti lirici – specialmente quelli encomiastici, segnati necessariamente dalle contingenze – possono però essere recuperati e ricomposti non solo ricorrendo a tracce letterarie e documentarie, ma nel nostro caso anche grazie a un protagonista che, mentre colleziona testimonianze, fornisce una chiave storico-interpretativa unica nel suo genere.

¹⁰¹ *Rime di diversi* I: Atanagi, *Fermate 'l gregge pastor, gite lungi caprette* (c. 206r); *O saggio, et giusto Signor, c'hor l'altra fiata* (cc. 209r-212r); *Egli non era uopo del vostro verissimo amore* (cc. 222v-223r); *O del tutto vani de gli huomini folli desiri* (cc. 230r-231r). Rimane escluso il componimento *Rose d'April, biade di state, d'Agosto racemi* (c. 223r), che seppur in distici elegiaci, Atanagi non lo riconduce all'Accademia della Poesia Nuova, come accade in tutti gli altri casi qui elencati. *Rime di diversi* II: Tolomei, *Te sola amo, et sempre sola amarti Lisetta desio* (c. 30v), *Spiriti nobili, che felicemente* (c. 31r); *O come virtute ben posasi in alta Colonna* (c. 31v); Filareto, *S'unqua di pianto vaga, vaga fosti di sangue, di morte* (c. 47v).

Regesto bibliografico

ACUCELLA 2015

Cristina A., *Un'ekphrasis contro la morte. Le rime di Torquato Tasso sul ritratto di Irene di Spilimbergo*, «Horti Hesperidum», V/2, 2015, pp. 89-126

ALBONICO 2022

Simone A., *Il commento ai 'Cento sonetti' di Anton Francesco Rainerio e le nuove strade della lirica italiana*, in «Petrarchism, Paratexts, Pictures»: *Petrarca e la costruzione di comunità culturali nel Rinascimento*, a cura di Bernhard Huss, Federica Pich, Firenze, Cesati, 2022, pp. 181-193

ANDRETTA 1995

Stefano A., *Farnese, Alessandro*, in *DBI*, vol. 45 (1995)

Antologie d'autore 2016

Antologie d'autore. La tradizione dei florilegi nella letteratura italiana. Atti del Convegno internazionale, Roma, 27-29 ottobre 2014, a cura di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno Editrice, 2016

ATANAGI 2026

Dionigi A., *Tavole delle Rime di diversi nobili poeti toscani (1565)*, edizione e commento a cura di Valeria Guarna e Pietro Giulio Riga, Manziana, Vecchiarelli, 2026, i.c.s.

BIONDI 1978

Albano B., *L'immagine dei primi Farnese (1545-1622) nella storiografia e nella pubblicistica coeva*, in *Le corti farnesiane di Parma e Piacenza (1545-1622)*, 2 voll., Roma, Bulzoni, 1978, vol. I, pp. 189-232

BORGHINI 1995

Vincenzo B., *Lettera intorno a' manoscritti antichi*, a cura di Gino Belloni, Roma, Salerno Editrice, 1995

BRANCATI 1953

Antonio B., *Bernardo e Torquato Tasso alla corte di Guidobaldo II Della Rovere*, «Studia Oliveriana», I, 1953, pp. 63-75

BRUNELLI 2013

Giampiero B., *Ottavio Farnese, duca di Parma*, in *DBI*, 79 (2013)

BRUNELLI 2015

Giampiero B., *Pier Luigi Farnese, duca di Parma e di Piacenza*, in *DBI*, 83 (2015)

BUONARROTI, *Rime e lettere* (Corsaro, Masi 2016)

Michelangelo B., *Rime e lettere*, Introduzione, testo e note a cura di Antonio Corsaro e Giorgio Masi, Milano, Bompiani, 2016

BUSOLINI 1997

Dario B., *Filareto, Partenio Apollonio*, in *DBI*, 47 (1997)

CAPPELLO 1560

Rime di m. Bernardo Cappello, In Venetia, appresso Domenico, et Gio. Battista Guerra, fratelli, 1560

CARO, *Lettere familiari* (Greco 1957)

Annibal C., *Lettere familiari*, vol. I. *Dicembre 1531-giugno 1546*, edizione critica con introduzione e note di Aulo Greco, Firenze, Le Monnier, 1957

CASTIGLIONE - GONZAGA 2015

Baldassarre C. - Cesare G., *Rime e Tirsi*, a cura di Giacomo Vagni, Bologna, I libri di Emil, 2015

CASU 2000

Agostino C., *Sonetti «fratelli». Caro, Venier, Tasso*, «Italique», III, 2000, pp. 45-87

CASU 2004

Agostino C., *Romana difficultas. I «Cento Sonetti» e la tradizione epigrammatica*, in *La lirica del Cinquecento* 2004, pp. 123-154

CERRÓN PUGA 1999

Maria Luisa C. P., *Materiales para la construcción del canon petrarquista: las antologías de Rime (libri I-IX)*, «Critica del testo», II, 1999, pp. 259-290

CLUBB 1991

Louise George C. - William George C., *Building a Lyric Canon: Gabriel Giolito and the Rival Antologists 1545-1590*, «Italica», LXVIII, 1991, pp. 332-344

CONTILE, *Lettere* 1564

Delle lettere di Luca Contile primo volume diviso in due libri, Nella inclita città di Pavia, appresso Girolamo Bartoli ad instantia di Gio. Battista Turlini libraio, 1564

CORSARO 1998

Antonio C., *Dionigi Atanagi e la silloge per Irene di Spilimbergo. (Intorno alla formazione del giovane Tasso)*, «Italica», 75/1, 1998, pp. 41-61

CORSARO 2002

Antonio C., *Esegesi comica e storia del comico nel Cinquecento*, in *Cum notibusse* 2002, pp. 33-48

COSENTINO 2002

Paola C., *L'Accademia della Virtù: dicerie e cicalate di Annibal Caro e di altri Virtuosi*, in *Cum notibusse* 2002, pp. 177-192

COSENTINO 2005

Paola C., *Leoni, Giovan Francesco*, in *DBI*, 64 (2005)

CROCE 1991

Benedetto C., *Poesia popolare e poesia d'arte. Studi sulla poesia italiana dal Tre al Cinquecento*, Napoli, Bibliopolis, 1991

Cum notibusse 2002

Cum notibusse et comentariibus. L'esegesi parodistica e giocosa del Cinquecento, a cura di Antonio Corsaro, Paolo Procaccioli, Manzi, Vecchiarelli, 2002

DBI

Dizionario Biografico degli Italiani, 100 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020 (le schede si citano sempre dal sito Treccani.it)

DIONISOTTI 2003

Carlo D., *Fortuna del Boiardo nel Cinquecento* [1970], in Id., *Boiardo e altri studi cavallereschi*, a cura di Giuseppe Anceschi e Antonia Tissoni Benvenuti, Novara, Interlinea, 2003, pp. 143-161

Edit16

Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane, database disponibile in rete (le schede bibliografiche vengono indicate con la sigla cnce seguita dal numero di riferimento)

FEOLA 2019

Francesco F., *Dalla "cameretta" di Petrarca alla "stanza trifonessa" (passando per la "casa del Bernia")*. Appunti per una classificazione dei tópoi nella poesia comico-parodica, in *Le forme del comico*. Atti delle sessioni parallele del XXI Congresso dell'ADI (Firenze, 6-9 settembre 2017), a cura di Francesca Castellano, Irene Gambacorti, Ilaria Macera, Giulia Tellini, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019, disponibile in rete all'indirizzo: https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/le-forme-del-comico/28_01_catelli-rizzarelli-feola.pdf

FORNI 2004

Giorgio F., *La "Belle Matineuse" e la ritrattistica dell'eros*, in *La lirica del Cinquecento* 2004, pp. 107-122

FORNI 2011

Giorgio F., *Petrarchismo a Roma e nelle aree di influenza farnesiana: la lirica volgare nell'età di Paolo III Farnese (1534-1549)*, in Id., *Pluralità del petrarchismo*, Pisa, Pacini, 2011, pp. 139-163

FRAGNITO 1995

Gigliola F., *Farnese, Ranuccio*, in *DBI*, 45 (1995)

FRAGNITO 2014

Gigliola F., *Paolo III, papa*, in *DBI*, 81 (2014)

FRAGNITO 2020

Gigliola F., *Vittoria Farnese, duchessa di Urbino*, in *DBI*, 99 (2020)

GALLO 2007

Valentina G., *Mancini, Faustina Lucia*, in *DBI*, 68 (2007)

GANDOLFI Scritti (Cento, Procaccioli 2022)

Sebastiano G., *Scritti*, a cura di Alfredo Cento, Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, 2022

GARAVELLI 2013

Enrico G., «L'erudita bottega di messer Claudio». Nuovi testi per il «reame della Virtù» (Roma 1538), «Itaque», XVI, 2013, pp. 111-154

Geografia e storia 2024

Geografia e storia della tradizione lirica nell'Italia del Cinquecento, num. monografico di «Itaque», XXVII, 2024

GORNI 1989

Guglielmo G., *Un'ecatombe di rime: i 'Cento sonetti' di Antonfrancesco Rainerio*, «Versants», XV, 1989, pp. 135-152

GUARNA 2015

Valeria G., *Nuove acquisizioni su Dionigi Atanagi*, «Filologia e critica», XL/1, 2015, pp. 47-74

GUARNA 2018

Valeria G., *L'Accademia Veneziana della Fama (1557-1561). Storia, cultura e editoria*, Manziana, Vecchiarelli, 2018

GUARNA 2022

Valeria G., *Dionigi Atanagi (Cagli 1504-Venezia 1568)*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, t. III, a cura di Matteo Motolese, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, consulenza paleografica di Antonio Ciaralli, Roma, Salerno Editrice, 2022, pp. 37-40

HOBSON - CULOT 1991

Anthony H., Paul C., *Italian and French 16th-Century Bookbindings. La reliure en Italie et en France au 16ème Siècle*, [s.l.], Bibliotheca Wittockiana, 1991

I più vaghi e i più soavi fiori 2001

I più vaghi e i più soavi fiori. Studi sulle antologie di lirica del Cinquecento, a cura di Monica Bianco e Elena Strada, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001

Il merito e la cortesia 1999

Il merito e la cortesia. Torquato Tasso e la corte dei Della Rovere, a cura di Guido Arbizzoni et alii, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 1999

Intrecci virtuosi 2017

Intrecci virtuosi. Letterati, artisti e accademie tra Cinque e Seicento, a cura di Carla Chiummo, Antonio Geremicca, Patrizia Tosini, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2017

JURI 2022

Amelia J., *Scrivere poesia nel Rinascimento. L'eredità classica nella lirica della prima metà del Cinquecento*, Milano, BiT&S, 2022

JURI 2024

Amelia J., *Nuovi testi e cenacoli farnesiani. La poesia attorno a Vittoria Farnese e alle nozze con Guidubaldo II della Rovere*, in *Occasioni farnesiane* 2024, pp. 23-49

La lirica del Cinquecento 2004

La lirica del Cinquecento. Seminario di studi in memoria di Cesare Bozzetti, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004

LANCELOTTI 2024

Rosario R., *Versi latini e volgari in morte di Orazio Farnese (1553)*, in *Occasioni farnesiane* 2024, pp. 95-123

Lettere facete 1561

De le lettere facete, et piacevoli di diversi grandi huomini, et chiari ingegni, raccolte per Dionigi Atanagi, libro primo, hora la prima volta posto in luce, In Venetia, appresso Bolognino Zaltieri, 1561

LONGHI 1991

Silvia L., *Introduzione a Lettere facete e piacevoli di diversi grandi uomini e chiari ingegni*, ristampa anastatica dell'edizione Venezia, Zaltieri, 1561, a cura di Silvia Longhi, Sala Bolognese, Forni, 1991, pp. V-XXIV

LUCIOLI 2019

Francesco L., *Tolomei, Claudio*, in *DBI*, 96 (2019)

MENGALDO 1963

Pier Vincenzo M., *La lingua del Boiardo lirico*, Firenze, Olschki, 1963

MOLZA, *Rime* (Pignatti 2024)

Francesco Maria M., *Rime*, edizione critica e commento a cura di Franco Pignatti, 2 voll., Milano, BiT&S, 2024

MORONCINI 2017

Ambra M., *Il «Giuoco de la Virtù»: un intreccio accademico tra “stravaganze” letterarie e suggestioni evangeliche*, in *Intrecci virtuosi* 2017, pp. 101-110

NUOVO - COPPENS 2005

Angela N. - Chris C., *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005

Occasioni *farnesiane* 2024

Occasioni farnesiane. Forme e situazioni della lirica d' encomio tra Cinque e Seicento. Atti del convegno di Pisa, Scuola Normale Superiore, 13-14 ottobre 2022, num. mon. di «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. 5, 16/1, 2024, pp. 2-278

PIGNATTI 2014

Franco P., *Palatino, Giovan Battista*, in *DBI*, 80 (2014)

PIGNATTI 2016

Franco P., *Ancora sulla “belle matineuse” di Annibal Caro*, «Atti e Memorie dell'Arcadia», 5, 2016, pp. 37-88

PIGNATTI 2023

Franco P., “*Schola Farnesiana*”. *Poesia volgare a Roma tra gli anni Trenta e Quaranta del Cinquecento*, «Atti e Memorie dell'Arcadia», 12, 2023, pp. 153-190

PIGNATTI 2024

Franco P., *Sviluppi della lirica volgare a Roma dai Medici ai Farnese*, in *Geografia e storia della* 2024, pp. 427-453

Poesia in volgare 2000

Poesia in volgare nella Roma dei papati medicei (1513-1534), a cura di Franco Pignatti, Roma, Roma nel Rinascimento, 2020

PRIJATELJ 1982

Kruno P., *Clovio, Giorgio Giulio*, in *DBI*, 26 (1982)

PROCACCIOLI 2012

Paolo P., *Per Tommaso Spica. Testi e note intorno a un accademico “sdegnato” della Roma farnesiana*, in *Roma e il papato nel Medioevo. Studi in onore di Massimo Miglio. Primi e tardi uma-*

nesimi. *Uomini, testi, immagini*, a cura di Amedeo De Vincentiis e Anna Modigliani, 2 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, vol. II, pp. 233-253

PROCACCIOLI 2014

Paolo P., *Un'impresa per la virtù. Accademia e parodia nella Roma farnesiana*, in *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, vol. II. *Immagine, memoria, materia*, a cura di Giulia Bordi et alii, Roma, Gangemi, 2014, pp. 233-254

PROCACCIOLI 2017

Paolo P., *Dionigi Atanagi e le accademie della Roma farnesiana*, in *Intrecci virtuosi* 2017, pp. 77-90

PROCACCIOLI 2021

Paolo P., *Dal "colligere fragmenta" al censimento del presente. Il libro di rime come "opus typographicum"*, «Italice», XXIV, 2021, pp. 19-38

PROCACCIOLI 2022

Paolo P., *Dionigi Atanagi e le raccolte di lettere e rime*, «Bibliofilia», CXXIV/2, 2022, pp. 309-327

PROCACCIOLI 2023

Paolo P., *Dionigi Atanagi, molti scenari per un disegno*, in *Lettere dalla Curia. Diplomazia e politica nei carteggi e nei libri di lettere del Rinascimento*, a cura di Lorenzo Geri e Marcello Simonetta, Brescia, Morcelliana, 2023, pp. 126-142

PROCACCIOLI 2025

Paolo P., *Tra technè e ars. Note sulla lettera volgare del Cinquecento*, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2025

PROSPERI 1966

Adriano P., *Benci (Bencio, Bentio, Benzi, Benzio), Trifone*, in *DBI*, 8 (1966)

QUONDAM 1974

Amedeo Q., *Petrarchismo mediato. Per una critica della forma "antologia"*, Roma, Bulzoni, 1974

QUONDAM 1991

Amedeo Q., *Il naso di Laura. Lingua e poesia lirica nella tradizione del Classicismo*, Modena, Panini, 1991

RAINERI 1553

Cento sonetti. Di m. Antonfrancesco Rainerio, gentiluomo milanese. Con brevissima esposizione dei soggetti loro; et con la tavola in fine. Impressi in Milano, per Gio. Antonio Borgia, 1553

RIGA 2016

Pietro Giulio R., *Raineri, Anton Francesco*, in *DBI*, 86 (2016)

RIGA 2018

Pietro Giulio R., *Spilimbergo, Irene di*, in *DBI*, 93 (2018)

Rime di diversi I

De le rime di diversi nobili poeti toscani, raccolte da m. Dionigi Atanagi, libro primo. Con una tavola del medesimo, ne la quale, oltre molte altre cose degne di notitia, talvolta si dichiarano alcune cose pertinenti a la lingua toscana, et a l'arte del poetare, In Venetia, appresso Lodovico Avanzo, 1565

Rime di diversi II

De le rime di diversi nobili poeti toscani, raccolte da m. Dionigi Atanagi, libro secondo. Con una nuova tavola del medesimo, ne la quale oltre molte altre cose degne di notitia, talvolta si dichiarano alcune cose pertinenti a la lingua toscana, et a l'arte del poetare, In Venetia, appresso Lodovico Avanzo, 1565

Rime diverse 2001

Rime diverse di molti eccellentissimi autori (Giolito 1545), a cura di Franco Tomasi e Paolo Zaja, Torino, Edizioni RES, 2001

ROBERTSON 1992

Claire R., *"Il Gran Cardinale". Alessandro Farnese, Patron of the Arts*, New Haven, Yale University Press, 1992

ROSSELLI 1995

Donatella R., *Farnese, Orazio*, in *DBI*, 45 (1995)

ROTA 1567

Berardino R., *Sonetti et canzoni [...] con l'egloghe pescatorie*, In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1567

ROTA 2000

Berardino R., *Rime*, a cura di Luca Milite, Milano-Parma, Fondazione Pietro Bembo-Ugo Guanda Editore, 2000

TASSO 1560

Bernardo T., *Delle lettere. Secondo volume*, Giolito, Venezia 1560

TIRABOSCHI 1824

Girolamo T., *Storia della letteratura italiana*, tomo VII. *Dall'anno MD fino all'anno MDC*, parte prima, Milano, Società tipografica de' Classici Italiani, 1824

TOMASI 2001

Franco T., *Alcuni aspetti delle antologie liriche del secondo Cinquecento*, in *I più vaghi e i più soavi fiori* 2001, pp. 77-111

VAGENHEIM 2017

Ginetta V., *Antiquari e letterati nell'accademia degli Sdegnati: il sodalizio di Pirro Ligorio e Francesco Maria Molza*, in *In treccati virtuosi* 2017, pp. 91-100

VELA 1988

Claudio V., *I letterati nelle istituzioni: l'esperienza interrotta di Pier Luigi Farnese (1545-1547)*, in *I Farnese nella storia d'Italia. Atti del XXII Congresso dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana* (Piacenza, 10-12 ottobre 1986), num. Monografico di «Archivi per la storia», 1, 1988, pp. 343-364

VERDINO 2002

Stefano V., *La Quercia dei Tasso*, in *I Della Rovere nell'Italia delle corti*, 4 voll., a cura di Bonita Cleri et alii, Urbino, Quattro Venti, 2002, vol. III, pp. 7-24

Versi et regole 1539

Versi, et regole de la nuova poesia toscana, In Roma, per Antonio Blado d'Asola, 1539 del mese d'ottobre

VOLTA 2024

Nicole V., *Una plaquette urbinata in morte delle figlie di Vittoria Farnese*, con edizione in appendice, in *Occasioni farnesiane* 2024, pp. 178-218

GIUSEPPE CRIMI

*I Farnese in Europa:
il “Nuovo aviso e particolar discorso
della mirabile espugnazione d’Anversa” (1585)**

La presa di Anversa a opera di Alessandro Farnese, comandante delle truppe spagnole, avvenuta il 17 agosto 1585, fu un evento di assoluta rilevanza nella storia delle Fiandre e dal considerevole impatto nell’immaginario collettivo. Un evento ricordato a distanza di poco tempo da figure di primo piano, come Giovanni Botero, che nella *Ragion di Stato* (1589) osserva:

In questa parte io sarò anche più breve di quello che soglio essere, perché Alessandro Farnese Duca di Parma rappresenta al mondo un esempio così chiaro e vivo di perfetto condottiere d’eserciti, che può servire invece di molti precetti, anzi libri. Egli, maneggiando sempre l’arme sotto un clementissimo e giustissimo Re, in servizio della Chiesa e di Dio, ha vinto e domato, or con le maniere di Fabio, or con quelle di Marcello, la ribellione e l’eresia, superato le difficoltà de’ siti e la natura de’ luoghi, espugnato piazze inespugnabili, vinto popoli invincibili: e, per non dir d’altro, non è virtù di Capitano, non arte di milizia, non prodezza, non valore, ch’egli non abbia mostrato nell’assedio della incomparabile città di Anversa.¹

E, ancora, nelle *Aggiunte alla ‘Ragion di Stato’ (Delle eccellenze degli antichi capitani, II)*, lo stesso Botero precisa:

Et a’ tempi nostri, non si è fatta cosa spettante alla guerra, che si debba preferire alla presa d’Anversa. Anzi, perché in questa età la guerra si è ridotta dalla campagna alle mura, e dalla spada alla zappa, e l’arte di fortificare un luogo è arrivata a quel grado, che si possa maggiore; e perché i Principi, per fortificare, e per provveder di monitioni, e di presidii ogni luoghetto, restando deboli in campagna, o non vengono a giornata, o vi vengono debilmente; quindi avviene che hoggi l’espugnar una piazza è stimata cosa di più impor-

* Ringrazio Andrea Canova, Paola Maffei e Paolo Marini per il loro generoso aiuto nel recupero di alcuni materiali utili alla stesura del presente contributo, e Paolo Procaccioli per la lettura del dattiloscritto. La mia gratitudine va inoltre a Giancarlo Bolsi e Deborah J. Leslie per le informazioni bibliografiche.

¹ BOTERO 2009: 171 (X, *Del capitano*). Sull’evento si veda in *primis* ESSEN 1935.

tanza, che mai. Ma ciò nasce non perché l'espugnar una fortezza sia cosa maggiore, che il vincer un fatto di arme, ma perché i Principi collocano più studio e più potere in munir una fortezza, che in far una giornata. Il che però procede perché non avendo forze, con le quali sperino di vincer l'inimico in campagna, l'hanno però tali, che si fidano di poterlo consumare sotto le mura d'una città, ben munita, e ben presidiata.²

Come noto, durante l'assedio Alessandro Farnese fece costruire, con gli architetti Giovan Battista Piatti e Properzio Barocci, un lungo ponte di navi sulla Schelda per impedire l'arrivo dei soccorsi alla città di Anversa.³ Il piano, nonostante l'impiego di navi corazzate da parte degli assediati,⁴ ottenne l'effetto sperato e la città, ormai sprovvista di risorse, fu costretta alla resa. La vittoria comportò per Alessandro anche il prestigioso riconoscimento del Toson d'oro.⁵

La notizia dell'impresa fu fatta circolare attraverso la stampa e, in particolare, attraverso una serie di opuscoli di poche carte, smerciati poco dopo agosto. Tra questi merita una menzione l'anonimo *Nuovo aviso e particolar discorso della mirabile espugnazione d'Anversa*, impresso per la prima volta a Milano da Michele Tini⁶ in quello stesso anno 1585 e seguito da almeno quattro edizioni; nella maggior parte dei testimoni precede il testo una lettera dedicatoria di Lorenzo Pontirolo⁷ a Gasparo Visconti, arcivescovo di Milano,⁸ in cui si racconta il recupero del resoconto dell'espugnazione. Resoconto che il lettore trova subito dopo. Dalle parole della missiva si ricava la posizione filofarnesiana di Pontirolo.

La narrazione della presa di Anversa contenuta nel *Nuovo aviso* è un tradizionale testo d'occasione redatto con finalità propagandistiche. Più nel dettaglio, vi si illustra la situazione politico-religiosa delle Fiandre prima dell'assedio, con le alleanze, le strategie belliche impiegate durante l'assedio, in particolare il celebre ponte di legno. Specifico rilievo è assegnato all'esaltazione dell'intelligenza e del

² BOTERO 1598: 31r-v. Si aggiunga la testimonianza di Famiano Strada, su cui CORDIÉ 1948 (con STRADA 1947).

³ Vd. anche FEA 1886: 174 e *Correspondance* 1896: 348 n. 1.

⁴ BRAVETTA 1905. Su Alessandro Farnese vd. almeno CAMPANA 1595; FEA 1886; BERTINI 2010; Mestiere 2013; *Militari* 2013; BERTINI 2018; LUPOLI 2020 e PONCET 2025.

⁵ BERTINI 1997: 278.

⁶ Andrà osservato che Michele Tini aveva nel catalogo un titolo dalle caratteristiche simili: MARTINENGO 1571 (vd. NOVA 2000: 79). Pietro Tini pubblica anche gli *Articoli* relativi dalla resa di Anversa (*Copia* 1585a). Vd. anche Milano, Biblioteca Ambrosiana, Manoscritti, I 230 inf., cc. 114v-124v: P. CASTANI, *Relazione al re cattolico sopra i successi dell'assedio di Anversa fatto da Alessandro Farnese duca di Parma*.

⁷ Pontirolo è il traduttore della scomunica di Sisto V contro Enrico di Borbone (*Scommunica* 1585a e *Scommunica* 1585b); vd. anche CALVI 1875: 340.

⁸ Su cui TERRENI 2020.

coraggio di Alessandro, il quale avrebbe portato a compimento l’audace progetto con mezzi ridotti.

Pare istruttivo indugiare almeno sul passo in cui si tocca la descrizione di Anversa, dove sembra di riconoscere l’attenta rielaborazione di un trattato specifico sui Paesi Bassi, ossia la *Descrittione* di Lodovico Guicciardini, a stampa dal 1567 (in grassetto indico le parti comuni):

La presente edizione, 27-29	L. Guicciardini, <i>Descrittione</i>
È Anversa posta in su la man dritta della Schelda che divide el Brabante dalla Fian-dra e è tanto profonda che navi d’ogni grandezza e maggior del mondo possono da tutti i mari sin al porto di quella città pervenire e accostarsi tanto al muro e al molo che con mano si toccano. Ha un bel porto, o ver molo, con larga piazza lastricata, polita e netta, detta Crana, e qui la mercanzia si carica e scarica all’asciutto, con uno strumento ingegnossissimo che uso- no in questi paesi, che non ho più visto, con tanta facilità e prestezza; chi no ’l sa e no ’l vede non lo potria credere, sendo gran commodità di mercanti e marinari, e delle maggiori ch’io abbia mai visto, sì per la commodità del porto come dell’ingegno.	Anversa è a gradi ventisei, et quaranta due minuti di longitudine, et a gradi cinquant uno et vent’otto minuti di latitudine, sotto il segno di Virgo, o vuoi dire di Virgine posta egregiamente in una gran pianura, sopra la destra ripa della Schelda, appunto ivi onde quel fiume con superbo corso, tirando verso Maestrale, divide la Ducea di Brabante, dalla Contea di Fiandra, dove quel fiume è larghissimo et profondissimo in maniera, che navi d’ogni grandezza pos-sono dal Mare infino al porto, et Crana della terra arditamente pervenire, acco-standosi anzi congiugnendosi tanto al muro del molo, o vogliam dire della Crana, che dalla sponda si toccano le navi con mano; et quivi in su la piazza lastricata si scarica- no all’asciutto, ove al crescer del flusso il proprio navile facilmente si potrebbe con- durre; commodità secondo che affermano grandissimi marinari, stati quasi per tutto il mondo maggiore, che in qualunque altro porto si ritruovi.⁹

Un prelievo di materiali da una produzione colta, dunque, secondo modalità ri- conducibili alla stampa effimera o di larga diffusione, questione sulla quale rimando senz’altro alle osservazioni di Ottavia Niccoli.¹⁰

Offrire il testo critico del *Nuovo aviso* mi sembra utile per contribuire a riflet- tere sulla produzione occasionale intorno ai Farnese in un orizzonte europeo, e, in generale, per mettere al servizio degli storici materiale dal quale muovere per possibili approfondimenti.

⁹ GUICCIARDINI 1581: 94; si è preferito citare da questa stampa perché quella cronologicamente più vicina all’estensore del *Nuovo aviso* (vd. comunque GUICCIARDINI 2020: II, 100).

¹⁰ NICCOLI 2007: 5.

GIUSEPPE CRIMI

Nota al testo

I

I MANOSCRITTI

Amb

Milano, Biblioteca Ambrosiana, G. 286 inf.

Cartaceo, fascicoli legati, 1551-1615, mm 370x250. ♦ Alle cc. 559r-565v il testo anepigrafo (a c. 595v: «di 7bre alli 10 1585»). Pubblicato in *Correspondance* 1896: 344-350.

Bibliografia

ANONIMO 1908: 71; GOMARASCA 2002: 299 n. 63.

II

LE STAMPE ANTICHE

Bo

Frontespizio

NVOVO AVISO, | E PARTICULAR DISCORSO, | della mirabile espugnatione d'Anuersa, |
Con le Capitulationi, & trattati di essa, | Ottenuta, dal Serenissimo Inuitissimo & Massimo |
Alessandro Farnese. | Con le solenità, è trionfi fatti mentre S. A. Serenss. prese
l'ordine | del Tosone, di S. M. Catholica. | [marca tipografica] | CON LICENZA DE'
SVPERIORI. | IN MILANO, & in Bologna per Alessandro Benacci. 1585 | A instantia di
Iacomo Tallauino.

Colophon

Assente.

Formula collazionale

In-4°; A⁴; cc. [4].

I Farnese in Europa: il “Nuovo avviso e particolar discorso della mirabile espugnazione d’Anversa” (1585)

Bibliografia

BULGARELLI 1975: 9; LAMAL 2016: 686 n. 47; PETTA 2016: 290 n. 32; LAMAL 2023: 96 n. 93; *Edit16* (CNCE 74838).

Esemplari noti

Bologna, Biblioteca Universitaria (A.2. Caps. 80); Imola, Biblioteca comunale (2 00G 005 016 9; al momento non consultabile); Washington, Folger Shakespeare Library (233-542q).

Esemplare utilizzato

Bologna, Biblioteca Universitaria.

Nota

La stampa è sprovvista della lettera di dedica. Benacci aveva precedentemente pubblicato un altro testo relativo ai Farnese.¹¹

Bs

Frontespizio

NUOVO AVISO, | E PARTICOLAR DISCORSO | della mirabile espugnazione | d’Anversa, | *Con le Capitulationi, & trattati di essa.* | Ottenuta, dal Serenissimo Inuittissimo & Massimo | Alessandro Farnese. | Con le solennità, e trionfi fatti mentre S.A. Sereniss. prese | l’Ordine del Tosone, di S.M. Catholica. | [marca tipografica] | IN MILANO, | Per Michel Tini, & poi in Brescia, Con licenza de’ Superiori. 1585.

Colophon

Assente.

Formula collazionale

In-4°; A⁴; cc. [4].

Bibliografia

Catalogo 1861: 565, numero 11298; *Systematische Lijst* 1921: 390; TARILLI 1993: 288; LAMAL 2016: 686 n. 47; LAMAL 2026: 96 n. 93 e 97 (riproduzione del frontespizio); *Edit16* (CNCE 71883).

¹¹ Vd. *Narratione* 1566.

Esemplari noti

Antwerpen, Erfgoedbibliotheek Hendrik Conscience (K 33888 [C2-542 c]); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale (Palat. 19.2.2.3/2); Madrid, Biblioteca Nacional de España (VE/58/78); Parma, Biblioteca Civica "Mario Colombi Guidotti" (Misc. Cinquecento 1); Washington, Folger Shakespeare Library (192-675q).

Esemplari utilizzati

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale; Madrid, Biblioteca Nacional de España.

Nota

Su Michele Tini vd. STEVENS 1992, TOFFETTI 1999 e NOVA 2000: 77-80.

Mi

Frontespizio

NVOVO AVISO, | E PARTICULAR DISCORSO, | della mirabile espugnatione d'Anuersa. | *Con le capitulationi, & trattati di essa*, | *Ottenuta, dal Serenissimo Inuittissimo & Maßimo | Alessandro Farnese*. | Con le solennità, è trionfi fatti mentre S.A. Sereniss. prese l'ordine | del Tosone, di S.M. Catholica. | CON PRIVILEGIO. | [marca tipografica] | IN MILANO | *Per Michele Tini, ad istanza di Pietro Tini*. | *Con licenza de' Superiori*. 1585.

Colophon

Assente.

Formula collazionale

In-4°; A-B⁴; cc. [8]; bianca la c. B4.

Bibliografia

Biblioteca 1847: 234; *Edizioni* 1984: 108, numero 1124; GOMARASCA 2002: 307; BUONO - PETTA 2014: 236 n. 65; LAMAL 2016: 686 n. 47; PETTA 2016: 290 n. 32; LAMAL 2023: 96 n. 93; *Edit16* (CNCE 49801).

Esemplari noti

Milano, Biblioteca nazionale Braidense (Braid. XM.V.26/28); Siena, Biblioteca comunale degli Intronati (Misc. St XIII 044); Washington, Folger Shakespeare Library (192675).

I Farnese in Europa: il “Nuovo avviso e particolar discorso della mirabile espugnazione d’Anversa” (1585)

Esemplare utilizzato

Siena, Biblioteca comunale degli Intronati.

Nota

Su Michele Tini vd. NOVA 2000: 77-80.

Re

Frontespizio

NVOVO AVISO, E | particolar discorso della mirabile | espugnazione d’Anuersa. |
Con le Capitulationi, & trattati di essa. | Ottenuta dal Serenissimo, Inuittissimo, &
Massimo | ALESSANDRO FARNESE. | Con le solennità, e trionfi fatti mentre S.A. Sereniss.
prese | l’Ordine del Tosone, di S.M. Catolica. | [marca tipografica] | IN REGGIO, Appresso
Hercoliano Bartoli. | Con licenza de’ Superiori. | M. D. LXXXV.

Colophon

Assente.

Formula collazionale

In-4°; A⁴; cc. [4].

Bibliografia

LAMAL 2016: 686 n. 47; LAMAL 2023: 96 n. 93; *Edit16* (CNCE 75933).

Esemplare noto

Parma, Biblioteca Palatina (Misc erudita in 4°, tom. 579, 1).

Nota

Su Bartoli vd. MANZINI 1878: 143-144.

Ve

Frontespizio

NVOVO | AVISO | ET PARTICULAR DISCORSO | DELLA MIRABILE ESPUGNA- | TIONE
D’ANVERSA, | Con le capitulationi, & trattati di essa, | Ottenuta dal Serenissimo,
Inuittissimo, & Massimo, | ALESSANDRO FARNESE, | Con le solennità, e trionfi fatti men-
tre S.A. Sereniss. | prese l’ordine del Tesone di S.M. | Catolica. | [marca tipografica] |

Stampata in Milano, e in Bergamo, & Ristampata in / Verona, per Sebastiano dalle Donne. 1585. | [linea tipografica] | Ad istanza di Metello Fantuzzi.

Colophon

Assente.

Formula collazionale

In-4°; A⁴; cc. [4].

Bibliografia

WAMBACH 1990: 278; CARPANE – MENATO 1992: 278 numero 203; LAMAL 2016: 686 n. 47; PETTA 2016: 290 n. 32; LAMAL 2023: 96 n. 93; *Edit16* (CNCE 57348).

Esemplari noti

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (5-Storia 03, 006); Los Angeles, University of California, Charles E. Young Research Library (Special Collections Stacks, Z233.I8 N89 1585); München, Bayerische Staatsbibliothek (Res/4 Eur. 343,35); Verona, Biblioteca civica (500.c.v.0176); Washington, Folger Shakespeare Library (226255).

Esemplare utilizzato

München, Bayerische Staatsbibliothek.

Nota

La stampa è sprovvista della lettera di dedica.

III

ANALISI DEI TESTIMONI

Il *Nuovo avviso* è trasmesso da sei testimoni, cinque a stampa e uno manoscritto; Amb, Bo e Ve sono sprovvisti della lettera di dedica di Lorenzo Pontirolo (= I). Nel recente contributo di Nina Lamal, che include nella *recensio* le cinque stampe note, si indica come prima edizione Mi.¹² In effetti, a tener conto delle in-

¹² LAMAL 2023: 96 n. 93.

formazioni tipografiche dispensate nei frontespizi (a eccezione di Re), Mi parrebbe essere la prima stampa da cui derivano – direttamente o indirettamente – le altre, tutte impresse nello stesso anno; inoltre sul frontespizio di Ve si legge «Stampata in Milano, e in Bergamo, & Ristampata in Verona, per Sebastiano dalle Donne. 1585»: non sono a conoscenza, per il momento, di un’edizione stampata a Bergamo.¹³

Tutte le altre stampe peggiorano le lezioni di Mi o rispetto a questa presentano innovazioni; anche Amb è testimone piuttosto scorretto, con significative innovazioni, frutto – molto probabilmente – di un copista attivo.

Bs e Re sono apparentati da innovazioni rispetto a Mi, che risultano assenti nei restanti testimoni:

	Mi (con Amb Bo Ve)	Bs Re
I, 1	alle mani	nelle mani
II, 28	più uisto	uisto più
II, 32	ordine	ordinatione

Inoltre si registrano banalizzazioni e corrottele di Bs e Re rispetto a Mi, anche in questi casi assenti nei restanti testimoni:

	Mi (con Amb Bo Ve)	Bs Re
II, 6	Lillo (<i>om.</i> Bo)	Lilla
II, 6	togliesse	togliessero
II, 13	e sopra tutto	sopra tutto
II, 15	fuori delle città	fuori della città
II, 17	hauerla	hauerlo
II, 24	che in molti luoghi non si può andare	che molti luoghi non si può andare

Quanto ai rapporti tra Bs e Re, si segnalano alcuni refusi – banali e facilmente sanabili – di Bs rispetto a Mi, che non compaiono in Re:

¹³ Si parla di un’edizione bergamasca anche in BUONO - PETTA 2014: 236 n. 65.

	Mi	Bs
I, 2	cosa tanto	cosa tanta
II, 6	d'ariscare	d'arasicare
II, 7	uisto	uisio
II, 8	non guardando	nan guardando
II, 10	osseruato	esseruato
II, 22	all'acque	all'cque
II, 30	venendone	vendendone

Va segnalata anche l'innovazione di Bs rispetto a Mi, assente in Re:

	Mi	Bs
I, 4	il 10	il di 10

A sua volta Re presenta corrottele, banalizzazioni e innovazioni rispetto a Bs:

	Bs	Re
I, 2	albergo	albero
I, 2	singularissima	siongolarissima
II, 2	conuicini	circonuicini ¹⁴
II, 4	a sua spesa	a sue spese
II, 6	corrompere	corromperere
II, 6	fatti	fatto
II, 8	e sollicitudine	sollicitudine
II, 15	e di ricchezze	e ricchezze
II, 17	di fanghi	et de' fanghi
II, 17	a luogo a luogo	da luogo a luogo

¹⁴ La stessa innovazione si legge in Bo, probabilmente un caso di poligenesi.

II, 22	profondissimo	e profondissimo
II, 34	se tornò	se ne tornò

Un luogo significativo è rappresentato da II, 31, in cui Mi reca la lezione corretta «che fece allo steccato», mentre Bs il guasto «che fece steccato», che molto probabilmente Re tenta di sanare ricorrendo all’impiego dell’articolo *il*: «che fece il steccato».

Quanto a Ve, si tratta di una stampa che è accomunata a Mi da un banale refuso, sanato negli altri testimoni:

	Mi Ve	<i>Ceteri</i>
II, 8	né ad ad	né ad ¹⁵

A sua volta Ve presenta una serie di corrottele rispetto a Mi e assenti negli altri testimoni:

	Mi (con Amb Bo Bs Re)	Ve
II, 3	Ingratitudine	ingratitndine
II, 22	l’artiglieria	gl’artiglieria
II, 26	Gante	Grante
II, 26	importanza	imporranza
II, 30	stimati i trafficanti	stimati trafficanti

Si vedano anche le innovazioni di Ve:

	Mi (con Amb Bo Bs Re)	Ve
II, 2	incatoliche	non catoliche
II, 3	intrattenuto	trattenuto
II, 4	che l’han fatto	et l’han fatto

¹⁵ Ma vd. *né ad* ≠ di Amb.

II, 10	de gli incatolici	de i non catholici
II, 12	pertinace	pertinatia
II, 16	Religione (Relihione Mi)	Cattolica Religione
II, 17	notabili	annotabili
II, 20	supplicauon	e supplicauano
II, 22	profondissimo	e profondissimo
II, 22	che per questo	che per questa
II, 26	Malines	et Malines
II, 35	l'infanteria	la fanteria

Quanto a Bo, la stampa è caratterizzata da numerose corrottele rispetto a Mi e assenti negli altri testimoni:

	Mi (con Amb Bs Re Ve)	Bo
II, 6	Lillo	-
II, 8	fanghi	fango
II, 9	e sempre	sempre
II, 15	costume	costame
II, 17	molti altri impedimenti	molti impedimenti
II, 18	humanamente	humana
II, 22	sono da tre	sono tre
II, 22	profondissimo, ancor che da tutte	et da tutte
II, 22	come han fatto ora	-
II, 24	intorno ad Anuersa	intorno Anuersa
II, 26	dall'acque	dell'acque
II, 28	detta Crana	della Crana
II, 29	sì per la commodità	per la commodità

II, 32	con buon occhio	con occhio
II, 32	et duraua	duraua
II, 35	atorniando	atornniando
II, 36	schiere	scheiere
II, 37	Qual	Qua

A questo si aggiungano alcune innovazioni:

	Mi (con Amb Bs Re Ve)	Bo
II, 2	conuicini	circonuicini
II, 3	che hoggi saria del tutto	che hoggi del tutto saria
II, 4	stata sempre	sempre stata
II, 9	erono stati sempre	erano sempre stati
II, 14	dell’Altezza Sua	di S.A.
II, 17	infinite necessità del	infinite necessità di
II, 22	hauendo	et ha
II, 26	Malines	et Malines
II, 35	l’infanteria	la fanteria
II, 35	archibusi	et archibusi

Infine il ms. Amb denuncia la dipendenza da Mi sulla base di due errori congiuntivi, il secondo dei quali rappresenta la significativa ripetizione di un’inversione di caratteri nella stampa:

	Mi	Amb
II, 8	né ad ad	né ad ꝑ
II, 17	lahgi	lahgi

Inoltre Amb presenta una serie di innovazioni rispetto a Mi, assenti nel resto dei testimoni:

	Mi (con Bo Bs Re Ve)	Amb
II, 3	a S. A.	al Duca Alessandro Farnese
II, 4	l'han fatto sin	l'han fatto fin
II, 5	del medesimo prencipe generale dell'armata	del medesimo Principe d'Oranges generale dell'armata
II, 6	(per quel che si dice)	(per quello che si dice)
II, 6	contra all'opinione	contra l'opinione
II, 6	fatti	fatto
II, 7	al lor profitto	a loro profitto
II, 7	mozzi	et mozzi
II, 8	né freddi	né a freddi
II, 10	dal governo l'Altezza Sua	dal gouerno et da paesi bassi sua Altezza
II, 11	che se ne	ma che se ne
II, 12	bellicosi	et bellicosi
II, 13	castigato	castigati
II, 15	suntuosità	e suntuosità
II, 20	supplicauon	e supplicauano
II, 21	da tutte le parti.	da tutte le parti, quivi dimostrò il suo ingegno, un valente ingigniero, di natione italiano et dell'istessa parentella Italiana molto caro a questo Principe che puoi si ne seruì in molte altre imprese.
II, 22	profondissimo	e profondissimo
II, 22	come han fatto ora	come hanno fatto in questa occasione
II, 26	Malines	et Malines
II, 31	leggiadrissimo corsiere	leggiadrissimo cauallo corsiere

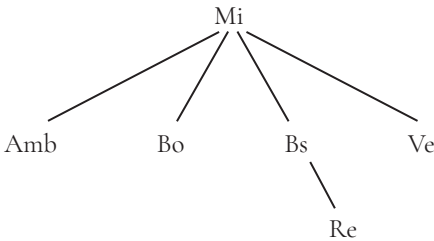
Pare significativo il primo caso (II, 3) in cui Alessandro Farnese viene indicato con Duca, titolo assunto solo nel 1586 alla morte del padre Ottavio. Il che permette di individuare un *terminus post quem* per la copia del testo.

A questo si aggiungano le numerose corrottele di Amb:

	Mi (con Bo Bs Re Ve)	Amb
II, 2	inimiche	inimici
II, 2	s’uniscon	s’unicon
II, 5	assaltatolo	assaltarlo
II, 5	riportatone	riportato
II, 6	ratamente	ratamento
II, 7	giustizia	giustia
II, 7	forte	forto
II, 14	rifacendovi	rifacendo
II, 15	i primi	prima
II, 17	a molte miglia	a molto miglia
II, 20	gliene distogliesse	che gli la togliesse
II, 21	di poi	puoi
II, 26	ricche	-
II, 31	a gli 11	gli 11
II, 35	e moschetti	moschetti
II, 35-36	tamburi... mirabile	-
II, 36	facendosi... allegrezza	-

Infine da osservare che in II, 10, là ove in Mi si registra «alcuna sorte di difficoltà ostatogli», in Amb Bo e Ve si legge «alcuna sorte di sicurtà ostatogli». Si tratterà di un caso poligenetico di ripetizione, per la presenza di *sicurtà* poco prima del passo in questione.

Mi, dunque, si configura come il testimone più autorevole; il seguente grafo sintetizza il rapporto tra i testimoni:



La presente edizione non potrà che fondarsi su Mi.

IV
INTERVENTI SUL TESTO

Si interviene su Mi, sanando alcuni minimi refusi, già corretti nelle stampe successive:

	Mi	La presente edizione
II, 8	ad ad acque	ad acque
II, 16	Relihione	religione
II, 17	lahgi	laghi
II, 22	tntte le naui	tutte le navi
II, 22	inspugnabile	inespugnabile
II, 29	naulij	navilì
II, 33	un mero	un numero
II, 34	por tutte le	per tutte le
II, 36	allegreyza	allegrezza

V

CRITERI DI TRASCRIZIONE

Per la trascrizione si adottano i seguenti criteri: scioglimento di *tituli* e abbreviazioni; eliminazione dell’*h* etimologica e pseudoetimologica; separazione in casi di univernazione; distinzione fra *u* e *v*; eliminazione della *i* priva di valore fonetico; resa di & e *et* con *e*; di *-ii* e *-ij* con *í*; di *-tti* e *-ti* + vocale, rispettivamente, con *-zzi-* e *zi-*; introduzione della paragrafatura, della punteggiatura, dei segni diacritici e di minuscole e maiuscole secondo l’uso moderno (si sono conservate o introdotte le maiuscole nei titoli onorifici).

* * *

Nuovo aviso e particular discorso della mirabile espugnazione d’Anversa, con le capitulazioni e trattati di essa, ottenuta dal Serenissimo, Invittissimo e Massimo Alessandro Farnese, con le solennità e trionfi fatti mentre S. A. Sereniss. prese l’ordine del Tosone di S. M. Catolica

[A2r]

[1]

All’Ill.^{mo} e R.^{mo} signor mio colendissimo il signor Gasparo Visconte dignissimo Arcivescovo di Milano

[1] Essendomi capitato alle mani il vero e particolare discorso della mirabile espugnazione d’Anversa, ottenuta dal Serenissimo e Invittissimo Principe Alessandro Farnese, del Grand’Alessandro assai maggiore,¹⁶ l’ho stimato degno, per molti rispetti, d’essere dato alla stampa; e più de gl’altri, perché sia più facile il divulgare la gran fama, generosità, virtù, valore, gloria e nome di quella, non mai a bastanza lodata, Altezza. [2] E anco non fuori di proposito dedicarlo, come dedico, a V. S. Illustriss. e Reverendissima, spinto, tra le molte, da due condegne ragioni; l’una assicurato che a lei, come ad un albergo di virtù e esemplar vita cristiana, aggradirà e sarà accetto, trattandosi di cosa tanto santa, com’è l’estirpazione delle pestifere eresie, quali erano in quella sì bella, nobilissima e inespugnabile città; l’altra,

¹⁶ Alessandro Farnese viene presentato dunque come condottiero superiore ad Alessandro Magno (vd. LAMAL 2023: 96; vd. anche PRONTI 1995: 21, 28 e 78; PIETROMARCHI 1998: 27). Una riflessione articolata su questo aspetto in SABBADINI 2001.

per dar principio ad effettuare l'ardentissimo desiderio, che vive in me e viverà sempre, di riconoscere in qualche parte l'infiniti favori e grazie ricevute da lei, in Roma, mercè la sua cortese natura e singularissima bontà. [3] Degnasi adunque V. S. Illustriss. e Reverendissima di ricevere volentieri questo dilettevole discorso, con quella magnanimità d'animo con che gli lo dono e, non riguardando al picciolo presente, mantenermi in quella grazia che suole i suoi minimi servitori. [4] E se il principio è stato debole, spero nell'avvenire debba pigliar vigore e forza; il che tutto e quanto potrò fare sarà a suo onore e gloria. Con che fine umilmente gli bacio le mani e prego N. Signore Dio la felicità e gli conceda ogni cumolo di vero bene. Di Milano il 10 di settembre 1585.

D. V. S. Illustriss. e Reverendiss.

Servitore umilissimo
Lorenzo Pontirolo

[A3r]

[II]

[1] Eccovi Anversa, eccovi espugnata la maggior fortezza d'Europa e forse dell'universo, e contra all'opinione della maggior parte d'i popoli di questi paesi settentrionali, che sanno quel che egli è, conoscendo il sito di fuori e la fortezza di dentro. [2] Hanno quei d'Anversa fatto ogni sforzo e spesa, messo ogni industria e assottigliato i loro ingegni per liberarsi da questo assedio, avendo subornato¹⁷ e ricevuto aiuto e favori segreti e paesi di danari, munizioni, vaselli¹⁸ e gente armate da tutti i principi convicini e da molti altri lontani, sendo proprio posti questi stati nelle viscere delle nazioni incatoliche¹⁹ e inimiche della cristiana religione, che, per diminuirli e accrescere e essaltare le molte lor superstizioni, di diverse sette s'uniscono tutti alla distruzione della catolica, apostolica e romana; [3] avendo sempre fatto e facendo quotidianamente ogni lor potere, gli Alemanni luterà-

¹⁷ *subornato*, forse 'agito persuasivamente'; vd. tuttavia *infra*.

¹⁸ *vaselli*, 'vascelli, imbarcazioni a vela'.

¹⁹ *incatoliche*, 'avverse alla religione cattolica'. L'occorrenza risulta antecedente a quella allegata dal GDLI: VII, 639 (Denina).

ni hanno impedito e intrattenuto molte vittorie a S. A., che oggi saria del tutto finita l'impresa, come ha anco fatto e seguitato sempre la regina d'Inghilterra²⁰ con suoi inglesi e scoziesi eretici, e in quest'ultimo ha fatto quel che ha potuto per conservare Anversa, pagando d'ingratitude S. M., che la campò dalla morte senzenziata giustamente; [4] per questo, quando si maritò con la sorella,²¹ ancor che la moglie gli repugnasse molto, dicendo ch'era stata admonita molte volte, non comportò²² il Re ch'ella facesse morire la sorella, con tutto ciò gl'è stata sempre contraria, e ha dato assistenza grande a i suoi nemici con denari, armate e gente brava da combattere, promettendo a quei d'Anversa gran cose perché non s'accordassero co' l Sig. Principe; che l'han fatto sin ch'hanno potuto, come s'è preso e visto le sue lettere molte volte, subornando²³ quei [A3v] d'Ollanda e di Zilanda che facessero sforzo con la grande armata d'i navigli ch'avevano per rompere lo steccato,²⁴ e per più animargli mandò in quest'ultimo, a sua spesa, tre mila de' suoi Inglesi, soldati eletti e bravi; [5] ma il conte d'Olach,²⁵ cognato al prencipe d'Oranges,²⁶ general delle lor forze, e un figliolo del medesimo prencipe generale dell'armata,²⁷ non dette lor il cuore di venir a investirlo con essa, avendo prima con quei d'Anversa assaltatolo più volte con fuochi e navigli artificiosi e machine di diverse sorti spaventevole,²⁸ e con gente e armate, forniti i dichi e contradichi,²⁹ e riportatone con loro sempre la testa rotta; [6] per questo non sono stati arditi d'ariscare³⁰ la loro armata di 180 navigli grossi, che hanno tenuto a

²⁰ Elisabetta I Tudor (1533-1603).

²¹ Maria I Tudor (1516-1558), che sposò Filippo II nel 1554.

²² *comportò*, 'tollerò'.

²³ *subornando*, 'istigando'.

²⁴ *steccato*: si tratta del ponte di navi.

²⁵ Philippe de Hohenlohe (1550-1606). Vd. RIZZO 2013: 49 e 68.

²⁶ Willem van Oranje (1533-1584): Maria (1556-1616), una delle figlie, sposò Philippe de Hohenlohe.

²⁷ Maurizio di Nassau (1567-1625)?

²⁸ Si tratta delle navi esplosive ideate dall'ingegnere italiano Federico Giambelli (vd. BUSOLINI 2000); vd. inoltre BRAVETTA 1905 e CORDIÉ 1948: 158 n. 2.

²⁹ Sul significato dei due termini vd. UMICALIA 1736: 201: «Sarebbono impraticabili per le paludi, per li fossi, e per li fanghi, se l'industria degli abitanti non avesse inalzati attraverso que' pantani alcuni argini, che servono di strade posticcie a' Viandanti, per portarsi a qualche Villaggio, che risiede ne' siti più alti, o agli argini maggiori detti dichi, che tengono in collo la Schelda. Tali strade o contradichi nel tempo dell'assedio, posto ad Anversa dal Duca Alessandro Farnese, furono lo steccato di zuffe sanguinosissime tra gli Spagnuoli, e gli Ollandesi; ed ora, benché più in alto, lo furono d'un'ostinata, e terribile battaglia tra i Gallispani e gli Ollandesi». Vd. anche BONARDI 1975: 298 e LEUSCHNER 2005: 385.

³⁰ *ariscare*, 'arrischiare'.

Lillo³¹ una lega lontano per non mettere alla ventura le lor forze, avendo per altre vie e modi cercato prima e molto ratamente³² procurato di corrompere genti animose con gran promesse, con intelligenza (per quel che si dice) della regina, che togliesse la vita a S. A., mettendo la loro in abbandono e senza farne diligenza alcuna; è piaciuto al nostro Signor Dio di scoprire e far capitare in mano alla giustizia dui di questi scelerati che contra all'opinione e voglia sua gli ha fatti morire semplicemente, se bene il crimine era d'atrocissime pene. [7] Ma egli per sua cortese natura non ha voluto, anzi ordinava si rilasciassero, se non che i privilegi della giustizia reale l'impedì, e doppo tutte queste diligenzie vane persero quei d'Anversa ogni speranza di poter far più cosa al lor profitto, avendo visto e sentito che con valore, constanzia e pazienza d'animo forte avea l'Altezza Sua a tutti i repentini accidenti e sinistri casi, come a gli antivisti, mozzi tutti i lor disegni, ringagliardendo sempre la fortezza dell'animo in ogni contrarietà; [8] tanto che è venuto con la diligenza e sollicitudine [A4r] e assistenza al suo intento, non avendo tralasciato giorno che non fusse a cavallo per tutto, e doppo, dato principio allo steccato, ci stava tutto il dì e, finito, quello era la sua dama, come anco il contradicco, che non ne lasciava ogni dì tornata, non guardando né ad acque né freddi né caldi né a i fanghi, che non se ne poteva uscire né a piè né a cavallo, stando allo steccato una lega lontano alloggiato, al contradicco tre, alla maggior parte dell'essercito quattro; [9] e sempre per tutto era, avendo serrato Anversa per acqua e per terra gli ha ridotti all'estremo, che se bene erano stati sempre per le parole di queste nazioni e prencipi in grandissime speranze, vedendole riuscir vane, si risolverono di mandar i deputati a Sua Altezza per aver la rimessione³³ e la pace, che i primi furono quattro che digrossaron la materia, dipoi vintiuno e doppo 24, ma sempre li medesimi primi e sempre capo della legazione monsieur di S. Aldegonda,³⁴ capo delle lor armi, uomo dotto, aveduto e di gran credito appresso a questi popoli. [10] Ma capo de gli incatolici, i quali allegavano non voler né guarnigione né castello, che conoscendosi colpevoli in tanti crimini, remossa o andatasene dal governo l'Altezza Sua, dubitavano che da altri non fusse loro osservato cosa che li avesse promesso, che in quanto a lui avevano tanta sicurezza della fede che ad ogni sua minima parola si sarien stati, come s'erono, fidati venir da lui tanta moltitudine di gente senza alcuna sorte di difficoltà o statogli,

³¹ Lillo, piccola città a nord-ovest di Anversa.

³² *ratamente*, 'rattamente, in modo rapido'.

³³ Intenderei *rimessione* come 'grazia' (GDLI: XV, 788).

³⁴ Filips van Marnix o Philippe de Marnix, signore di Sainte-Aldegonde (1538-1598); vd. STRADA 1829: 21 n. *.

sapendo quanto egli era protettore e difensore dell'osservanza. [11] A questa domanda gli fu dall'Altezza Sua molto ben risposto, dicendo che, se fusse stato solo interesse suo particolare, che se ne staria allor semplice giuramento; ma come averia mai potuto far capace Sua Maestà della fede loro, send'eglino stati autori e capi della ribellione? Che, sen-[A4v]za qualche freno ad ogni lor volontà, si sarieno potuti separare dall'ubidienza, che se ne stessero in su la fede sua, che saria stato buon protettor loro, ogni volta che riconoscessero la clemenza de' lor re, e non stessero più indurati, avendo compassione a tanti poveri popoli innocenti della lor città che perivono dalla fame; [12] quali, conosciuto la verità e astretti dalla necessità, lasciando la pertinace, si accordorno in questa maniera: d'aver a ricevere nella città guarnigione di tre o quattro mila uomini e quel che pareva a S. A. con pagarli mese per mese; rinanziargli tutte l'artiglierie, archibusi, moschetti, tutte le monizioni da guerra, e ogni sorte d'armi da offendere e da difendersi (che questo rincresceva loro molto), sendo eglino ardenti, bellicosì e molto superbi e bravi al combattere, e massimo dipoi che fecero quella fazione col duca d'Alençon,³⁵ quando egli, con la forza delle sue genti, volse sopraprendere la città, che, messosi in arme, cacciarono fuora lui con tutto il suo essercito, ch'era di Sguizzeri e Francesi, e ne occisero una gran parte. [13] Dovesse l'Altezza Sua fare i magistrati e uffici a sua volontà, e eglino dovessero pagare subito una quantità di danari per dar all'essercito, secondo parerà al Sig. Principe, e con molti altri capitoli tutti a voglia di Sua Altezza, e proposti da lui, e sopra tutto s'avesse da vivere in Anversa cristianamente, sotto pena di perdere i beni e esser castigato corporalmente, e chi avesse contraria opinione, potesse fra un certo termine limitato vendere il suo e andarsene. [14] I gloriosissimi fatti dell'Altezza Sua sono per esser eterni, ma più ricordevoli e di più merito saranno quelli che ha operato in servizio di Dio che nella guerra, avendo ridotto tanti popoli all'obidienza della Chiesa Apostolica, in tanto gran numero di città, terre e villaggi ch'egli ha soggiogati, dove era spen-[B1r]to ogni costume catolico, rifacendovi celebrare messe e uffici divini a modo cristiano, che prima era vacato l'usanza molti anni adrieto, facendoli celebrare solo al modo eretico e scismatico, e al modo delle lor superstizioni, per i commandamenti de gli ambiziosi signori e governatori; [15] la larga licenza, la fallace malignità del diavolo, con le lusinghe e arti de' ministri e predicatori confermarono tal errore, ritenendo quasi tutte le persone dal ben fare e dal costume antico della patria e dell'antica consuetudine, sendo questi popoli stati i primi della Gallia e dell'Alemagna che venisero alla santa fede, la quale hanno in ogni tempo intrattenuta, riverita e osservata sino al tempo che comincioro-

³⁵ Francesco Ercole di Valois, duca d'Alençon (1555-1584).

no questi tumulti, vedendosi nella lor bontà, antichità, qualità, sontuosità e gran quantità di chiese e monasteri drento e fuori delle città, per tutto il paese, magnifiche fabbriche e di ricchezze, più che in altra parte; [16] che dipoi, dato un calcio alla religione, la rinegorono più che popoli che sien mai stati, perciocché quelli che son cativi son più pessimi di tutto il mondo.

[17] È stato questo un d'i più notabili assedi e delle maggior imprese che sieno mai fatte e vinte, e è impossibile e incredibile averla potuto fare con sì poca gente, pochi danari e poche provisioni, avendoci il Sig. P. mantenuto i soldati all'assedio più d'un anno, nel mezzo dell'acque, d'i fanghi, con infinite necessità del vivere e altro, e in particolar del bere, sendo quest'acque a molte miglia a torno tutte salse, che molto da lontano conveniva fare venir le dolci, per cucinare, bere e altri bisogni, e la legna ancora, che conveniva tre miglia portarla i soldati in su le spalle a luogo a luogo, questo inverno passato, sendo l'essercito in sito stranissimo, di laghi, sboccature, fiumi, mari, fanghi sino a gli occhi, e da [B1v] molti altri impedimenti oppressi. [18] E chi ha visto resta con grande ammirazione, potendosi estimare l'opera di Sua Altezza più tosto miraculosa che umanamente fatta per le diligenzie e artifici da offendere e da difendere che ci ha fatto drento, e massimo in questo steccato d'aver serrato la riviera com' ha fatto. [19] E questi d'Anversa, ch'eron più pratici de gli altri, han sempre detto e dicono che non era possibile per la terribilità della riviera grandissima e profondissima, e la grandezza dell'altre acque, flussi e riflussi, tempeste di mari, di venti e diacci. [20] Son poi restati attoniti per la maraviglia e il Consiglio di Spagna,³⁶ dove son molte persone dotte e pratiche di questi mari e acque, si burlavano dell'impresa che cominciava Sua Altezza, supplicavon Sua Maestà gliene distogliesse dall'animo, che non lo volesse far, dimostrando contentarsi che lo provasse. [21] Egli è concorso de Francia, d'Alemagna, d'Inghilterra, di Scozia, di Danimarca e di tutte queste nazioni genti a vederlo, e, poi che l'avevono visto, restavano gli animi loro pieni di maraviglia, e andando di poi a vedere il contradicco, nel mezzo dell'acque, con tanti forti, dove gl'inimici toccarono sì gran rotta, non pareva lor cosa meno eccellente dello steccato, vedendo con che arte e ordine egli era fortificato, guardato e assicurato da tutte le parti.

[22] È Anversa di circuito più di cinque miglia, delle belle città che si possa vedere, e dalla banda di terra ferma che sono da tre quinti del giro della città incirca ci sono undici baluardi reali,³⁷ compresi i quattro del Castello, avendo il fosso larghissimo, profondissimo, ancor che da tutte le parti si può allagare, come han

³⁶ *Consiglio di Spagna*, ossia il Consejo de Estado.

³⁷ Erano detti "reali" i baluardi di maggiore rilevanza strategica e quindi meglio difesi.

fatto ora, levando certe chiuse e ingegni fatti a posta, acciò da l'altra banda verso il paese di Fiandra ci passi la gran riviera della Schelda, a modo [B2r] d'arco, ch'è rincontro alla Crana; in su la testa di Fiandra ci fu fatto un forte, dal quale con l'artiglieria si può battere il porto e tutte le navi che ci fussero, el qual è posto in su una lingua di terra, in mezzo all'acque, trovandosi più d'un miglio lontano da terra ferma, che per questo è inespugnabile. [23] In somma è questa città di sito e d'artificio delle più forti che si possa imaginare, e ha drento più di cinquanta mila uomini, per quel che dicono atti e bravi con l'armi in mano, da vinti a cinquanta cinque anni, che se avessero avuto un capo buono e fussero usciti fuori a combattere, con le nostri genti ci davono che pensare; [24] ma nostro Signor Dio toglie loro l'intelletto e il valore, avendo loro dui terzi più di genti che 'l nostro essercito, sendo i nostri sparsi in molte parti, da non si poter aiutar l'un l'altro, per il sito indiatolato; solo in campo largo la cavalleria ne poteva far gran giovamento, egli è vero che in molti luoghi non si può andare, e eglino con facilità di vaselli e più nel primo ci potevono por di molta gente, sendo allagato il paese intorno ad Anversa molte miglia; [25] e per questo non s'è mai potuto serrar tanto che basti, sapendo loro per terra molti guadi, che a cavallo e a piè di notte entravono e uscivono spesso, ma con qualche risico, sol per acqua, fatto lo steccato non puoterono passare, ch'era l'importanza. [26] Sono le virtù di Sua Altezza rare e commendabili da riuscirgli ogni disegno che vien proprio dalla sua bontà, che senza dubbio è quella che lo tiene nella grazia divina e lo fa vittorioso d'ogni impresa, e lo fa gloriosissimo, avendo non solo atteso a far lo steccato, ma anco far forti a dichi e contradichi, e alzarli e assicurarli dall'acque e dalle offese di nemici, canali e fiumi navigabili, per servizio dell'impresa, avendo di più preso Terramonda,³⁸ Gante, Bruselles, Nimega, Malines, [B2v] città grossissime, ricche e fortissime, Villavord e Herentales,³⁹ terre di non picciola importanza, Villebruch,⁴⁰ Margarita,⁴¹ con sette o ver otto altri forti e castelli in questi contorni, de gran profitto all'impresa e coltivazione del paese. [27] È Anversa posta in su la man dritta della Schelda che divide el Brabante dalla Fiandra e è tanto profonda che navi d'ogni grandezza e maggior del mondo possono da tutti i mari sin al porto di quella città pervenire e accostarsi tanto al muro e al molo che con mano si toccano. [28] Ha un bel porto, o ver molo, con larga piazza lastricata, polita e netta, detta Crana, e qui la mercanzia si carica e scarica all'asciutto, con uno strumento ingegnosissimo che usono in questi paesi,

³⁸ *Terramonda*, ossia Termonde o Dendermonde, in Fiandra orientale (vd. PIETROMARCHI 1998: 28).

³⁹ *Villavors*, ossia Vilvoorde; *Herentales*, cioè Herentals.

⁴⁰ *Villebruch*, vale a dire Willebroek.

⁴¹ *Margarita*, forse il Fort Sint-Margriet, oggi non più esistente.

che non ho più visto, con tanta facilità e prestezza; [29] chi no 'l sa e no 'l vede non lo potria credere, sendo gran commodità di mercanti e marinari, e delle maggiori ch'io abbia mai visto, sì per la commodità del porto come dell'ingegno. Entrano nella città molti canali profondi dove possono andare e dimorare navili e grosse barche in gran quantità. [30] È Anversa, per quel che dicono, a tempo di pace fondaco e magazzino d'ogni sorte di mercanzia e di maggior traffico che città che sia in tutto il mondo, andandone e venendone da tutte le parti, solendoci stare grandissimi e ricchissimi mercanti che parlon fiamengo, francese, inglese, scoziese, alamanno, spagnolo, italiano, latino e molte altre lingue, insino alle donne, che usono far negozi insieme con i mariti, e ce ne sono molte gentildonne, e signore ancora; ma qui fra la nobiltà non sono stimati i trafficanti, siano grandi quanto si vogliano.

[31] La dominica doppo S. Lorenzo, a gli 11 di questo, prese il Signor Principe l'ordine del Tosone d'oro nel fronte dello steccato, dalla banda di Brabante, partendosi dell'alloggia-[B3r]mento di Beveron.⁴² Compare allo steccato in su un bellissimo e leggiadrissimo corsiere del Regno, gran maneggiatore, con fornimento e sella di veluto tutto ricamato di canotiglia,⁴³ molto ricca d'argento, come era anco con maggior ricchezza e arte ricamato tutto il suo vestito, stando egli forte e bene a cavallo quanto principe o cavaglier che si possa vedere, sendo accompagnato da tutta la nobiltà del paese e dell'essercito, e con una infinità di trombe faceva bellissimo vedere e sentire tale spettacolo; all'arrivo poi che fece allo steccato, scaricò tutta l'artiglieria grossa, mezzana e minuta di tutti i navili del ponte e dell'armata e di tutti i forti di dichi e contradichi vicini e lontani, che sono da 250 pezzi. [32] Seguì poi tutta la scopetteria⁴⁴ d'i soldati di tutte le nazioni, che stavono per fila, tutti in ordine distesi più di quattro miglia, in su dichi e contradichi, che con buon occhio si scoprivono la maggior parte e durava per ordine sempre la gazarra più di mezza ora, senza intermettere tempo in mezzo, che per lo strepito prima dell'artiglieria e poi della moschetteria, rimbombavano tutti questi paesi, ch'era cosa bella a vedere e gustosa a sentire. [33] Arrivato poi al luogo deputato dove s'era più riccamente che s'avea potuto accomodato una capella, dove fatte le solite cerimonie, ricevè il Tosone dal conte di Ernest di Mansfeld,⁴⁵ cavaliere vecchio dell'ordine e principe alamanno, che, datocelo, si fece un grandissimo sonare di trombe, di tamburi e pifferi, che ve n'erano un numero infini-

⁴² *Beveron*: Beveren, a 10 km circa da Anversa.

⁴³ *canotiglia*, «frangia di filo metallico [...] attorcigliato su se stesso [...] usata per eseguire lavori di ricamo» (*GDLI*: II, 667).

⁴⁴ *scopetteria*, l'insieme degli schioppi (*GDLI*: XVIII, 209).

⁴⁵ Pierre-Ernest de Mansfeld (1517-1604), su cui *Mansfeld* 2007.

to. [34] Doppo la gazarra solita dell'artiglieria e archibuseria per tutte le parti e nel levare di Nostro Signore alla messa, un'altra, come si fece quando fu finito; e con questi strepiti e allegrezze universali e in particolare della nazione italiana e spagnola, se tornò all'alloggiamento, dove fu copia⁴⁶ da mangia-|B3vr|re, per quelli che vennero. [35] Io non credo che tal bell'ordine né altri simili sieno mai stati presi con tanta grandezza e pompa, come ha fatto il Signor Prencipe nostro, in luogo tanto mirabile e notabile, in mezzo ad un essercito sì potente e vittorioso, dove si vedeva per diverse parti tutta la cavalleria in ordinanza, com'era l'infanteria, con le picche, archibusi e moschetti, atorniando le lor bandiere con quella gran quantità di trombe, tamburi, pifferi e strepito d'armi e di cavalli, che maravigliavano e assordavano le genti; [36] che tutto faceva spettacolo di superba mostra e mirabile, stimando ogn'uomo che l'ha vista per cosa notabilissima e memorabilissima e non più usata, facendosi il giorno a schiere fra soldati, mille scaramucce, gazarre e giuochi, per giuoco e allegrezza. [37] Qual resti in sempiterno, che sarà conforme alli meriti di questo nostro Invitissimo Prencipe, tutto dedito all'onor e gloria di Dio e di Sua Maestà Catolica.

LAUS DEO

⁴⁶ *copia*, 'abbondanza'.

Regesto bibliografico

Alessandro 1995

Alessandro Farnese (1545-1592) espugnatore di fortezze. Mostra storico-documentaria Archivio di Stato di Parma, ottobre 1995-gennaio 1996, ideazione e catalogo Valentina Bocchi, S.I., s.e., 1995

ANONIMO 1908

A., *Pergamene e manoscritti di storia svizzera in Ambrosiana*, «Bollettino storico della Svizzera Italiana», XXX, 1908, pp. 68-72

ARTICO - METLICA 2016

Tancredi A. - Alessandro M., *L'angoscia dell'encinio. L'Anversa conquistata di Fortuniano Sanvitale (1609) e altri versi per Alessandro Farnese*, «Filologia e Critica», XLI, 2016, pp. 199-232

BERTINI 1997

Giuseppe B., *I Farnese e il Toson d'oro: l'ideale cavalleresco dei duchi di Parma*, in *I Farnese. Corti, guerra e nobiltà in antico regime*, a cura di Antonella Bilotto, Piero Del Negro, Cesare Mozzarelli, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 267-288

BERTINI 2010

Giuseppe B., *Alessandro Farnese fra Italia, Spagna e Paesi Bassi*, «Cheiron: materiali e strumenti di aggiornamento storiografico», 53/54, 1/2, 2010, pp. 71-95

BERTINI 2018

Giuseppe B., *La nazione italiana nell'esercito di Alessandro Farnese nei Paesi Bassi: nuove prospettive*, «Philostrato: rivista de historia y arte», 1, 2018, pp. 258-295

Biblioteca 1847

La Biblioteca pubblica di Siena disposta secondo le materie da Lorenzo Ilari: catalogo che comprende non solo tutti i libri stampati e mss. che in quella si conservano, ma vi sono particolarmente riportati ancora i titoli di tutti gli opuscoli, memorie, lettere inedite e autografe, vol. VI, Siena, Tipografia All'insegna dell'Ancora, 1847

BONARDI 1975

Pietro B., *Vita ed opere di Fortuniano Sanvitale*, «Archivio storico per le Province parmensi», XXVII, 1975, pp. 261-318

BOTERO 1589

Giovanni B., *Aggiunte alla sua 'Ragion di Stato'*, Venezia, G.B. Ciotti, 1598

BOTERO 2009

Giovanni B., *La ragion di Stato*, a cura di Chiara Continisio, Roma, Donzelli, 2009

BRAVETTA 1905

Ettore B., *Le antiche navi corazzate*, «La Lettura», V, 1905, 6, pp. 489-498

BULGARELLI 1975

Sandro B., *Gli avvisi a stampa bolognesi del Cinquecento*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XLIII, 1975, pp. 6-14

I Farnese in Europa: il "Nuovo avviso e particolar discorso della mirabile espugnazione d'Anversa" (1585)

BUONO - PETTA 2014

Alessandro B. - Massimo P., *Il racconto della battaglia. La guerra e le notizie a stampa nella Milano degli Austrias (secoli XVI-XVII)*, in *Battaglie. L'evento, l'individuo, la memoria*, a cura di Alessandro Buono e Gianclaudio Civale, Palermo, Associazione Mediterranea, 2014, pp. 187-248

BUSOLINI 2000

Dario B., *Giambelli (Giannibelli), Federico*, in *DBI*, vol. 54, 2020, pp. 271-272

CALVI 1875

Felice C., *Il patriziato milanese*, secondo nuovi documenti deposti negli archivi pubblici e privati, II edizione, completa e riveduta, Milano, presso Andrea Mosconi libraio, 1875

CAMPANA 1595

Imprese nella Fiandra del sereniss. Alessandro Farnese prencipe di Parma, etc. luogotenente, governatore, e capitano generale ne' Paesi Bassi, del catholico, e potentissimo Filippo II re di Spagna. Historia di Cesare Campana. Divise in due libri. Aggiuntovi gl'arbori de' conti di Fiandra, In Cremona, appresso Barucino Zanni, 1595

CARPANÈ - MENATO 1992

Lorenzo C. - Marco M., *Annali della tipografia veronese del Cinquecento*, vol. I: 1503-1588, prefazione di Dennis E. Rhodes, Baden-Baden, Koerner, 1992

Catalogo 1861

Catalogo di libri antichi e rari vendibili in Napoli presso Giuseppe Dura librajo-editore, Napoli, Tip. di G. Cardamone, 1861

Copia 1585a

Copia delli articoli, ovvero capitoli stabiliti, et conclusi per la resa della città d'Anversa, In Milano, per Pietro Tini, 1585

Copia 1585b

Copia delli articoli, ovvero capitoli stabiliti, et conclusi per la resa della città d'Anversa. Mandati dal sereniss. prencipe di Parma all'eccellentiss. sig. duca di Terranova, etc. governatore del stato di Milano, et capitano generale di s. m. Catholica in Italia. Tradotta di francese in lingua italiana, In Reggio, appresso Hercoliano Bartoli, 1585

CORDIÉ 1948

Carlo C., *Alessandro Farnese all'assedio di Anversa*, «Italice», 25, 1948, 2, pp. 150-160

Correspondance 1896

Correspondance du cardinal de Granvelle, 1565-1586, vol. XII, publiée par Emile Picot, Bruxelles, F. Hayez, 1896

DBI

Dizionario biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll.

Edizioni 1984

Biblioteca Nazionale Braidense, *Le edizioni del XVI secolo*, II: *Edizioni milanesi*, Milano, s. e. [Tipografia Allegretti], 1984

ESSEN 1935

Leon van der E., *Alexandre Farnèse prince de Parme, gouverneur général des Pays-Bas, 1545-1592*, to. IV: *Le siège d'Anvers: 1584-1585*, Bruxelles, Nouvelle Société d'Éditions, 1935

FEA 1886

Pietro F., *Alessandro Farnese duca di Parma. Narrazione storica e militare*, Torino-Roma-Firenze, Bocca, 1886

GDLI

Grande dizionario della lingua italiana, diretto da Salvatore Battaglia e Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, Utet, 1961-2002, 21 voll. + 2 di Supplemento

GOMARASCA 2002

Daniele G., *La biblioteca manoscritta di Giovanni Pietro Italiano: aggiornamento culturale e sogno enciclopedico*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 281-315

GUICCIARDINI 1581

Lodovico G., *Descrittione [...] di tutti i Paesi Bassi, altrimenti detti Germania Inferiore. Con tutte le carte di geographia del paese, et col ritratto al naturale di molte terre principali; Riveduta di nuovo, et ampliata per tutto più che la metà dal medesimo autore ... Con amplissimo indice di tutte le cose più memorabili*, In Anversa, appresso Christofano Plantino, 1581

GUICCIARDINI 2020

Lodovico G., *Descrittione di tutti i Paesi Bassi*, a cura di Dina Aristodemo, 2 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020

LAMAL 2016

Nina L., *Promoting the Catholic Cause on the Italian Peninsula: Printed Avvisi on the Dutch Revolt and the French Wars of Religion, 1562-1600*, in *News networks in early modern Europe*, edited by Joad Raymond and Noah Moxham, Leiden-Boston, Brill, 2016, pp. 675-694

LAMAL 2023

Nina L., *Italian communication on the revolt in the Low Countries (1566-1648)*, Leiden-Boston, Brill, 2023

LEUSCHNER 2005

Eckhard L., *Antonio Tempesta: ein Bahnbrecher des römischen Barock und seine europäische Wirkung*, Petersberg, Michael Imhof, 2005

LUPOLI 2020

Rosa L., *Il mito di Alessandro Farnese 'perfetto Capitano' in un manoscritto inedito di Marco Pio di Savoia e negli affreschi nella Galleria delle battaglie a Spezzano*, «Archivio storico per le province parmensi», s. IV, 72, 2020, pp. 371-398

Mansfeld 2007

Pierre-Ernest de Mansfeld (1517-1604): un prince de la Renaissance, éd. par Krista De Jonge et Jean-Luc Mousset, 2 voll., Luxembourg, Musée national d'histoire et d'art, 2007

I Farnese in Europa: il "Nuovo avviso e particolar discorso della mirabile espugnazione d'Anversa" (1585)

MANZINI 1878

Enrico M., *Degli stampatori reggiani dall'origine loro a tutto il secolo XVIII. Memoria*, «Atti e memorie delle R. Deputazioni di storia patria per le provincie dell'Emilia», n.s., II, 1878, pp. 135-151

MARTINENGO 1571

Nestore M., *Il crudelissimo assedio et nova presa della famosissima fortezza di Famagosta*, In Milano, per Michel Tini, [1571]

Mestiere 2013

Il mestiere delle armi e della diplomazia: Alessandro ed Elisabetta Farnese nelle collezioni del Real Palazzo di Caserta (23 ottobre 2013-19 gennaio 2014, Reggia di Caserta-appartamenti storici), a cura di Vega de Martini, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2013

Militari 2013

Militari italiani dell'esercito di Alessandro Farnese nelle Fiandre. Atti della Giornata di studio (Fontevivo, 24 settembre 2011), a cura di Giuseppe Bertini, Fidenza, Mattioli 1885, 2013

Narratione 1566

Narratione particolare del capitan Francesco de' Marchi da Bologna, delle gran feste, e trionfi fatti in Portogallo, et in Fiandra nello sposalitio dell'illustrissimo ... sig. Alessandro Farnese ... e la sereniss. donna Maria di Portogallo, In Bologna, appresso Alessandro Benacci, 1566

NICCOLI 2007

Ottavia N., *Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza, 2007²

NOVA 2000

Giuseppe N., *Stampatori, librai ed editori bresciani in Italia nel Cinquecento*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2000

PETTA 2016

Massimo P., *War News in Early Modern Milan: The Birth and the Shaping of Printed News Pamphlets*, in *News Networks in Early Modern Europe*, edited by Joad Raymond and Noah Moxham, Leiden-Boston, Brill, 2016, pp. 280-304

PIETROMARCHI 1998

Antonello P., *Alessandro Farnese, l'eroe italiano delle Fiandre*, Roma, Gangemi, 1998

PONCET 2025

Olivier P., *Alexandre Farnèse. Prince et capitaine 1545-1592*, Paris, Perrin, 2025

PRONTI 1995

Stefano P., *Alessandro Farnese, condottiero e Duca (1545-1592)*, Piacenza, Tip. Le. Co., 1995

RIZZO 2013

Mario R., *Lanzavecchia & Co. Ufficiali lombardi nei Paesi Bassi sotto Alessandro Farnese*, in *Militari* 2013, pp. 13-73

SABBADINI 2001

Roberto S., *L'uso della memoria. I Farnese e le immagini di Alessandro, duca e capitano*, in *"Il perfetto capitano". Immagini e realtà (secoli XV-XVIII)*, a cura di Marcello Fantoni, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 155-182

Scommunica 1585a

Scommunica, dal santiss. nostro Sisto papa quinto, publicata. Contra Enrico Borbone, asserto re di Nauarra & altro Enrico Borbone, pretenso prencipe di Condè ... dalla latina nella lingua italiana tradotta: da Lorenzo Pontirolo romano, In Milano, per Iacobo Maria Meda, 1585

Scommunica 1585b

Scommunica dal santiss. nostro sig. Sisto papa quinto publicata, contra Enrico Borbone asserto re di Nauarra & altro Enrico Borbone, pretenso prencipe de Conde ... con la liberatione de' loro sud-diti da ogni obbligo di fedeltà e d'ubidienza. Dalla latina nella italiana lingua tradotta da Lorenzo Pontirolo romano, In Milano e poi in Verona, per Girolamo Discepolo e fratelli, 1585

STEVENS 1992

Kevin M. S., *Printing and Politics: Carlo Borromeo and the Seminary Press of Milan*, in *Stam-pa, libri e letture a Milano nell'età di Carlo Borromeo*, a cura di Nicola Raponi e Angelo Tur-chini, Milano, Vita e Pensiero, 1992, pp. 97-133

STRADA 1829

Famiano S., *Fatti d'arme del principe Alessandro Farnese all'assedio di Anversa*, volgarizzati da Paolo Segneri, Torino, G. Marietti, 1829

STRADA 1947

Famiano S., *Fatti d'arme del principe Alessandro Farnese all'assedio di Anversa*, volgarizzati da Paolo Segneri, a cura di Carlo Cordié, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1947

Systematische Lijst 1921

Hoofdbibliotheek der Stad Antwerpen. Systematische Lijst der Aanwinsten gedurende de jaren 1915 en 1916, 2° Deel F-K, Antwerpen, Drukkerij E. Secelle, 1921

TARILLI 1993

Domenico T., *Notizie dal Cinquecento*, a cura di Dario Petrini e Tiziano Petrini, prefazione di Giuseppe Chiesi, Locarno, A. Dado, 1993

TERRENI 2020

Andrea T., *Visconti, Gaspare*, in *DBI*, vol. 99, 2020, pp. 594-597

TOFFETTI 1999

Marina T., *The Tini family Sixteenth-Century Music Printers in Milan*, «*Fontes Artis Musicae*», 46, 1999, 3/4, pp. 244-267

UMICALIA 1736

Agostino U., *Memorie storiche della guerra tra l'imperiale Casa d'Austria, e la reale Casa di Borbone per gli Stati della Monarchia di Spagna, dopo la morte di Carlo II re austriaco dall'anno 1701 fino all'anno 1713*, Venezia, appresso Gio. Batista Recurti, 1736

WAMBACH 1990

Walter W., *Die Kirchenbibliothek Schwabach: Geschichte und Bestand, mit Katalog der Hand-schriften und Inkunabeln*, Baden-Baden, V. Koerner, 1990

*Un'impresa editoriale del Cinquecento:
opuscoli e fogli a stampa in morte
del cardinale Alessandro Farnese (1589)*

Nel corso dei lavori preparatori per l'intervento alla giornata di studi di cui si pubblicano qui gli atti, la mia curiosità è stata presto catturata dall'ingente mole di stampe prodotte in occasione della morte del cardinale Alessandro Farnese: attraverso repertori e cataloghi delle biblioteche, si rintracciano 58 edizioni a stampa di testi in morte di Alessandro.

Ne fornisco un elenco in forma compendiosa, in ordine alfabetico per autore, dal momento che le stampe sono tutte descritte in *Edit16* e/o nei cataloghi online delle Biblioteche che le conservano (tra parentesi quadre localizzazione e segnatura degli esemplari di riferimento):

1. [Acquisti, Nicolò],¹ *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Vincenzo Accolti, 1589, 1 c., ½ foglio [impresso solo al recto], [RV, S.BOR QV 227(11)];
2. Id., *Canzone nell'essequie solenni dell'illustriss. monsign. cardinal Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, 1589, 4 cc., 4°, [SI, Misc. Or. III.18];
3. Aulizio, Vincenzo, *Epitaphium illustriss. Alexandri cardinalis Farnesii*, Roma, Tito e Paolo Diani, [1589], 1 c., 4° obl. [solo recto], [SI, Misc. Or. III.15(2)];
4. Aventurati, Aventurato, *Ne l'essequie dell'illustrissimo sig. cardinale Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, [1589], 1 c., 4° obl. [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(13)];
5. Baglioni, Antonio Zanobi, *Lamento di Caprarola et conforto d'Amaranto*, Roma, Vincenzo Accolti, 1589, 4 cc., 4° [RN, MISC. Val.706(2)];
6. Id., *Lamento di Caprarola, et conforto d'Amaranto [...]. Con altre canzoni, et sonetti da diuersi raccolti*, Milano, Paolo Gottardo Da Ponte, 1589, 8 cc. 4°, [MT, Triv. K 14(4)];
7. Benci, Francesco, *Oratio in funere Alexandri Farnesii*, Roma, Domenico Basa, 1589, 6 cc., 4°, [RV, S.BOR QV 173(27)];
8. Id., *Orationes duae et elegiae totidem in obitum Alexandri Farnesii*, Roma, Francesco Zanetti, 1589, 19 cc., 4°, [RC, VOL MISC. 2484(6)];

¹ La stampa è priva di indicazione d'autore: l'attribuzione ad Acquisti è dovuta al riscontro di [2], dove i due sonetti trāditi in [1] sono impressi sotto il suo nome a c. A4v.

9. Brancondio, Silvestro, *Sonetti in morte del illuss.mo [sic] sig. cardinal Farnese*, Orvieto, Antonio Colaldi, 7 cc., 4°, [RAn, F.ANT SS[^].11 21/3];
10. *Canzoni, et rime spirituali in morte dell'illustriss. et reuerendiss. cardinal Farnese. Composte da diuersi eccellenti autori. Con l'essequie. Celebrate nella sua morte*, Milano, Leonardo Da Ponte, 1589, 16 cc., 4°, [MA, SIG V. 7(11)];
11. Castiglione, Giuseppe, *Oratio in exequiis Alexandri cardinalis Farnesii*, Roma, Tito e Paolo Diani, 1589, 4 cc., 4°, [RC, MISC. 328(7)];²
11. Cinini, Settimio, *Oratio in funere Alexandri Farnesij*, Roma, Paolo Blado, 1589, 4 cc., 4°, [RC, VOL MISC. 314(21)];
13. Coattini, Francesco, *Raccolta d'orationi, et rime di diuersi, col discorso, descrizione dell'essequie, et disegno del catafalco nella morte dell'illustriss. & reuerendiss. cardinal Farnese*, Roma, Francesco Coattini, 1589, 84 cc., 12°, [RC, VOL MISC. 1965(5)];
14. Coperchio, Alessandro, *Sonetti et madrigali sopra la morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Bartolomeo Bonfadino, 1589, 1 c., atlantico [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(10)];
15. Croce, Giovanni Francesco, *In funere amplissimi principis cardinalis Farnesii*, Roma, Francesco Zanetti, 1589, 1 c., atl. [solo recto], [RAI, XIII f.16(18)];
16. *Dichiaratione del catafalco, e delle solenni e pompose essequie dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Bartolomeo Bonfadino, 1589, 1 c., atl. [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(9)];
17. Franconi, Giovanni Brandimarte, *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, 1589, 1 c., ½ foglio [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(20)];
18. Gardone, Giovanni Battista, *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, 1589, 2 cc., 4° obl. [solo recto], [SI, Misc. Or. III. 15(9)];
19. Gennari, Pietro Antonio, *Oratio in funere Alexandri Farnesii*, Parma, Erasmo Viotti, 1589, 10 cc., 4°, [FM, M 153(6)];
20. Grassi, Giorgio, *Breue ragionamento di Giorgio Grassi venetiano nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma eredi di Giovanni Gigliotti, 1589, 14 cc., 4°, [RV, S.BOR QV 227(7)];
21. Graziani, Pietro, *Nella morte dell'illustrissimo cardnal [sic] Farnese*, Roma, Vincenzo Accolti, 1589, 1 c., ½ foglio [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(22)];
22. Grillo, Giulio Cesare, *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, 1 foglio, 4° obl. [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(14)];³
23. [Guarnelli, Alessandro?],⁴ *Sonetti in morte dell'ill.mo et r.mo s. cardinal Farnese di C. C., Roma*, Eredi di Antonio Blado, 4 cc., 4°, [RAn, F.ANT RR.5 6/2];

² Cfr. la lettera autografa di Castiglione del 29 aprile 1589 al duca Alessandro Farnese (Parma, Archivio di Stato, Carteggio estero, Roma, 508). Ringrazio Fausto Nicolai per la segnalazione del documento archivistico.

³ Segnalo che in *Edit16* la stampa è datata tra il 1586 e il 1590; chiaramente il contenuto obbliga a restringere il campo al 1589-1590, ma la presenza dei componimenti di Grillo in [13] e l'assenza di stampe note in morte del cardinal Farnese datate 1590 rende opportuna la datazione al 1589.

⁴ Mantengo dubitosamente l'indicazione autoriale presente nei repertori, che si basano su *Catalogo* 1961: IV, [2617]. Ritengo, tuttavia, l'ipotesi poco persuasiva: «Probabilmente anche questi sonetti sono opera del cavalier Guarnello, come quelli del n. 2592 e si deve pensare ad un errore di stampa

24. Id., *Sonetti in morte dell'ill.mo et reuer.mo cardinal Farnese*, Roma, Eredi di Antonio Blado, 1589, 3 cc., 4°, [SI, Misc. Or. III. 12];
25. Id., *Sonetti in morte dell'ill.mo et reuer.mo cardinal Farnese*, Roma, Eredi di Antonio Blado, 1589, 4 cc., 4°, [RV, S.BOR QV 193(31)];
26. Id., *Sonetti in morte dell'ill.mo et reuer.mo cardinal Farnese del cauallier Guarnello*, Roma, Eredi di Antonio Blado, 1589, 5 cc., 4°, [Ran, F.ANT XX.7 28/22];
27. Leoni, Giovanni Battista, *Oratione [...] per l'essequie dell'illustrissimo et reuerendissimo s. cardinal Farnese*, Roma, Vincenzo Accolti, 1589, 6 cc., 4°, [RV, S.BOR QV.173 (24)];
28. Lopez de Sousa, Melchior, *In funere ill.mi et reuerendiss.mi domini Alexandri cardin. Farnesii*, Roma, Vincenzo Accolti, 2 cc., 4°, [RB, BIBL G.Op 04157];
29. Lucidi, Alessandro, *Ellenados. Orationem carmina doctorum hominum et descriptionem complectens rogi funerei extructi [...] in Alexandri s.r.e. card. B.M. iustis exequiarum [...] ab Alexandro Lucido Senense collectus*, Ancona, [Francesco Salvioni], 16 cc., 8°, [RC, MISC 27(10)];
30. Maestri, Natalizio, *Sopra la morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, [Tito e Paolo Diani], [1589],⁵ 1 c., ½ foglio, 4° obl., [solo recto], [SI, Misc. Or. III. 15(8)];
31. Magno, Pietro, *Oratio in funere Alexandri Farnesii s.r.e. cardinalis. In eundem elegia Francisci Bencij e Societate Iesu*, Roma, Vincenzo Accolti, 1589, 8 cc., 4°, [RV, S.BOR QV.173(37)];
32. Id., *Oratione [...] fatta nell'essquie dell'illustr. Et reuerendiss. Cardinal Farnese. Tradotta di latino in lingua toscana dal Castiglione*. Roma, Tito e Paolo Diani, 1589, 4 cc., 4°, [RV, S.BOR QV.173(36)];
33. Monica, Ercolano, *In obitum illustriss. ac reuerendissimi Alexandri Farnesii*, Parma, Erasmo Viotti, 1589. 12 cc., 4°, [PC, Pallastrelli 208];
34. Orsi, Aurelio, *In Alexandri cardinalis Farnesii funus. Aurelii Ursii Romani tumuli*, Roma, Tito e Paolo Diani, 2 cc., 4°, [RV, S.BOR QV 193(32)];
35. Pansa, Muzio, *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese. Canzone e sonetti di Mutio Pansa*, Roma, Tito e Paolo Diani, 1589, 4 cc., 4°, [SI, Misc. Or. III. 13(1)];
36. Pinelli, Alessandro, *Relatione dell'essequie fatte in Bologna dal Collegio Ancarano, nella morte dell'illustrissimo signor cardinal Farnese*, Bologna, Giovanni Rossi, [1589], 4 cc., 4°, [RN, 34. 4.E.5.16];

nelle iniziali che andrebbero lette C. G., anziché C. C.». Al netto dell'inesistenza di alcun supporto documentario, i sonetti ivi compresi non riaffiorano in nessuna delle altre stampe in morte di Alessandro Farnese con esplicitata la paternità di Guarnelli ([24], [25] e [26]); i sonetti di [23] non si trovano neanche in [13]. Anche a voler prendere per buona un'attribuzione formulata sulla base di un supposto e indimostrato refuso, si sarebbe dovuto trovare al frontespizio 'Del C. G.', e non 'Di C. G.'

⁵ L'indicazione di editore e data era presente nell'edizione, ma l'unico esemplare noto [SI, Misc. Or. III.15(8)] è tagliato proprio in coincidenza di queste informazioni: è riconoscibile la sola indicazione 'IN ROMA'. La marca tipografica utilizzata, che presenta un'imperfezione nei legni in corrispondenza del braccio destro della croce dell'emblema di Alessandro, il formato (tranne una di incerta provenienza, tutte le altre edizioni in-4° oblungo sono impresse a loro nome) e il carattere (analogo a [3], [17]), permettono di ricondurre l'edizione all'officina di Tito e Paolo Diani, che in diverse stampe impiegano la medesima marca tipografica (cfr. *infra*, n. 7 a p. 109).

37. Polverini, Francesco, *Nella morte dell'illustrissimo signor cardinal Farnese*, Roma, Bartolomeo Bonfadino, 1589, 1 c., ½ foglio [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(19)];
38. Quadrasso, Antonio, *Nella morte dell'ill.mo cardinal Farnese*, Roma, Eredi di Antonio Blado, 1589, 1 c., ½ foglio [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(25)];
39. Quinzio, Gualtiero, *Epitaphium in obitum ill.mi et reuerendissimi cardinalis Farnesii*, Roma, Eredi di Antonio Blado, 1589, 1 c., ½ foglio [solo recto], [LS, B.ta 467.24(2)];
40. Ragucci, Antonio, *In morte Alexandri card. Farnesii. Ad Romam Decastich. Consolatorium*, Roma, Bartolomeo Bonfadino, 1589, 1 c., ½ foglio [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(17)];
41. Rainaldi, Girolamo, *Essequie celebrate per l'illustrissimo cardinal Farnese nella chiesa del Gesu. Nelle quali a pieno si descriue il catafalco, con tutto l'apparato della chiesa*, Roma, Tito e Paolo Diani, 1589, 4 cc., 4°, [RV, S.BOR QV 173(23)];
42. Rossi, Bartolomeo de', *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, [1589], 2 cc., 4° obl. [solo recto], [SI, Misc. Or. III. 15(4)];
43. Id., *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, [1589], 2 cc., 4° obl. [solo recto], [SI, Misc. Or. III. 15(5)];
44. Id., *Rime nella morte dell'illustrissimo [...] cardinal Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, 1589, 6 cc., 4°, [RAn, F.ANT f.9 17/3];
45. Ruinagia, Antonio Girolamo, *In funere illustrissimi cardinalis Alexandri Farnesii*, Piacenza, Giovanni Bazachi, 1589, 16 cc., 4°, [PC, K/2.01.033(6)];
46. Santa Croce d'Andria, Ettore, *Lamento di Roma in dialogo nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Bartolomeo Bonfadino, [1589],⁶ 1 c., atl. [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(12)];
47. Id., *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Bartolomeo Bonfadino, 1589, 1 c., ½ foglio [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(18)];
48. Scarnato, Cesare, *Discorso sopra la morte dell'illustrissimo et reuerendiss. card. Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, 1589, 4 cc., 4°, [RV, S.BOR Q. V 173(18)];
49. Serlupi, Girolamo, *In obitu illustrissimi cardinalis Farnesij*, Roma, Francesco Zanetti, 1589, 1 c., ½ foglio [solo recto], [RC, VOL MISC.2510(35)];
50. Spada, Bartolomeo, *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, [1589], 2 cc., 4° obl. [solo recto], [SI, Misc. Or. III. 15(6)];
51. Tasso Torquato, *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Vincenzo Accolti, 1589, 1 c., ½ foglio [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(16)];
52. Id., *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, 1589, 1 c., ½ foglio [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(21)];
53. Id., *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Tito e Paolo Diani, [1589], 2 cc., 4° obl. [solo recto], [SI, Misc. Or. III. 15(7)];
54. Id., *Nella morte dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Treviso, Angelo Mazzolini, 1589, 1 c., atl. [solo recto], [TC, foglio a stampa inserito nel ms. 584];

⁶ A riconferma della datazione la presenza del testo in [13]: come ribadito *infra*, p. 116, è verosimile che i fogli volanti precedessero [13], da cui l'opportunità di ricondurre [46] al marzo del 1589.

55. Tellarini, Sebastiano, *Nella morte di Alessandro cardinale Farnese*, Roma, [Tito e Paolo Diani?], [1589?], 1 foglio, 4° obl. [solo recto],⁷ [SI, Misc. Or. III. 15(3)];
56. Tiraboschi, Giovanni Battista, *Nella morte dell'illustrissimo cardinale Farnese. Mesto ragionamento di Gigliolo pastore al Tebro*, Roma, Tito e Paolo Diani, [1589?], 1 c., 4° obl. [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(15)];
57. Toscani, Muzio, *Apparatus exequiarum in funere illustrissimi cardinalis Alexandri Farnesij*, Bologna, Giovanni Rossi, 1589, 16 cc., 4°, [RC, VOL MISC. 314(22)].
58. Zitti, Giovanni Antonio, *Nell'essequie dell'illustrissimo cardinal Farnese*, Roma, Vincenzo Accolti, 1589, 1 c., ½ foglio [solo recto], [RV, S.BOR QV 227(24)].

Come risulta dall'elenco, la maggior parte delle stampe, e in particolare dei fogli volanti impressi solo al recto, sono conservate (in diversi casi esclusivamente) da un numero esiguo di miscellanee, nelle quali sono raccolte in blocco. È dunque per puro caso che ad oggi si dispone di un campionario considerevole di una produzione intrinsecamente volatile che doveva essere, come si avrà modo di evidenziare, molto più vasta.

Di 58 stampe, ben 48 (circa l'83%) risultano impresse a Roma, e ben 20 (circa il 35% del totale e il 42% delle romane) provengono dalla stamperia di Tito e Paolo Diani: il dato è ancora più rilevante se si tiene conto della brevità dell'impresa dei fratelli Diani, che furono attivi per soli 8 anni, dal 1583 al 1591;⁸ il 1589 risulta di gran lunga l'anno di maggiore attività della tipografia, con ben 32 (alle quali si deve aggiungere [30]);⁹ altre due edizioni sono impresse a nome del solo Paolo) edizioni censite su *Edit16* e SBN (su un totale di 73, che diventano 74 se si tiene conto di [30]).

In sostanza, circa il 60% dell'attività dei Diani nel 1589 (e circa il 27% della loro intera produzione tipografica) è legata al fermento editoriale intorno alla morte del cardinal Farnese.

Quanto alle altre stampe romane, 8 (17% ca.) di esse provengono dalla stamperia di Vincenzo Accolti (il 38% della sua produzione censita in *Edit16* e SBN per

⁷ Come nel caso di [30], il foglio è tagliato in corrispondenza delle note tipografiche (anche qui è appena deducibile la dicitura 'IN ROMA'): il formato, come anche i caratteri tipografici usati, suggerirebbero di ricondurre l'edizione alla stamperia di Tito e Paolo Diani, ma la cornice è molto vicina a [57], impressa da Accolti (tuttavia, il taglio irregolare del foglio, eseguito in corrispondenza della cornice stessa, rende impossibile individuare eventuali imperfezioni distintive). La marca tipografica con l'emblema di Alessandro Farnese di [55], invece, non si ritrova in nessuna delle altre stampe censite. Per prudenza, in assenza di indizi del tutto stringenti, sarà opportuno mantenere dubitosa la responsabilità editoriale di [55].

⁸ Per [22] cfr. *supra*, n. 3 a p. 106, per [30] cfr. *supra*, n. 7. Sull'attività dei Diani si veda la voce a loro dedicata in *Dizionario* 1997: 177-178.

⁹ Per la quale cfr. *supra*, n. 7.

il 1589, 21 stampe), 7 (15% ca.) dall'officina degli Eredi di Antonio Blado (una è impressa a nome di Paolo Blado: se si considera il totale delle stampe dei Blado censite in *Edit16* e SBN nel 1589, la produzione in morte del cardinale è irrisoria: 6 su 156; diverso è il discorso se si escludono le stampe di bolle papali e altri documenti "ufficiali" dello Stato pontificio o degli ordini religiosi: rimangono 16 stampe in tutto, e circa il 44% di esse è per la morte di Alessandro Farnese) e 6 (12,5%) da quella di Bartolomeo Bonfadini (ne risultano stampate 16 a suo nome nel 1589: circa il 38% è per Alessandro Farnese), mentre 3 (circa il 6%) sono state impresse da Francesco Zanetti (su 18: il 17% circa); le altre 4 sono state impresse da Domenico Basa, da Francesco Coattini e dagli Eredi di Giovanni Gigliotti, mentre [55], pur essendo forse riconducibile a Tito e Paolo Diani, risulta di incerta attribuzione editoriale.

Dopo Roma, le città più rappresentate risultano, con appena 2 stampe ciascuna, Milano (entrambe le raccolte, che riuniscono versi già circolanti a Roma, provengono dalla stamperia milanese dei Da Ponte), Bologna (entrambe per Giovanni de' Rossi) e Parma (entrambe impresse da Erasmo Viotti); chiudono l'elenco, con una stampa ciascuna, Ancona (Salvioni), Orvieto (Colaldi), Piacenza (Bazachi) e Treviso (Mazzolini).

Di queste 58 stampe, quasi la metà (28, circa il 48%) sono costituite da fogli o mezzi fogli, spesso stampati sul lato lungo posto in orizzontale in modo da ricavare due "pagine" per ogni foglio, separate tra loro da una cornice tipografica ("4° oblungo" nell'elenco), e impressi solo al *recto*.

La quasi totalità di essi è costituita da versi volgari e/o latini, con la sola eccezione di [16], che contiene una descrizione del catafalco eretto per i funerali di Alessandro con tanto di riproduzione tipografica: è verosimile ritenere che si trattasse di fogli volanti, che potevano circolare facilmente di mano in mano o, più probabilmente, di manifesti da affiggere a muri, porte o monumenti.

Esattamente altre 28 stampe sono in-4°, che comprendono (con due eccezioni) la quasi totalità di orazioni, discorsi, descrizioni e cronache di esequie e apparati funebri, oltre a diverse raccolte di versi.

Si conservano solo 2 stampe di formati differenti da quelli già elencati: [29] (in-8°) e [13] (in-12°); entrambe queste stampe rappresentano casi singolari anche per ragioni contenutistiche.

La maggior parte delle stampe, in particolare quelle costituite di fogli volanti, riporta solo versi: ben 39 (circa il 67% del totale); di queste, 28 (72% del gruppo) riportano solo versi in volgare, 7 (18% ca.) solo versi latini e 4 tramandano sia versi latini che volgari.

Quanto a discorsi e orazioni funebri, il quadro è più sfumato. 12 stampe rientrano in questo gruppo (21% ca. del totale): solo 5 di esse riportano esclusivamen-

te orazioni (3 in latino e 2 in volgare, una delle quali è però la traduzione di [32]), mentre altre 5 riportano a fianco dell'orazione dei versi (in tutti questi casi, sia versi che orazioni sono in latino); le ultime 2 riportano discorsi o ragionamenti sulla morte del cardinale (entrambe in volgare).

Un ristretto gruppo di stampe riporta descrizioni o relazioni circa le commemorazioni funebri di Alessandro tenute in diverse città legate al cardinale, in tutto 6 (10% ca.): 2 di queste riportano la sola descrizione della cerimonia e degli apparati funebri, mentre altre due stampe, [29] e [37], consistono nella relazione completa delle commemorazioni funebri di Alessandro, organizzate rispettivamente dal Senato Anconitano e dal Collegio Ancarani di Bologna; in [10] la descrizione delle esequie (che coincide con [41]) è raccolta insieme a versi latini e volgari, mentre [16] riporta la sola descrizione del catafalco accompagnata da un 'tumulo' latino. In [16] e [20] è presente anche la riproduzione tipografica – i legni risultano diversi tra loro – del catafalco eretto per i funerali di Alessandro, tenutisi il 22 marzo 1589 nella Chiesa del Gesù, della quale com'è noto aveva finanziato la costruzione.

Un discorso a parte merita [13]: la stampa consiste in una raccolta di versi, descrizioni degli apparati funebri, discorsi e orazioni in latino e volgare (in chiusura si trovano persino alcuni sonetti in volgare ispanico) per la morte di Alessandro Farnese.

La raccolta fu allestita da Francesco Coattini e stampata a breve distanza dalla morte del cardinale: la lettera di dedica del curatore/editore a Odoardo Farnese (c. A2r-v) in apertura della raccolta reca la data del 29 marzo 1589, appena sette giorni dopo i funerali di Alessandro.

Quanto al contenuto della raccolta e ai criteri di allestimento, si può fare riferimento a un recente saggio di Paolina Catapano (2024), ma quel che interessa qui è il rapporto tra questa stampa e le altre qui esaminate. Nella fattispecie, [13] è così costituita:

- A1r: frontespizio (A1v è bianca);
- A2r-v: dedicatoria a Odoardo Farnese;
- A3r-A9r: [31];
- A9v-B2r: [32];
- B2v-B9r: [27];
- B9v-B10r: [52];
- B10r-B12r: [26]; la presenza di [26], oltre a implicare che le diverse stampe di Guarnelli devono essere state impresse a ritmi serrati nell'arco di poche settimane ([24] contiene 4 sonetti, [25] contiene tutti i sonetti di [24] più altri 2 e [26] contiene tutti i sonetti di [25] più uno), certifica l'ovvia preferenza accordata da Coattini, in presenza di diverse alternative, all'edizione più "completa" e in qualche modo "definitiva";

- B12r-v: i sonetti di Luigi Eredia («*Questi è il grande Alessandro?*») e di Giovan Domenico Dati (*Falsa speme, rio caso*) non sono presenti in altre stampe note; un terzo sonetto di Diofebo Palomba (*Mentre guerra facea*) è invece in [10];
- C1r-v: [56];
- C1v-C2r: [42];
- C2v: i sonetti di Bartolomeo Spada sono in quest'ordine anche in [50], che però ha un sonetto in più (*Morto Alessandro*); il fatto che anche in [6] i tre sonetti siano così "scorporati" fa pensare a una stampa diversa da [50] che raccogliesse solo i sonetti di Spada;¹⁰
- C3v: il sonetto di Boezio Giunti (*Roma tu piangi*) è in [22], mentre quello di Fabrizio Caroso (*Almo padre, pastor*) non si conserva in altre stampe note;
- C3v: [37];
- C4r: [58];
- C4v-C5r: dei sonetti di Giovan Battista Gardone il primo (*Qual candido ligustro*) è in [18], mentre i successivi due (*Vive là su nel Cielo* e *Estinto è 'l tuo Farnese*) non sono conservati in altre stampe note;
- C5r: il sonetto di Natalizio Maestri è in [30];
- C5v-C6r: i componimenti dello 'Spallidito Academico Aggirato' (*Alma beata e bella e Farnese alhor*) non sono presenti in altre stampe note, così come i due sonetti di Matteo Alfabetti (*Ite Rime dolenti e Farnese hor come*);
- C6v: il sonetto di Pietro Graziani (*Cessa Roma rigar*) è in [21], mentre la stanza successiva (*Mentre Morte mi tronca*) non si rintraccia in altre stampe note;
- C7r-v: i componimenti di 'F. M' (*Veggio di te, Farnese e Questo, che in Ciel risplende*) non si rintracciano in altre stampe note, così come i versi di Tiberio Sbarra (*Spente son le tue glorie e A par d'Augusto*);
- C8r: il sonetto di Giovanni Brandimarte Franconi (*S'al tremendo cader*), è in [17];
- C8r: [38];
- C8v-C9r: dei sonetti di Sebastiano Tellarini, i primi due sono in [55], mentre il terzo (*Saggio Signor*) non è presente in nessun'altra stampa nota;
- C9r: il sonetto di Orazio Tromboni (*Cingiti, o Tebro*) si trova raccolto in [10];
- C9v: i sonetti di Cosmo Rosello (*Farnese, ahimè, sei morto? e Duart, ch'al funeral*) non sono conservati in altre stampe note;
- C10r: il sonetto di Girolamo Piazza (*Al mesto grido*) si legge in [43], mentre il suo *Ne la città celeste* non si rintraccia in altre stampe note;
- C10v: [1];
- C11r: [4];
- C11v: un caso particolare riguarda il sonetto attribuito a Baldo Cattani (*Morto Alessandro*): in [50], nell'esemplare di riferimento (e unico noto), lo stesso sonetto, privo di varianti significative, si ritrova sotto l'intestazione 'DEL SIGNOR N.', ma una postilla manoscritta nel margine destro, vergata tra l'intestazione e la cornice tipografica,

¹⁰ Per [6] cfr. *infra*, n. 13 a p. 116.

- annota «Baldo Cattani da Castig. Aretino», che pare confermare la bontà dell'attribuzione in [13];
- C11v-D1v: Non si ha invece riscontro in altre stampe dei componimenti di Scipione Pulzone, detto Gaetano (*Mentre di vegghiar; Roma, nel tuo bel seno* e *Questi Giacinti*), del 'Sig. G. C.' (*Al fin de l'aspro verno*), di Onorio Longhi (*Lasciaro il verde*), di Barattano de' Barattani (*Che ti pensasti far e Sacre reliquie*), di Nicolò Muzi (*Se il nostro Redentor*) e di Latino Doni (*Vincitore Alessandro e Non è morto Alessandro*);
 - D2r: i sonetti di Giulio Cesare Grillo si trovano nello stesso ordine in [22], che ha in più un sonetto di Boezio Giunti (*Roma, tu piangi*), impresso in [13] a c. C3v;
 - D2v: i componimenti di Antonio Ercolano (*Perché, Roma, tu piangi e Se 'l duol mi ingombrava*) non si trovano in altre stampe note;
 - D3r-D4r: [14];
 - D4r-v: i primi due componimenti di Ettore Santa Croce d'Andria (*Non pianger, Roma e «Roma, tu piangi?»*) non hanno riscontro in stampe note;
 - D4v: [47];
 - D5r-D7r: [46];
 - D7r-D8r: Il 'Lamento del Giglio' di Orazio Franceschini (*Nel tuo partir giocondo*) non ha riscontro in stampe note;
 - D8r-D9v: [5] (escluso l'esastico latino, che si trova in [13] a c. F1r, verosimilmente "separato" dal resto della stampa in funzione di un primo tentativo di ordinamento – già ipotizzato da Catapano (2024: 135) – secondo un criterio linguistico e contenutistico, poi abbandonato per il sopraggiungere di nuovo materiale);
 - D9v-D12v: [35];
 - D12v-E3v: la canzone di Nicolò Acquisti (*Io che né lieti mai*) e i due sonetti (*Gioven Giacinto e Per la perdita*) si trovano in ordine diverso in [2]. È interessante notare che in [2] sono conservati anche i due sonetti, già presenti in [1], riportati in [13] a c. C10v: supponendo che Coattini ricavasse i componimenti di Acquisti proprio da [1] e [2], questa disposizione confermerebbe quanto sottolineato da Catapano (2024: 130), ossia che nell'allestire la raccolta l'editore abbia messo insieme i componimenti a mano a mano nell'ordine in cui gli pervenivano;
 - E3v-E6v: la canzone di Iacomo Iacobelli (*Poscia, che gli è pur vero*) e il *Trionfo della Fama contra la Morte* di Egidio Pompa (*Sovra 'l gran carro*) non sono presenti in altre stampe note;
 - E6v-E7r: [53];
 - E7r-E8r: i sonetti di Cesare Fungari (*Piangete tutti e Morte, di vita*), la 'Roma Lucubre' di Agnolo Tomasi (*Altiera mentre io fui*) e i due sonetti di Gregorio Picca (*Tu, Farnese, sei morto? e Morte ne giva*) non sono conservati in altre stampe note;
 - E8v-E9v: [34];
 - E9v-E10r: [3];
 - E10v: Il 'tumulo' di Juan Bautista de Aguilar (*Magnus Alexander patria*) è presente in [16];
 - E10v-E12r: [39];

- E12r-F1r: i componimenti di Bernardino Laparini (*Viderat eductam*), Harmanus Broersma (*Aeterna notus*) e Barattano de' Barattani (*Alter Alexander* e *Quid gemis*) non trovano riscontro in stampe note;
- F1r: i distici di Natalizio Maestri (*Farra diu saevit* e *Et fuit, et solide est*) si trovano in quest'ordine in [30]; il sonetto che li precede in [30] è impresso in [13] a c. C5r. Nel dato (analogo a quanto già osservato per il sonetto di Boezio Giunti) trova conferma la considerazione di Catapano (2024: 134-135) circa l'intenzione originaria di organizzare i versi della raccolta secondo un criterio linguistico, poi abbandonata, forse per via dell'arrivo di nuovo materiale in tipografia in fase più avanzata;
- F1r: analogamente ai distici di Maestri, l'esastico di Baglioni (*Heu querulas voces*) si trova in [5]: i versi volgari di [5] sono alle cc. D8r-D9v in [13];
- F1r-v: il tetrastico di Pietro Graziani (*Roma gemit tota*) si trova in [21], dove è presente anche un sonetto volgare che è a c. C6v in [13]; tuttavia, il distico che in [13] è attribuito a Graziani a c. F1r-v (*Dum Mors*) non ha riscontro in [21] né in altre stampe note;
- F2r: dei componimenti di Antonio Ragucci, uno (*Roma, quid in lachrymas*) trova riscontro in [40], mentre il dialogo tra l'autore e Roma (*Cur faciem lacerata*) non si rinviene in altre stampe note;
- F2r-v: [49];
- F2v: distici di Giovanni Zarattani (*Ut varijs coelum*) si trovano raccolti anche in [10], sotto il nome di 'Ioannis Zarattini' (c. A4r); i versi di Iacobus Fianius ([13], F2v: *Ergone lanifica* e *Vere nouo floret*) non trovano invece riscontro in altre stampe note;
- F3r-F4v: [28];
- F5r-F9v: [48];
- F10r-G2v: [41];
- G3r-G6v: il carme di Scipione Peregrino (G3r-v: *Hic Alexander*), l'epitaffio di Latino Doni (G3v: *Non obijt Heros*), i componimenti di Francesco Zuccarini (G3v-G4r: *L'alma che fea*), di 'F. P.' (G4r: *Ben hai, Roma*), del 'Sig. Franc. Pant.' (G4v-G5r: *Roma vada il tuo pianto* e *Roma a ragion ti duoli* e *Qual laude, qual trionfo*), di Antonia Doni – unica presenza femminile nella raccolta – (G5r: *Il Tebro, o qual*), di Mariano Insegna (G5v: *Fra pietose fatiche* e *A l'ostro, o viator*), di Bernardino di Rossi (G6r: *Al crollar dell'altero*) e di Onorio Longhi (G6r-v: *Passava il pianto, Cinto hora ha il Tebro* e *Qui sian le foglie*) non si rintracciano in altre stampe note;
- G6v: l'epitaffio di Franconi si trova in [17];
- G7v-G8r: l'epitaffio di Diofebo Palomba (*Roma chi giace in questa tomba scura?*) non è invece conservato in altre stampe note, come anche i componimenti di Cesare Mariani (*Roma, che fra tutte altre* e *Come, Roma, potrai*), e i sonetti spagnoli di Cristóbal de Mesa (*Nunca la antigua*, *Si al gran Farnesio* e *Purpura roxa*).

Escludendo alcune tangenze con le due raccolte milanesi ([6] e [10]) e con la stampa trevigiana dei sonetti di Tasso ([54]) – che possono tutt'al più evidenziare l'impiego di fonti comuni –, nella raccolta di Coattini non c'è traccia di orazioni e

componenti tramandati esclusivamente da stampe non romane ([9], [19], [29], [33], [36], [45] e [57]), né ovviamente dei testi traditi da stampe che risultano posteriori ([7], [8], [10], [11], [44]; anche [9], [29], [36] e [45] sono in ogni caso posteriori a [13]);¹¹ restano dunque escluse, tra le stampe romane di datazione incerta, l'orazione di Cinini [12], l'epitaffio di Croce [15], il ragionamento di Grassi [20] e l'edizione Accolti di sonetti di Tasso ([51]).

A conti fatti, la raccolta contiene ben 71 componimenti poetici altrimenti sconosciuti, a testimonianza di un fervore editoriale veramente impressionante intercettato da Coattini con ottimo tempismo (che trova tra l'altro conferma nelle dedicatorie di alcune delle stampe censite),¹² considerando il rapporto tra l'ingente mole di testi prodotti e le poche settimane intercorse tra la morte di Farnese, i suoi funerali (22 marzo) e la chiusura della raccolta, il cui allestimento, anche a non dare per buona la data della lettera dedicatoria del 29 marzo, doveva ragionevolmente essere ultimato entro l'inizio di aprile.

Occorre rilevare, per contro, che dal censimento emerge come ben 71 componimenti poetici conservati in altre stampe non fossero presenti in [13], alla quale mancano anche i testi in prosa delle stampe elencate *supra*.

¹¹ Si propone un prospetto delle stampe datate: [20] reca la data del 23 marzo (†2v), [6] è datata 27 marzo, di due giorni precedente quella di [13]. Tutte le altre stampe datate risultano invece posteriori: [29] reca la data del 12 aprile («Pridie Idus Apriles», A3v) e [44] del 16 aprile (A1r); la dedicatoria di [9] è datata 15 aprile 1589 ([A]2v). [7] riporta al frontespizio la data in cui si è tenuta l'orazione, anch'essa del 27 aprile («V. Kal. Maias», A1r), analogamente a [11], che si sarebbe tenuta il 28 aprile («Habita | IV. Kal. Maias», A1r); [8] riporta due orazioni, tra cui [7], e quindi deve essere necessariamente anch'essa posteriore a [13]. [36] reca al frontespizio la data del 19 giugno 1589, mentre [45] reca la data del 22 luglio («XI Cal. Sext. MCI>DLXXXIX», [C]2v); [10] risulta *recentior*, dal momento che reca la data del 31 luglio («Adi ultimo Luglio, 1589», [*]2r).

¹² Così nelle parole di Paolo Gottardo Da Ponte: «Ritrovomi esser inviate alcune compositioni di Roma, sopra la morte di Monsignor Illustriss. il Card. Farnese, di gloriosa memoria; degne di esser lette da ogni studioso» ([6], c. A1v), di Leonardo Da Ponte: «Mi son capitate nelle mani diverse rime da varij, et nobilissimi ingegni composte in materia della morte dell'Illustrissimo, et Reverendissimo Signor Cardinal Farnese [...]. Onde son doppò andato pensando sotto nome di cui dovessi anch'io lasciare uscir questa puoco raccolta» ([10], A2r), di Bartolomeo de' Rossi: «Hor che non solamente Roma, Illustrissimo Signore, ma tutta l'Europa piagne la morte del gran cardinal Farnese et visto che à gara ciascuno sparghe fuori et dagli occhi amare lagrime et dall'inchiostri pietosi accenti, mosso ancor io et dalle lagrime et dalli Inchiostri, ho voluto altresì et piangere et lamentarmi d'un tanto Saggio, Pio et magnanimo Principe [...]» ([44], A1r) e di Silvestro Brancondio: «Ogn'un parla, ogn'un [sic] scrive sopra la morte dell'Illustrissimo Sig. Cardinal Farnese» ([9], [*]2r). Vale la pena di notare che, tolta [6] che è sostanzialmente coeva a [13], tutte le dedicatorie qui riportate provengono da stampe posteriori a essa. Specifico qui che, per le trascrizioni, mi limito a sciogliere 'e' con 'er' e ad apportare minimi interventi su punteggiatura, accenti e maiuscole.

In particolare, la struttura di [13], confrontata con il campionario di stampe superstiti, permette di ipotizzare la perdita di un numero considerevole di edizioni affini coeve, dal momento che buonissima parte della raccolta appare derivare direttamente – e, forse, esclusivamente – dalla tradizione a stampa (come confermano l'assenza di varianti sostanziali, le analogie nell'ordinamento dei componimenti e, in linea di massima, persino nell'impiego dei caratteri maiuscoli, senza contare che generalmente le corrispondenze “imperfette” di [13] con le altre stampe note sono riconducibili al fatto che alcuni componimenti delle ultime si trovano in precedenza nella prima). A riconferma del dato si possono evidenziare le analogie con l'ordinamento di [6] e [10]: addirittura in [10] solo i componimenti presenti su due facciate non trovano corrispondenza in altre stampe note.¹³

A partire da queste considerazioni, si può comunque affermare, a ragione veduta, che la raccolta di Coattini riuscì a censire con buona efficacia quello che risulta essere esistito a Roma all'indomani della morte di Farnese: in secondo luogo, se la lettera di dedica non precedette di molto la stampa, occorre riconoscere che effettivamente la quasi totalità delle stampe “romane” – che, ragionevolmente, hanno preceduto la raccolta di Coattini – siano state approntate entro 3 o 4 settimane dalla morte del cardinale.

Vale la pena rilevare che le stampe, al frontespizio, recano quasi tutte l'emblema di Alessandro Farnese, in luogo delle marche tipografiche dei vari editori:¹⁴ il dato

¹³ [6] è così composta: A1r: frontespizio; A1v: dedicatoria; A2r-A3v: [5]; A4r-B2v: [35]; B2v: un sonetto di Girolamo Piazza, contenuto anche in [13] e [43]; B3r: vi sono i primi due testi di [50], che ha in più il sonetto *Morto Alessandro*. B3v: un sonetto di Tasso che si trova anche in [51] e [52], accompagnato però da altri componimenti assenti in [6] (il che permette forse di pensare a una stampa “solitaria” precedente [51] e [52]). B4r: un sonetto di Bartolomeo de' Rossi a stampa in [42], dove sono presenti però altri due componimenti (*Arabi odor* e *Qui mitre*) assenti in [6]: di nuovo, forse occorre ipotizzare una precedente stampa in “solitaria”; B4r: [21] (B4v è bianca). [10] è così composta: [*]1r: frontespizio ([*]1v è bianca); [*]2r-v: dedicatoria; A1r-v: [56]; A2r-v: [3]; A3r: [47]; A3v: [37]; A4r: i componimenti di Palomba (*Mentre Morite*) e Zarattini (*Ut varijs*) sono presenti solo in [13], dove non sono collocati vicini, il che fa pensare alla loro compresenza in una stampa perduta (la distanza in [13] può ben essere giustificata dal criterio ordinatore linguistico della raccolta); A4v-B1r: [52]; B1v-B2v: [14]; B3r il sonetto di Tromboni *Cingiti, o Tebro*, isolato, data la composizione di [10] fa pensare anch'esso a una stampa perduta; B3v-C2v: [2]; C3r-E2r: [41].

¹⁴ Quanto alle marche, Accolti ne impiega 3: la prima è visibile al frontespizio di [1], [5], [27] e [51], la seconda in [21] e [58] e la terza in [28] e [31]. Tutte le stampe dei Blado (Eredi e Paolo) impiegano la medesima marca (in [12], [23], [24], [25], [26], [38] e [39]); la marca impiegata dai Blado è utilizzata anche in [15], impressa a nome di Zanetti (si tratta della stessa, come mostra un'imperfezione del legno nella parte inferiore). Bonfadini impiega 2 marche distinte: la prima in [13], [14], [16], [37] e [46], la seconda in [40] e [47]. I Diani ne impiegano 2: la prima in [2], [18], [34], [41], [43], [48] e [56], la seconda in [3], [4], [11], [17], [22], [30], [32], [35], [42], [44], [50], [52] e [53]: la

potrebbe far pensare a un'iniziativa incentivata, se non proprio commissionata, dai parenti di Alessandro – Odoardo, Alessandro (duca di Parma e Piacenza e nipote del Gran Cardinale) e Ranuccio – e dai loro clienti. L'ipotesi trova forse conforto nella rassegna dei dedicatari, dei quali propongo un prospetto riassuntivo (per i tre Farnese sono considerate anche le menzioni con funzione encomiastica):

- Alessandro (duca): [13], G4r: menzione in un sonetto non conservato altrove; [24], A3v: menzione («gran nipote»); [27], A5v: menzione («Alessandro nipote»);
- Odoardo: [2]: A1r (frontespizio): dedica; A1v: menzione in due sonetti; [3], [1]rb: dedica (fine testo); [4], [1]rb: menzione in un sonetto; [5], A3v: il testo del *Lamento* indica Odoardo come successore di Alessandro; [7], A6r: l'orazione si chiude sul paragone tra Odoardo e Alessandro (A6r); [8], A2r-v: dedicatoria; E1v: menzione nell'*incipit* della seconda elegia; [9], [5]v: menzione in un sonetto 'Di F. M.'; [11], A1v: dedicatoria; [13], A2r-v: dedicatoria; menzione in due testi non conservati altrove (B12v, C9v). [29], A2v-A3v: frontespizio e dedicatoria; un carme (A8v) e un sonetto (B2v) a lui indirizzati. [39], [1]rb: dedica dei distici; [45], B6r: menzione; [58], [1]r: menzione nell'*explicit* della stanza;
- Ranuccio: [20], menzione nel frontespizio (†1r) e nella dedicatoria (†2r-v); [33], A2r-v: dedicatoria.

Quanto agli altri dedicatari:

- [6]: a Pietro Antonio Crasso, conte di Farra (A1v);
- [9]: a Lucrezia Pia Sforza, marchesa di Proceno (frontespizio, [1]r);
- [10]: a Pietro Antonio Crasso (A2r);
- [12]: ad Alessandro Glorieri, legato pontificio (A2r-v);
- [23]: a Carlo Conti, vescovo di Ancona (frontespizio, A1r);
- [35]: a Papirio Picedi, luogotenente di Alessandro duca di Parma e Piacenza (frontespizio, A1r);
- [36]: ad Annibale Pinelli, fratello dell'autore (A2r).
- [44]: a Lotario Conti, marchese di Pratica ([2]r);
- [57]: a Gabriele Paleotti, arcivescovo di Bologna (A2r-v).

marca è inoltre impiegata da Zanetti in [49]. Impiegano l'emblema di Alessandro anche Gigliotti [55], l'editore non identificato [55], Paolo Gottardo e Leonardo Da Ponte (due marche diverse in [6] e [10]), Giovanni de' Rossi (che impiega invece la stessa in [36] e [57]), Salvioni [29], Colaldi [9] e Viotti [19]). Le uniche stampe a non riportare l'emblema sono le due di Basa e Zanetti con le elegie di Benci, dove invece si trova l'emblema della Società di Gesù cui apparteneva l'autore ([7], [8]), una di Viotti ([33], con l'emblema dei Farnese duchi di Parma e Piacenza; a fine testo si trova anche la marca dei Viotti con liocorno e motto 'VIRTUS SECVRITATEM PARIT') e le stampe di Bazachi (che impiega il proprio emblema con Cerbero e il motto 'CVSTODIA FIDA' in [45]) e Mazzolini (che invece non ne impiega nessuno in [54]).

Lo spoglio sommario, preliminare a un'operazione di edizione dell'intero *corpus* (con l'auspicio del rinvenimento di nuovi testimoni), permette di trarre alcune conclusioni sommarie: innanzitutto, la verosimile committenza alla base dell'operazione, condotta senza badare a spese nell'impiego di grandi formati, cornici, fregi tipografici e capilettera illustrati; il tutto con il costante richiamo al dedicatario, di norma nel frontespizio, con l'emblema del Gran Cardinale, per di più ad opera di tipografi le cui botteghe si trovavano quasi tutte nel raggio di un chilometro, e dei quali sono note collaborazioni in altri progetti.¹⁵ In secondo luogo, la frenetica rincorsa alla rapida produzione di materiale (come mostrano le tre edizioni di Guarnelli, nel passaggio da [24] a [26], tutte prodotte evidentemente nell'arco di poche settimane, tra la morte del cardinale e la produzione di [13], che come visto si è servita di [26]).¹⁶ E ancora, la notevole varietà degli autori coinvolti e l'ingente mole dei componimenti (con una significativa preferenza accordata ai versi volgari),¹⁷ già ampiamente evidenziate da Catapano, fanno di questa impresa editoriale un "caso" meritevole di studi e approfondimenti futuri.

Sigle

FM = Faenza, Biblioteca Comunale Manfrediana

LS = Lucca, Biblioteca Statale

MA = Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana

MT = Milano, Biblioteca Trivulziana

¹⁵ Si vedano almeno in *Dizionario* 1997 le voci relative a Basa (82-83), Bonfadini (173-174), Coattini (298-299) e Diani (177-178).

¹⁶ Analoghi esempi sono osservabili nella tradizione: [1] contiene 2 sonetti di Acquisti, mentre [2] contiene, nell'ordine, quegli stessi sonetti, una canzone e altri 3 diversi sonetti. [42] contiene 3 sonetti di Bartolomeo de' Rossi, [44] contiene un sonetto non presente in [42], i 3 sonetti di [42] e 3 madrigali ([43] costituisce un'eccezione, perché presenta un sonetto contenuto anche in [42] unitamente a 2 sonetti di diversi autori, per cui risulta difficile dimostrare un rapporto di anteriorità o posteriorità rispetto a [43] e [44]). Appare comprovata, viceversa, la successione di tre stampe tassiane: [51], che contiene un sonetto e un madrigale, [52] che contiene un sonetto in più rispetto a [51] e [54], che conserva i tre testi di [52] unitamente ad altri tre di diversi autori. [53] trasmette invece dei sonetti composti verosimilmente in un momento diverso (comunque precedente [13]), come ipotizzato anche da Catapano (2024: 134 e n. 29).

¹⁷ Per istituire un confronto, a uno spoglio sommario su *Edit 16*, per la morte di Alessandro, duca di Parma e Piacenza, ne risultano censite 23, meno della metà di quelle rintracciate per il Gran Cardinale.

PC = Piacenza, Biblioteca Comunale Passerini-Landi

RAI = Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina

RAn = Roma, Biblioteca Angelica

RB = Roma, Biblioteca della Fondazione Marco Besso

RC = Roma, Biblioteca Casanatense

RN = Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

RV = Roma, Biblioteca Vallicelliana

SI = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati

TC = Treviso, Biblioteca Comunale di Treviso Giovanni Comisso

Elenco dei capoversi dei componimenti poetici in ([1]-[58])

Aeterna notus cecidit Farnesius heros (Broersma, Harmanus) [13]

Al collar dell'altero, et e [sic] nobil giglio (Rossi, Bernardino di) [13]

Al duro scempio, al dispettoso incarco ('Mesto ragionamento', Tiraboschi, Giovanni Battista) [10], [13], [56]

Al fin de l'aspro verno ('Del Sig. G. C.') [13.]

Al gran Farnese, ch'ha quell'alta rocca (Arrighi, Lorenzo) [29]

Alla tomba felice, ove tra horrori (Zitti, Giovanni Antonio) [13], [58]

Alma beata ch'ai stellanti chiostri (Galli, Aristofilo) [9]

Alma beata e bella ('Lo Spallidito Academico Aggirato') [13]

Alma felice, avventurosa e bella (Coperchio, Alessandro) [10], [13.], [14]¹⁸

Al mesto grido è già Farnese estinto (Piazza, Girolamo) [6], [13], [43]

Almo padre, pastor, prencipe pio (Caroso, Fabrizio) [13]

A l'ostro, o viator, che esser già miri (Insegna, Mariano) [13]

Alter Alexander felici hac conditur urna (Barattani, Barattano de') [13]

Altiera mentre io fui, madre d'Augusti (Tomasi, Agnolo) [13]

A par d'Augusto anni cinquantasei (Sbarra, Tiberio) [13]

A quel fratel del successor di Piero (Brancondio, Silvestro) [9]

Arabi odor la terra, ambrosia il cielo (Rossi, Bartolomeo de') [13], [42], [44]

Ben hai, Roma, cagion di pianto amaro ('F. P.'). [13]

¹⁸ [13], [14]: *avventurosa*.

Cari, suavi e diletosi gigli (Coperchio, Alessandro) [10], [13], [14],¹⁹ [14]
Cedite iam lacrimae: via iam laxata querelae est (Benci, Francesco) [8], [13], [31]
Cessa homai, Roma, dal tuo largo pianto (Grillo, Giulio Cesare) [13], [22]
Cessa, Roma, rigar di pianto il volto (Graziani, Pietro) [6], [13], [21]
Che più, o Roma, r'affliggi a piè la tomba (Polverini, Francesco) [10], [13], [37]
Che ti pensasti far, invida Morte (Barattani, Barattano de') [13]
Cinga di negra benda il mesto fronte (Salvioni, Francesco) [29]
Cingiti, o Tebro, il crin pur di funebre (Tromboni, Orazio) [10], [13]
Cinto hora ha il Tebro la sua mesta fronte (Longhi, Onorio) [13]
Clauditur angusta augustus Farnesius urna (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Come, Roma, potrai darti riposo (Mariani, Cesare) [13]
Conditor excelsa terras ex arce patentes (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Conquerar [sic]? An sileam? Pandet mea musa dolores? (Constantino, Manoel) [13]
Consoliamoci, o Roma (Zitti, Giovanni Antonio) [13], [58]
Contegit hic tumulus Farnesi principis ossa (Serlupi, Girolamo) [13], [49]
Corra di pianto al Tebro ogni suo fonte (Salvioni, Francesco) [29]
Cur faciem lacerata iaces? Cur scissa capillos (Ragucci, Antonio) [13]
D'altre porpore ornato, e d'altri gigli (Acquisti, Nicolò), [1], [2], [6], [10], [13], [54]
Da terren velo sciolta anima bella ('d'Incerto Autore') [29]
Del gran tempio di Pietro in Vaticano (Guarnelli, Alessandro) [13], [24], [25], [26]
Di celesti giacinti il capo adorno (Aventurati, Aventurato), [4], [13]
Dimmi, mia cara Roma ('Lamento di Roma in dialogo', Santa Croce d'Andria, Ettore) [13], [46]
Divus Alexandrum calamo num scribit Homerus? (Guidetti, Andrea) [33]
Dolente il Tebro le sue torbid'onde (Giacomini, Giulio Cesare) [29]
Duart, ch'al funeral negro ne vai (Rosello, Cosmo) [13.]
Dum Mors falce secat vita, mihi vita resurgit (Graziani, Pietro) [13]
E che più resta, onde la nobil Roma (Polverini, Francesco) [10], [13], [37]
Ed io fra lo stillar di tante fonti (Guarnelli, Alessandro? ma 'C. C.') [23]
Eheu, Farnesi, quod nomen in Urbe relinquis (Orsi, Aurelio) [13], [34]
Ergone lanifica resecurunt fila Sorores (Fianius, Iacobus) [13]
Estinto è 'l tuo Farnese, il tuo signore (Gardone, Giovanni Battista) [13]

¹⁹ [13]: soavi; [14]: dilettoosi.

- Et fuit, et solide est, iterum iam lilia florent* (Maestri, Natalizio) [30]
Extincta est lux, et tenebris circumdatur Orbi (Fungari, Cesare) [13]
Exue, Roma, soles qua gaudia prodere vestem (Quinzio, Gualtiero) [13], [39]
Fama canet, toto nomen celebrabitur orbe (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Farnese, ahimè, sei morto? Hor teco insieme (Rosello, Cosmo) [13]
Farnese allhor, che chiusi gli occhi al mondo (Lo Spallidito Accademico Aggirato) [13]
Farnese, hor come, ohimè, Morte t'ha morto? (Alfanetti, Matteo) [13]
«Farnese, u' sei? Non odi il mio lamento?» «Sento» (Santa Croce d'Andria, Ettore) [10], [13], [47]
Farnesio extinto, sacri cecidere Senatus ('A. C.'), [13]
Farnesium eripuit patriae Mors invida patrem (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Farra diu saevit campis Farresius agris (Maestri, Natalizio) [13], [30]
Fas est, illi animum qui caelum numine finxit (Aulisio, Vincenzo), [3], [13]
Fasta speme, rio caso inopinato (Dati, Giovanni Domenico) [13]
Filia morte patris longas iterare querelas (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Fra pietose fatiche e santi incarchi (Insegna, Mariano) [13]
Funus Alexandri lachrymis Urbs deflet et orbis (Quinzio, Gualtiero) [13], [39]
Fuor di prigione oscura (d'incerto autore) [29]
Gioven giacinto, hor che del tuo bel ramo (Acquisti, Nicolò), [1], [10], [13]
Giovinetto, Alessandro il grande impero (Guarnelli, Alessandro) [13], [25], [26]
Gli angeli eletti, e l'alme ('Del Sempre Verde') [29]
Gloria del secol nostro, invito e raro (Spada, Bartolomeo) [6], [13], [18],²⁰ [50]
Gratae luctus nostri comites (Serlupi, Girolamo) [13], [49]
Heu querulas voces, et cur nunc funditis omnes? (Baglioni, Antonio Zanobi) [5], [13]
Hic Alexander resonare donat (Peregrino, Scipione), [13]
Hic iacet, sed in caelo est (Aulisio, Vincenzo), [3] [10], [13]
Honor d'Italia, a noi vero sostengo [sic] ('Del Gualterucci Disunito Anconitano') [29]
Hor che non spiran più soavi venti (Galli, Aristofilo) [9]
Hor chi sarà che m'accompagni al pianto (Pansa, Muzio) [6], [13], [35]
Hor versi urna di pianto il Tebro e i fonti (Tasso, Torquato) [10], [13], [51], [52], [54]
Illa ergo, quae praesto cunctis mortalibus alta (Aulisio, Vincenzo), [3.] [10], [13]²¹

²⁰ [18]: invito.

²¹ [10], [13]: ego.

- Illustres titulos cui Virtus Roma dedere* (Anon., 'In exequiis Alexandri Farnesii'), [57]
- Il pregio altero, il mio* (Tiraboschi, Giovanni Battista) [13], [56]
- Il sol pien d'ira e d'amaro dispetto* ('Del Sfortunato Disunito Anconitano') [29]
- Il Tebro, o qual via più profondo fiume* (Doni, Antonia) [13.]
- Il tuo Alessandro è morto? Hor mesta piagni* (Pansa, Muzio) [6], [13], [35], [43]
- Inclito heroe, che da sì lunga guerra* ('Del Travagliato Disunito Anconitano') [29]
- Io che né lieti mai, né mesti accenti* (Acquisti, Nicolò), [1], [13]
- Iride multiplici dudum qui floruit umbo* (Orsi, Aurelio) [13],²² [34]
- Iris es, Iris amas, flos, dici: imitaris et Irim* (Orsi, Aurelio) [13], [34]
- Iris in aethereis rutilans quod nascitur oris* (Gennari, Pietro Antonio) [19]
- Ite, rime dolenti, ite piangendo* (Alfanetti, Matteo) [13]
- I tuoi sì cari et odorati fiori* (Guarnelli, Alessandro) [13], [25], [26]
- La corona real svelse dal crine* (Guarnelli, Alessandro) [13], [24], [25], [26]
- La fronte altera ergendo* (Bardini, Mario) [9]
- La gran donna del mondo in negro manto* (Ferretti, Pio) [29]
- L'alma che fea de i sette Colli adorni* (Zuccarini, Francesco) [13]
- Lascia la negra benda e 'l bruno manto* (Ferretti, Pio) [29]
- Lasciaro il verde lor fiorito manto* (Longhi, Onorio) [13]
- Maesta quidem, lacrymisque implens manantibus ora* (Lopez de Sousa, Melchior) [13], [28]
- Magnus Alexander fueram Farnesius olim* (Lopez de Sousa, Melchior) [13], [28]
- Magnus Alexander patria Farnesius Urbe* (Aguilar, Juan Baptista de) [13], [16]
- Magnus Alexander Persa ac Oriente subactis* (Arrighi, Lorenzo) [29]
- Magnus Alexander studuit se quemque minorem* (Gennari, Pietro Antonio) [19]
- Magnus erat Macedo, vastum qui subdidit orbem* (Gennari, Pietro Antonio) [19]
- Maximus Ausoniis Farnesius occidit oris* (Lopez de Sousa, Melchior) [13], [28]
- Mentre Alessandro là, di palme adorno* (Guarnelli, Alessandro) [13], [24], [25], [26]
- Mentre che gli occhi miei velati e gravi* (Rossi, Bartolomeo de') [44]
- Mentre di vaghi e d'odorati gigli* (Coperchio, Alessandro) [10], [13], [14]
- Mentre di vegghiar falso e lusinghiero* (Pulzone, Scipione) [13]
- Mentre Guerra faceva morte a la Vita* (Palomba, Diofebo) [10], [13]
- Mentre l'aurato e bel signor di Delo* (Baglioni, Antonio Zanobi) [5], [6], [13], [54]

²² [13]: Iridi.

- Mentre Morte mi tronca il fil di vita* (Graziani, Pietro) [13]
Mentre vivo gioisce, ecco la Morte (Maestri, Natalizio) [13], [30]
Miraris coelo elatam consurgere moles (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Mors fera, siste manum, quid magnum Heroa parata es (Lopez de Sousa, Melchior) [13], [28]
Mors, ubi Alexandrum crudeli funere mersit (Anon., 'Ad Lectiss. Collegii Ancharani Alumnos') [57]
Morte, di vita il più bel corpo hai casso (Fungari, Cesare) [13.]
Morte ne giva trionfando altera (Picca, Gregorio) [13]
Morto Alessandro a la famosa tomba (Cattani, Baldo) [13], [50]
Munifici extinctum patroni in morte sodales (Castiglione, Giuseppe) [11]
Muse care et amate, che già liete (Baglioni, Antonio Zanobi) [5], [6], [13]
Ne la città celeste (Piazza, Girolamo) [13]
Nel tuo partir giocondo ('Lamento del Giglio', Franceschini, Orazio) [13]
Nil vidit, Princeps, te Roma beatius, et te (Orsi, Aurelio) [13], [34]
Non è morto Alessandro, anzi nel cielo (Doni, Latino) [13]
Non fu la morte d'Alessandro acerba (Tasso, Torquato) [10], [13], [52], [54]
Non obijt Heros, abijt Mortemque fefellit (Doni, Latino) [13]
Non pianger, Roma, il morto tuo Farnese (Santa Croce d'Andria, Ettore) [13]
Non può fin morte al vivo tempio porre (F. M.) [9]
Non pur gli Augusti, ahimè, non pur gli alteri (Rossi, Bartolomeo de') [44]
Nunc age, lugubri, in cetu Muti ora reclude (Anon. 'Ad D. Mutium Thoscanum'), [57]
Nunca la antigua ni moderna Roma (Mesa, Cristóbal de) [13]
O di quei tre che tanto il mondo honora (Leoni, Mario) [29]
Omnia si memores quae passa es vulnera, mortes (Croce, Giovanni Francesco) [15]
O più lieve e fugace (Coperchio, Alessandro) [10], [13], [14]
O Roma, negri sian gl'azzurri gigli (Quadrasso, Antonio) [13], [38]
Parma dolet, longosque trahit de pectore luctus (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Parma, figliuola mia, non fallò il giorno (Aventurati, Aventurato), [4], [13]
Passava il pianto sin sovra le stelle (Longhi, Onorio) [13]
Perché, Roma, tu piangi il tuo Farnese (Ercolano, Antonio) [13]
Peregrino, ch'arrivi a questa tomba (Tellarini, Sebastiano) [13], [55]
Per la perdita e gran pietà paterna (Acquisti, Nicolò), [1], [10], [13]
Piangete tutti, e voi, fioriti prati (Fungari, Cesare) [13]

- Piangon i Sette Colli, il Tebro plora* (Cresci, Pietro) [29]
Piansero intorno alla funesta bara (Pansa, Muzio) [6], [13], [35]
Poggia felice al ciel, duce e splendore (Guarnelli, Alessandro?) [23]
Pone lyram, dic, Musa, modum: dic flebile carmen (Arrighi, Lorenzo) [29]
Pon meta, o Roma, al tuo dolore intenso ('del Sempre Verde') [29]
Poscia, che gli è pur vero, (Iacobelli, Iacomo) [13]
Purpura roxa, y cardena açuçena (Mesa, Cristóbal de) [13]
Purpurei sanctique patris, quis dicere laudes (Guidetti, Andrea) [33]
Quae tristis rerum haec facies? Quae mortis imago (Orsi, Aurelio) [13], [34]
Qual candido ligustro a un tratto accolto (Gardone, Giovanni Battista) [13], [18]
Qual laude, qual trionfo, qual honore (Franc. Pant.) [13]
Quando la gloriosa anima altera (Guarnelli, Alessandro) [13], [26]
Qua totas coelum perlustrat lamade terras (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Quel ch'ia Lucretia diede e nome e vita (Galli, Aristofilo) [9]
Quel che con sommo Amor volse di Roma (Rossi, Bartolomeo de') [44]
Quel che in questa mortal misera vita (Coperchio, Alessandro) [10], [13], [14]
Questa mia di cipresso e di ginebro (Tasso, Torquato) [13],²³ [53]
Questa morte non è, che non ancide (Tasso, Torquato) [6], [10], [13], [51], [52], [54]
Questi è il grande Alessandro? E qui sotterra (Eredia, Luigi) [13]
Questi giacinti, questi (Pulzone, Scipione) [13]
Questo che in ciel risplende ('Di F. M.') [13]
Questo d'eterna lode simulacro (Brancondio, Silvestro) [9]
Questo gran mausoleo, quest'alta mole (Ferretti, Pio) [29]
Quest'oscuro apparato di funesti ('Del Sempre Verde') [29]
Quid funesta domus tantos Farnesia luctus (Gennari, Pietro Antonio) [19]
«Quid hic ploras?» «Moritur Farnesius heros» (Gennari, Pietro Antonio) [19]
«Quid moritur?» «Noster», dicit Sacer Ordo, «magister» (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Quid queror? Hic longos vitam traduxit in annos (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Quid sibi funebris cultus, sublataque moles? (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Quid super hunc tantas profundis, Parma, querelas? (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Quid tantum miseri? Quid semper quaeritis aurum? (Aulisio, Vincenzo), [3], [13]

²³ [13]: *Genebro*.

- Qui giace il gran Farnese, a cui fu palma (Guarnelli, Alessandro? ma 'C. C.') [23]
Qui le cener sacrate, il terren velo (Franconi, Giovanni Brandimarte) [13], [17]
Qui mitre e scettri, e qui corone e fregi (Rossi, Bartolomeo de') [13], [42], [44]
Quisquis ades qui conspicui sublimis sepulchri (Constantino, Manoel) [13]
Quisquis ad excelsam sustollit lumina molem (Serlupi, Girolamo) [13], [49]
Qui stan le foglie di quel sacro giglio (Longhi, Onorio) [13]
Rendevan sì l'humana vita altera (Guarnelli, Alessandro? ma 'C. C.') [23]
Roma, a ragion ti duoli: ove son sparsi ('Sig. Franc. Pant.') [13]
Roma, che fra tutte altre sei corona (Mariani, Cesare) [13]
«Roma, chi giace in questa tomba scura?» (Palomba, Diofebo) [13]
Roma gemit tota, et tristi se velat amictu (Graziani, Pietro) [13], [21]
Roma, nel tuo bel seno (Pulzone, Scipione) [13]
Roma, quid in lachrymas toties prorumpis amaras? (Ragucci, Antonio) [13], [40]
Roma, tu piangi, e nel tuo amaro pianto (Giunti, Boezio) [13], [22]
«Roma, tu piangi?» «Sì» «Perché?» «No 'l sai?» (Santa Croce d'Andria, Ettore) [13]
Roma, vada il tuo pianto al sasso duro ('Sig. Franc. Pant.') [13]
Sacre reliquie, che sì poca fossa (Barattani, Barattano de') [13]
Saggio signor, da la cui santa mente (Tellarini, Sebastiano) [13]
S'al tremendo cader del vincitore (Franconi, Giovanni Brandimarte) [13], [17]
S'apria sereno in Oriente il giorno (Tasso, Torquato) [13], [53]
Sat lacrimis Odoarde datum: iam questibus aures (Benci, Francesco) [8]
Scit patriae fluviis carum perijsse parentem (Gennari, Pietro Antonio) [19]
Se d'ogni intorno alle funebri pompe (Rossi, Bartolomeo de') [44]
Se il nostro redentor, che per noi prese (Muzi, Nicolò) [13]
Se 'l duol m'ingombra, perché di Farnese (Ercolano, Antonio) [13]
Se nel crollar di morte, eccelsa Roma (Tellarini, Sebastiano) [13], [55]
Senza fronde arboscello (Coperchio, Alessandro) [10], [13], [14]
Se quando in mezzo il suo viaggio scorso (Spada, Bartolomeo) [6], [13], [18],²⁴ [50]
Si al gran Farnesio lloras como a muerto (Mesa, Cristóbal de) [13]
Siste gradum paulum, properans studiose viator (Constantino, Manoel), [13]
Si vita haec est principium defleBILE Mortis (Lucidi, Alessandro) [29]

²⁴ [13], [18]: mezo.

- Son fior celesti, questi? O nati in terra?* (Giacomini, Giulio Cesare) [29]
- Sovra 'l gran carro horribilmente apparse* ('Trionfo della Fama contra la Morte', Pompa, Egidio) [13]
- Spente son le tue glorie, il tuo Farnese* (Sbarra, Tiberio) [13]
- Sublatam coelo textra trahe, suspice molem* (Orsi, Aurelio) [13], [34]
- Sunt duo, Farnesias qui certant tollere laudes* (Gennari, Pietro Antonio) [19]
- Superba, venerabile e famosa* (Guarnelli, Alessandro? ma 'C. C.') [23]
- Svelle il crin, batte il seno e squarcia il manto* (Guarnelli, Alessandro? ma 'C. C.') [23]
- Syrmata mesta, preces, lacrimae tibi Parma supersunt* (Gennari, Pietro Antonio) [19]
- Tene obijse putem, Heroum lux maxima? Tene* (Orsi, Aurelio) [13], [34]
- Terremoto, ch'ì monti apre et atterra* (Guarnelli, Alessandro) [13], [24], [25], [26]
- Terror nel Tebro, et allagrezza in cielo* (Brancondio, Silvestro) [9]
- Tolta da Morte la terrestre salma* (Acquisti, Nicolò), [1], [2], [6], [10], [13]
- Tu FARNE S'Empre viva* (Nutì, Giulio) [54]
- Tu, Farnese, sei morto? Tu, ch'ìn vita* (Picca, Gregorio) [13]
- Tu sei morto, Alessandro?* (Pansa, Muzio) [6], [13], [35]
- Uscendo fuor del gran Farnese l'alma* (Brancondio, Silvestro) [9]
- Ut toti patriae flebilis occidis* (Anon., 'Ancharani collegii lachry. In funere Alexandri Farnesi [...]') [57]
- Ut varijs coelum fulget splendoribus Iris* (Zarattini, Giovanni) [10], [13]
- Ut viola e violis, atque Iris ab Iride prodit* (Orsi, Aurelio) [13], [34]
- Vaghe pompe, trionfi et himenei* (Guarnelli, Alessandro) [13], [24], [25], [26]
- Va' pur, Morte, mordendo nostra vita* (Grillo, Giulio Cesare) [13], [22]
- Veggio di te, Farnese, al Gange, al Tago* ('Di F. M.') [13]
- Vere novo floret florum genus omnes: stupesco* (Fianius, Iacobus) [13]
- Vicit, obijt tanquam Phenix* (Aulisio, Vincenzo), [3] [10], [13]²⁵
- Viderat eductam sablimi [sic] vertice Molem* (Laparini, Bernardino) [13]
- Vincitore Alessandro il mondo vinse* (Rossi, Bartolomeo de') [6], [13], [42], [43], [44]
- Vincitore Alessandro, invitto e altero* (Doni, Latino) [13]
- Vive là su nel cielo, e qua giù spira* (Gardone, Giovanni Battista) [13]

²⁵ In [10] e [13]: *Vixit*.

Un'impresa editoriale del Cinquecento: opuscoli e fogli a stampa in morte del cardinale Farnese (1589)

Regesto bibliografico

Dizionario 1997

Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento, I (A-F), dir. da Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997

CATAPANO 2004

Paolina C., *Lodare piangendo: la Raccolta d'orazioni e rime di diversi per la morte del cardinale Alessandro Farnese (1589)*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa – Classe di Lettere e Filosofia», s. 5 (2004), 16, 2024, 1, pp. 124-150

Catalogo 1961

Catalogo delle edizioni romane di Antonio Blado asolano ed Eredi (1516-1593), a cura di Giuseppe Fumagalli, Giacomo Belli, [Emerenziana Vaccaro Sofia] Roma, Istituto Poligrafico dello Stato – Libreria dello Stato, 1961 [fasc. I-III precedentemente editi in Roma, Presso i Principali Librai, 1891]

MICHELA FANTACCI

Lettere di dedica ai Farnese (1534-1589)
Note a margine del lavoro di edizione

L'analisi della politica mecenatizia della famiglia Farnese, nelle diverse fasi della sua parabola di potere, richiede un approccio critico capace di articolarsi su più livelli prospettici. Solo attraverso una pluralità di angolature interpretative e una necessaria frammentazione del campo d'indagine è infatti possibile garantire un approfondimento adeguato dei singoli aspetti, evitando al contempo il rischio di un iperspecialismo fine a sé stesso. L'obiettivo ultimo rimane quello di ricomporre, a partire da contributi puntuali e circoscritti, un mosaico complesso. In questa direzione si colloca lo studio delle dediche rivolte ai Farnese da parte dei letterati che, a vario titolo, gravitavano nell'orbita della famiglia: un osservatorio privilegiato – seppur inevitabilmente parziale – per cogliere i risultati concreti del rapporto tra produzione letteraria e potere farnesiano.

Da queste premesse ha preso forma, e successivamente corpo, in seno all'unità viterbese del progetto *Farnese Fasti*,¹ l'idea di allestire una edizione commentata delle lettere di dedica alla famiglia Farnese contenute in opere andate a stampa nel periodo di attività di Alessandro iunior, dunque convenzionalmente tra il 1534 e il 1589.

Il presente contributo si configura come un primo momento di confronto su una ricerca *in fieri* e assume deliberatamente il carattere aperto del lavoro come occasione di riflessione critica. Ne emergeranno dubbi interpretativi, difficoltà metodologiche e problemi ancora irrisolti, intesi non come limiti, ma come elementi strutturali dell'indagine.

Nell'impostare e nel dare avvio al lavoro di edizione, è stato necessario prima porsi e poi prendere posizione rispetto a una serie di interrogativi metodologici e critici che non presentavano una risposta univoca. Affrontare questi nodi sin dalle prime fasi della ricerca è risultato indispensabile, sia per orientare lo studio dei

¹ Si tratta del progetto PRIN 2022 PNRR P20223H2ML – *Farnese Fasti. Management of power and promotion of consensus in the age of cardinal Alessandro iunior (occasional literature, art, exposed writings)* finanziata dall'Unione europea – NextGeneration EU, Missione 4, Componente 2, CUP J53D23016260001.

testi, sia per valorizzare il significato complessivo di questo *corpus* nel contesto delle dinamiche mecenazie e, soprattutto, della loro funzione di rappresentazione e autorappresentazione dell'immagine pubblica dei Farnese.

Anzitutto, è stato importante chiarire lo statuto della lettera di dedica, prendendo le mosse da una notevole lista di riflessioni teoriche sul genere fiorita in tempi piuttosto recenti.² Si è giunti, dunque, a intendere la lettera dedicatoria non solo come elemento di apertura formale o come gesto adulatorio, né soltanto come testo occasionale per eccellenza, ma anche – e principalmente – come espressione diretta, «quasi non mediata»,³ delle condizioni storiche, sociali e politiche in cui nasce. Proprio per questo, la lettera di dedica rappresenta, oltre che un elemento di rilievo per l'interpretazione dell'opera cui è preposta, uno straordinario punto di accesso al sistema culturale e letterario di un'epoca, in particolare per quanto riguarda il sistema di *patronage* e i circuiti di corte che la riguardano.

Nel caso dei Farnese, il *corpus* dedicatorio è la cartina al tornasole di una rete di relazioni che coinvolge autori, stampatori, artisti e intellettuali, fornendo indizi importanti per la ricostruzione del prestigio di vari personaggi coinvolti nel dibattito culturale del Cinquecento, e particolarmente delle strategie con cui tale prestigio è stato costruito, amplificato e negoziato.

Nonostante l'innegabile interesse suscitato da questa tipologia testuale, il primo scoglio da superare in fase di avvio ha riguardato l'esiguità di studi sistematici e di strumenti ausiliari utili al reperimento dei materiali per la costituzione del *corpus*. Tale condizione ha imposto di rinunciare – soprattutto in questa fase iniziale – a ogni pretesa di esaustività e completezza, configurando il *corpus* come intrinsecamente mobile e aperto, finalizzato a un primo censimento e ordinamento di una trama fitta di elementi paratestuali destinati a una specifica categoria di destinatari all'interno di un lasso di tempo ben determinato.

Fatta eccezione per il progetto *I margini del libro* coordinato da Maria Antonietta Terzoli⁴ e per le risorse offerte dall'*AIDI – Archivio informatico della dedica italiana*⁵ e

² Basti citare, tra gli altri, *I margini del libro* 2004; MATT 2005; RICUPERATI 2005; PAOLI 2009; PROCACCIOLI 2016.

³ TERZOLI 2004: VIII.

⁴ Per informazioni più puntuali sul progetto, realizzato a partire dal 2002 presso l'Università di Basilea, rimando alla pagina online: <https://www.margini.unibas.ch/web/it/index.html> (ultima consultazione: 8 dicembre 2025).

⁵ L'archivio è interrogabile al link: <https://www.margini.unibas.ch/web/it/topicFramesets/topicFramesetA.html> (ultima consultazione: 8 dicembre 2025).

dal progetto *Dediche* di Edit16,⁶ è doveroso sottolineare quanto l'individuazione e il recupero delle dedicatorie sia stato – e continui a essere – tutt'altro che agevole, in special modo quando la ricerca è condotta tramite un criterio preciso, come quello del dedicatario o dei dedicatari. Quanto a quest'ultimo strumento, esso risulta al momento ancora piuttosto limitato rispetto alle sue apprezzabili intenzioni e, soprattutto, rispetto all'orizzonte delle sue potenzialità, rendendo ancora più evidente l'importanza del lavoro che si sta svolgendo, anche sul piano della segnalazione delle dediche, sul portale di *Enciclopedia farnesiana* di prossima pubblicazione.

Per chiudere questo sintetico quadro dello stato dell'arte, si è dimostrata di grande supporto, nel momento inaugurale, l'indagine recentemente condotta sulle dedicatorie farnesiane da Martina Dal Cengio, meritevole di aver fornito un primo inquadramento del tema e spunti e riflessioni di grande valore per la prosecuzione del lavoro.⁷

Il secondo punto di discussione ha riguardato la definizione del *corpus*. È stato necessario stabilire a quale definizione di lettera di dedica fare preciso riferimento e, di conseguenza, decidere consapevolmente di escludere una serie di elementi "satellite". Al di là delle semplici intestazioni apposte sul frontespizio o tra le carte incipitarie delle stampe, anche le dediche costituite da testi poetici e le cosiddette "dediche implicite", cioè tutti quei testi indirizzati formalmente ad altri, ma chiaramente riconducibili alla sfera farnesiana,⁸ sono state almeno per ora lasciate da parte, con lo scopo di convogliare l'attenzione verso una tipologia testuale quanto più possibile omogenea sul piano della forma e delle finalità.

Definire i limiti del *corpus* ha significato, ovviamente, anche porsi il problema del criterio cronologico: nel caso qui considerato la scelta è stata agevolata dal *focus* del progetto più ampio, concentrato su Alessandro iunior, e ha eletto come estremi già esplicitati il 1534, anno di elezione di Paolo III al soglio pontificio e di elevazione cardinalizia del nipote quattordicenne, e il 1589, anno della sua morte. La delimitazione di un arco cronologico circoscritto non implica una chiusura interpretativa nei confronti di possibili sconfinamenti. Al contrario, l'analisi tiene conto anche di testi liminari – quali dedicatorie postume o commemorative –

⁶ La sezione del portale è utilizzabile al link: <https://edit16.iccu.sbn.it/web/edit-16/progetto-dediche> (ultima consultazione: 8 dicembre 2025).

⁷ DAL CENGIO 2024, a cui rimando.

⁸ Si pensi, per esempio, alle *Imprese nella Fiandra* di Cesare Campana (CAMPANA 1595). L'opera, sin dal titolo esplicitamente collocata nell'ambito della celebrazione delle gesta del duca Alessandro, presenta una lettera di dedica al marchese Antonio Maria Pallavicino, in cui però l'elogio del duca risulta tutt'altro che secondario.

che, pur restando esterni all'edizione, partecipano alla costruzione dell'immagine propria del periodo considerato.

Una volta individuato il *corpus*, si sono fissati i criteri per la resa testuale. Ci si è orientati verso una trascrizione di tipo conservativo,⁹ atta a rispettare la disomogeneità dei numerosi testimoni di riferimento e delle loro caratteristiche intrinseche. È stato giudicato improduttivo, o quantomeno superfluo, investire energie nel tentativo di uniformare testi spesso provenienti da realtà editoriali assai diverse e, di conseguenza, fortemente condizionati dalle consuetudini proprie dei rispettivi contesti di allestimento. Un'evidente conferma della eterogeneità formale di questo insieme testuale è offerta dalla sua fisionomia articolata tanto sul piano linguistico quanto su quello geografico. Dal punto di vista linguistico, infatti, il *corpus* si caratterizza per un marcato trilinguismo, comprendendo testi in volgare, in latino e – sebbene al momento in un solo caso – in castigliano, con una netta preponderanza dell'alternanza latino-volgare: i testi in latino costituiscono infatti circa il quaranta per cento del totale. Sul piano geografico, invece, emerge una notevole varietà dei luoghi di pubblicazione, prevalentemente italiani, ma riconducibili ad ambiti culturali – e quindi editoriali – tra loro molto distanti.

Arrivati a questo punto, è stato finalmente possibile cominciare a muoversi sull'asse dello studio critico dei testi, da condurre lungo due direzioni complementari: da un lato, l'analisi retorico-linguistica e strutturale, che deve necessariamente scontrarsi con la forte standardizzazione formale e retorica che caratterizza il genere; dall'altro, la riflessione sul valore funzionale, e dunque politico-culturale, del *corpus* nel suo insieme.

In questa prospettiva, l'indagine si fonda su alcuni criteri analitici essenziali. In primo luogo, per ogni dedica occorre esaminare il nesso tra il contenuto e la fase biografica del dedicatario, così da chiarire le ragioni che presiedono all'associazione. Non si tratta soltanto di rilevare che un'opera teatrale o un trattato scientifico siano stati dedicati, per esempio, ad Alessandro iunior, ma di interrogarsi sul perché, in quel preciso momento della sua vita o di quella degli altri membri della famiglia coinvolti, l'autore abbia scelto proprio lui (o lei), e se tale scelta sia in qualche modo connessa alle caratteristiche del genere cui l'opera appartiene. Un'analisi condotta con queste premesse richiede anche un atteggiamento consape-

⁹ Senza descrivere dettagliatamente i criteri seguiti nella trascrizione, basti qui anticipare che gli unici interventi sui testi hanno riguardato la distinzione u/v, alcuni interventi di ammodernamento della punteggiatura e la normalizzazione di accenti, apostrofi e maiuscole secondo l'uso corrente, al solo scopo di renderne agevole la lettura. Inoltre, in ogni testo è stata inserita una paragrafatura meccanica marcata con parentesi quadre ([n]) e sono stati segnalati con le barre verticali i passaggi da *recto* a *verso* (l) e i cambi di carta ([n]) propri della stampa di riferimento.

vole nei confronti dei vuoti: l'assenza di una dedica può risultare tanto significativa quanto la sua presenza. In alcune circostanze, la mancata indicazione di un dedicatario là dove lo si attenderebbe può segnalare distanza o rifiuto: è il caso delle *Historiae* gioviane, per le quali la scelta di una dedica a Cosimo I de' Medici venne presa già prima che l'autore lasciasse Roma nel 1549.¹⁰ In altri casi, l'assenza di dedica può riflettere una familiarità così stretta da rendere superflua la formalizzazione dedicatoria:¹¹ è ciò che accade, ancora, a Giovio con la *princeps* degli *Elogia*,¹² dedicata a Ottavio Farnese forse proprio per la troppa confidenza con Alessandro; nell'edizione del 1551¹³ l'opera sarebbe stata invece indirizzata nuovamente a Cosimo I.

Un'ulteriore linea di indagine, da riservare senz'altro a una fase successiva della ricerca, risiede nell'analisi delle dediche e lettere di dedica legate a opere non compiute, postume o progettate ma mai editate, come nel caso dello *Ioseph* di Girolamo Fracastoro che, rimasto inconcluso, venne completato di un terzo libro da Francesco Luisini e pubblicato dal fratello Aloisio, a Venezia, per i tipi di Cavallo, solo nel 1569. Proprio tra le pagine della lettera dedicatoria di quella stampa emerge chiaramente la presenza di altre opere dedicate ai Farnese e lasciate inedite, alcune delle quali soltanto iniziate:

Inter quas tertius hic est de vita Iosephi liber, quem sub felicissimo nomine tuo apparere voluit, priores duos consequens, quos et tibi ante inscripserat Hieronymus Fracastorius veronensis, nunquam satis laudatus medicus; mitto enim impraesentia reliqua quaedam inchoata tantum, Farnesiae domui quae et ipsa dicabantur.¹⁴

Il disvelamento di un ampio bacino di testi utili (seppure ancora ignoti) ad arricchire il quadro dello studio che qui si presenta era prevedibile. Confermato, porta con sé la consapevolezza della necessità di prevedere, in futuro, una ricerca condotta con lo stesso filtro sul ricco materiale manoscritto a disposizione.

¹⁰ GIOVIO 1550. Gli *Elogia* del 1546, diversamente, erano stati dedicati a Ottavio Farnese (cfr. *infra*), così come la *Descriptio Britanniae* (Venezia, Tramezzino, 1548), dedicata al cardinale Alessandro suo patrono. Sulla questione del progetto di dedica delle *Historiae*, dedotto dal carteggio con Lelio Torelli, vd. ZIMMERMANN 2001.

¹¹ Vd. su questo PAOLI 2009.

¹² GIOVIO 1546.

¹³ GIOVIO 1551.

¹⁴ LUISINI 1569, trascritta dall'esemplare conservato in Milano, Biblioteca Trivulziana, I 912/1, c. A2r. Di seguito una mia traduzione: 'Fra essi c'è questo terzo libro sulla vita di Giuseppe, che volle far apparire sotto il tuo felicissimo nome, seguente ai due precedenti, che anche prima ti aveva dedicato Girolamo Fracastoro da Verona, medico mai abbastanza lodato; per il momento tralascio altre opere, alcune delle quali solo iniziate, che erano anch'esse dedicate alla casa Farnese.'

Tali testi costituiscono altri tasselli imprescindibili per arrivare a una visione il più possibile completa.

A dover essere tenuta in conto è poi l'incidenza sulla dedica di curatori e stampatori e dei loro progetti editoriali e culturali; un'incidenza che talvolta è resa esplicita, per esempio nella firma della lettera dedicatoria; tal'altra, invece, rimane latente e può palesarsi soltanto mettendo in campo prima ricerche, poi conoscenze e infine considerazioni ulteriori, che spesso coinvolgono dinamiche di non facile scioglimento (come i rapporti tra un dato tipografo e il contesto socio-politico in cui opera).

In sintesi, come si anticipava in apertura, l'edizione ha scelto di accostarsi allo studio delle lettere di dedica ai Farnese come a strumenti strategici di rappresentazione del potere e, al tempo stesso, luoghi in cui può riflettersi la tensione politica e culturale della realtà circostante. Lo scopo dell'edizione è quindi duplice: da un lato, costruire un repertorio critico di questi testi, in grado di renderli consultabili e interpretabili come un sistema unitario, significativo soprattutto se osservato da una prospettiva globale e trasversale, e, dall'altro, comprendere come essi abbiano contribuito a definire – e a rendere leggibile – la figura pubblica dei vari dedicatari.

Ci si addenterà ora nelle specifiche caratteristiche del *corpus*, la cui presentazione si apre a una serie di osservazioni preliminari di carattere quantitativo. Si propone, quindi, una tabella riassuntiva dei tratti identificati come rilevanti che, in questa sede, acquisiscono significato proprio in quanto tali e vengono perciò riportati senza riferimenti bibliografici puntuali. Si precisa che nella colonna relativa all'autorialità della lettera dedicatoria sono riportate alcune informazioni aggiuntive attraverso l'utilizzo di sigle: «(cur.)» indica la firma del curatore, termine con il quale si designano anche eventuali traduttori o commentatori; con «(fam.)» si segnala invece la firma del testo da parte di un familiare dell'autore che si è impegnato nella pubblicazione postuma del suo scritto; infine, «(tip.)» attesta l'intervento del tipografo.

Dedicatario	Data	Tipo opera	Lettera a firma dell'autore (Sì/No/senza firma)
Alessandro Farnese cardinale (tot. 32)	1539	Raccolta poetica	Sì
	1543	Trattato medico-scientifico	No
	1543	Raccolta di orazioni	Sì
	1543	Trattato linguistico	Sì
	1544	Compendio trattato filosofico classico	No
	1545	Raccolta di rime e prose	Sì
	1545	Commento scritti sacri	Sì

Lettere di dedica ai Farnese (1534-1589) Note a margine del lavoro di edizione

Dedicatario	Data	Tipo opera	Lettera a firma dell'autore (Sì/No/senza firma)
	1546	Parafrasi scritti sacri	Sì
	1546	Trad. opera medico-filosofica classica	No (cur.)
	1547	Trad. opera corografica classica	Sì
	1548	Raccolta poetica	No
	1550	Opera religiosa	s.f. (Sì)
	1550	Raccolta epistolare	No (fam.)
	1553	Opera filosofica	s.f. (Sì)
	1554	Trattato teologico	Sì
	1555	Trattato linguistico	s.f.
	1557	Raccolta poetica	Sì
	1557	Poema	Sì
	1558	Opera-compendio della Roma antica	Sì
	1560	Raccolta poetica	Sì
	1563	Orazione funebre (in morte di Paolo III)	No
	1564	Opera dialogica	No (cur./tip.)
	1565	Opera scientifica	Sì
	1569	Poema	Sì
	1569	Trad. opera religiosa	No
	1569	Raccolta poetica	No
	1576	Compendio opera teologica	No (fam.)
	1581	Trattato tecnico-pratico	No
	1581	Trad. poema epico classico	No
	1583	Raccolta poetica	No (fam.)
	1587	Opera teologica	Sì
	1588	Opera medico-scientifica	Sì
Ottavio Farnese (tot. 13)	1545	Trattato scientifico	No
	1546	Raccolta letterario-figurativa	Sì
	1552	Trad. di raccolta letterario-figurativa	s.f.
	1555	Poema	Sì
	1564	Libro di emblemi	s.f.
	1564	Opera storiografica	No (fam.)
	1566	Opera musicale	Sì
	1569	Opera musicale	Sì
	1571	Opera musicale	Sì
	1574	Opera musicale	Sì
	1575	Opera musicale	Sì
	1586	Opera musicale	s.f.
	1586	Opera musicale	Sì

Dedicatario	Data	Tipo opera	Lettera a firma dell'autore (Sì/No/senza firma)
Paolo III (tot. 8)	1535?	Raccolta epistolare	Sì
	1535	Trad. trattato medico-scientifico classico	No (cur.)
	1536	Trad. opera filosofica classica	No (cur.)
	1540	Opera corografica	Sì
	1543	Opera scientifica	Sì
	1544	Commento poema	No (cur.)
	1545	Trattato scientifico	Sì
	1546	Tragedia	Sì
Ranuccio Farnese cardinale (tot. 6)	1544	Trad. raccolta epistolare classica	No (cur.)
	1552	Raccolta epistolare	No
	1558	Commento opera scientifica	No (cur.)
	1558	Trad. e commento opera scientifica classica	No (cur.)
	1562	sica	No (cur.)
	1565	Trad. e commento opera scientifica classica	No (cur.)
		Commento opera scientifica classica	
Alessandro Farnese duca (tot. 5)	1569	Raccolta poetica	No
	1581	Poema con commento	No (tip.)
	1585	Trattato politico	No (fam.)
	1588	Opera scientifica	Sì
	1589	Opera musicale	Sì
Ranuccio Farnese principe (tot. 4)	1587	Opera corografica	Sì
	1587	Trattato/compendio militare	Sì
	1588	Opera scientifica	Sì
	1589	Opera in morte di Alessandro Farnese	Sì
Vittoria Farnese (tot. 3)	1555	Opera religiosa	Sì
	1556	Opera religiosa	No
	1564	Opera religiosa	No
Clelia Farnese (tot. 2)	1571	Opera musicale	Sì
	1584	Commedia	No
Margherita Farnese	1581	Opera musicale	Sì
Odoardo Farnese	1589	Raccolta di rime e prose (in morte di Alessandro cardinale)	Sì (cur.)

Il *corpus* attualmente conta 75 lettere di dedica, riferite però a 73 opere, poiché due delle stampe presentano in apertura due diverse lettere.¹⁵ Di queste, 30 sono in latino, 44 in volgare italiano e la restante in castigliano.

Come già chiarito, non può essere questa la sede in cui soffermarsi sull'analisi puntuale di ogni lettera, ma la schematizzazione permette di notare a colpo d'occhio più di un elemento degno di interesse. Innanzitutto, a livello numerico, si chiarisce la completa – e prevedibile – preponderanza delle lettere di dedica indirizzate al cardinale Alessandro iuniore: ben 32, distribuite cronologicamente in maniera piuttosto omogenea e caratterizzate da un'ampia varietà di generi letterari delle opere a cui si riferiscono. Segue, ancora a livello quantitativo, Ottavio Farnese, duca di Parma, che, per circa un ventennio (dalla metà degli anni Sessanta fino al 1586, anno della morte), si distingue come principale dedicatario di opere musicali. Il dettaglio di alcune lettere di dedica per opere di questo tipo mostra un'immagine pubblica di Ottavio come principale – e anzi, quasi unico – referente per gli autori che musicano testi poetici (soprattutto madrigali), derivata dalla sua fama di appassionato di questo ramo della produzione artistica. Lo affiancano, in numero decisamente inferiore, Clelia, il duca Alessandro e Margherita Farnese, tutti con una sola dedica musicale all'attivo.

Si leggano alcuni tra i più significativi riferimenti a Ottavio “musicofilo”:

[...] et oltre ogni altra virtuosa professione di questa della Musica è universalmente riputata intendentissima et faultrice [...],¹⁶

[...] e 'l sapere io ch'ella fra le sue gravissime cure con che governa felicissimamente lo stato suo, suole tal'hora frammettere insieme con le lettere questa piacevolissima ricreatione et porger le orecchi a' musici et cantori eccellenti, de' quali la sua corte sempre copiosissimamente fiorisse;¹⁷

Essendomi risoluto, Illustrissimo et Eccellentissimo S. Duca, di porre in luce questa mia prima muta de madrigali, et assai discorso a chi tal'opra dovessi drizzare, tra molti Illustriss. et Eccellentiss. Principi ho eletto V. Eccellenza Illustriss. come quella a chi ho giudicato più convenirsi, sapendo quanto ella se diletta di tal virtù [...],¹⁸

¹⁵ Le stampe in questione sono: TEBALDUCCI 1588, in cui le lettere di dedica, una a Ranuccio principe di Parma e l'altra ad Alessandro duca suo padre, si trovano rispettivamente alle cc. †2r-†3r e [†4]r-[†5]r dell'esemplare di riferimento conservato in Napoli, Biblioteca Nazionale, V.F. 33 D 7; *Constitutiones synodales* 1554, in cui invece le lettere sono indirizzate entrambe ad Alessandro cardinale e si leggono alle cc. *iir-*iiiv dell'esemplare Napoli, Biblioteca Nazionale, SALA FARN. 04. C 0039.

¹⁶ RENALDI 1569, trascritta dall'esemplare Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, 4 Mus.pr. 109, c. [Ai]v.

¹⁷ CERVO 1574; esemplare: Bologna, Museo internazionale e biblioteca della musica, S.4/1, c. 2.

¹⁸ MOSCAGLIA 1575; esemplare: Milano, Biblioteca Braidense (microfilm).

I molti favori ch'io vidi fare da V. Altezza al Signor Luzzascho [Luzzaschi] gli anni passati, quand'egli le fu a basciar la mano in Parma, m'han fatto credere, oltre a' molti altri segni ch'io ne havea anco prima, che V. A. dia così favore alla professione della Musica [...].¹⁹

La ricerca di sostegno istituzionale, per i musici, è in uno dei testi giustificata con l'interessante riferimento a una «legge d'Egitto» che regolerebbe la produzione musicale a livello normativo, spiegando lo stretto rapporto esistente tra la produzione musicale e l'approvazione da parte del potere costituito (sia esso politico o religioso): si tratta della lettera che introduce il *Primo libro de' madrigali* di Jan van Turnhout;²⁰ il riferimento è probabilmente a una legge di origine faraonica di cui scrive Platone nel II libro delle *Leggi*: un *topos* retorico sul quale, almeno apparentemente, non sono note testimonianze documentarie.

Un'altra coincidenza di rilievo, ancora desumibile dalla sintesi delle principali caratteristiche delle lettere interne al *corpus* fornita poco fa, riguarda Ranuccio Farnese cardinale: delle sei opere a lui dedicate, ben quattro sono di carattere scientifico, tra cui edizioni commentate e traduzioni con commento, soprattutto di opere di autori greci. Si dà il caso, inoltre, che tutte siano scritte da Federico Commandino,²¹ matematico di origine urbinata al servizio del cardinale dal 1565, data dell'ultima lettera di dedica: i due si erano incontrati qualche anno prima, nel 1549, a Urbino, dove Commandino era rimasto affascinato dalla vasta cultura di Ranuccio e dalla sua passione per l'universo matematico-scientifico, cosa che si deduce chiaramente dalla rappresentazione encomiastico-retorica del cardinale affidata ai testi in questione. Si leggano un paio di esempi:

Hos autem meos labores, qualescunque sint, cur tibi praecipue dicarem, multae quidem me causae impulerunt, sed illa una, ut id praecipue facerem, hortata est, quod ex amplissimis patribus, quibus ecclesiae sanctae procuratio commissa est, neminem habemus, qui tanto studio harum disciplinarum teneatur; quas tibi tanquam gradus quosdam fecisti ad divinam sapientiam, quae vere sapientia est, assequendam;²²

¹⁹ BELL 1586; esemplare: Milano, Biblioteca Braidense (microfilm).

²⁰ TURNHOUT 1589. La lettera è stata trascritta dall'esemplare Monaco, Bayerischen Staatsbibliothek, 4 Mus.pr. 45, c. [G1]r.

²¹ Per ulteriori informazioni biografiche rimando a BIANCA 1982.

²² 'E questi miei lavori, quali che siano, perché io li dedicassi soprattutto a te, molte ragioni certo mi spinsero, ma una soprattutto mi esortò a fare proprio questo: che tra i più illustri Padri, ai quali è affidata la cura della santa Chiesa, non ne abbiamo alcuno che con tanto studio si dedichi a queste discipline; le quali tu hai fatto, quasi gradini, per salire alla sapienza divina, che è la vera sapienza' (traduzione mia); ARCHIMEDE 1558, trascritta dall'esemplare Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 68. 7.E.8, cc. *2r-[*4]r: [*4]r.

[...] quem duabus de caussis sub tui amplissimi nominis tutela in lucem prodire volui. Primum, quod praeter alias scientias, in quibus mirabiliter excellis, mathematicis quoque disciplinis magnopere delectaris [...].²³

Inoltre, soltanto una delle lettere di dedica ai Farnese firmate da Commandino, che sono in totale cinque, non è indirizzata a Ranuccio ma al cardinale Alessandro: si tratta dell'unica a introdurre un'opera di cui Commandino è l'effettivo autore e non il commentatore o traduttore: il *Liber de centro gravitatis*.²⁴

Con la fortuna delle immagini di Ottavio "musicofilo", dunque, e di Ranuccio cultore delle scienze, cui si aggiunge quella di Vittoria, dedicataria di tre opere di stampo religioso, sembra iniziare a prendere corpo il quadro di una rappresentazione – o, meglio, di una autorappresentazione – della famiglia che trova la sua coerenza nella ricomposizione di frammenti. Giunge a chiarire meglio quanto appena affermato il supporto di un testo interno al *corpus* che si presta bene a una lettura in questo senso. Si tratta della dedicatoria delle *Rime* di Bernardo Cappello, pubblicate per le cure di Dionigi Atanagi, autore della lettera, nel 1560 a Venezia. Al par. 7 della trascrizione critica, dopo un elenco dei luoghi più propizi e dei maggiori sostenitori dei poeti e della poesia nel corso della storia, Atanagi aggiunge:

[...] et in Roma, ne la Illustriss. casa Farnese, casa veramente de le Muse, de la liberalità, de la hospitalità, de lo splendore, de la magnificenza, la onde hanno preso et prendono il seme, il nutrimento et la perfettione tutte le virtù et tutte le arti et le scienze più belle.²⁵

Tutte le virtù, tutte le arti e tutte le scienze, dunque. Al di là del primato indiscusso di Alessandro iunior, particolarmente evidente dopo la morte di Paolo III (1549), emerge chiara la necessità (auto)celebrativa che sottende all'impalcatura: serve una rappresentatività a tutto tondo sulle arti e sulle scienze, al servizio della quale si pone l'esaltazione cristallizzata dei vari membri della famiglia, ognuno con il proprio preciso ruolo e ognuno attraverso il ricorso al proprio specifico repertorio tematico e retorico. Nello stesso testo, poco più avanti (al par. 8), Alessandro

²³ 'che per due ragioni volli pubblicare sotto la protezione del tuo amplissimo nome. Primo, perché, oltre alle altre scienze in cui eccelli in modo meraviglioso, anche nelle discipline matematiche trovi grande diletto' (traduzione mia); TOLOMEO 1558; esemplare: Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 68.6.D.25, cc. Aiiir-Aiiiv: Aiiir-v.

²⁴ COMMANDINO 1565.

²⁵ CAPPELLO 1560. L'esemplare di riferimento è Durham (NC), Duke University Library, Treasure Room, PQ4617 .C33 1560, cc. *2r-*8v: *3r.

è definito «capo dignissimo et fermo sostegno di quella», così come è anche «il vero Mecenate et, per dirlo col nome a voi proprio, il vero Alessandro de' letterati et de' virtuosi di questo secolo»,²⁶ con un parallelismo – topico ma traslato, nel caso di Alessandro, che era soprannominato nella cerchia dei suoi intimi, durante gli anni Trenta e Quaranta del secolo, Efestione – con Alessandro Magno.²⁷ Di questa grandezza del cardinale, che diviene quindi emblema della *varietas* del mecenatismo farnese, è testimonio il suo *entourage* (di cui Atanagi offre un elenco completo di nomi e cognomi):

[...] tutti sommi o poeti, o oratori, o historici, o giuriconsulti, o filosofi, o theologi, et alcuni poeti et oratori et historici parimente, et altri ancora poeti et oratori et filosofi et theologi insieme, o huomini gravissimi et sapientissimi, et tutti amati, honorati, donati et beneficiati [...].²⁸

Anche nella cura con cui viene sottolineato il carattere composito di questa *familia* sembra esplicitarsi l'ambizione verso una copertura (o protezione, per rimanere entro i confini retorici del tema) che sia totale.

Tornando a porre l'attenzione sulla rappresentazione di Alessandro, anche lì, come prevedibile, i vari autori delle dedicatorie ricorrono a un repertorio di immagini topiche che sembrano, ancora, coerenti con la visione proposta. Il cardinale è «timone»:

Ond'io ponendo il mio fragil legno sott'il temone de 'l vostro glorioso nome, e sotto le vele de le vostre celesti e divine virtù, spirando in quelle l'aura suave de la vostra immortal cortesia e rara gentilezza, son certo che non sarà tanto adirato il mare, né mi verranno incontro tante superbe ondi, da le quali il bel timone non me schivi; né saranno sì fieri e minacciosi venti a li quali le forte vele non resistano, e mi condurranno al camin dritto; né mi bisogna temer di Protheo, né de 'l suo crudo armento che non

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Per l'identificazione di Alessandro iunior con Efestione si vedano ZIMMERMANN 2012: 178, e PUJEAU 2015: 14. È interessante notare lo slittamento della sovrapposizione, in questo contesto fortemente retorico, con Alessandro Magno. Sembra che, all'altezza del decennio Sessanta, morto Paolo III, il cardinale venga chiamato a ricoprire il ruolo in passato ricoperto dal nonno: ancora retoricamente, l'acquisizione delle caratteristiche, del prestigio, ma anche delle responsabilità di Paolo III da parte di Alessandro iunior, unanimemente riconosciuto come suo successore, è un elemento ricorrente nelle lettere di dedica successive alla sua scomparsa. Al contrario, come si è visto, l'identificazione con Efestione rimane relegata non solo a un preciso arco temporale (la seconda metà degli anni Trenta e gli anni Quaranta), ma anche al contesto in certo senso familiare e intimo del gruppo romano, che la affida alle lettere, di statuto non del tutto privato ma in ogni caso soltanto semi-pubblico.

²⁸ CAPPELLO 1560: *3v.

sarà in loro tanta fierezza ch'la l'apparir de la vostra serena faccia (a cui ogni alterezza e d'ingegno e d'arte s'abbassa et humilia) non s'ingeneri in loro tanto e tal timore che fuggendo per il mare non lascino in pace l'humile mia navicella seguire il suo sì bello e sì gentil viaggio. Per il che son certo ch'al dispetto de le turbid'ondi de 'l procelloso tempo, de' superbi et adirati venti e de 'l fiero Protheo e suoi crudi animali, harà buona fortuna e sereno tempo, e salvo se condurà in porto il mio tanto odiato e minacciato legno, mediante l'aiuto et alto governo de 'l vostro saggio et honorato ingegno, et immortale e sacro valore.²⁹

È «tramontana con le vele sospinte verso il porto dell'immortalità»,³⁰ è colui che cerca di condurre la navicella ondeggiante di Pietro (la Chiesa) in porto dal mare aperto, indicando la strada.³¹

Quella della navicella nel mare in tempesta è un'immagine che ha radici lontane. Molto frequentata, ha conquistato nei secoli una funzione simbolica consolidata, che qui però evolve, inglobando Alessandro (che acquisisce quindi la funzione trainante tradizionalmente attribuita all'intelletto) e arriva a caratterizzarlo anche al di fuori del ristretto ambito delle dediche, come emerge chiaramente in un esempio tratto dal carteggio di Paolo Giovio con lui: «La barcha è già mezzo avarata, né altro aspecta che la vostra spinta, et presto si vedrà il paragone del Nochiere, qual compararà alla bancha ecc.».³² Nella metafora, la *barcha* è la *familia* del cardinale e il *Nochiere* il cardinale stesso che, rientrato finalmente in Curia dalla Germania, dove aveva trascorso dei mesi come legato pontificio alla corte di Carlo V in occasione della guerra contro la Lega di Smalcalda, potrà riprendere il proprio ruolo di guida.³³

L'impressione è che la fitta trama retorica di questo tipo di testi utilizzi, nel caso farnesiano, una serie di immagini e di *topoi* che tornano insistentemente, fino a diventare appannaggio dei singoli esponenti della famiglia. Il cristallizzarsi di queste rappresentazioni fisse attorno ai personaggi specifici contribuisce

²⁹ ARIOSTO 1557; esemplare di riferimento: Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 69. 9.C.19, cc. 2r-3r.

³⁰ ALUNNO 1543; esemplare di riferimento: Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 68. 6.E.15, c. 2r.

³¹ È la mia traduzione di un brano (par. 10, nella trascrizione critica) della dedicatoria di BARBARO 1544; di seguito il testo latino, trascritto dall'esemplare Napoli, Biblioteca Nazionale Centrale, SALA FARN. 25. C 18.1, cc. 1v-3v: 2v: «[...] nec impedire poterit illum tuum cursum foelicissimum, quem pro communi omnium utilitate conficis, dum celsitudini, ac sanctitati summi patris obtemperas, ac fluctuantem Petri naviculam in portum, ex alto invehere studeris [...]».

³² GIOVIO - FARNESE, *Carteggio*: num. XLVIII, del 13 novembre 1546, al par. 4.

³³ Forse proprio per la sua fortuna retorica, l'immagine del nocchiere che disvela il porto sicuro alla navicella preda del mare in tempesta compare anche a rappresentare Ranuccio Farnese nella dedicatoria di GINER 1587: 2r-v.

all'attribuzione a ognuno di loro di un ruolo ben determinato che concorre a costruire la grandezza della famiglia nel suo complesso. In tal modo, la peculiarità della (auto)rappresentazione farnesiana di questi anni sembra passare attraverso dei profili rigidi, che arrivano a descrivere la grandezza della famiglia, intesa come insieme armonico di tessere complementari. È proprio attraverso i singoli componenti, poi riuniti a comporre il quadro globale, che i Farnese possono arrivare a coprire tutti gli aspetti fondamentali del contesto culturale di riferimento. Per converso, grazie a questo sistema, ogni tipo di autore (di ogni tipo di opera) può trovare nei Farnese la propria soddisfazione e il proprio riconoscimento istituzionale, scegliendo la protezione del personaggio Farnese più adeguato alle sue esigenze.

Regesto bibliografico

ALUNNO 1543

Le ricchezze della lingua volgare di m. Francesco Alunno, Venezia, Manuzio, 1543

ARCHIMEDE 1558

Archimedis Opera non nulla a Federico Commandino Unuper in Latinum conversa, et commentariis illustrata, Venezia, Manuzio, 1558

ARIOSTO 1557

I fatti, e le prodezze delli illust. signori di casa Farnese de' tempi nostri, nepoti della santa memoria di Paulo III pontefice, composte per Giulio, detto Ariosto, Venezia, Giolito, 1557

BARBARO 1544

Compendium ethicorum librorum Hermolai Barbari, Venezia, Comin da Trino, 1544

BELLI 1586

Di Girolamo Belli d'Argenta, il secondo libro de madrigali a cinque voci, con un dialogo a otto, Venezia, Vincenzi e Amadino, 1586

BIANCA

Concetta B., Commandino, Federico, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 27, 1982, pp. 602-606

CAMPANA 1595

Cesare C., *Imprese nella Fiandra*, Cremona, Pellizzari/Zanni, 1595

CAPPELLO 1560

Rime di M. Bernardo Cappello, Venezia, Guerra, 1560

CERVO 1574

Di Barnaba Cervo il primo libro de' madrigali a cinque voci con doi madregali a sei voci, Venezia, Scoto, 1574

COMMANDINO 1565

Federici Commandini Urbinatis Liber de centro gravitatis solidorum, Bologna, Benacci, 1565

Constitutiones synodales 1554

Constitutiones synodales metropolitanae ecclesiae civitatis Montis Regalis aeditae de mandato illustrissimi et reverendissimi domini domini Alexandri tituli sancti Laurentii in Damaso diaconi cardinalis, de Farnesio uulgariter nuncupati [...], Monreale, Anay, 1554

DAL CENGIO 2024

Martina Dal C., *L'encomio ai margini. Sulle dediche ai Farnese*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», serie 5/2024, 16/1, pp. 147-179

GINER 1587

El sitio y toma de Anvers, de Miguel Giner. Dirigido al Ilustrissimo y Excelentissimo Señor Rainucio Farnesse, principe de Parma y Plazencia, Milano, Da Ponte, 1587

GIOVIO 1546

Paolo G., *Elogia veris clarorum virorum imaginibus apposita, quae in musaeo Ioviano Comi spectantur. Addita in calce operis Adriani pont. Vita*, Venezia, Tramezzino, 1546

GIOVIO 1550

Pauli Iovii Novocomensis Episcopi Nucerini Historiarum sui temporis, I, Firenze, Torrentino, 1550

GIOVIO 1551

Pauli Iovii Novocomensis episcopi Nucerini Elogia virorum bellica virtute illustrium veris imaginibus supposita, quae apud Musaeum spectantur. Volumen digestum est in septem libros, Firenze, Torrentino, 1551

GIOVIO - FARNESE, *Carteggio*

Paolo G. - Alessandro F., *Carteggio (1536-1552)*, a cura di Michela Fantacci, Manziana, Vecchiarelli, i.c.s.

I margini del libro 2004

I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica. Atti del Convegno Internazionale di Studi – Basilea, 21-23 novembre 2002, a cura di Maria Antonietta Terzoli, Roma-Padova, Antenore, 2004

LUISINI 1569

Francisci Luisini Utinensis Ioseph liber tertius, Venezia, Cavalli, 1569

MATT 2005

Luigi M., *La lettera dedicatoria*, in Id., *Teoria e prassi dell'epistolografia italiana tra Cinquecento e primo Seicento. Ricerche linguistiche e retoriche (con particolare riguardo alle lettere di Giambattista Marino)*, Roma, Bonacci, 2005, pp. 189-206

MOSCAGLIA 1575

Giovanni Battista M., *Il primo libro de madrigali a quattro, a cinque ed a sei voci con due dialogi a otto*, Venezia, Gardane, 1575

PAOLI 2009

Marco P., *La dedica. Storia di una strategia editoriale (Italia, secoli XVI-XIX)*, prefazione di Lina Bolzoni, Lucca, Pacini Fazzi, 2009

PROCACCIOLI 2016

Paolo P., *Prima della dedica. Stampe veneziane e carte mantovane*, in *Gli archivi digitali dei Gonzaga e la cultura letteraria in età moderna*, a cura di Luca Morlino e Daniela Sogliani, Milano, Skira, 2016, pp. 81-104

PUJEAU 2015

Emmanuelle P., *L'Europe et les Turcs. La croisade de l'humaniste Paolo Giovio*, Toulouse, Presses Universitaires du Midi, 2015

RENALDI 1569

Di Giulio Renaldi padovano il primo libro de madrigali a quatro voci, con un madregale due volte a quatro et si può giugnere quale parte piace di l'uno all'altro et anco si può cantare a otto. Novamente da lui posti in luce, Venezia, Gardane, 1569 (I ed. Venezia, Gardane, 1567)

RICUPERATI 2005

Giuseppe R., *La lettera dedicatoria e i suoi problemi nel tempo e nello spazio*, «Rivista storica italiana», CXVII/ II, 2005, pp. 552-568

TEBALDUCCI 1588

Delli dialogi della quantità et del numero delle sfere terrestri et celesti. Di Claudio Tobaldutti da Montalbodo. Il primo della Terra, Roma, Santi &c., 1588

TERZOLI 2004

Maria Antonietta T., *Premessa*, in *I margini del libro* 2004, pp. VII-XI

TOLOMEO 1558

Ptolemaei Planisphaerium. Iordani Planisphaerium. Federici Commandini Urbinatis in Ptolemaei Planisphaerium commentarius. In quo universa scenographices ratio quam brevissime traditur, ac demonstrationibus confirmatur, Venezia, Manuzio, 1558

TURNHOUT 1589

Il primo libro de madrigali a sei voci di Giovan Turnhout, Anversa, Paglesio e Bellero, 1589

ZIMMERMANN 2001

Thomas C. Price Z., *Giovio, Paolo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 56, 2001, pp. 430-440

ZIMMERMANN 2012

Thomas C. Price Z., *Paolo Giovio. Uno storico e la crisi italiana del XVI secolo*, ed. italiana riveduta e aggiornata da Franco Minonzio, Cologno Monzese, Lampi di Stampa, 2012

«Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese»:
opuscoli e fogli volanti nel fondo antico
della Biblioteca Vallicelliana

Il 2 marzo 1589 moriva, all'età di sessantotto anni, Alessandro Farnese iuniore.

La notizia, accolta con sgomento a Roma, percorse rapidamente l'intera penisola e la cerimonia funebre, officiata venti giorni dopo presso la Chiesa del Gesù, vide un'imponente partecipazione popolare, oltre che dell'intero collegio cardinalizio e del ceto nobiliare.¹ A testimonianza della portata dell'evento, i repertori bibliografici e i cataloghi delle biblioteche italiane recano traccia di un numero cospicuo di operette celebrative ed elogi *post-mortem*.²

All'interno del fondo antico a stampa della Biblioteca Vallicelliana, ad esempio, è conservato un volume miscelaneo (S.BOR. QV. 227) che raccoglie una serie di materiali eterogenei composti nel 1589: opuscoli, fogli contenenti brani in prosa e versi, testi di natura effimera e occasionale che, se esaminati nel loro complesso, offrono una visione d'insieme della nutrita produzione encomiastica che accompagnò la scomparsa del cardinale.

La miscellanea si compone di 52 documenti a stampa, di cui 22 di argomento farnesiano, e racchiude formati assai diversi – in atlantico, in quarto, in ottavo e in dodicesimo –, legati assieme senza soluzione di continuità con conseguenze negative sullo stato di conservazione generale, in quanto gli esemplari presentano spesso carte dai margini rifilati e ripiegati verso l'interno. Le opere a stampa, pubblicate tra la fine del Cinquecento e i primissimi anni del Settecento, sono scritte in latino e in volgare e appartengono a generi diversi: si registrano trattati eruditi, biografie, orazioni funebri, avvisi e decreti.

Sul riguardo anteriore, un indice manoscritto, preceduto dall'intestazione *Cardinalium Origo, Vitae, et actiones variae*, segnala al lettore l'affinità tematica fra i titoli compresi nel volume. Ad accomunare i testi è infatti l'attenzione riservata

¹ Al riguardo vd. LEFEVRE 1990: 442.

² Per una panoramica sulla letteratura epicedica e consolatoria tra Medioevo e Rinascimento si rinvia a McCCLURE 1991, CHIECCHI 2005, ASSO 2008, *Forme della consolatoria* 2019 e *Occasioni farnesiane* 2024.

a momenti e a figure della storia ecclesiastica tra XVI e XVII secolo: sono presenti, fra gli altri, un anonimo trattato incentrato sull'uso delle vesti cardinalizie alla corte romana,³ svariate biografie, come quella del cardinale veneziano Bernardo Navagero (1507-1565) scritta da Agostino Valier,⁴ e le orazioni di Giuseppe Guinigi in morte di Giambattista Spada (1597-1675)⁵ e di Giovanni Battista Bottini per Marcantonio Franciotti (1592-1666).⁶

Circoscrivendo l'attenzione alle edizioni farnesiane d'encomio funebre, occorre rilevare che esse possono essere ripartite in tre macrocategorie: relazioni e *réportage* cronachistici, orazioni funebri e componimenti, principalmente nella forma del sonetto, su fogli sciolti.⁷

Appartengono alla categoria delle relazioni a stampa tutti quegli opuscoli che forniscono un breve resoconto, spesso dall'andamento narrativo, delle ore successive alla morte di Alessandro Farnese e delle esequie. Si tratta di testi di modesta fattura letteraria ma di grande valore storico-documentario, perché, come rilevato da Nicoletta Agazzi,⁸ tramandano la memoria dell'evento e forniscono preziose informazioni sugli apparati effimeri elaborati per l'occasione, dei quali altrimenti non si avrebbe alcuna notizia. È il caso delle *Essequie celebrate per l'illustrissimo cardinal Farnese*, opuscolo di Geronimo Rainaldi, l'architetto incaricato di disegnare il catafalco per il funerale: il testo, dopo aver posto in un primo momento l'accento sullo smarrimento e la tristezza del popolo nell'apprendere della morte del Farnese, illustra nel dettaglio il progetto del complesso apparato funebre, ispirato al tempio bramantesco di San Pietro in Montorio.⁹ Appartiene alla stessa categoria la *Dichiaratione del catafalco*, un foglio uscito dalla tipografia di Bartolomeo Bonfadino, che si caratterizza per l'integrazione di testo e immagine: la narrazione delle esequie è accompagnata dalla descrizione ecfrastica del monumento, arricchita da un'illustrazione e chiusa da un epitaffio in distici latini del teologo Juan Bautista de Aguilar (fig. 1).¹⁰

³ L'opera è presente nella versione latina (*De varietate* 1605) e nella veste volgarizzata (*Dell'uso et varietà delle vesti* 1605); al riguardo vd. *Bibliografia romana* 1880: 188.

⁴ VALIER 1602.

⁵ GUINIGI 1676.

⁶ BOTTINI 1666.

⁷ È pensabile che tali testi venissero distribuiti a mano, ma anche che venissero affissi. Ricomprendo pertanto nella categoria di fogli sciolti tanto i manifesti quanto i fogli volanti, rimandando alla distinzione proposta da Simonetta Migliardi (MIGLIARDI 1991: 41).

⁸ AGAZZI 1995: 80.

⁹ Vd. APPENDICE: 1.

¹⁰ Ivi, p. 6.

Dichiaratione del Catafalco, e delle Solenne Pöpose Eſſequie dell'Illustrissimo Cardinal Farnese fatte in Roma nella Chiesa del IESV da lui fondata.

Recordi alli 22. di Marzo si celebrorno l'Essequie dell'Illustrissimo Cardinal Farnese nella Chiesa del IESV da lui fondata, con l'intervento del Sacro Collegio de Cardinali, de Signori Conterattori, & Caporioni, & altri Officiali di Campidoglio, da vna banda, & dall'altra era il Signor D. Odoardo Farnese con li Signori suoi parenti, & a sua Famiglia, con il concore di tutta la nobiltà di Roma, & infinito Popolo, mostrandosi da tutti vniuersi il coroglio della perdita d'vntano Principe.

Nella Chiesa era il Catafalco rotondo in forma di tempio, come nel presente disegno apparisce, d'altezza di palmi 15 1/2 di grossezza 6 1/2 con vinti colonne d'altezza di palmi 35, & adoppate & quelle vanti sono posate doue figure apparenti di marmo bianco, per dimostrare la virtù di esso Cardinale.

Dalla banda doue si salua nel Frontespizio s'incontra la porta della Chiesa era la Virtù, & l'Onore, dalla banda dietro doue si scendeva al choro, l'Hospitalità, & la beneficentia.

Fra li otto vanti delle dette Colonne attorno sono la pudentia, la Giustitia, la Fortezza, & la Temperanza, & vna banda, & dall'altra la Religione, la Fede, la Speranza, & la Charità sopra variati piedestalli col suo nome per ciascuna come si vede nel presente disegno.

Nel mezzo del posamento era la Bara funebre emblematice palmi 15, coperta di panno di Broccato guarnito di velluto Nero attorno con l'Arme d'esso Cardinale Farnese con doi Cofini di Broccato d'oro da capo, & da pie di era il Cappello del detto Illustrissimo Cardinale, & vi itauano due voluti di corraccio con le banderole, vno da vna banda, & l'altro dall'altra della Bara.

Nelle due fronti dinanzi & dietro del Cornicione è scritto ALEXANDRO CARDINALI FARNESIO E sopra il Cornicione ne balauſi erano infiniti candelieri, oltre dieci gradi Candelieri, con dieci gran torcie accese.

Nel secondo colônato come si vede sorgono 12 pilastri i quali sono dieci finestroni, che si alzano palmi 25. Sopra l'architrave & fregio è la Tribuna che sostiene Cupola alta palmi 22, & finisce in vna lanterna, nel cui tegio li legge: *Beati Mortui qui in Domino moriuntur*, con gran Croce tinta di color d'oro. E detta Cupola, & balauſi erano pieni di pia di 400. lumi.

La Chiesa era tutta parata di panni bruni, & nelle sue cornici attorno erano 146. torcie colorite di giallo.

Erano ancor dalle quattro bande della cupola della Chiesa 4. armi grandi benissimo colorite, & nelle due principali Capelle da i lati due altre, & per il restate della Chiesa dodici altre di pittura nobilmente lauorate.

ALEXANDRI CARDINALIS

FARNESII

TVMVLVS.

Magnus ALEXANDER patria Farnesius Vrbe,

Magnus aui, ingens lumine magnus erat,

Magnus diuitijs, & magno ex ordine magnus,

Magnus honore patrum, magnus amore gregis,

Magnus, habet magnus quod stirps Farnesia Reges,

Magnus, quid genti hinc Parma Placensq. subest,

Magnus, qui ad triplex diadema euexit alumnos,

Magnus, qui magnis munera magna dedit,

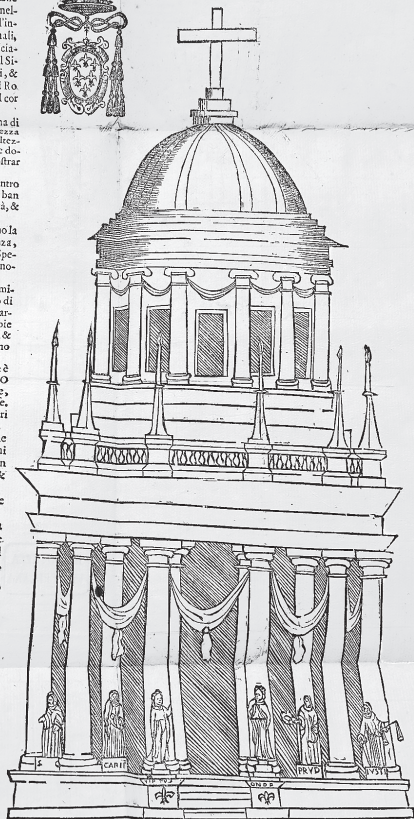
Magnus, qui eloquio totum compescuit orbem,

Magnus, qui magno pectore magna tulit,

Maior erit tamen ille Polo, quia paui egenos,

Maximus, extruxit quod pia templa Deo.

Io. Baptista de Aguilar Hispanus
noſſine lachrymis Canebat.



In ROMA Appresso Bartholomeo Bonfadino.
Nella strada del Pellegrino. 1589.

Fig. 1. Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (9).

Quanto invece al genere epidittico, nella miscellanea compaiono le orazioni latine di Francesco Benci¹¹ e Pietro Magno,¹² e quella in volgare di Giovanni Battista Leoni, testi che conobbero una buona diffusione grazie alla loro inclusione nella *Raccolta d'orationi e rime di diversi*, antologia di prose e versi in morte del cardinale Alessandro uscita per le cure di Francesco Coattini nel 1589.¹³

Chiude la sezione farnesiana della miscellanea una serie di fogli *in plano*, accomunati innanzitutto dall'impaginazione: entro una cornice xilografica con motivi floreali a intreccio sono collocati il titolo e lo stemma di Alessandro Farnese, uno scudo a sei gigli sormontato dal cappello cardinalizio, e il testo dei componimenti viene disposto di séguito su due o più colonne. Fatta eccezione per tre sonetti di Torquato Tasso, sono censiti principalmente componimenti di poeti minori (Francesco Polverino, Alessandro Coperchio, Ettore Santa Croce d'Andria, Pietro Graziani d'Ancona e Giulio Cesare Grillo, per citarne alcuni).

Le rime volgari e latine in questione risultano interamente pubblicate anche nella sopracitata *Raccolta d'orationi et rime di diversi*.¹⁴ Nonostante sia difficile affermare con sicurezza che gli esemplari qui presi in esame siano antecedenti al progetto editoriale di Coattini, è possibile che essi rappresentino una prima diffusione dei versi in morte del cardinale Alessandro, poiché, come ipotizzato anche da Paolina Catapano,¹⁵ è verosimile che nella silloge funebre siano confluiti non solo testi realizzati su sollecitazione dell'editore, ma anche materiali precedentemente redatti.

Non era infrequente, del resto, che versi encomiastici di questo tipo circolassero, immediatamente a ridosso dell'occasione per cui venivano composti, su *plquette* e stampe cerretane per poi confluire in raccolte collettanee. Dalla lettura di un avviso manoscritto, datato al 22 marzo 1589, apprendiamo che in effetti, in occasione della cerimonia funebre, un buon numero di versi d'encomio venne affisso alle porte della Chiesa del Gesù e che altrettanti libretti furono venduti in strada: «Et nelle porte della chiesa erano diverse compositioni de varij auctori in idioma toscano, et latino stampati, et a mano, che si vendono anco per Roma in

¹¹ Ivi, p. 2.

¹² Ivi, p. 3.

¹³ *Raccolta d'orationi et rime di diversi 1589*; il testo dell'orazione di Giovan Battista Leoni si trova alle cc. A3r-A7r, quello di Francesco Benci alle cc. A7v-A9r e quello di Pietro Magno alle cc. B2v-B9r.

¹⁴ Per un'analisi della *Raccolta d'orationi et rime di diversi* e dei componimenti si rinvia a CATAPANO 2024 e, in questo volume, al contributo di Andrea Talarico (cfr. *supra*, pp. 105-127).

¹⁵ Ivi, p. 130.

lode di q.^{sto} gran Car.^{le} celebrato in speme da tutti li predicatori di q.ta Città nelle lor prediche publiche non senza effusione di lacrime de gli ascoltatori». ¹⁶

In assenza di indicazioni cronologiche certe, ci si limita in questa sede a dar conto dell'esistenza di tali materiali, *in primis* per la rarità dei pezzi tipografici, molti dei quali conservati unicamente nel fondo antico della Biblioteca Vallicelliana, e in secondo luogo perché nove di essi sono sfuggiti al censimento di *EDIT16*; tra questi, ad esempio, il sonetto dialogato di Ettore Santa Croce d'Andria *Roma et Ecco* (fig. 2). ¹⁷

Per venire a riflessioni di ordine generale, vale la pena osservare che i testi risultano pubblicati tutti a Roma e che la maggior parte di essi è da attribuire all'attività di tre noti tipografi, che lavorarono spesso in associazione fra loro: sei edizioni sono riconducibili a Tito e Paolo Diani, attivi dal 1583 al 1591, ¹⁸ sette a Bartolomeo Bonfadino, stampatore in società con Tito Diani nel biennio 1583-1585, ¹⁹ e sei a Vincenzo Accolti, il quale assunse la gestione della tipografia di famiglia nel 1574. ²⁰ Fanno eccezione un foglio contenente il sonetto *Roma, negri sian gl'azzurri gigli* di Antonio Quadrasso di Sermoneta, stampato dagli eredi di Antonio Blado, la già citata elegia di Benci, ²¹ uscita dai torchi di Domenico Basa, editore ricordato soprattutto per la stretta collaborazione con Paolo Manuzio, ²² e il *Breve ragionamento nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese* di Giorgio Grassi, opuscolo in quarto stampato dagli eredi di Giovanni Gigliotti.

A partire da queste prime verifiche, si è deciso di concentrare l'attenzione proprio sul *Breve ragionamento*, che presenta alcuni motivi di interesse e sintetizza efficacemente caratteri e tendenze variamente attestate nella letteratura encomiastica e consolatoria cinquecentesca. L'opera rappresenta un buon esempio di quel «gioco di ibridazione di forme e modelli» che Franco Tomasi rileva, sulla scorta delle osservazioni di Francesco Bonciani, ²³ e che «spinge l'oratoria funebre sì verso le forme della *laudatio*, ma imbrigliandola spesso negli schemi retorici e narrativi

¹⁶ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 1057, c. 163v; traggio la segnalazione del ms. da SCHRAVEN 2014: 179, n. 49.

¹⁷ Si rinvia all'APPENDICE per un'indicazione più puntuale dei testi.

¹⁸ MENATO - SANDAL - ZAPPELLA 1997: 377-378.

¹⁹ Ivi, pp. 173-174.

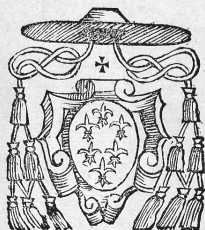
²⁰ Ivi, pp. 4-5.

²¹ Vd. APPENDICE: 2.

²² CIONI 1970.

²³ Su Francesco Bonciani (1552-1619), cui si deve un trattato sul modo di comporre le orazioni funebri (BONCIANI 1824), vd. OLIVADESE 2019: 259-262.

NELLA MORTE
DELL' ILLVSTRISSIMO
CARDINAL FARNESE.



HETTORE SANTA CROCE D'ANDRIA.

ROMA, & ECCO

R. **F**ARNESE ù sei nò odi il mio lamèto? E. sento.
R. Chi sei tu, che rispondi al parlar mio? E. io.
R. E se tu sei, sei spirito male, ò pio? E. pio.
R. Sta dunque al piàger mio pietoso ù t'èto. E. t'èto

R. Dimmi fù nembro oscur, turbine, ò vento? E. vento.
R. Che la pianta gentil suelsè del mio? E. mio.
R. Hor tuo si ben, pria mio FARNESE, ond'io, E. ò Dio.
R. Piangendo mando al Ciel querele à cento. E. cento?

R. Canto, e ben mille sabi troppo al Mondo degno, E. degno
R. Prencipe illustre: oime perche non viue? E. viue.
R. Come viue se giace in terra vn gielo? E. Cielo,

R. S'egli è nel Ciel, dunque è di Morte indegno? E. indegno
R. E nel libro de' vini il Ciel lo scrine? E. scrine.
R. Dunque io non piango più: tu vanne al Cielo.

IN ROMA, Per Bartolomeo Bonfadino nel Pelegrino. 1589.

Con Licentia de Superiori.

Fig. 2. Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (18).

delle biografie esemplari». ²⁴ Il *Breve ragionamento* si situa infatti in una posizione liminale fra orazione e genere biografico, pur mostrando un più marcato sbilanciamento verso quest'ultimo; ad accentuare l'ibridismo dell'opuscolo è il fascicolo conclusivo, autonomo rispetto al testo principale, che reca una cronaca della cerimonia funebre e, analogamente a quanto osservato per le *Essequie* di Rainaldi e per la *Dichiaratione del catafalco*, una xilografia a pagina intera (fig. 3).

Le esigue notizie a disposizione su Giorgio Grassi, personaggio ignoto del quale non si tramandano altre opere, si desumono unicamente dal corredo paratestuale del ragionamento. Di origini veneziane, Grassi soggiornò per un breve periodo a Roma e coltivò velleità letterarie, come desumibile dalla lettera dedicatoria, data-
ta al 23 marzo 1589 e indirizzata al duca Ranuccio Farnese:

Non ho già io voluto star cheto, poi che ho pur, mentre viveva S.S. Illustrissima, cercato di dar alcun segno della osservanza mia nella mia lingua materna, e desiderato di poterli leggere la fatica mia io medesimo [...] ma non mi venne mai fatto nello spatio di tre mesi, che perciò in Roma mi sono tratenuto, hor da una, hor da un'altra occupatione, et ultimamente dalla morte impedito et privato di speranza. ²⁵

Dopo un avvio convenzionalmente patetico, imperniato sull'immagine del mondo naturale partecipe dell'evento luttuoso, la trattazione procede enucleando i meriti del Farnese, impostosi fin dalla più giovane età come modello esemplare di virtù. L'elogio si snoda lungo le tre direttrici del mecenatismo, della liberalità e dell'impegno politico. L'enfasi è prevedibilmente posta sul riguardo mostrato dal cardinale per artisti e poeti e sul vasto numero di personaggi illustri fioriti all'interno della corte farnesiana; di pari rilievo l'attività di promozione delle più celebri congregazioni religiose romane, l'impegno profuso nella costruzione di edifici di interesse pubblico e il lavoro diplomatico svolto nella veste di legato e vicelegato.

Una corposa sezione è riservata alla narrazione degli ultimi istanti di vita del defunto e dei momenti immediatamente successivi alla morte. ²⁶ Vengono impiegati in questa zona del testo i *tòpoi* della retorica consolatoria consueti tra Quattro- e Cinquecento, come il ricorso alla personificazione di Roma che, in funzione

²⁴ TOMASI 2019: 15.

²⁵ GRASSI 1589: †2r.

²⁶ L'intento patetico perseguito è in linea con quanto suggerito da Bonciani a proposito dell'oratoria funebre: «Al muovere la compassione [...] sarà molto atto il raccontare quelle cose, che poco avanti alla morte avvennero, le quali, quanto più saranno particolari, solamente che elle non diano nel basso, tanto più commoveranno, e massime perché non parrà, che sieno dette a fine di fare piangere, ma per narrare quell'avvenimento» (BONCIANI 1824: 61-62).

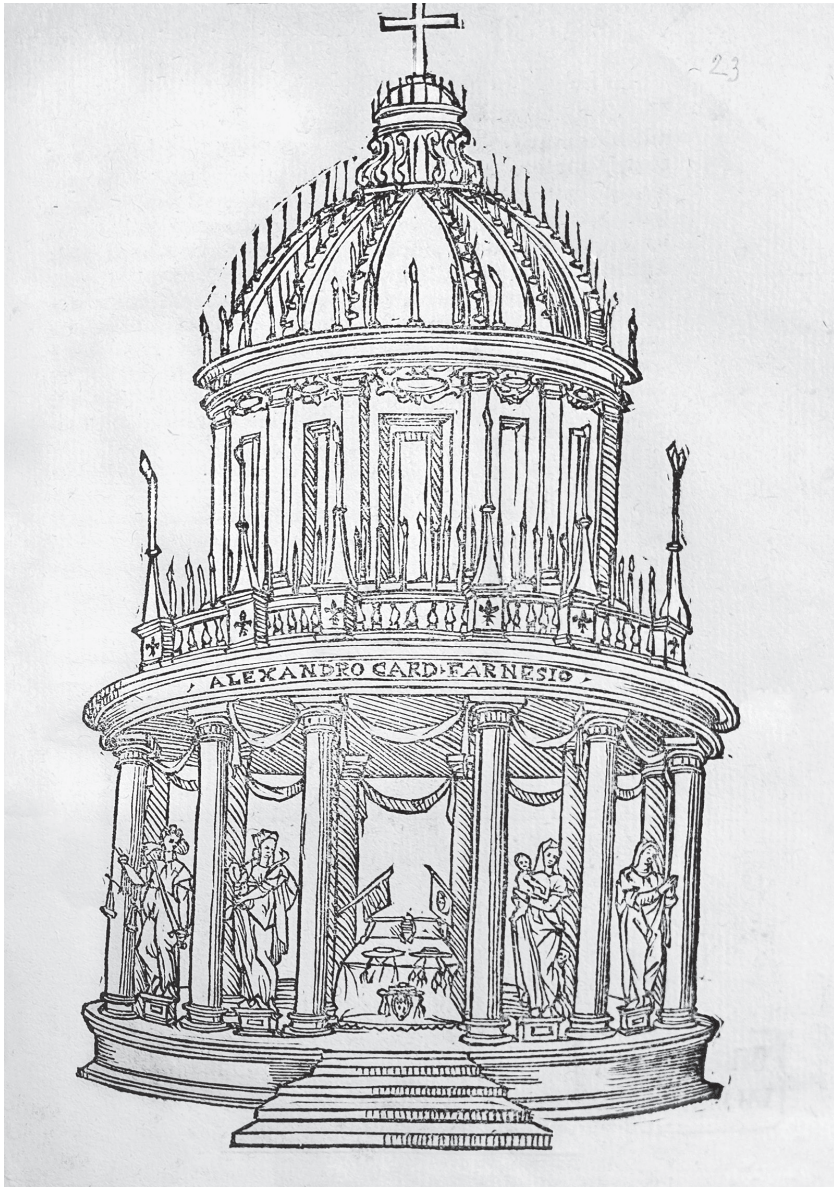


Fig. 3. Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (7), p. 23.

interlocutoria rispetto all'autore, è invitata al pianto, e soprattutto il richiamo alla dimensione corale e collettiva del lutto. Compare, infine, il motivo della morte come transito dell'anima verso l'immortalità, che l'autore svolge attraverso il ricorso a tessere filosofico-letterarie:

Vero è ch'al non mai morto morte non è la morte, ma un dolce sonno a i spirti lassi e stanchi, anzi, un passaggio certo a miglior vita, che però Platone la chiamò con questa voce: «methabasin», che vuol dire 'transito'; onde disse il gentil poeta:

La mort'è il fin d'una prigion' oscura,
A gl'animi gentili, a gl'altri è noia,
C'han posto qui nel fango ogni lor cura.

Parmi d'udir la voce del morto, che ributtando le lacrime di chi per la sua morte piange e sospira, usi le parole d'un virtuoso et nobilissimo spirito, e al fin prorompa:

Che fai? Che teco pensi, anima trista?
Passar com'ombra i tuoi sommi diletti,
Ch'altra cagione? Che miglior tempo aspetti?
Vatten, che chi ben muor, pregio s'acquista²⁷.

Al concetto platonico di *metàbasi* viene affiancato dapprima il richiamo all'*auctoritas* di Petrarca (*Triumphus Mortis*, II, 34-36) e poi, inaspettatamente, alle *Rime amorose* di Pomponio Torelli (98, 1-4);²⁸ l'omaggio non pare disinteressato, se si tiene a mente che Torelli, membro di spicco dell'Accademia degli Innominati di Parma, fu al servizio sia di Pierluigi che di Alessandro Farnese *iunior*.

È interessante rilevare, in chiusura, che Grassi offre una testimonianza storica sul giorno delle esequie: a lui si devono un'approfondita descrizione della processione funebre fino alla Chiesa del Gesù e della via del Pellegrino, strada che ospitava le principali botteghe tipografiche e artigiane della città, «vestita a bruno»,²⁹ e una conclusiva rievocazione delle pubbliche manifestazioni di cordoglio di altre località italiane (Macerata, «di cui era protettore il defonto», Caprarola, «tutta universalmente vestita di lutto», Castro e Ronciglione, in cui «celebrati si sono officii e sacrificii in particolar obsequio di quell'anima santa»),³⁰ che estende la geografia del dominio dei Farnese oltre i confini dell'Urbe.

²⁷ GRASSI 1589: 13.

²⁸ TORELLI 2008: 134. Su Torelli vd. VERNAZZA 1965, BIANCHI - CATTELLI - TORRE 2012 e TORRE 2013.

²⁹ GRASSI 1589: 17.

³⁰ Ivi, p. 19.

Le considerazioni qui presentate, senza la pretesa di condurre un'indagine sistematica, intendono in ultima istanza insistere sull'utilità documentaria delle testimonianze esaminate, che prescinde dalla loro dignità letteraria: un recupero, anche solo parziale, di quanto ancora oggi giace dimenticato nei fondi antichi delle biblioteche risulta indispensabile per una più piena comprensione del *milieu* culturale farnesiano.

Appendice

Si elencano i testi in morte di Alessandro Farnese contenuti nella miscellanea, preceduti da una sua descrizione; per ciascun esemplare sono riportati la trascrizione diplomatica del frontespizio, il formato, la formula collazionale, la cartulazione o paginazione, il censimento degli esemplari superstiti, l'identificativo *EDIT16* CNCE³¹ e, laddove individuabile, la relativa bibliografia.

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (già QV. 238)

Il volume presenta una legatura in mezza pelle chiara, carta marmorizzata su supporto in cartone e dorso liscio. Contiene 52 testi a stampa, pubblicati fra il 1588 e il 1704; al suo interno figura anche una lettera manoscritta del cardinale Niccolò Coscia (1682-1755), inviata da Roma e risalente agli anni '40 del Settecento (la datazione cronica è parzialmente illeggibile a causa di una macchia di inchiostro). Sulla carta di guardia anteriore è apposto il seguente indice manoscritto delle opere contenute nella miscellanea: «*Cardinalium Origo, Vitae et Actiones variae* | QV.238 | *Villadiego De origine, Dignitate et Potestate S.R.E. cardinalium* | *Lonigi abest Delle vesti de Signori Cardinali* | *1 Farnesii Cardinalii exequiae et Orationes variae* | *2 Bernardum Navagerii Vita per Augustinum Valerium* | *3 Porcii Gregorii de Rebus a Card. Scipione Burghesio gestis* | *4 De eodem Ode* | *5 Oratione per la Morte del Card Spada di Vincenzo Sesti* | *6 Capilupi Iulii Cento ad Scipionem Card. Gonzagam* | *7 eiusdem Cento ad Franc. Card. e March. Montii* | *8 Guinisii Oratio in Funere Card. Spada* | *9 Ugonii Pompeii Oratio in Funere Iacobi Sabelli Card.* | *10 Francisci Bellarmini chori ad Rob. Card. Bellarminum* | *11 Gallutii Oratio in Funere Card. Bellarmini* | *12 Schonaei Gratulatio ad Card. Deitrichstain* | *13 Gusani Card. Testamentum* | *14 Vita del Card. Mellino scritta da Decio Memmoli* | *15 Bottini Oratio in Funere Card. Franciotti* | *16 Mazarini Card. Aresto della Corte del Parlamento* | *17 Lettera del Parlamento sopra il medesimo affare* | *18 Guinigi Oratio in Funere Card. Franciotti* | *19 Funerale fatto in Amsterdam al Card. Teodosio Buglione il 1715* | *20 Cosciae Card. Causa, et Sententia*

³¹ Data di ultima consultazione: 14 ottobre 2025.

fatta per Clementum XII eiusd. Card. | Epistola ad cardinales sede vacante post obitum Clementii XII | 21 Conclavis Ordinationes Variæ a Clem. XII factæ | 22 Clementi XI epistola ad Card. Pignatellum | 23 Ode in lode d'alcuni Card. creati dal med. Pont. | 24 Nicolai Galeotti laudatio funebris Ludovici Card. Belluga, et Moncada | 25 Discorso dell'Abate Annibale Albani nel dar la Berretta Cardinalizia al Card. Pignattelli l'anno 1704 | 26 Altra oratione dell'istesso nel Possesso preso dal Card. Piazza del vescovado di Faenza». Lo stato di conservazione degli esemplari, e segnatamente dei fogli sciolti, risulta compromesso dalla rifilatura eccessiva dei margini, che rende talvolta difficoltosa l'identificazione del formato. È presente, nel margine superiore esterno dei fascicoli, una numerazione moderna in grafite.

1. G. Rainaldi, *Essequie celebrate per l'Illustrissimo cardinal Farnese*, Appresso Tito e Paolo Diani fratelli, 1589.

ESSEQUIE | CELEBRATE | PER L'ILLVSTRISSIMO | CARDINAL FARNESE | Nella Chiesa del giesv. | Nelle quali à pieno si describe il Catafalco, con tutto l'apparato della Chiesa. | DI GIERONIMO RAINALDI ROMANO. | [stemma farnesiano] | IN ROMA. | [linea tipografica] | Appresso Tito, e Paolo Diani fratelli. 1589. | [linea tipografica] | CON LICENZA DE SVPERIORI.

Descrizione

4°, [4] cc., A⁴.

Esemplari noti

Bologna, Biblioteca Universitaria, A.5.Tab. 1.M.2. 200/1; München, Bayerische Staatsbibliothek, Or.fun. 160 e; Parma, Biblioteca Palatina, Misc Erud 4. 519 019; Reggio nell'Emilia, Biblioteca del Capitolo della Cattedrale, segnatura al momento non verificabile; Roma, Biblioteca del Koninklijk Nederlands Instituut, Pregiato Pamphlet MR49; Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina, XIII b.34 24; Roma, Biblioteca Vallicelliana, 2 ess.: S.BOR QV 173(23) e S.BOR QV 227(4); Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, MISC 2571. 023.

Identificativo

EDIT16 CNCE 53696.

Bibliografia

BULGARELLI 1967: 206, FAGIOLO DELL'ARCO 1997: 178.

2. F. Bencii *Oratio in funere Alexandri Farnesii cardinalis*, Romæ, Apud Dominicum Basam, 1589.

FRANCISCI • BENECII | e. societate. iesv | Oratio | in. FVNERE | ALEXANDRI • FARNESII | CARDINALIS | Habita Romæ V. Kal. Maias CIO IO LXXXIX | [marca tipografica] | ROMÆ | Apud Dominicum Basam. m.d.lxxxix. | [linea tipografica] | permissv svperiorvm.

Descrizione

4°, 11 pp., A⁴.

Esemplari noti

Cremona, Biblioteca statale, FA XII.4.48/12; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, PALAT Misc.2.A.20.20; Los Angeles, University of California Library, Z233.A43 M87o 1588; Madrid, Biblioteca Nacional de España, VE/49/106; Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, &&. 16. 0012 /08; Modena, Biblioteca Estense Universitaria, A 060 E 010 020; München, Bayerische Staatsbibliothek, Or.fun. 160 e; New York, Public Library, Rare Book Collection Room 328; Paris, Bibliothèque nationale de France, due ess.: K-5043 (BIS) e X-3718; Parma, Biblioteca Palatina, 2 ess: Misc Erud 4.413 032 e Misc Erud 4.414 005; Pavia, Biblioteca Universitaria, MISC. 4. - T. 55 n. 7; Piacenza, Biblioteca comunale "Passerini-Landi", (C) C.09.29.8; Rimini, Biblioteca civica "Gambalunga", SALEANTICHE AP 587 8; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, MISC. B.1098.24; Roma, Biblioteca Angelica, F.ANT o.3 19/22; Roma, Biblioteca Casanatense, MISC.794.3 1; Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina, XIV f.3.4 10; Roma, Biblioteca Vallicelliana, due ess.: S.BOR Q.V 173 (27) e S.BOR Q.V 227 (5); Verona, Biblioteca civica, 500 Cinq.D.busta1255/16; Worcester, College of the Holy Cross, Dinand Library, PQ4610 .B45p 1589.

Identificativo

EDIT16 CNCE 5119.

Bibliografia

Catalogue 1837: 9.

3. Petri Magni Oratio in funere Alexandri Farnesii, Romæ, apud Vincentium Accoltum in Burgo, 1589.

PETRI • MAGNI | ORATIO | IN • FVNERE • ALEXANDRI | FARNESII. S. R. E. | CARDINALIS | IN. EUMDEM. ELEGIA | Francisci Bency e societate Iesu. | [stemma farnesiano] | SVPERIORVM PERMISSV. | [linea tipografica] | Romæ, Apud Vincetium Accoltum, in Burgo. | M. D. LXXXVIII.

Descrizione

4°, [8] cc., A4-B4.

Esemplari noti

Bergamo, Biblioteca civica "Angelo Mai", Cinq 4.844; Bologna, Biblioteca Gian Lodovico Masetti Zannini, segnatura al momento non verificabile; Cagliari, Biblioteca Universitaria, ROSS. E 0079/0002; Cremona, Biblioteca statale, FA Ingr.F.2.18/11; Fermo, Biblioteca civica "Romolo Spezioli", 500 Cinq.D.busta1255/15; Ferrara, Biblioteca comunale Ariostea, M 604.8; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, due ess.: PALAT Misc. 2.C.7.14 e V.MIS 108.18; Firenze, Biblioteca Marucelliana, due ess.: MAG MISC.73.8 e MAG MISC.92.4; Firenze, Biblioteca Riccardiana, due ess.: SEDE Misc.41 2 e SEDE Misc.349 4; Genova,

Biblioteca Universitaria, SALA 3 /KK /3 .73.3; Imola, Biblioteca comunale, 1 00I 001 009 11; Los Angeles, University of California Library, Z233.A43 M87o 1588; Lucca, Biblioteca Statale, 3 ess.: B.ta 467.24/1, B.ta 512.15 e B.ta 619.17; Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", V.F. 74 B 0007 11; Paris, Bibliothèque nationale de France, X-2098 (5); Parma, Biblioteca Palatina, 5 ess.: B.Mich-Mar 756, Misc Erud 4.355 002, Misc Erud 4.414 004, Misc Erud 4.519 015 e Misc Erud 4.520 020; Perugia, Biblioteca comunale Augusta, due ess.: ANT I.I 2358 (14 e ANT I.I 164 (8; Piacenza, Biblioteca comunale "Passerini-Landi", due ess.: (C) C.IX.29 e LAP 167.12; Pisa, Biblioteca Universitaria, MISC. 459. 10; Rimini, Biblioteca civica "Gambalunga", SALEANTICHE AP 234; Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, CORS Cors 170 C 23 (6) 170 C 23 (6); Roma, Biblioteca Angelica, 3 ess.: F.ANT o.3. 18/11, F.ANT o.3. 20/21 e F.ANT p.4. 52/5; Roma, Biblioteca Casanatense, 3 ess.: MISC 321 15, MISC 794.3 2 e VOL MISC.314 20; Roma, Biblioteca "Marco Besso", BIBL G.Op 04963; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 3 ess.: MISC. B.1098.32, MISC. VAL.631.20 e 14. 10.F.22.2; Roma, Biblioteca Vallicelliana, due ess.: S.BOR QV.173 (37) e S.BOR QV.227 (6); Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, due ess.: Misc. Or III 003 e Or. Porri XXX 004; Torino, Biblioteca della Fondazione Luigi Firpo, FIRPO 2333.2; Treviso, Biblioteca comunale "G. Comisso", Misc. 0616.22; Urbino, Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, F.ANTICO D-02 315 Rilegato 08; Venezia, Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia, PIANO I H 2175; Venezia, Biblioteca del Museo Correr, OP.CICO GNA 0434.13; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, tre ess.: MISC 0002. 026, MISC 1291.007 e MISC 1198.006; Verona, Biblioteca civica, 500 Cinq.D.busta1255/15; Viterbo, Biblioteca diocesana, M 65.

Identificativo

EDIT16 CNCE 23571.

Bibliografia

CINELLI 1685: 72, *Catalogue* 1860: 42.

4. G. Grassi, *Breve ragionamento nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese*, In Roma, Nella stamperia de gl'Heredi di Giovanni Gigliotti, 1589.

BREVE | RAGIONAMENTO | DI GIORGIO GRASSI | VENETIANO; | Nella Morte dell'Illustrissimo Cardinal Farnese | Felicissima Memoria: | Nel quale si discorre anco sopra la vita, & Essequie funerali | dell'istesso. | AL SERENISSIMO PRINCIPE | DI PARMA, PIACENZA, ETC. | Con licentia de i Superiori. | [stemma farnesiano] | IN ROMA, | Nella Stamperia de gl'Heredi di Giouanni Gigliotti | M.D. LXXXIX.

Descrizione

4°, [2] cc., 22 pp., [2] cc., †², A⁴-C⁴.

Esemplari noti

Fermo, Biblioteca civica "Romolo Spezioli", MV. 328 6635; Modena, Biblioteca Estense Universitaria, E 085 D 020; Paris, Bibliothèque nationale de France, X-3782; Paris, Bibliothèque

nationale de France, X-3782; Parma, Biblioteca Palatina, Misc Erud 4.519 018; Roma, Biblioteca Alessandrina, XIII b.35 15; Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (7); Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, Misc. Or III 001.

Identificativo

EDIT16 CNCE 25964.

Bibliografia

DELCORNO 1964: 93, WOLLESEN-WISCH 1985: 415, IMORDE 1998: 59, VISCEGLIA 2003: 197, n. 20.

5. G.B. Leoni, *Oratione per l'essequie dell'Illustrissimo et reverendissimo s. cardinal Farnese*, in Roma, per Vincenzo Accolti, in Borgo, 1589.

ORATIONE | DI GIO • BATTISTA | LEONI | PER L'ESSEQUIE | DELL'ILLVSTRISSIMO | ET REVERENDISSIMO | S. CARDINAL FARNESE. | CON LICENTIA DE' SVPERIORI. | [stemma farnesiano] | IN ROMA, Per Vincenzo Accolti, in Borgo. | [linea tipografica] | M. D. LXXXVIII.

Descrizione

4°, [6] cc., A⁶, bianca la c. A6.

Esemplari noti

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, due ess.: 1-ST.SACRA VITE CARD. 02, 026 e 1-ST.SACRA VITE CARD. 03, 035; Chicago, Newberry Library, Case E 5 .F233; Ferrara, Biblioteca comunale Ariostea, due ess.: M 604.2 e M 330.4; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, V.MIS Misc. 77.10; London, British Library, 113.e.20; Los Angeles, University of California Library, Z233.A43 M87o 1588; Modena, Biblioteca Estense Universitaria, A 060 E 010 019; Napoli, Biblioteca "Vittorio Emanuele III", due ess.: V.F. 37 D 30.14 e S.Q. 24. G 3 6; Napoli, Biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Storici, NICOLINI XVI 0145.1; Paris, Bibliothèque nationale de France, due ess.: X-3779 e RES-X-1285; Parma, Biblioteca Palatina, 3 ess.: Misc Erud 4.414 009; Misc Erud 4.519 017 e PAL 15608 13; Perugia, Biblioteca comunale Augusta, 7 ess.: ANT I.H 234 2; ANT I.H 266 23; ANT I.H 896 11; ANT I.I 2358 5; ANT I.I 534 7; ANT I.L 1723 5 e ANT I.L 1344 7; Pesaro, Biblioteca e Musei Oliveriani, due ess.: SALA I Misc. A - 02 - e - 20 m 02; Reggio nell'Emilia, Biblioteca del Capitolo della Cattedrale, segnatura al momento non verificabile; Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, CORS 170 E 10 (15); Roma, Biblioteca Casanatense, due ess.: MISC 632 23 e VOL MISC.2009 7; Biblioteca "Marco Besso", BIBL G.Op 399; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 3 ess.: MISC. Val.637.3, 34. 4.E.5.9 e 34. 7.C.29.7; Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina, XIII b.35 14; Roma, Biblioteca Vallicelliana, due ess.: S.BOR QV.173 (24) e S.BOR QV.227 (8); Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, due ess.: Misc. Or. III 02 e Or. Porri IX 014; Torino, Biblioteca della Fondazione Luigi Firpo, due ess.: FIRPO 2333.1 e FIRPO 3608; Toronto, Thomas Fisher Rare Book Library, Rare Book Collection; pam 01953; Urbino, Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi Urbino "Carlo Bo", F.ANTICO D-02 315 Rilegato 09; Venezia, Biblioteca del Museo Correr, OP.CICO GNA 0774.4; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, MISC 2571.028.

«Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese»: opuscoli e fogli volanti della Biblioteca Vallicelliana

Identificativo

EDIT16 CNCE 23569.

6. *Dichiaratione del catafalco e delle solenni e pompose essequie dell'Illustrissimo cardinal Farnese*, in Roma, appresso Bartholomeo Bonfadino, nella strada del Pellegrino, 1589.

Dichiaratione del Catafalco, e delle Solennie Pöpose Essequie dell'Illustrisimo | Cardinal Farnese fatte in Roma nella Chiesa del IESV da lui fondata. | [seguono testo e illustrazione disposti su due colonne] | In ROMA Appresso Bartholomeo Bonfadino. | Nella strada del Pellegrino. 1589.

Descrizione

1° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Monreale, Biblioteca Ludovico II De Torres, XIX G 17.3; Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (9).

Identificativo

EDIT16 CNCE 17086.

Note

Contiene: *Magnus Alexander patria Farnesius Urbe* (Juan Bautista de Aguilar).

Bibliografia

BULGARELLI 1967: 91.

7. *Sonetti et madrigali sopra la morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese*. Di Alessandro Coperchio da Collevecchio di Sabina, in Roma, appresso Bartholomeo Bonfadino, 1589.

SONETTI ET MADRIGALI SOPRA LA MORTE | DELL'ILLVSTRISIMO CARDINAL FARNESE | [stemma farnesiano] | Di Alessandro Coperchio da Collevecchio di Sabina. | [seguono tre sonetti e tre madrigali disposti su due colonne] | IN ROMA, | Appresso Bartholomeo Bonfadino, | M D LXXXIX. [linea tipografica] | *Con licentia de Superiori*.

Descrizione

1° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (10).

Identificativo

EDIT16 CNCE 15135.

Note

Contiene: *Mentre di vaghi, e d'odorati gigli; Alma felice, avventurosa, e bella; Quel che in questa mortal misera vita; O più lieve, e fugace; Cari suavi, e dilettevoli gigli; Senza fronde arboscello* (Alessandro Coperchio).

8. *Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese*, in Roma, nella stampa di Vincentio Accolti, in Borgo, 1589.

NELLA MORTE | DELL'ILLVSTRISSIMO | CARDINAL FARNESE. [stemma farnesiano] | [seguono due sonetti] | IN ROMA, *Nella stampa di Vincentio Accolti, in Borgo*. M. D. LXXXVIII.

Descrizione

1° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (11).

Identificativo

SBN IT\ICCU\RMLE\068563; assente in EDIT16.

Note

Contiene: *D'altre porpore ornato, e d'altri Gigli; Tolta da morte la terrestre alma* (Nicolò Acquisti).

9. *Lamento di Roma in dialogo nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese*. Di Hettore Santa Croce d'Andria, appresso Bartholomeo Bonfadino, nel Pellegrino, s.d.

LAMENTO DI ROMA IN DIALOGO | NELLA MORTE | DELL'ILLVSTRISSIMO | CARDINAL FARNESE. | [stemma farnesiano] | DI HETTORE SANTA CROCE D'ANDRIA. | L'AVTTORE; & RO-M-A [segue testo] | [linea tipografica] | Appresso Bartholomeo Bonfadino, Nel Pellegrino. | CON LICENTIA DE SVPERIORI.

Descrizione

1° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (12).

Identificativo

SBN IT\ICCU\RMLE\068585; assente in EDIT16.

10. *Ne l'essequie dell'Illustrissimo sig. cardinal Farnese*, in Roma, appresso Tito e Paolo Diani fratelli, s.d.

«Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese»: opuscoli e fogli volanti della Biblioteca Vallicelliana

NE'LESSEQVIE DELL'ILLVSTRISSIMO SIG. | CARDINAL FARNESE • | [stemma farnesiano] |
[seguono due sonetti disposti su due colonne] | IN ROMA, Appresso Tito, e Paolo Diani Fra-
telli. Con licenza de' Superiori.

Descrizione

1/2° oblungo (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (13)

Identificativo

EDIT16 CNCE 3503.

Note

Contiene: *Parma a Roma. Di celesti giacinti il capo adorno*; *Roma a Parma. Parma, figliuola mia, non fallò il giorno* (Avventurato Avventurati).

11. *Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese*, in Roma, appresso Tito e Paolo Diani, s.d.

[stemma farnesiano] NELLA MORTE | DELL'ILLVSTRISSIMO | CARDINAL FARNESE | [seguono tre
sonetti disposti su due colonne] | IN ROMA, Appresso Tito, e Paolo Diani. | [linea tipografica] |
Con licenza de' superiori.

Descrizione

1/2° oblungo (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (14).

Identificativo

EDIT16 CNCE 36334.

Note

Contiene i seguenti componimenti: *Va pur morte mordendo nostra vita* e *Cessa homai Roma dal tuo largo pianto* (Giulio Cesare Grillo); *Roma tu piangi, e nel tuo amaro pianto* (Boezio Giunti).

12. *Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese. Mesto ragionamento di Giglido pastore al Tebro*, in Roma, appresso Tito e Paolo Diani, s.d.

[stemma farnesiano] | NELLA MORTE | DELL'ILLVSTRISSIMO | CARDINAL FARNESE | MESTO
RAGIONAMENTO | di Giglido Pastore al Tebro. [seguono tre componimenti disposti su
due colonne] | IN ROMA, Appresso Tito, e Paolo Diani. | [linea tipografica] | CON LICENZA
DE' SVPERIORI.

Descrizione

1/2° oblungo (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (15).

Identificativo

SBN IT\ICCU\RMLE\068586; assente in *EDIT16*.

Note

Contiene: *Al duro scempio, al dispettoso incarco* (Giovan Battista Tiraboschi).

13. *Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese. Del sig. Torquato Tasso*, in Roma, nella stamperia di Vincenzo Accolti, in Borgo, 1589.

NELLA MORTE | DELL'ILLVSTRISSIMO | CARDINAL FARNESE [stemma farnesiano] | DEL SIG.
TORQUATO TASSO | [segue sonetto] | [linea tipografica] | IN ROMA, Nella stamperia di Vincenzo
Accolti, in Borgo, 1589.

Descrizione

1/2° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (16).

Identificativo

SBN IT\ICCU\RMLE\068588; assente in *EDIT16*.

Note

Contiene: *Questa morte non è che non ancide* (Torquato Tasso).

14. *In morte Alexandri card. Farnesii ad Romam Decastich. Consolatorium. D. Antonii Ragucii Cer.*, in Roma, appresso Bartholomeo Bonfadino, nel Pellegrino, 1589.

IN MORTE | ALEXANDRI CARD. FARNESII | AD ROMAM | Decastich. Consolatorium. |
[stemma farnesiano] | D. ANTONII RAGVCII. CER. [segue componimento] | IN ROMA, Appresso
Bartholomeo Bonfadino, | Nel Pellegrino. M D LXXXIX. | [linea tipografica] | Con Licentia
de Superiori.

Descrizione

1/2° (foglio stampato al solo recto).

«Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese»: opuscoli e fogli volanti della Biblioteca Vallicelliana

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, due ess.: S.BOR QV 227 (17) e S.BOR QV 227.

Identificativo

SBN IT\ICCU\RMLE\068593; assente in *EDIT16*.

Note

Contiene: *Roma quid in lachrymas toties prorumpis amaras?* (Antonio Raguccio).

15. *Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese. Hettore Santa Croce d'Andria*, in Roma, per Bartolomeo Bonfadino nel Pelegrino, 1589.

NELLA MORTE | DELL'ILLVSTRISSIMO | CARDINAL FARNESE. | [stemma farnesiano] | HETTORE SANTA CROCE D'ANDRIA. | ROMA, & ECCO | [segue sonetto] | [linea tipografica] | IN ROMA, Per Bartolomeo Bonfadino nel Pelegrino. 1589. | *Con Licentia de Superiori*.

Descrizione

1° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (18).

Identificativo

SBN IT\ICCU\RMLE\068594; assente in *EDIT16*.

Note

Contiene: *Roma et Ecco* (Ettore Santa Croce d'Andria).

16. *Nella morte dell'Illustrissimo signor cardinal Farnese. Del sig. Francesco Polverino*, in Roma, appresso Bartolomeo Bonfadino, nel Pellegrino, 1589.

NELLA MORTE | DELL'ILLVSTRISSIMO | SIGNOR CARDINAL FARNESE | [stemma farnesiano] | DEL SIG. FRANCESCO POLVERINO. | [seguono due sonetti] | In ROMA, Appresso Bartolomeo Bonfadino, Nel Pelegrino. 1589.

Descrizione

1/2° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (19).

Identificativo

SBN IT\ICCU\RMLE\068595; assente in *EDIT16*.

Note

Contiene: *E che più resta, onde la nobil Roma e Che più, o Roma, r'affliggi a piè la tomba* (Francesco Pulverino).

17. *Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese. Di Gio. Brandimarte Franconi*, in Roma, appresso Tito e Paolo Diani fratelli, 1589.

NELLA MORTE | DELL'ILLVSTRISSIMO | CARDINAL FARNESE | [stemma farnesiano] | DI GIO. BRANDIMARTE FRANCONI. | [seguono un sonetto e un epitaffio] | [linea tipografica] | In Roma, Appresso Tito e Paolo Diani, fratelli. 1589. | Con licenza de' Superiori.

Descrizione

1/2° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (20).

Identificativo

EDIT16 CNCE 19837.

Note

Contiene: *S'al tremendo cader del Vincitore e Qui le ceneri sacrate, il terren velo* (Giovanni Brandimarte Franconi).

18. *Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese. Del sig. Torquato Tasso*, in Roma, appresso Tito e Paolo Diani fratelli, 1589.

[stemma farnesiano] NELLA MORTE | DELL'ILLVSTRISSIMO | CARDINAL FARNESE | DEL SIG. TORQVATO TASSO. | [seguono due sonetti] | [linea tipografica] | In Roma, Appresso Tito e Paolo Diani, fratelli. 1589. | Con licenza de' Superiori.

Descrizione

1/2° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (21).

Identificativo

SBN IT\ICCU\RMLE\068597; assente in EDIT16.

Note

Contiene: *S'apria sereno in Oriente il giorno e Questa mia di Cipresso e di Ginebro* (Torquato Tasso).

«Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese»: opuscoli e fogli volanti della Biblioteca Vallicelliana

19. *Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese. Pietro Gratiani d'Ancona*, in Roma, nella stamperia di Vincenzo Accolti, in Borgo, 1589.

NELLA MORTE | DELL'ILLVSTRISSIMO | CARDNAL FARNESE | [stemma farnesiano] | PIETRO GRATIANI D'ANCONA. | [seguono un sonetto e un epitaffio] | [linea tipografica] | IN ROMA, Nella stamperia di Vincenzo Accolti, in Borgo. 1589.

Descrizione

1/2° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (22).

Identificativo

EDIT16 CNCE 23604.

Note

Contiene: *Cessa Roma rigar di pianto il volto e Eivsdem Tetrasticon. Roma gemit tota, & tristi se velat amictu* (Pietro Graziani).

20. *In morte Alexandri card. Farnesii ad Romam. Decastich. Consolatorium*, in Roma, appresso Bartholomeo Bonfadino, nel Pellegrino, 1589.

IN MORTE | ALEXANDRI CARD. FARNESII | AD ROMAM | Decastich. Consolatorium. | [stemma farnesiano] | d. antonii ragvcii. cer. [segue componimento] | IN ROMA, Appresso Bartholomeo Bonfadino, | Nel Pellegrino. M D LXXXIX. | [linea tipografica] | Con Licentia de Superiori.

Altro esemplare dell'ed. n. 14.

21. *Nell'essequie dell'Illustrissimo cardinal Farnese. Gio. Antonio Zitti*, in Roma, appresso Vincenzo Accolti, in Borgo, 1589.

NELL'ESSEQUIE | DELL'ILLVSTRISSIMO | CARDINAL FARNESE. | [stemma farnesiano] | GIO. ANTONIO ZITTI. [seguono due sonetti] | [linea tipografica] | IN ROMA, Appresso Vincenzo Accolti, in Borgo. 1589.

Descrizione

1/2° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (24).

Identificativo

SBN IT\ICCU\RMLE\068580; assente in *EDIT16*.

Note

Contiene: *Alla tomba felice, ove tra horrori e Consoliamoci, o Roma* (Giovanni Antonio Zitti).

22. *Nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese. Di Antonio Quadrasso di Sermonetta*, in Roma, per gl'Heredi di Antonio Blado stampatori camerali, 1589.

NELLA MORTE DELL'ILL.^{MO} | CARDINAL FARNESE | DI ANTONIO QVADRASSO | DI
SERMONETTA. | [stemma farnesiano] | [segue un sonetto] | [linea tipografica] | IN ROMA Per
gl'Heredi d'Antonio Blado Stampatori Camerali. 1589.

Descrizione

1/2° (foglio stampato al solo recto).

Esemplari noti

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, MISC. VAL.676.15; Roma, Biblioteca Vallicelliana, S.BOR QV 227 (25).

Identificativo

EDIT16 CNCE 25586.

Note

Contiene: *Roma negri sian gl'azzurri gigli* (Antonio Quadrasso).

Regesto bibliografico

AGAZZI 1995

Nicoletta A., "Suntuosi fregi, divise alzate, pendenti simboli". *Apparati effimeri, in I segni del potere. I Farnese nei documenti della Biblioteca Palatina*, a cura di Luigi Bedulli, introduzione di Leonardo Farinelli, Parma, Biblioteca Palatina, 1995, pp. 79-112

ASSO 2008

Paolo A., *Il genere consolatorio da Stazio alle letterature europee*, «Vichiana», X, 2008, 2, pp. 176-196

BIANCHI - CATELLI - TORRE 2012

Il debito delle lettere. Pomponio Torelli e la cultura farnesiana di fine Cinquecento, a cura di Alessandro B., Nicola C., Andrea T., Milano, Unicopli, 2012

Bibliografia romana 1880

Bibliografia romana. Notizie della vita e delle opere degli scrittori romani dal secolo XI fino ai nostri giorni, vol. I, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1880

BONCIANI 1824

Francesco B., *Sulla maniera di fare le orazioni funerali*, Firenze, per il Magheri, 1824

BOTTINI 1666

Purpuratorum Principum idea sive in funere Eminentissimi Principis Marci Antonii Franciotti S.R.E. Cardinalis oratio habita in Templo Nationis Lucensis dum illi patria communi nomine parentaret. A Ioanne Baptista Bottinio patritio Lucensi, Romae, typis Ignatij de Lazaris, 1666

BULGARELLI 1967

Tullio B., *Gli avvisi a stampa in Roma nel Cinquecento. Bibliografia, antologia*, Roma, Istituto di studi romani, 1967

Catalogue 1837

Catalogue of a valuable Collection of Books, s.l., s.t., 1837

Catalogue 1860

Catalogue of the Library of a Gentleman, removed from Bayswater, s.l., s.t., 1869

CATAPANO 2024

Paolina C., *Lodare piangendo: la Raccolta d'orazioni e rime di diversi per la morte del cardinale Alessandro (1589)*, in *Occasioni farnesiane* 2024, pp. 124-150

CHIECCHI 2005

Giuseppe C., *La parola del dolore. Primi studi sulla letteratura consolatoria tra Medioevo e Umanesimo*, Roma-Padova, Antenore, 2005

CINELLI 1685

Della biblioteca volante di Giovanni Cinelli. Scanzia terza, in Napoli, per Salvatore Castaldo R. Stamp., 1685

CIONI 1970

Alfredo C., *Basa, Domenico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, vol. 7, 1970, pp. 45-49

DELCORNO 1964

Carlo D., *Appunti per l'epistolario di G.B. Marino*, «Studi secenteschi», IV, 1963, pp. 83-108

De varietate 1605

De varietate et usu vestium Sanctissimi D.N. Papae et reverendissimis dominis S.R.E. cardinalium per totum annum, Rome, ex typographis R. Cam. apostolicae, 1605

Dell'uso et varietà delle vesti 1605

Dell'uso et varietà delle vesti di Nostro Signore e de' Cardinali per tutto l'anno, in Roma, dalla Stampa della Rev. Camera Apostolica, 1605

FAGIOLO DELL'ARCO 1997

Maurizio F. dell'A., *La festa barocca*, Roma, De Luca, 1997

Forme della consolatoria 2019

Forme della consolatoria tra Quattro e Cinquecento. Poesia e prosa del lutto tra corte, accademia e sodalitas amicale, a cura di Sabrina Stroppa e Nicole Volta, Lucca, Pacini, 2019

GRASSI 1589

Giorgio G., *Breve ragionamento nella morte dell'Illustrissimo cardinal Farnese felicissima memoria, nel quale si discorre anco sopra la vita et essequie funerali dell'istesso*, in Roma, nella Stamperia de gl'Heredi di Giovanni Gigliotti, 1589

GUINIGI 1676

In funere Eminentissimi Principis Ioannis Baptistae Spada S.R.E. Cardinalis. Oratio Illustrissimi Domini Iosephi Guinisii, Lucae, Ex Typographia Iacynthi Pacii, 1675

IMORDE 1998

Joseph I., *Francesco Barberini Vice-Chancellor. The Quarant'ore Decorations in San Lorenzo in Damaso of 1633*, in *Pietro da Cortona. Atti del convegno internazionale* (Roma-Firenze, 12-15 novembre 1997), a cura di Christoph Luitpold Frommel, Sebastian Schütze, Milano, Electa, 1998

LEFEVRE 1990

Renato L., 1589: *la gloriosa morte del Gran Cardinale Farnese*, «Archivio storico per le province parmensi», 42, 1, 1990, pp. 439-450

McCLURE 1991

George W. M., *Sorrow and Consolation in Italian Humanism*, Princeton, Princeton University Press, 1991

MENATO - SANDAL - ZAPPELLA 1997

Marco M., Ennio S., Giuseppina Z., *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento (A-F)*, Milano, Editrice Bibliografica, 1997

MIGLIARDI 1991

Simonetta M., *I «Bandi»: sviluppi e linee di una normativa catalografica*, «Il Corsivo. Libro antico e censimento delle edizioni italiane del XVI secolo», n.s. 1, 1991, pp. 41-44

Occasioni farnesiane 2024

Occasioni farnesiane. Forme e situazioni della lirica d'encomio tra Cinque e Seicento. Atti del convegno (Pisa, Scuola Normale Superiore, 13-14 ottobre 2022), «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. 5, 2024, 16, 1

OLIVADESE 2019

Elisabetta O., «Non dolor ostinato, ma dolor consolato». *L'epicedio in Torquato Tasso*, in *Forme della consolatoria* 2019, pp. 251-275

Raccolta dorationi et rime di diversi 1589

Raccolta dorationi, et rime di diversi. Co'l discorso, descrizione dell'essequie, et disegno del catafalco. Nella morte dell'Illustriss. et Reverendiss. Cardinal Farnese, fatta da Francesco Coattini, in Roma, Con licenza de' Superiori, Per Francesco Coattini, nelli Balestrari, 1589

SCHRAVEN 2014

Minou S., *Festive Funerals in Early Modern Italy. The Art and Culture of Conspicuous Commemoration*, Farnham-Burlington, Ashgate, 2014

TOMASI 2019

Franco T., *Introduzione alla letteratura consolatoria cinquecentesca*, in *Forme della consolatoria* 2019, pp. 13-24

TORELLI 2008

Pomponio T., *Poesie. Con il trattato della poesia lirica*, a cura di Nicola Catelli, Parma, Guanda, 2008

TORRE 2013

Andrea T., *Pomponio Torelli, gli Innominati e la civiltà letteraria*, in *Storia di Parma*, vol. IX, a cura di Gabriella Ronchi, Parma, Monte Università Parma Editore, 2013, pp. 106-131

VALIER 1602

Bernardi Naugerii Card. et Episcopi veronensis Vita. Ab Augustino Valerio eius sororis filio Cardinale, et Episcopo qui in eius successit locum conscripta, Veronae, Apud Angelum Tamum, 1602

VERNAZZA 1965

Guido V., *Poetica e poesia di Pomponio Torelli*, Parma, presso la Deputazione di Storia patria per le province parmensi, 1965

VISCEGLIA 2003

Maria Antonietta V., *Cardinali della Controriforma: affetti ed eredità*, in *Religione, cultura e politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, a cura di Carlo Ossola, Marcello Verga, Maria Antonietta Visceglia, Firenze, Olschki, 2003, pp. 181-212

WOLLESEN-WISCH 1985

Barbara W., *The Archiconfraternita del Gonfalone and its Oratory in Rome. Art and counter-reformation spiritual values*. PhD dissertation, Berkeley, University of California, 1985

INDICE DEI NOMI

- Accolti Vincenzo 109 e n, 115, 116n, 151
 Acquaviva Giovan Girolamo 50
 Acquisti Nicolò 105 e n, 113, 118n, 120, 121, 122, 123, 126, 162
 Acucella Cristina 47n, 66
 Adorni Bruno 12
 Agazzi Nicoletta 148 e n, 169
 Agosti Barbara 11
 Aguilar Juan Bautista de 113, 122, 148, 161
 Albonico Simone 66
 Alessandro Magno 91 e n, 140 e n
 Alfabetti Matteo 112, 121, 122
 Alighieri Dante 50
 Allegretti Antonio 53, 57n, 58, 60n, 62n
 Alunno Francesco 141n, 143
 Amaseo Romolo Quirino 43
 Anacreonte 50
 Anceschi Giuseppe 68
 Andretta Stefano 56n, 66
 Anguillara Giovanni Andrea dell' 59, 60 e n
 Aquilario Francesco 60n
 Arbizzoni Guido 69
 Archimede 138n, 143
 Ardinghelli Ludovico 43
 Aretino Pietro 18n
 Ariosto Ludovico 18n, 21, 26n, 30n, 31, 32 e n, 36
 Ariosto Virginio 26n
 Aristodemo Dina 102
 Arrighi Lorenzo 119, 122, 124
 Artico Tancredi 100
 Asso Paolo 147n, 169
 Atanagi Dionigi 10, 39n, 40 e n, 41, 42 e n, 43, 44, 45 e n, 46 e n, 47 e n, 48, 49 e n, 50 e n, 51, 52 e n, 53 e n, 54 e n, 55 e n, 56n, 57 e n, 58 e n, 59, 60 e n, 62 e n, 63 e n, 65 e n, 66, 69, 72, 139, 140
 Aulizio Vincenzo 105, 121, 124, 126
 Avanzo Ludovico 51n
 Avventurati Avventurato 105, 120, 123, 163
 Bagarotto, famiglia 26n
 Baglioni Antonio Zanobi 105, 114, 121, 122, 123
 Baldacchini Lorenzo 25n, 36
 Barattani Barattano de' 113, 114, 119, 120, 125
 Barbarasa Ercole 60n
 Barbaro Ermolao 141n, 143
 Barbati Petronio 58
 Barberi Squarotti Giorgio 102
 Barbieri Edoardo 102
 Bardi Francesco 33n
 Bardini Mario 122
 Barignano Pietro 46
 Barocchi Properzio 76
 Bartoli Ercoliano 81
 Basa Domenico 110, 117n, 118n, 151
 Battaglia Salvatore 102
 Battistini Mario 26n, 36
 Bazachi Giovanni 110, 117n
 Beccuti Francesco, detto il Coppetta 44, 56
 Bedulli Luigi 169
 Beer Marina 17n, 36
 Belli Giacomo 127
 Belli Girolamo 138n, 143
 Belloni Gino 66
 Bembo Pietro 43
 Benacci Alessandro 79
 Benalio Giulio 47
 Benci Francesco 105, 117n, 120, 125, 150 e n, 151, 157
 Benci Trifone 60 e n, 61 e n, 65
 Bernardi della Mirandola Antonio 43 e n
 Bertini Giuseppe 29n, 36, 76n, 100, 103
 Bianca Concetta 138n, 143
 Bianchi Alessandro 12, 155n, 169
 Bianco Monica 69
 Bigi Emilio 36
 Bilotto Antonella 100

- Bini Giovan Francesco 44, 56, 61
 Biondi Albano 66
 Blado, famiglia 116n
 Blado Antonio 64, 110, 151
 Blado Paolo 110, 116n
 Blasio Maria Grazia 13
 Boccaccio Giovanni 50
 Boccarini Bernardino 65
 Bocchi Valentina 100
 Boiardo Matteo Maria 49
 Bolsi Giancarlo 75n
 Bolzoni Lina 18n, 36, 144
 Bonardi Pietro 93n, 100
 Bonarelli Della Rovere Pietro 45
 Bonciani Francesco 151 e n, 153n, 169
 Bonfadino (o Bonfadini) Bartolomeo 110, 116n, 118n, 148, 151
 Bongi Salvatore 15 e n, 22 e n, 26 e n, 27n, 36
 Bordi Giulia 13, 71
 Borghini Vincenzo 49 e n, 66
 Botero Giovanni 75 e n, 76n, 100
 Bottini Giovanni Battista 148 e n, 169
 Brancati Antonio 46n, 66
 Branco Fabrizio 60n
 Brancondio Silvestro 106, 115n, 119, 124, 126
 Bravetta Ettore 76n, 93n, 100
 Brigidi Giacomo 61
 Brigidi Ottaviano 61
 Britonio Girolamo 60n
 Broersma Harmanus 114, 119
 Brunelli Giampiero 56n, 66
 Bulgarelli Sandro 79, 100
 Bulgarelli Tullio 157, 161, 169
 Buonarroti Michelangelo 48 e n, 66
 Buono Alessandro 80, 83n, 101
 Burloni, famiglia 27n, 32, 33
 Busolini Dario 56n, 66, 93n, 101
- Calvi Felice 76n, 101
 Campana Cesare 76n, 101, 131n, 143
 Canova Andrea 75n
 Capilupi Lelio 44, 57n
 Cappello Bernardo 43, 44 e n, 46, 47, 50, 57n, 66, 139 e n, 140n, 143
- Carlo V, imperatore 18, 28, 54 e n, 56, 141
 Caro Annibal 44, 50 e n, 53, 55 e n, 60n, 63n, 65, 67
 Carocci Anna 10, 17n, 37
 Caroso Fabrizio 112, 119
 Carpanè Lorenzo 82, 101
 Castani Pomponio 76n
 Castellaneta Stella 9n, 11
 Castellano Francesca 68
 Castiglione Baldassarre 48 e n, 67
 Castiglione Giuseppe 106 e n, 123
 Casu Agostino 50n, 67
 Catapano Paolina 111, 113, 114, 118 e n, 127, 150 e n, 169
 Catelli Nicola 12, 15n, 16n, 30n, 37, 155n, 169, 171
 Caterino Martina 9n, 11
 Cattani Baldo 112, 113, 123
 Cavalli Giorgio 133
 Celati Marta 37
 Cenci Giacomo 44, 53, 54, 56, 57n, 58, 60n, 61, 62 e n
 Centelles 60n, 61
 Cento Alfredo 55n, 68
 Cerrai Marzia 18n, 37
 Cerrón Puga Maria Luisa 39n, 67
 Ceruti Burgio Anna 9n, 11
 Cervini Marcello, cardinale di Santacroce e papa Marcello II 43, 61
 Cervo Barnaba 137n, 143
 Chiecchi Giuseppe 147n, 169
 Chiesi Giuseppe 104
 Chiummo Carla 13, 69
 Ciaralli Antonio 69
 Cinelli Giovanni 159, 169
 Cinini Settimio 106, 115
 Cioni Alfredo 151n, 169
 Citolini Alessandro 64, 65
 Cittadella Luigi Napoleone 26n, 37
 Civale Gianclaudio 101
 Clavari Angelo 61
 Clavari Cino 61
 Cleri Bonita 73
 Clovio Giulio 60n, 61, 62 e n
 Clubb Louise George 39n, 67
 Clubb William George 39n, 67

- Coattini Francesco 11, 106, 110, 111, 113, 114, 115, 116, 118n, 150, 171
 Colaldi Antonio 110, 117n
 Colocci Angelo 48
 Colonna Francesco, arcivescovo 62, 63n, 65
 Colonna Livia 44
 Commandino Federico 138, 139 e n, 143
 Constantino Manoel 120, 125
 Contarini Alessandro 47
 conte d'Olach vd. Hohenlohe Philippe de
 Conti Carlo 117
 Conti Lotario 117
 Contile Luca 60n, 63n, 67
 Coperchio Alessandro 106, 119, 120, 122, 123, 124, 125, 150, 161, 162
 Coppens Chris 52n, 70
 Coppetta vd. Beccuti Francesco
 Cordié Carlo 76n, 93n, 101, 104
 Corsaro Antonio 47n, 48n, 63n, 66, 67
 Corso Rinaldo 60n
 Coscia Niccolò 156
 Cosentino Paola 63n, 67
 Crasso Pietro Antonio 117
 Cresci Pietro 124
 Crimi Giuseppe 10
 Croce Benedetto 48n, 67
 Croce Giovanni Francesco 106, 115, 123
 Culot Paul 56n, 69
 Custos Dominicus 25
- Da Ponte, famiglia 110
 Da Ponte Leonardo 115n, 117n
 Da Ponte Paolo Gottardo 115n, 117n
 Dal Cengio Martina 131 e n, 143
 Dallasta Federica 9n, 11, 12
 Damiani Concetta 9n, 12
 Dardano Giovanni Tommaso 60 e n
 Dati Giovan Domenico 112, 121
 De Jonge Krista 102
 de Martini Vega 103
 de Saive Jean Baptiste 23n
 De Vincentiis Amedeo 71
 del Balzo Antonia 29
 Del Negro Piero 100
 del Rosso Paolo 65
 Delcorno Carlo 160, 169
- Delfini Cesare 30n
 Delio Pietro 43
 Della Casa Giovanni 41, 43, 44
 Della Rovere, famiglia 42
 Della Rovere Beatrice 57n
 Della Rovere Eleonora 57n
 Della Rovere Francesco Maria I, duca 46
 Della Rovere Guidubaldo II, duca 45, 46, 57 e n
 Della Rovere, famiglia 42
 Della Valle Giovanni Maria 44, 60n, 62n
 Denina Carlo 92n
 Diana di Valois 58
 Diani Paolo 107n, 109 e n, 110, 116n, 118n, 151
 Diani Tito 107n, 109 e n, 110, 116n, 118n, 151
 Dionisotti Carlo 49 e n, 68
 Dolce Lodovico 18 e n, 19n, 33n
 Doni Antonia 114, 122
 Doni Latino 113, 114, 123, 126
 duca d'Alençon vd. Francesco Ercole di Valois
- Efestione 140 e n
 Elio Antonio 43
 Elisabetta I Tudor, regina d'Inghilterra 93 e n
 Enrico II, re di Francia 57, 58
 Enrico IV, re di Francia 76n
 Ercolano Antonio 113, 123, 125
 Eredia Luigi 112, 124
 Erizzo Sebastiano 47
 Essen Leon van der 75n, 102
 Este Ippolito d', cardinale 30n, 31
 Este Sigismondo d' 63n
- Fabio Massimo Quinto 75
 Facchinetti Antonio 43
 Faerno Gabriele 42n
 Fagiolo dell'Arco Maurizio 157, 170
 Fantacci Michela 10, 144
 Fantoni Marcello 103
 Farinelli Leonardo 169
 Farnese Alessandro iuniore, cardinale 9, 10, 11n, 15, 30, 43 e n, 44, 45, 48, 56, 58, 59, 63, 105, 106n, 107n, 109 e n, 110, 111,

- 115 e n, 116, 117 e n, 118 e n, 129, 131, 132, 133 e n, 134, 137 e n, 139, 140 e n, 141 e n, 144, 147, 148, 150, 155, 156
- Farnese Alessandro seniore vd. Paolo III
- Farnese Alessandro, duca di Parma e Piacenza 10, 16, 19, 21, 23n, 29, 75, 76 e n, 77, 88, 89, 91 e n, 93n, 106n, 117, 118n, 131n, 136, 137 e n
- Farnese Antonio 23n
- Farnese Clelia 136, 137
- Farnese Margherita 136, 137
- Farnese Odoardo 111, 117, 136
- Farnese Orazio 10, 15, 16, 22, 25, 45, 57, 58
- Farnese Ottavio 10, 15, 16, 20, 22 e n, 23 e n, 24, 25, 26 e n, 28, 31, 56, 58, 89, 133 e n, 135, 137, 139
- Farnese Pier Luigi 23n, 42, 45, 54, 55 e n, 56, 57, 155
- Farnese Ranuccio, cardinale 22, 45, 55n, 58 e n, 63, 136, 138, 139
- Farnese Ranuccio, duca 117, 136, 137n, 141n, 153
- Farnese Ranuccio il Vecchio 15, 22 e n, 23, 25
- Farnese Vittoria 42, 45, 46, 57 e n, 136, 139
- Fea Pietro 76n, 102
- Feliciati Pierluigi 9n, 12
- Fenaroli Girolamo 47
- Feola Francesco 61n, 68
- Ferdinando II d'Asburgo-Tirol, arciduca 25n, 36
- Ferretti Pio 122, 124
- Fianius Iacobus 114, 120, 126
- Filareto Partenio Apollonio 55, 56 e n, 60n, 65 e n
- Filippo II di Spagna 56, 93n
- Filips van Marnix (o Philippe de Marnix), signore di Sainte-Aldegonde 94 e n
- Flaminio Marcantonio 43
- Foglietta Uberto 60n
- Fois Roberta 10
- Fontana Giovanni Battista 25
- Forni Giorgio 9n, 12, 51n, 53n, 59n, 60n, 68
- Fracastoro Girolamo 133 e n
- Fragnito Gigliola 9n, 12, 54n, 57n, 58n, 68
- Franceschini Orazio 113, 123
- Francesco I, re di Francia 54
- Francesco Ercole di Valois, duca d'Alençon 95 e n
- Franciotti Marcantonio 148
- Franconi Giovanni Brandimarte 106, 112, 114, 125, 166
- Frommel Christoph Luitpold 170
- Fumagalli Giuseppe 127
- Fungari Cesare 113, 121, 123
- Gacciola Dolce 60n
- Galli Aristofilo 119, 121, 124
- Galli Quirino 9n, 12
- Gallo Antonio 46
- Gallo Valentina 60n, 68
- Gambacorti Irene 68
- Gambara Lorenzo 9n, 12
- Gambara Veronica 54
- Ganda Arnaldo 12
- Gandolfi Sebastiano 55 e n, 68
- Garavelli Enrico 63n, 68
- Gardone Giovanni Battista 106, 112, 120, 124, 126
- Garimberti Girolamo 30n
- Gennari Pietro Antonio 106, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126
- Geremicca Antonio 13, 69
- Geri Lorenzo 71
- Giacomini Giulio Cesare 120, 126
- Giambelli Federico 93n
- Giannelli Licia 9n, 12
- Gigliotti Giovanni 110, 117n, 151
- Giner Miguel 141n, 143
- Ginzburg Silvia 11
- Giolito de' Ferrari Gabriele 15, 17, 18 e n, 19n, 25 e n, 26, 30, 32 e n, 33n, 35, 39, 52n
- Giovio Paolo 43, 133 e n, 141 e n, 144
- Giotto Carlo Alberto 18n, 36, 37
- Giulio detto Ariosto 10, 15, 26 e n, 27 e n, 28, 29, 30, 31, 32, 33n, 141n, 143
- Giulio III, papa 19, 28
- Giunti, fratelli 49
- Giunti Boezio 112, 113, 114, 125, 163
- Giustinian Orsatto 47
- Glorieri Alessandro 117

- Gomasasca Daniele 78, 80, 102
 Gonzaga Antonia 20, 22, 27, 28, 29 e n
 Gonzaga di Luzzara Antonia 29 e n
 Gonzaga Cesare 48 e n, 67
 Gonzaga Ferrante 29n
 Gonzaga Pierfrancesco 29
 Gorni Guglielmo 55n, 69
 Gradenigo Giorgio 47
 Gradenigo Pietro 47
 Grassi Giorgio 11, 106, 115, 151, 153 e n,
 155 e n, 159, 170
 Graziani Pietro 106, 112, 114, 120, 123,
 125, 150, 167
 Greco Aulo 63n, 67
 Grillo Giulio Cesare 106 e n, 113, 120, 126,
 150, 163
 Gualterio Paolo 60n, 64
 Gualterucci Disunito Anconitano 121
 Guarna Valeria 10, 40n, 42n, 47n, 51n, 66, 69
 Guarnelli Agolante 56
 Guarnelli Alessandro 44, 56 e n, 60n, 62n,
 106 e n, 107n, 111, 118, 120, 121, 122,
 124, 125, 126
 Guerra, fratelli 47, 49
 Guicciardini Lodovico 77 e n, 102
 Guidetti Andrea 120, 124
 Guidi Benedetto 41, 47
 Guidiccioni Giovanni 43, 51
 Guinigi Giuseppe 148 e n, 170
 Gwynne Paul G. 12
- Hayes Jack 26n, 37
 Hempfer Klaus W. 37
 Hobson Anthony 56n, 69
 Hohenlohe Philippe de 93n
 Horsch Nadja 11n, 12
 Huss Bernhard 66
- Iacobelli Iacomo 113, 124
 Imorde Joseph 160, 170
 Insegna Mariano 114, 119, 121
 Internullo Dario 13
 Ivaldi Cristina 17n, 36, 37
- Jacovacci Settimia 57n
 Juri Amelia 12, 57n, 69
- Lalatta Antonio 60n
 Lamal Nina 79, 80, 81, 82 e n, 91n, 102
 Lancellotti Rosario 58n, 69
 Lante Vittoria 44
 Laparini Bernardino 114, 126
 Latini Latino 60n
 Lefevre Renato 147n, 170
 Leoni Giovan Battista 107, 150 e n, 160
 Leoni Giovan Francesco 60n, 61, 63 e n
 Leoni Mario 60n, 123
 Leslie Deborah J. 75n
 Leuschner Eckhard 93n, 102
 Ligorio Pirro 60n
 Liguori Marianna 9n, 12
 Lolgi Guido 44
 Longhi Onorio 113, 114, 120, 122, 123,
 125
 Longhi Silvia 60n, 70
 Lopez de Sousa Melchior 107, 122, 123
 Loredan Elena 44
 Lorini Federica 9n, 12
 Lucidi Alessandro 107, 125
 Luciola Francesco 64n, 70
 Luisini (o Luigini) Aloisio 133
 Luisini (o Luigini) Francesco 133 e n, 144
 Lupoli Rosa 76n, 102
 Luzzaschi Luzzasco 138
- Macera Ilaria 68
 Maestri Natalizio 107, 112, 114, 121, 123
 Maffei Bernardino 43
 Maffei Paola 75n
 Magno Alessandro 47
 Magno Celio 47
 Magno Pietro 107, 150 e n, 158
 Malato Enrico 66
 Mambriani Carlo 12, 13
 Mancini Faustina 45, 55n, 57, 58n, 60 e n,
 62
 Manilio Marco 60n, 61, 62
 Manuzio Paolo 151
 Manzini Enrico 81, 103
 Marcellini Valerio 47
 Marcello Marco Claudio 75
 Marchi Francesco 26n, 29 e n, 37, 103
 Margherita d'Austria 16, 20, 29, 56

- Maria di Portogallo 29 e n
 Maria I Tudor 93 e n
 Maria di Nassau 93n
 Mariani Cesare 114, 120, 125
 Mariano 61
 Marini Paolo 75n
 Marmitta Giacomo 44, 54, 57 e n, 61
 Martinengo Nestore 76n, 103
 Masi Giorgio 48n, 66
 Matt Luigi 130n, 144
 Maurizio di Nassau 93n
 Mazzolini Angelo 110, 117n
 Mazzucchi Andrea 66
 McClure George W. 147n, 170
 Medici Alessandro de', duca 56
 Medici Cosimo I de', duca 133
 Medici Ippolito de', cardinale 63 e n, 64 e n, 65
 Menato Marco 82, 101, 127, 151n, 170
 Mengaldo Pier Vincenzo 49n, 70
 Mesa Cristóbal de 114, 123, 124, 125
 Metlica Alessandro 100
 Migliardi Simonetta 148n, 170
 Milite Luca 72
 Minonzio Franco 145
 Mocenigo Tommaso 47
 Modigliani Anna 71
 Molin Marco 47, 60n
 Molino Antonio, detto il Burchiella 26
 Molza Francesco Maria 43, 44, 53 e n, 59 e n, 60n, 61, 63n, 70
 Mondini Marco 37
 Monica Ercolano 107
 Montecchi Giorgio 11
 Monterchi Francesco 60n, 61
 Mora Alba 13
 Morlino Luca 144
 Moroncini Ambra 63n, 70
 Moscaglia Giovanni Battista 137n, 144
 Motolese Matteo 69
 Mousset Jean-Luc 102
 Moxham Noah 102, 103
 Mozzarelli Cesare 100
 Musso Cornelio 43
 Muzi Nicolò 113, 125
 Muzio Girolamo 46
 Navagero Andrea 47
 Navagero Bernardo 148
 Niccoli Ottavia 77 e n, 103
 Nicolai Fausto 106n
 Nova Giuseppe 76n, 80, 81, 103
 Novello Lodovico 47
 Nuovo Angela 52n, 70
 Nuti Giulio 126
 Olivadese Elisabetta 12, 151n, 170
 Orazio Flacco Quinto 50
 Ordaura di Strassoldo 44
 Orsi Aurelio 107, 120, 122, 123, 124, 126
 Ossola Carlo 171
 Ovidio Nasone Publio 50
 Owens Patrick M. 12
 Pace Pompeo 46n
 Pacini Giovanni 55n
 Palatino Giovan Battista 45, 59 e n, 60n, 61
 Paleotti Gabriele 117
 Pallavicino Antonio Maria 131n
 Pallavicino Cosimo 64 e n, 65
 Palomba Diofebo 112, 114, 116n, 122, 125
 Pansa Muzio 107, 121, 122, 124, 126
 Pantagato Ottavio 60n
 Panvinio Onofrio 44
 Paoli Marco 130n, 133n, 144
 Paolo III, papa 42, 44, 45, 48, 51, 52, 53 e n, 54 e n, 57, 59, 62, 131, 135, 136, 139, 140n
 Paolo IV, papa 41, 42
 Parisi Presicce Claudio 12
 Paulucci Sigismondo 60n
 Pavlova Maria 37
 Pellegrino Giacomo 60n
 Peregrino Scipione 114, 121
 Petrarca Francesco 18n, 21, 50 e n, 155
 Pettrini Dario 104
 Petrini Tiziano 104
 Petta Massimo 79, 80, 82, 83n, 101, 103
 Pezzini Serena 36
 Philandrier Guillaume 60n
 Piatti Giovan Battista 76
 Piazza Girolamo 112, 116n, 119, 123
 Picca Gregorio 113, 123, 126
 Picedi Papirio 117

- Pich Federica 66
 Picone Michelangelo 36
 Picot Emile 101
 Pierre-Ernest de Mansfeld 98 e n
 Pietro, santo 141 e n
 Pietromarchi Antonello 91n, 97n, 103
 Pignatti Franco 9n, 13, 44n, 51n, 53n, 59n, 60n, 62n, 63n, 70
 Pinelli Alessandro 107
 Pinelli Annibale 117
 Platone 138, 155
 Podiano Mario 60n
 Poggio Giulio 60n, 61, 62
 Polverino (o Polverini) Francesco 108, 120, 150, 165, 166
 Pompa Egidio 113, 126
 Poncet Olivier 76n, 103
 Pontirolo Lorenzo 76 e n, 82, 92, 104
 Prijatelj Kruno 62n, 70
 principe d'Orange vd. Willem van Oranje
 Procaccioli Paolo 9n, 13, 40n, 42n, 43 e n, 45n, 52n, 55n, 59, 60 e n, 63n, 64n, 67, 68, 69, 70, 71, 75n, 130n, 144
 Pronti Stefano 91n, 103
 Prosperi Adriano 60n, 71
 Pujeau Emmanuelle 140n, 144
 Pulzone Scipione, detto Gaetano 113, 122, 124, 125

 Quadrasso Antonio 108, 123, 151, 168
 Quinzio Gualtiero 108, 121
 Quondam Amedeo 11, 36, 39n, 71

 Rabbi Bernard Chiara 12
 Raguccio (o Ragucci) Antonio 108, 114, 120, 125, 164, 165
 Rainaldi Girolamo 108, 148, 153, 157
 Raineri Anton Francesco 53, 55 e n, 71
 Raineri Girolamo 55n
 Rangona Claudia 44
 Ranieri Concetta 13
 Raponi Nicola 104
 Raspe Martin 11n, 12
 Raymond Joad 102, 103
 Renaldi Giulio 137n, 144
 Renieri da Colle Antonio 64 e n

 Rhodes Dennis E. 101
 Ricuperati Giuseppe 130n, 145
 Riga Pietro Giulio 10, 47n, 52n, 66, 71
 Rizzarelli Giovanna 36
 Rizzo Mario 93n, 103
 Robert de Lenoncourt, cardinale 59n
 Robertson Claire 72
 Rocca Bernardino 25n
 Ronchi Gabriella 13, 37, 171
 Ronchini Amadio 26 e n
 Rosello Cosmo 112, 120, 121
 Rospoche Massimo 17n, 37
 Rosselli Donatella 58n, 72
 Rossi Bartolomeo de' 108, 115n, 116n, 118n, 119, 122, 123, 124, 125, 126
 Rossi Bernardino di 114, 119
 Rossi Giovanni de' 110, 117n
 Rota Berardino 50 e n, 72
 Rubini Luisa 36
 Ruinaglia Antonio Girolamo 108
 Ruscelli Girolamo 44, 45, 46, 47 e n, 59, 60n
 Russo Emilio 69

 Sabbadini Roberto 91n, 103
 Sacchetti Franco 48
 Sadoletto Iacopo 43
 Saffo 50
 Salvioni Francesco 110, 117n, 120
 Sandal Ennio 127, 151n, 170
 Santa Croce d'Andria Ettore 108, 113, 120, 121, 123, 125, 150, 151, 162, 165
 Sanvitale Roberto, conte 29
 Sauli Girolamo 43n
 Sbarra Tiberio 112, 119, 126
 Scarnato Cesare 108
 Schraven Minou 11n, 13, 151n, 171
 Schrenck von Notzing Jakob 25 e n, 36
 Schütze Sebastian 170
 Segneri Paolo 104
 Sempre Verde (il) 121, 124
 Serlupi Girolamo 108, 120, 121, 125
 Sfortunato Disunito Anconitano 122
 Sforza Lucrezia Pia 117
 signora di Sainte-Aldegonde vd. Filips van Marnix
 Simonetta Marcello 71

- Sisto V, papa 76n, 104
 Sogliani Daniela 144
 Spada Bartolomeo 108, 112, 121, 125
 Spada Giambattista 148
 Spallidito Academico Aggirato 112, 119, 121
 Speroni Sperone 47
 Spica Tommaso 44, 45, 53, 58, 59, 60 e n, 61, 65
 Spilimbergo Irene di 47 e n, 58n
 Stevens Kevin M. 80, 104
 Strada Elena 69
 Strada Famiano 76n, 94n, 104
 Stroppa Sabrina 170
- Talarico Andrea 10, 150n
 Tarilli Domenico 79, 104
 Tasso Bernardo 42 e n, 46, 72
 Tasso Torquato 47 e n, 49, 108, 114, 115, 116n, 121, 123, 124, 125, 150, 164, 166
 Tebaldeo Antonio 48
 Tebalducci Claudio 137n, 145
 Tellarini Sebastiano 109, 112, 123, 125
 Tellini Giulia 68
 Tempesta Antonio 23
 Terreni Andrea 76n, 104
 Terzoli Maria Antonietta 130 e n, 144, 145
 Tini Michele 10, 76 e n, 80, 81
 Tini Pietro 76n
 Tiraboschi Giovan Battista 72, 109, 119, 122, 164
 Tiraboschi Girolamo 63 e n
 Tiranni Felice 51
 Tissoni Benvenuti Antonia 68
 Tiziano 23n, 57n
 Toffetti Marina 80, 104
 Tolomei Claudio 41, 43, 44, 53, 55 e n, 57n, 58, 59 e n, 60n, 61, 62 e n, 64 e n, 65 e n
 Tolomeo Claudio 139n, 145
 Tomasi Agnolo 113, 119
 Tomasi Franco 52n, 72, 151, 153n, 171
 Tonelli Graziano 9n, 13
 Torelli Lelio 133n
 Torelli Pomponio 155 e n, 171
 Tornielli Filippo 29n
- Tornielli Livia 29n
 Torre Andrea 9n, 12, 13, 32 e n, 37, 155n, 169, 171
 Toscani Muzio 109
 Tosini Patrizia 13, 69
 Travagliato Disunito Anconitano 122
 Trissino Gian Giorgio 44, 50n, 54, 56 e n, 58n
 Troiano Girolamo 47n
 Tromboni Orazio 112, 116n, 120
 Tron Madaluzza 44
 Tron Paolina 44
 Turchi Marcello 9n, 13
 Turchini Angelo 104
 Turnhout Jan van 138 e n, 145
- Umicalia Agostino 93n, 104
- Vaccaro Sofia Emerenziana 127
 Vagenheim Ginette 9n, 13, 59n, 72
 Vagni Giacomo 67
 Vagnoli Virginia 44
 Valier Agostino 148 e n, 171
 Valier Giovan Francesco 64n
 Varano Giulia da 44, 57n
 Varchi Benedetto 48, 63n
 Vela Claudio 9n, 13, 54, 55n, 56n, 72
 Vellutello Alessandro 18n
 Venier Domenico 47, 50
 Venier Luigi 47
 Venier Marco 47
 Venuti Alessandro 60n
 Vera Domenico 13
 Verdino Stefano 46n, 73
 Verdizzotti Giovan Mario 47
 Verga Marcello 171
 Vernazza Guido 155n, 171
 Vico Enea 30n
 Vieri Giulio 64
 Villani Matteo 49
 Viotti Erasmo 110, 117n
 Virgilio Marone Publio 50
 Visceglia Maria Antonietta 160, 171
 Visconti Alfonso 29n
 Visconti Gasparo 76, 91
 Vitruvio Pollione Marco 63n

INDICE DEI NOMI

- | | |
|--|--|
| Volta Nicole 12, 57n, 73, 170 | Zapf Hermann 59n |
| Vorel Petr 15n, 29 e n, 37, 38 | Zappella Giuseppina 127, 151n, 170 |
| Wambach Walter 82, 104 | Zarattani (o Zarattini) Giovanni 114, 116n, 126 |
| Willem van Oranje (Guglielmo d'Orange) 93n | Zardin Danilo 102 |
| Wollesen-Wisch Barbara 160, 171 | Zimmermann Thomas C. Price 133n, 140n, 145 |
| Zaja Paolo 72 | Zitti Giovanni Antonio 109, 119, 120, 167, 168 |
| Zaltieri Bolognino 60n | Zoppino, Niccolò Aristotele de' Rossi detto 17n, 25n |
| Zampese Cristina 36 | Zuccarelli Giovanni 64 |
| Zane Giacomo 47, 50 | Zuccarini Francesco 114, 122 |
| Zanetti Francesco 110, 116n, 117n | |

Finito di stampare nel gennaio 2026
per Vecchiarelli Editore in Manziana (Roma)

